IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500; Tuttosport L. 500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 118 - NUMERO 192 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087/274085, fax 274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

MERCOLEDÌ 18 AGOSTO 1999

Un terribile terremoto nella notte (7,8 gradi della scala Richter) devasta il Nord-Ovest del Paese: il secondo più possente degli ultimi 25 anni dopo quello in Cina del '76

Quarantacinque secondi di catastrofe in Turchia

Oltre duemila vittime (nessuno straniero) - Distrutte centrali elettriche, strade sradicate, in tilt acqua e telefoni

ANKARA Quarantacinque secondi infernali, devastanti, apocalittici. Che hanno spezzato nella notte più di duemila vite, congestionato gli ospedali che ospitano oltre seimila feriti, messo in ginocchio un Paese abituato a camminare sulle faglie sismiche. Ma che non aveva mai tremato così. E mai aveva pianto così tante vittime. La Turchia Nord-occidentale, quella dolce e soave bagnata dal Mar di Marmara, ha cambiato ieri la sua fisionomia, i connotati della sua storia: alle 3 di notte un terremoto di rara intensità (il secondo più possente degli ultimi 25 anni dopo quello in Cina nel '76) con una scossa di 7,8 gradi della scala Richter (seguita poi da altre 250 meno violente e più brevi) ha raso al suolo la regione egea di Bursa, non lontano dalla città di Izmit, l'epicentro del sisma che ha colpito anche Istanbul (distante 90 chilometri), le cittadine costiere del Mar di Marmara e la più distante Ankara. Due centrali termo-elettriche sono andate distrutte e le strade sono state sradicate dalla forza devastante del terremoto che ha interrotto anche le linee telefoniche. Per molte ore è mancata l'acqua e una serie di incendi scoppiati nella città industriale di Izmit hanno reso i soccorsi ancora più difficili e caotici. La tv nazionale per tutto il giorno ha mandato in onda scene terribili, immagini strazianti: gente che vaga tra le rovine e scava a mani nude in cerca di un parente intrappolato, macchine schiacciate, edifici appiattiti, autobus sepolti dal crollo di un ponte.

Hanno tremato anche le fabbriche italiane ma nessuno dei nostri connazionali risulta nemmeno ferito

Secondo il ministero del Turismo turco non ci sarebbe nessuna vittima straniera. Hanno tremato anche le fabbriche italiane ma il destino ha voluto che venissero risparmiate dalla violenza distruttrice del terremoto. Tutti i dipendenti che lavorano nelle fabbriche sono salvi e solo nello stabilimento della Pirelli, a Izmit, si sono registrati feriti (ventidue operai, tutti di nazionalità turca) a causa del cedimento della mensa della fabbrica. «Nessuna informazione è pervenuta neanche sui connazionali rimasti feriti» ha precisato la Farnesina.

● Nelle pagine 2-3

MALTEMPO

Nubifragio sul Friuli, ore di ansia per un gruppo di speleologi bloccati in una grotta

Due alpinisti uccisi dal gelo

AOSTA Sorpresi dal forte maltempo sul Gran Paradiso, due alpinisti di nazionalità ceca sono morti per assideramento e altri sei (tra cui due italiani) sono stati ricoverati all'ospedale di Aosta con congelamenti alle mani e ai piedi. Le operazioni di soccorso, rese difficili dal vento che soffiava in quota, si sono svolte con un elicottero. E un violento nubifragio ha colpito la scorsa notte una vasta zona del Friuli, nelle province di Udine e Pordenone, causando danni ingenti e la chiusura temporanea di alcune strade. Squadre del soccorso alpino del Friuli-Venezia Giulia e austriache sono state poi allertate per un intervento in una grotta nella zona del monte Cavallo, nella zona di Tolmezzo, dove, a causa delle forti piogge, erano rimasti bloccati sei speleologi ungheresi, che sono comunque riusciti ad uscire autonomamente dalla cavità. È stato invece un telefono cellulare a togliere da un guaio un gruppo di 10 scout rimasto bloccato dall'improvviso ingrossamento di un ruscello sui rilievi intorno a Sappada.

● A pagina 5

GRECIA

Sono state ormai praticamente sospese le ricerche, angoscia e rabbia della moglie

Nessuna traccia del triestino

TRIESTE Ancora senza esito le ricerche, all'isola di Skopelos (Grecia), dell'ingegnere triestino Tommaso Franca, scomparso il 9 agosto durante un'escursione nella zona boscosa della baia di Panormos. La polizia lavora su tre ipotesi: malore, incidente o aggressione ad opera di sconosciuti. Ma il passar dei giorni fa assottigliare le speranze di ritrovarlo in vita. E le ricerche sono state ormai praticamente sospese, nonostante un appello della moglie perché venisse usato anche un elicottero: «Mi viene rabbia a pensare che, se fosse scomparso un personaggio importante o un parente di D'Alema, le ricerche non si sarebbero fermate».

● In Trieste

Il clamoroso rapporto sulla corruzione di una Commissione internazionale d'inchiesta

Bosnia, «man bassa» sugli aiuti

Un miliardo di dollari è finito nelle tasche dei politici

WASHINGTON Musulmani, croati e serbi hanno diviso la Bosnia in tre settori rigidamente separati, malgrado gli accordi per ricostituire l'unità. Tuttavia hanno una cosa in comune. Secondo il rapporto di una Commissione internazionale di inchiesta le autorità dei tre settori rubano tutte, senza distinzione di razza o di religione. Aiuti per oltre un miliardo di dollari, destinati alla costruzione di strade, scuole e case popolari, sono finiti nelle tasche dei politici. Un rapporto di quattromila pagine è stato presentato dalla Commissione d'inchiesta contro la corruzione nominato dall' Alto Rappresentante per la Bosnia: il rapporto documenta centinaia di casi di frode e di sprechi scandalosi e indica i nomi dei responsabili. La «Banca della Bosnia e dell'Erzegovina», oggi fallita, ha ricevuto decine di milioni di dollari dai Paesi europei e dalle agenzie internazionali e li ha distribuiti tutti tra gli amici dei due proprietari.

● A pagina 10

NEL MARE DELLA DALMAZIA

Ritrovato il relitto del cacciatorpediniere «Audace»

TRIESTE È stato ritrovato il relitto del cacciatorpediniere «Audace», che fu la prima unità della Regia marina italiana ad attraccare a Trieste, il 3 novembre del 1918, gettando gli ormeggi sul molo che oggi porta il suo nome. La nave giace a 80 metri di profondità nel mare di Dalmazia, tra l'isola di Pago e l'isola di Lussino. A trovare il relitto, 55 anni dopo il suo affondamento, sono stati due subacquei triestini.

● In Cronaca

Pisa: trovato cadavere in un angolo della caserma sotto una scala

La fine misteriosa del parà: affiora l'ipotesi dell'omicidio

PISA La misteriosa morte del parà Emanuele Scieri ha messo sotto choc il Centro addestramento dei paracadutisti della brigata Folgore, aprendo un ventaglio di ipotesi che vanno dalla disgrazia fino all'eventualità più sconcertante: il giovane potrebbe essere stato spinto nel vuoto. Oggi l'autopsia potrebbe aiutare a capire le cause della morte. Emanuele Scieri, 26 anni, originario di Siracusa, è stato trovato morto tre giorni dopo il suo arrivo. Aveva completato il periodo di servizio al Reparto addestramento alla caserma Gonzaga di Scandicci (Firenze) e con altri 70 militari era stato destinato a Pisa, dove era arrivato alle 13 di venerdì 13 agosto. In serata è stato visto per l'ultima volta vivo. Poi più nulla. Lunedì pomeriggio è stato ritrovato il corpo, in fondo a una scala alta 30 metri, in un angolo nascosto della caserma. Non era in divisa, ma con i suoi vestiti. Probabilmente è morto cadendo dalla scala. Ma che ci faceva là?

● A pagina 4

BRESCIA

Morta la bambina leucemica curata col metodo Di Bella

MILANO Ketha Berardi, la bambina leucemica di dieci anni diventata simbolo della libertà di cura, non ce l'ha fatta a sconfiggere il suo male. E' morta all' ospedale di Brescia dopo un disperato intervento chirurgico. I suoi genitori avevano scelto di seguire il metodo Di Bella e lottato con tutte le forze per vincere la battaglia giudiziaria contro la medicina ufficiale e la chemioterapia. «Non ho rimorsi - ha spiegato il padre della bimba, Gualtiero Berardi - Ketha ha passato un anno da bambina normale. Ha giocato, è andata a scuola, stava bene. E' stata curata come lei voleva». Ma non sono mancate le prese di posizione contro la sua scelta. La prima dall'Associazione bambino emopatico dell'ospedale di Brescia: «Nel dolore ci sentiamo vicini ai familiari ma non possiamo tacere il rammarico per una scelta di cura da noi e dai nostri medici sempre ritenuta profondamente sbagliata». Dal Centro oncologico di Riferimento di Aviano, il professor Umberto Tirelli ha detto: «Come ha dimostrato la sperimentazione condotta dall'Istituto superiore di sanità non c'è efficacia del metodo Di Bella nella cura dei tumori. Purtroppo abbiamo visto morire persone che potevano guarire con la chirurgia e la chemioterapia e che non sono stati trattati».

● A pagina 6

ALL'INTERNO

Delirio da privacy: adesso si mette il bavaglio anche alla storia

È arrivata ieri (inattesa e preoccupante) una norma che tutela la privacy sui documenti storici: stabilisce che i documenti relativi a personaggi della storia, che vengono continuamente consultati da scrittori storici giornalisti laureandi per verifiche o analisi o interpretazioni, siano coperti da segreto nelle parti che riguardano la vita privata, la vita sessuale, i problemi famigliari, lo stato di salute, i rapporti personali (si parla addirittura di 70 anni per poter accedere ai dati). Si presenta come una buona legge. Sensibile, civile, umana. A me sembra tutto il contrario. E per dimostrarlo ricordo a chi mi legge alcune verità storiche venute fuori tardi e male: verità sulla vita sessuale, privata, lo stato di salute di alcuni grandi personaggi, verità che quei personaggi, e i loro eredi e continuatori, mai e poi mai avrebbero voluto che fossero conosciute, ma che tuttavia sono irrinunciabili per capire «la storia», che è come dire non la vita dei capi ma la vita di tutti.

Si parla ogni tanto di trasportare fuori dal Cremlino il corpo di Lenin. Molti, ma non tutti, sanno che la vita in quel corpo si spense per la sifilide. Saperlo non è indifferente per capire gli ultimi anni del personaggio, e perfino la successione che ebbe. Le ultime foto di Hitler lo mostrano sempre con una mano dietro la schiena; pochi sanno che quella mano tremava infrenabilmente, era il terminale su cui si scaricava un terremoto nervoso che squassava il cervello del dittatore: è sotto questo sconquasso che il dittatore dava gli ultimi ordini, terribili per tutto il mondo. Avere la prova di questo disastro mentale-nervoso non è una grazia che i parenti possono negarci: è un diritto che l'umanità ha. Cose analoghe si possono dire per Stalin. Ma anche, a parte la terribilità, per Kennedy. Kennedy aveva la schiena danneggiata da quando un sottomarino giapponese gli aveva speronata e spezzata la nave; faceva uso quotidiano di farmaci che avevano pesanti controindicazioni. Saperlo non è un capriccio.

Chi studia la letteratura o l'arte passa attraverso la biografia degli autori. Nascondere la vita sessuale di D'Annunzio vuol dire nascondere la genesi di molta sua arte. La grandezza dei grandi sta nell'influenza sulla vita di tutti. I tutti che vogliono conoscere la vita dei grandi, in realtà vogliono conoscere la propria: cosa ha subìto o ricevuto, da chi, perché. Sbarrare questa conoscenza è impedire ai piccoli di conoscere i propri condizionamenti, la propria esistenza. Ecco perché questa norma che tutela la privacy nella storia non impedisce agli studiosi di compiere un sopruso, ma glielo infligge. È una legge insostenibile culturalmente, prima che moralmente.

Ferdinando Camon

Dopo il catastrofico terremoto dell'Armenia nel 1988 che causò la morte di 25 mila persone

I sismologi lo avevano previsto

Ma scarso interesse è stato riposto nell'edilizia antisismica

ROMA Poco più di 10 anni fa, dopo il catastrofico terremoto del dicembre '88 che nella vicina Armenia causò la morte di almeno 25 mila persone, i sismologi turchi avevano lanciato l'allarme per quella che già allora era nota come una delle zone a maggiore rischio sismico del mondo. L'allora direttore del principale centro sismologico turco, l'Osservatorio Kandilli, Maummer Dizer e i suoi collaboratori avvertirono che «la Turchia ha solo 50 osservatorii sismici. Non bastano, specie nell'Anatolia del Nord e dell'Est».

Anche l'allora presidente del sindacato costruttori nel settore pubblico, Mevlut Bilancilu, protestò affermando che «non esistono controlli sui materiali edili. Per questo è in pericolo la vita di milioni di persone. E' necessario costituire un autorevole ente centrale, che garantisca la costruzione di edifici antisismici».

Il vice di Dizer, Balamir Ucer, spiegò che «la Turchia è percorsa da tre principali linee di rischio sismico, o faglie. La meno studiata, che è pure la più rischiosa, è la faglia nordanatolica, che attraversa la parte orientale della Turchia». Il ramo di tale faglia «nel Mar di Marmara, ormai dista solo 60 km da Istanbul. E qui la densità della popolazione è molto alta e gli edifici a più piani sono sempre più numerosi». Istanbul, città che a memoria d'uomo non aveva mai subito gravi terremoti, oggi piange più di 100 morti.

Il sisma dell'altra notte è uno dei più gravi negli ultimi anni. Ecco in riepilogo dei terremoti con più morti dal 1988.

-7 DIC 1988: Armenia sovietica; 24.962 morti e oltre 18 mila feriti. Il sisma è di magnitudo 6,9 della scala Richter.

-21 GIU 1990: Iran; circa 35 mila morti. La magnitudo è pari a 7,3. Colpite le province di Ghilan e Zandjan.

-16 LUG 1990: Filippine; 2.610 morti e oltre 3 mila feriti per un terremoto di magnitudo 7,7 che colpisce l'isola di Lucon.

-1 FEB 1991: Afghanistan e Pakistan; 1.200 morti. Il sisma (6,8) colpisce in particolare l'Afghanistan con 1.000 morti.

-20 OTT 1991: India; da 700 a 1.600 morti, secondo le diverse fonti, per un sisma (6,6) con epicentro Uttarkashi.

-12 DIC 1992: Indonesia; oltre 2.000 morti, di cui circa 1.500 nell'isola di Flores. Sisma di magnitudo 6,8.

-30 SET 1993: India; oltre 20 mila morti in 36 villaggi. Il sisma (6,4) colpisce specie Maharashtra, 7 mila morti.

-6 GIU 1994: Colombia; oltre 1.000 morti. Epicentro la valle del fiume Paez. Magnitudo 6,3.

-17 GEN 1995: Giappone; 6.424 morti. Il sisma (7,2) ha l'epicentro nella regione di Kobe-Osaka.

-27 MAG 1995: Russia; circa 2.000 morti. L'epicentro del sisma (7,1) l'isola di Sakhalin.

-10 MAG 1997: Iran; 1.613 morti per un sisma di magnitudo 7,1. Il 28 febbraio un altro terremoto aveva causato 965 morti.

-4 FEB 1998: Afghanistan; da 2.000 a 4.500 morti per un sisma (6,4) con epicentro la provincia di Takhar.

-30 MAG 1998: Afghanistan; da 3.000 a 5.000 morti. Il sisma (7,1) sempre nella provincia di Takhar.

-17 LUG 1998: Papuasia-Nuova Guinea; 2.123 morti per un sisma di magnitudo 7.

-25 GEN 1999: Colombia; terremoto di magnitudo 6: oltre 1.000 morti.

L'epicentro è situato nella parte occidentale del Paese e la regione più colpita è quella che si estende tra i centri urbani di Izmit e di Yalova

Terremoto in Turchia: già più di 2000 vittime

La scossa killer ha avuto una magnitudo di 7,8 gradi della scala Richter - Critiche sulla carenza di soccorsi

Gli ospedali sono ormai stracolmi e i feriti vengono sistemati anche sulle strade. Si è subito messa in moto la catena della solidarietà internazionale

ANKARA Il più grave terremoto degli ultimi 23 anni ha sorpreso nel sonno, nelle prime ore di ieri, la Turchia occidentale provocando, secondo l'ultimo bilancio almeno 2033 morti e migliaia di feriti e causando ingenti danni materiali nella regione più popolosa e industrializzata del Paese, in mezzo a proteste e critiche per carenze nei soccorsi.

La prima scossa, la più forte, pari a magnitudo 7,8 sulla scala aperta Richter, è stata seguita da altre 250 di assestamento che hanno contribuito ad interrompere l'erogazione dell'energia elettrica nella regione e in gran parte del Paese, Ankara compresa, a circa 500 chilometri dall'epicentro nei pressi di Izmit, nelle vicinanze della quale la raffineria Tupras ha preso fuoco ed è stata evacuata.

Colpita gravemente dal sisma anche Istanbul, la città più popolosa con più di 10 milioni di abitanti. Qui i morti sono stati 150 (190 secondo altre fonti) e molte le case distrutte, con sospensione delle forniture idriche oltre a quelle elettriche, specie nella parte asiatica della metropoli.

Ma la zona più disastrata è quella fra Izmit e Yalova, sul Mar di Marmara, dove ieri sera i telefoni sono ancora interrotti, le strade pure e mancano elettricità e acqua.

Preoccupazione è stata espressa dal Pkk per la sorte del suo leader Abdullah Ocalan, nel carcere sull'isola di Imrali, non lontana dal centro del sisma. L'isola è sotto controllo militare: il governo non è stato in grado di dare informazioni.

Il primo ministro Bulent Ecevit ha definito il terremoto «la più grave catastrofe naturale cui abbia mai assistito», mentre il bilancio delle vittime ieri sera stava crescendo, forse anche di molto considerato che vi sono centinaia di persone ancora sotto le macerie a Golcuk, Yalova, Ismit e Adapazari.

A Golcuk, dove sorge la principale base navale turca, oltre un centinaio di marinai e ufficiali sono rimasti sotto le macerie insieme ad alcuni ammiragli giunti la sera prima da Istanbul per partecipare a una cerimonia. Secondo la televisione vi sarebbero almeno 500 morti sotto le macerie.

Il governo ha reagito al terremoto istituendo centri di crisi ad Ankara e nelle province colpite, ma l'efficacia degli interventi si è scontrata con deficienze strutturali e locali e con il fatto che vie di comunicazione e linee telefoniche ed elettriche sono rimaste tagliate fuori. La popolazione ha aspramente criticato la carenza o l'inesistenza dei soccorsi nelle zone più colpite. Le immagini che giungono sono terribili: persone disperate che vagano fra le rovine cercando un familiare o un amico, appelli di aiuto da sotto le macerie, feriti ammassati dove capita - una volta riempiti gli ospedali - edifici appiattiti dal sisma, macchine schiacciate, un autobus sepolto dal crollo di un ponte.

Quello di ieri è stato il più violento sisma dal 1976, quando una scossa di 7,2 gradi Richter provocò 3840 morti nella zona di Caldiran-Muradiye nel Sud Est.

Nel 1983 un terremoto di 6,8 gradi aveva colpito la provincia orientale di Erzurum facendo 1155 morti. L'ultimo grave sisma si era verificato ad Adana, Sud, nel giugno 1998 facendo 145 morti.

Il più disastroso della storia turca resta quello di Erzincan che nel 1939 fece 32.962 morti.

Quella di ieri notte è stata una scossa violenta ma non violentissima, che ha avuto effetti dirompenti anzitutto per la durata (45 lunghissimi secondi), per l'area popolosa che ha colpito e poi per l'ora in cui è avvenuta, le tre di notte, quando la maggior parte della gente dormiva nelle proprie case.

Il governo ha tenuto in serata una riunione d'emergenza e oggi il Parlamento è convocato per l'emergenza. La borsa di Istanbul ha sospeso le contrattazioni.

I soccorsi internazionali non si sono fatti aspettare. Stati Uniti, Europa, Giappone, Israele, Russia, Italia e altri hanno offerto assistenza e aiuti, e il premier Ecevit ha ringraziato tutti dicendo di sperare che «Allah ci preservi da altri disastri».

Nessuno straniero fra le vittime. Alla fabbrica Pirelli di Izmit ci sono stati 22 feriti e un morto, un guardiano, tutti turchi.

L'epicentro del sisma

Ore 03:00 locali (ore 02:00 it.) la Turchia occidentale è sconvolta da un movimento tellurico di 7,8 gradi Richter seguito da uno sciame sismico di oltre 250 scosse

Negli ultimi 100 anni vi sono stati in Turchia ben 52 terremoti superiori al 6° grado della scala Richter con oltre 70.000 vittime.

ANSA-CENTIMETRI

Una ragazza ferita giace intrappolata fra le macerie, aspettando che i soccorritori riescano a liberarla. A fianco il suo compagno, morto.

Pompieri cercano di sedare le fiamme in una fabbrica di vernici, a Istanbul. Anche molte raffinerie hanno preso fuoco, con gravi pericoli.

Il capoluogo della provincia di Kocaeli è una delle città più duramente colpite dal sommovimento tellurico

Izmit e Istanbul, le città martiri del sisma

La metropoli del Corno d'oro è il maggior centro portuale del Paese

Un Paese ad alto rischio

La Turchia ha subito il terremoto più grave di questo secolo il **27 dicembre 1939**, quando una scossa di magnitudo **7,9 gradi Richter** ha devastato la regione di **Erzincan** (est) causando **32.960** morti

I più disastrosi terremoti che hanno colpito la Turchia

	Data	Morti	Località	Gradi*
1	29 apr 1903	**600**	Malazgirt	6,7
2.	7 mag 1930	**2.514**	Hakkari	7,2
3.	20 feb 1942	**3.000**	Tokat	7,0
4.	27 nov 1943	**4.000**	Ladik	7,2
5.	1 feb 1944	**3.959**	Gerede	7,2
6.	19 ago 1966	**2.396**	Varto	6,9
7.	28 mar 1970	**1.086**	Gediz	7,2
8.	6 set 1975	**2.385**	Lice	6,6
9.	24 gen 1976	**3.840**	Muradiye	7,5
10.	30 ott 1983	**1.155**	Erzurum e Kars	6,9
11.	13 mar 1992	**653**	Erzincan	6,8
12.	1 ott 1995	**circa 100**	Dinar	6
13.	27 giu 1998	**140**	provincia di Adana	6,3

*scala Richter

ANSA-CENTIMETRI

ROMA Izmit, capoluogo della provincia di Kocaeli, è una delle città turche più duramente colpite dal sisma. Densamente popolata (oltre 250 mila gli abitanti), la città portuale dà il nome anche all'omonimo golfo sul Mar di Marmara. In tutta l'area sorgono numerosi impianti industriali chimici, raffinerie di petrolio, industrie della carta, del tabacco e cemento. Il porto di Izmit è un terminale importante nel commercio navale turco. Anche l'artigianato, che s'innesta con profitto nel moderno sviluppo industriale cittadino, riveste la sua importanza economica, in particolare nel settore dei tappeti, legno e ceramica. Hereke, a Ovest di Izmit, è il maggior centro nella produzione dei tappeti. Conosciuti in tutto il mondo per la loro bellezza e qualità, tali tappeti fanno la loro mostra, a prezzi elevati nei bazar di Istanbul.

Fondata nel III secolo avanti Cristo con il nome di Nicomedia, Izmit fu un'importante città romana e bizantina. Il centro storico conserva ancora le sue mura romane con le quattro porte d'accesso alla città vecchia. Sempre nel centro della città antica si ergono i ruderi della cattedrale di Santa Sofia, sede del primo Concilio ecumenico del 325. Nel XVI e XVII secolo Iznik fu il centro di produzione di raffinate ceramiche che abbellirono palazzi e moschee del paese.

Anche Istanbul, la maggiore metropoli del Paese con quasi 10 milioni di abitanti, ha pagato il suo pesante tributo al terremoto. Capoluogo della provincia omonima, la splendida città posta all'estremità sud-orientale della Turchia europea si affaccia sul Mar di Marmara e sul Bosforo. Un'insenatura del Mar di Marmara, il Corno d'oro, separa il nucleo storico della città dai quartieri residenziali moderni. I circa 10 milioni di turisti che ogni anno visitano la Turchia, e che rappresentano una delle principali fonti di reddito, difficilmente evitano un soggiorno a Istanbul.

Allo stesso tempo la metropoli è anche il massimo centro portuale, commerciale e culturale del Paese. Importanti industrie meccaniche, tessili, conciarie, della ceramica e farmaceutiche le fanno da corona concentrandosi specie sulla sponda asiatica della città. Fondata dai megaresi col nome di Bisanzio nel 660 avanti Cristo, dopo ripetute occupazioni rifiorì quando l'imperatore Costantino la dichiarò capitale dell'Impero romano d'Oriente, ribattezzandola Costantinopoli (333 d.C.). Nel 1453 la città venne conquistata dai turchi che la chiamarono Istanbul e la fecero capitale dell'Impero ottomano. Le chiese cristiane, particolarmente Santa Sofia, furono trasformate in moschee e la stessa città assunse l'aspetto di una città islamica. Tra i principali monumenti costruiti dai turchi, le moschee dei sultani Bayazid, Solimano e Ahmed, il Palazzo Topkapi con la Sublime porta.

Il Topkapi, composto da diverse costruzioni monumentali erette in epoche successive, fu la principale residenza dei sultani dal regno di Maometto II (1478) fino a quello di Mahmut II, nel 1869. Dalla metà degli anni Venti l'ex lussuosa residenza dei sultani è diventata museo e nel 1970 sono stati aperti al pubblico anche gli harem. Oggetto dell'espansionismo russo, durante la Prima guerra mondiale la città e il suo porto furono bloccati dagli Alleati e occupati da francesi, inglesi e italiani dal 1918 al 1923. Con la conferenza di Losanna (1923) la capitale dello stato fu trasferita ad Ankara.

La Bisanzio della storia è stata pesantemente danneggiata. Non si segnalano danni al patrimonio culturale

La più consistente comunità di stranieri piange i propri cari deceduti o dispersi nella catastrofe mentre il governo annuncia uno stanziamento di 1000 miliardi di lire per gli aiuti

Germania, lutto e dolore tra i due milioni di immigrati

Occhi incollati alle Tv satellitari o a quelle locali di madrelingua mentre si cerca conforto nella preghiera e nelle moschee

BERLINO Il disastroso terremoto che ha funestato l'altra notte la Turchia nordoccidentale ha gettato nel lutto le migliaia di turchi residenti in Germania che, con 2,2 milioni di persone, costituiscono la più consistente comunità di immigrati stranieri.

Dolore e angoscia hanno fatto all'improvviso irruzione nelle tante famiglie turche di Berlino - nella capitale i turchi sono ben 170 mila - e delle altre città tedesche nelle quali il turco è ormai spesso la seconda lingua.

«Siamo completamente scioccati» afferma Cengiz Pekdemir, raccolto in preghiera alla moschea di Bad Homburg, presso Francoforte. «In famiglia tutti piangono, ma nessuno purtroppo può fare nulla tranne pregare» aggiunge. I suoi suoceri, che abitano a Sakarya, non lontano dalla città maggiormente colpita, all'epicentro del sisma, Izmit, sono attualmente in visita in Germania. «Laggiù però - afferma - ci sono gli altri parenti, e da essi non ci è giunta finora alcuna notizia».

All'ingresso della moschea, il televisore sintonizzato sul canale turco captato via satellite (in Germania esistono anche numerosi canali locali che trasmettono in turco) mostra di continuo le immagini drammatiche dalle zone sinistrate.

A Berlino, la locale Associazione della comunità turca (Tbb) - concentrata tradizionalmente nel quartiere di Kreuzberg - ha aperto alcuni conti correnti sui quali versare gli aiuti per i terremotati di Izmit. Vani tuttavia sono risultati ieri i tentativi dell'Associazione di effettuare collegamenti telefonici con le zone sinistrate.

Una donna turca, avvocato a Neu-Isenburg, racconta da parte sua la disperazione gridatale ieri da un cliente. «Si è messo a urlare per la paura e il dolore, affermando di avere una sorella laggiù».

«La paura mi fa impazzire» afferma Azime, giovane ragazza turca di Francoforte che due settimane fa ha fatto ritorno da una località nei pressi di Izmit dove aveva trascorso le vacanze. «Non so nulla di ciò che è potuto succedere ai miei parenti. La nostra casa sarà andata sicuramente distrutta».

Mentre messaggi di cordoglio sono stati inviati al governo turco dalle massime autorità tedesche - fra gli altri il presidente Johannes Rau, il cancelliere Gerhard Schroeder, il ministro degli Esteri Joschka Fischer - in Germania è stato assicurato che nessun turista tedesco ha subito conseguenze per il terremoto. Sono infatti decine di migliaia i tedeschi che ogni anno decidono di trascorrere periodi di vacanza in Turchia, tra l'altro uno dei pricipali partner commerciali.

Nella gara di solidarietà tra Paesi e organizzazioni umanitarie per portare il più rapidamente possibile aiuti e soccorsi alla Turchia devastata, la Germania ha già stanziato circa 1.000 miliardi di lire mentre in mattinata è partita un'equipe di sei soccorritori con cani addestrati. Altri 24 tecnici sono pronti a partire. La Croce rossa tedesca invia sangue e materiale sanitario.

La testimonianza del ministro Usa per l'Energia Richardson, in visita a Istanbul

«Un inferno durato 45 secondi»

Nei centri minori situazione disastrosa: mancano i mezzi

WASHINGTON Erano le tre di notte e Bill Richardson, ministro statunitense dell' Energia, non riusciva a dormire. Guardava le luci di Istanbul dal suo albergo. «La terra ha tremato per 45 secondi - racconta - poi il buio. Si udivano le urla della gente che cercava scampo nelle tenebre».

Muzaffer Yarla, commerciante, prendeva il fresco nella notte sul balcone. La moglie, tre figli e una nuora erano addormentati in casa. «Una mano invisibile - ha detto Muzaffer mentre veniva portato via in barella - ha strappato il balcone e lo ha scaraventato in strada. L'edificio di sette piani dove abitavo è andato giù come un castello di carte. La mia famiglia è là sotto».

Sono storie dal villaggio globale. Le reti televisive statunitensi trasmettono in diretta voci e immagini del terremoto in Turchia, mostrano i volti atterriti dei superstiti, raccolgono i loro racconti.

Il ministro Richardson, in visita ufficiale in Turchia, è stato il primo a promettere aiuti dagli Stati Uniti per i soccorsi e per la ricostruzione. «I muri del mio albergo - ha detto alla rete televisiva Cbs - hanno cominciato a scuotersi. Sono stati momenti di puro terrore per i miei collaboratori e per me».

«L'ambasciata americana - ha aggiunto - ha riunito una squadra di pronto intervento e l'ha messa a disposizione del governo turco: la situazione sembra sotto controllo». Fuori dalle grandi città il quadro è ancora più tragico. Almeno 100 persone sono morte a Golcuk, un villaggio prezzo Izmit, a 120 chilometri da Istanbul.

Il sindaco, Ismail Baris, non ha i mezzi necessari per aiutare chi ne avrebbe bisogno. «Ci manca tutto - ha detto a una Tv americana - dal cibo alle macchine. Temiamo che ci siano molti superstiti sotto le macerie e non riusciamo a liberarli».

Nel distretto di Aviclar si scava con le mani nude. «Ho udito la voce di mia madre e di mia sorella - ha detto un giovane, Arsu Yilmaz - ma non so nulla di mio padre e di mio fratello». Una bambina di cinque anni è stata trovata incolume sotto un blocco di cemento.

A Tuzla, un quartiere povero di Istanbul, Birol Lule, un muratore di 30 anni, è seduto per terra, con la testa fra le mani. «Per tutta la notte - racconta - ho udito la voce del mio amico Saban, sepolto tra le rovine della sua casa. Aiuto, aiuto, gridava. Sempre più debolmente. Non potevamo fare nulla, non avevamo attrezzi per spostare le macerie. All' alba i lamenti sono cessati. Il silenzio ormai dura da ore».

Poco lontano, una donna vestita con il costume tradizionale degli immigrati dal Mar Nero piange il marito: «Halil, mio Halil, non dovevi lasciarmi così».

«Durante il tragitto Istambul-aeroporto - ha dichiarato un'italiana giunta ieri a Fiumicino - ho visto molte famiglie della periferia della città accampate nei parchi». A causa del terremoto, c'è stato anche chi ha anticipato il rientro in Italia. «Sarei dovuto ritornare domani, ma visto quel che è successo ho chiesto al mio tour operator di aiutarmi a trovare oggi un posto sull'aereo - ha detto Davide Bartolini, studente di Forlì - i miei genitori non sanno ancora del mio rientro anticipato, ora li chiamo subito». «Per fortuna il mio hotel a Istanbul è stato costruito con criteri antisismici, altrimenti, credo proprio che sarebbe caduto giù - ha aggiunto Francesco Sorcì, anch'egli romagnolo - anche se l'edificio ha ballato parecchio e gli intonaci sono caduti, la struttura è rimasta praticamente intatta».

La mensa della Pirelli a Izmit, cuore della tragedia, cede: 22 operai locali rimangono feriti e un custode, loro connazionale, muore

Nelle fabbriche italiane gran paura e un morto

Nessun altro danno di rilievo ma serviranno verifiche - «Salve» Fiat e Astaldi, uffici danneggiati alla Merloni

ROMA Paura e tanta fortuna. Hanno tremato anche le fabbriche italiane ma il destino ha voluto che venissero risparmiate dalla violenza distruttrice del terremoto che ha devastato ieri la zona Nord occidentale della Turchia. Tutti i dipendenti che lavorano nelle fabbriche (alcune delle quali erano chiuse per le ferie estive) sono salvi e solo nello stabilimento della Pirelli, situato a Izmit, epicentro del sisma, si sono registrati feriti (22 operai, tutti di nazionalità turca) a causa del cedimento della mensa della fabbrica. Qui un guardiano, anche lui turco, ha perso la vita.

Per il resto nessun danno di rilievo ma sono necessarie accertamenti accurati per valutare eventuali danni strutturali. «Salve» anche le fabbriche italiane della Fiat (a Bursa) e della Astaldi (a Bolu) mentre la Merloni, che ha uno stabilimento produttivo a Manisa, poco a Nord di Smirne, dove lavorano 350 operai tutti turchi, ha subito danni nella sede degli uffici amministrativi e commerciali di Istanbul. Sono stati gli stessi addetti a dare via Internet alla direzione italiana le prime notizie su questa tragedia che sembra non aver coinvolto nessun cittadino italiano. «Nessuna informazione è pervenuta neanche sui connazionali rimasti feriti dalla scossa» ha precisato la Farnesina rispondendo alla telefonata del console generale a Istanbul, Roberto Pietrosanti, che confermava l'assenza di italiani tra le oltre 1.400 vittime.

Il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato un messaggio di cordoglio al presidente della Repubblica turca, Suleiman Demirel, mentre il governo ha predisposto la spedizione di aiuti (così come gli altri Paesi mondiali) e non si esclude l'invio di soccorsi e personale specializzato nei luoghi più duramente colpiti dal sisma. La Caritas e la Croce rossa hanno attivato due conti correnti (347013, intestato a Caritas italiana, viale F. Baldelli 41, 00146 Roma; 300004, intestato a Croce rossa italiana, via Toscana 12, 00187 Roma, oppure un conto corrente bancario Banca nazionale del lavoro n.218020, via Bissolati, 00100 Roma) per raccogliere fondi. Per ambedue la causale è «pro Turchia».

«E' stato spaventoso. La prima scossa è stata violentissima e interminabile. Per fortuna, nessuno di noi si è fatto male ma è stata comunque un'esperienza che difficilmente potremo dimenticare». Così i primi turisti italiani di ritorno ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino dalla Turchia con un volo di linea Alitalia. «Abbiamo avuto davvero paura - ha detto Ciro Preziuso, spezzino - nella nostra camera d'albergo al quarto piano al centro di Istanbul quando, in piena notte, siamo stati svegliati da un improvviso sussulto del letto. Per un attimo, ho creduto che stessi sognando».

Izmit, la città più colpita dal sisma dell'altra notte. Anche i palazzi che hanno retto fortunosamente dovranno essere abbattuti. Molta gente è morta lanciandosi nel vuoto.

Nell'isola di Imrali

Pkk preoccupato per la sorte di Ocalan: il governo tace

ANKARA Il Pkk ha espresso le sue condoglianze per le vittime del terremoto in Turchia ed ha chiesto alle autorità di dare informazioni sulle condizioni di Abdullah Ocalan, imprigionato sull'isola di Imrali nel mar di Marmara, vicina alla zona dell'epicentro. Il Consiglio Presidenziale, in una dichiarazione diffusa dall'agenzia 'Dem' e ricevuta ad Ankara chiede ai curdi dentro e fuori il paese di dare tutto il loro sostegno alle operazioni di soccorso.

Preoccupazione per le condizioni del leader del Pkk, detenuto nei pressi dell'epicentro del terremoto che ha colpito la Turchia, e per la sorte dei «tre-quattro milioni di profughi curdi che affollano le catapecchie in affitto dei quartieri Avcilar e Kartal», è stata espressa dall'associazione Azad, che si batte «per la libertà del popolo kurdo». A nome dell'associazione, Dino Frisullo e Angela Bellei hanno parlato di «surreale silenzio del governo», sottolineando che i due quartieri sono fra i più colpiti. «Ignoti all'anagrafe in vita - è scritto in una nota - temiamo che i curdi fuggiti dai villaggi distrutti dalla guerra, non saranno nè assistiti nè censiti neanche da morti».

Ricordiamo che la zona più disastrata è quella fra Izmit e Yalova, sul Mar di Marmara, dove i telefoni sono ancora interrotti, le strade pure e mancano elettricità ed acqua. Non lontano da questa zona si trova Ocalan, nel carcere sull'isola di Imrali: l'isola è sotto controllo militare il governo non è stato in grado di dare informazioni.

Il responsabile delle rete sismica nazionale spiega perché le scosse più violente e frequenti si verifichino proprio in quelle zone

La faglia anatolica non colpirà la nostra Penisola

Due tipi di meccaniche distruttive terrestri molto diverse fra loro e non collegabili

La situazione geologica dell'area

MAR NERO — Sinop, Samsun, Trebisonda, Zonguldak, Istanbul, Izmit, Golcuk, Bursa, Canakkale, Smirne, Eskisehir, ANKARA, Erzurum, TURCHIA — 1912, 1951, 1953, 1964, 1999, 1967, 1957, 1944, 1943, 1942, 1939, 1939a, 1949, 1966 — 30°, 40°

Le zone di frattura dei terremoti dal 1939 al 1967 lungo la faglia Nord-anatolica durante il 20° secolo. Notare la progressione verso Ovest dei terremoti. I cerchi mostrano gli epicentri della sequenza di sismi. ('39-'67)

Fonte: BSSA- Servizio Sismico Nazionale

ANSA-CENTIMETRI

ROMA *La violenza del sisma che ha colpito la Turchia ha suscitato spavento e apprensione. Molti temono che si inneschi nel bacino del Mediterraneo una specie di catena di terremoti, i cui effetti si possano risentire anche da noi. Ma per Alberto Basili, responsabile della rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica, questi timori non sono fondati perchè non esistono connessioni tra i terremoti in Turchia e nel nostro paese: «Sono due aree sismogeniche completamente differenti, molto lontane tra di loro e con caratteristiche diverse. La faglia che attraversa la Turchia è chiamata faglia nordanatolica, mentre da noi c'è un sistema di faglie che si definisce appenninico: non esiste una sola faglia appenninica. Le faglie sono causate dai movimenti delle placche terrestri: bisogna però pensare che tra le placche esiste una fascia di collisione spesso vastissima, che può essere anche di centinaia di chilometri. Ad esempio, la fascia di collisione tra la placca africana e quella euroasiatica parte dalle Azzorre, attraversa il Mediterraneo, il Nord Africa, l'Italia, i Balcani, la Grecia e infine la Turchia. Le tensioni provocate dai movimenti di queste placche creano le aree sismogeniche, che sono molto differenti tra loro».*

«E sono differenti in tutto. Addirittura anche nelle meccaniche dei terremoti. In Turchia sono causati da una meccanica che definiamo di tipo trascorrente.Per fare un esempio, è come se due mattoni scorressero l'uno sull'altro: è la stessa meccanica che si rileva nella faglia di Sant'Andrea in California, quella che ha causato il terremoto di San Francisco. In Italia, invece, la meccanica che predomina è quella definita diretta: i due mattoni, per restare nello stesso esempio, non scorrono ma si allontanano, creando delle specie di gradini». «Le situazioni più pericolose, che causano il maggior numero di vittime e di rovine sono i terremoti con placche in compressione molto forte. Sono anche quelli che hanno magnitudo maggiore, i più distruttivi. I terremoti lungo la faglia anatolica sono molto frequenti e anche molto forti: il terremoto del `39 in Turchia ha avuto una magnitudo della scala Richter 7,9.»

Pura casualità

Gli esperti: «Nessun collegamento con l'eclisse»

ROMA E' stato il secondo terremoto più forte, quanto a magnitudo, degli ultimi 25 anni, ma gli esperti escludono qualsiasi correlazione con la recente eclisse. Il sisma che ha colpito la Turchia, ha sottolineato il responsabile della rete sismica nazionale dell' Istituto nazionale di geofisica Alberto Basili, «ha toccato infatti i 7,8 gradi della scala Richter (calcolati sulle onde di superficie) come confermato anche dal Servizio geologico Usa».

Un evento più catastrofico si è registrato solo nel '76 in Cina (8,2 gradi Richter, circa 300.000 vittime). Da escludere però qualunque correlazione con l'eclisse di sole. «I due eventi - ha sottolineato l'esperto - non sono in alcun modo collegati. D'altronde, i terremoti sono talmente frequenti e l'eclisse un fenomeno così raro, che è da escludere un'associazione tra i due fenomeni». Il sisma che ha colpito la Turchia, che calcola la magnitudo in 6,7 gradi Richter sulla base della misurazione delle onde sismiche di volume, ha fatto registrare una magnitudo tra le più alte. La scala Richter, spiega Basili, «misura la forza di un terremoto ed è collegabile all'energia prodotta dal terremoto stesso. Si calcola sulla base della registrazione delle onde superficiali prodotte dal sisma e rilevate dai sismografi». La Scala Mercalli «riguarda invece gli effetti prodotti dal sisma in superficie».

Si tratta cioè di una scala dell'intensità del fenomeno in funzione del danneggiamento. «Il terremoto in Turchia - ha commentato Basili - è stato senza dubbio uno degli episodi più gravi degli ultimi anni, pari a 11-12 gradi della Scala Mercalli all'epicentro».

Per il console Enrico Samer si tratta di un disastro dalle «dimensioni incredibili»: pare, comunque, che nessun componente della comunità triestina abbia perso la vita

Nel porto di Trieste l'angoscia dei camionisti turchi

TRIESTE Sguardi fissi puntati sulla televisione collegata via satellite con la Turchia, dalla quale arrivavano continuamente terribili immagini dalle zone sismiche. I turchi che operano all'interno del Porto nuovo, per lo più autisti, hanno vissuto così ieri gran parte della loro giornata, in apprensione, quasi attoniti, stipati nel bar dove solitamente trascorrono con ben altro spirito le ore di attesa prima della partenza.

E con il passare delle ore, mentre cresceva il numero delle vittime, aumentava anche il loro dramma.

«E' un episodio gravissimo - è stato il primo commento del console onorario della Repubblica di Turchia a Trieste, Enrico Samer - e non resta che sperare che le cifre rimangano quelle attuali. Temiamo però il peggio e nei prossimi giorni il dramma potrebbe decisamente rivelarsi di dimensioni incredibili».

Nel frattempo una notizia confortante, anche se per il momento rimane isolata, c'è: sembra che nessuno dei turchi che operano stabilmente o vivono a Trieste, fra l'altro piuttosto numerosi, perchè la comunità turca in città è sempre stata molto attiva e presente soprattutto nel traffico merci, sia rimasto coinvolto dal sisma o abbia familiari fra coloro che hanno perso la vita o sono rimasti feriti.

Immediata la conseguenza anche sotto il profilo strettamente operativo: dalla Turchia ieri sono partiti in volo pochissimi aerei; fra gli altri sono rimasti a terra proprio quelli che normalmente portano in Italia gli autisti dei camion.

u. sa.

CRIMINALITA' Molte perplessità sullo strumento elettronico anti-fuga per controllare chi è sottoposto agli arresti domiciliari

Un braccialetto che non convince

Scettico il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio: «Lo clonerebbero subito»

ROMA Il giorno dopo il consenso che sembrava generalizzato, più di uno esce dal coro. Il braccialetto anti-fuga, lo strumento elettronico con il quale controllare chi è agli arresti domiciliari a casa ci resti davvero, non convince tutti. Così, a freddo, dopo una riflessione più pacata, non tutti lo approvano. Dice di no il sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone che parla di proposte «agostane», vaghe e tipicamente estive: tanto più che lo strumento si potrebbe applicare solo a chi è agli arresti domiciliari, «perchè chi è semilibero quando esce di carcere è, appunto, libero di fare quello che vuole».

Scettico anche il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio. «Lo clonerebbero subito», osserva, auspicando invece piccole modifiche legislative: «una parola nella legge Simeone e una frase all'articolo del codice penale che punisce l'evasione». Già perchè, anche con il bracciale al polso, «se uno violasse continuamente gli obblighi degli arresti domiciliari con le norme attuali, cosa rischierebbe? Un lieve aumento della pena che poi non sconterà». E poi, fa notare D'Ambrosio, i benefici del bracciale possono avere un senso al massimo per i rapinatori: «cosa volete che importi a un trafficante in casa con il suo bel bracciale al polso». Non crede all'effetto salvifico della misura neppure il vicepresidente del gruppo di Alleanza nazionale alla Camera Maurizio Gasparri, secondo il quale «l'emergenza non si risolve in questo modo: «è impossibile scaricare sulle forze dell'ordine migliaia e migliaia di verifiche elettroniche, tutte le caserme di polizia e carabinieri si trasformerebbero in una sorta di sala giochi». E allora? Per Gasparri è necessario rivedere la legge Gozzini e i sistemi di concessione di pene alternative, aumentare gli organici e gli stipendi delle forze dell'ordine. Sulla stessa linea il vicepresidente del Senato Domenico Contestabile, di Forza Italia: sono i magistrati a dover avere maggiore cautela nel concedere le misure alternative. Dubbioso Alfredo Biondi, ex ministro di Grazia e Giustizia: il braccialetto non finirà per avere la stessa scarsa efficacia della cintura di castità?

Intanto altri episodi di arresti domiciliari non rispettati. A Milano Omar Capitanio è stato scoperto ieri fuori casa dai carabinieri del Nucleo Radiomobile di Milano: aveva l'obbligo di dimora per tre mesi per furto aggravato. Alla festa del patrono invece a casa agli arresti domiciliari: è costata cara a un pregiudicato, Pasqualino Fava, di 35 anni, l'idea di lasciare l'abitazione di Sora, in provincia di Frosinone, per partecipare ai festeggiamenti del santo patrono. I carabinieri della cittadina ciociara lo hanno visto in piazza e lo hanno bloccato. Ha fatto il giro di alcuni bar bevendo alcolici per «festeggiare» gli arresti domiciliari che la Procura di Catania gli aveva concesso cinque ore prima, nonostante fosse evaso due volte negli ultimi due giorni. Poi ubriaco si è recato nel pronto soccorso dell'ospedale di Acireale perchè si sentiva male: i carabinieri hanno così arrestato per la terza volta in tre giorni, per evasione, Rosario Anello, 41 anni, in attesa di processo per furto e danneggiamento.

Ecco un modello di braccialetto elettronico, del tipo utilizzato in alcuni Laender tedeschi.

CRIMINALITA' Studio Confesercenti: la pesante «tassa» pagata dal commercio

«Pizzo» da 31 mila miliardi

ROMA Trentunomila miliardi di lire. A tanto ammonta la «tassa occulta» pagata ogni anno dal commercio alla criminalità e ripartita tra 15 mila miliardi sottratti dall'usura, 8mila sfilati dal racket, 4.200 dalla microcriminalità, 2.950 dalle truffe e 900 dal contrabbando. Insomma, un vero «bottino» sottratto forzosamente al commercio che, insieme a crisi economica e peso fiscale, ha contribuito a provocare dal '90 a oggi la chiusura di 380 mila attività. «Una vera e propria tassazione aggiuntiva - sottolinea Marco Venturi, presidente della Confesercenti che ha messo a punto l'indagine - che ha ridotto vistosamente la capacità di risparmio dei commercianti e li ha spinti anche a chiudere i battenti». La piaga più grave? Per la Confesercenti è senza dubbio l'usura che vede oltre 245mila posizioni debitorie. Il «giro d'affari» poi è di oltre 15mila miliardi gestito direttamente da circa 25mila usurai professionisti. Sicilia e Lazio sono le regioni più tartassate, Roma è la città con la maggiore concentrazione di denunce e arresti. Ma, attenzione, il numero di chi denuncia - nell'ultimo quinquennio - si è dimezzato. Più di 140 mila i commercianti che ogni anno regalano almeno 8mila miliardi ai «cravattari», per un costo mensile medio pari a due milioni e mezzo, cui vanno sommate le una tantum che possono arrivare anche a 100 milioni. In molte zone è la grossa maggioranza dei commercianti a cedere al «pizzo»: l'80% a Catania e Palermo, il 70% a Reggio Calabria, il 50% a Napoli e Bari, con picchi del 90% nell'hinterland.

La microcriminalità, poi, negli ultimi anni ha colpito almeno una volta il 17% dei commercianti per un danno medio di oltre 13 milioni: 218mila gli esercenti truffati, mediamente 3 volte l'anno. Il 60% di loro preferisce non denunciare, l'80% non ha mai recuperato il valore sottratto.

Commercio, le cifre del pizzo

Il "prelievo forzoso" della criminalità ai danni dei commercianti ammonta a 31mila miliardi all'anno

Usurai	15.000 miliardi
Racket	8.000
Furti e rapine	4.200
Truffe	2.950
Contrabbando	900

Esercizi chiusi negli anni 90	380.000
Vittime usura	**120.000** (245.000 posizioni debitorie)
Giro d'affari	**15.000 miliardi** (25mila strozzini professionisti)
Regioni più colpite	**Sicilia e Lazio**
Città con più denunce	**Roma**
Pizzo medio mensile	**2,5 milioni**
Pagamenti una tantum	**fino a 100 milioni**

Dove si paga il pizzo	
Catania e Palermo	80%
Reggio Calabria	70%
Napoli e Bari	50% (90% nell'hinterland)

Denunce negli ultimi 3 anni	3.500
Reati scoperti senza denuncia	77,5%
Microcriminalità	17% dei commercianti colpiti
Truffe	218.000 esercenti truffati (in media 3 volte l'anno)

ANSA-CENTIMETRI

CRIMINALITA' Al valico triestino incontri tra la gang milanese e un trafficante d'armi croato

Caso Raiola: la pista Fernetti

MILANO Omicidio Raiola, rispunta la pista balcanica: l'inchiesta sull'uccisione del poliziotto triestino ha puntato i riflettori su Fernetti, dove si sarebbe svolto un incontro tra la banda milanese e un trafficante d'armi croato.

Piccole rapine per finanziare colpi più impegnativi, come quello fallito nell'assalto del 14 maggio in via Imbonati, che avrebbe potuto fruttare 7 miliardi e mezzo: sarebbe questa, comunque, la 'filosofia' della banda, secondo quanto ha raccontato agli inquirenti Salvatore La Piana, custode di un deposito di armi e autore di importanti rivelazioni sull'organizzazione criminale. Lo scenario tratteggiato da La Piana, finito nelle 104 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare con la quale il Gip Francesca Manca ha disposto nei giorni scorsi gli ultimi arresti, sembrerebbe in contrasto con le ipotesi su un possibile movente delle rapine legato al finanziamento del nuovo terrorismo.

Ma dall'ordinanza emerge anche la frequentazione, da parte dei componenti dell'organizzazione, di esercitazioni militari nella ex Jugoslavia. Ne ha parlato lo stesso La Piana, rivelando che Gorla e Mazzeo nell' estate del 1998 fecero campi d'addestramento in Croazia. Ma la circostanza emerge anche da alcune intercettazioni ambientali. Pochi giorni dopo l'assalto di via Imbonati è stata registrata una conversazione tra un amico di Gorla, Francesco Veneziano (indicato come F. nei verbali), indagato per altre rapine, e due uomini (indicati come U. E B.), che commentavano la sparatoria definendo Gorla un 'Rambo'.

Le indagini e le dichiarazioni di La Piana hanno ora permesso agli inquirenti di definire con precisione l'organigramma della banda: «Mazzeo ideava i reati - scrive il Gip Manca - individuava gli obiettivi, programmava le modalità, manteneva i contatti con i basisti, spesso guardie giurate: Gorla e Fabio Canavesi (altro ex di PL arrestato nei giorni scorsi) si occupavano dell'organizzazione; La Piana e Giannetti svolgevano principalmente il ruolo di autisti».

L'inchiesta punta ad individare i basisti (si indaga nell'ambiente delle guardie giurate) e, come si scriveva all'inizio, a identificare quello che la banda chiamava «lo Zio», un croato che avrebbe gestito i traffici di armi. Con lui la banda si sarebbe incontrata più volte al valico triestino di Fernetti, lungo quella che gli inquirenti definiscono «la via delle armi».

Vincenzo Raiola

La banda si sarebbe addestrata in campi situati nell'ex Jugoslavia

Verrà eseguito oggi l'esame del corpo del militare precipitato, per ragioni ancora da chiarire, da una scala

Il mistero del parà: un aiuto dall'autopsia

Tutte in piedi le ipotesi: dalla disgrazia a una tragica spinta da trenta metri

PISA La misteriosa morte del parà Emanuele Scieri - trovato riverso sotto una scala alta una trentina di metri - ha messo sotto choc la caserma «Gamerra», il centro addestramento dei paracadutisti della brigata Folgore, aprendo di fatto un ventaglio di ipotesi che vanno dalla disgrazia fino all'eventualità più sconcertante: il giovane potrebbe essere stato spinto nel vuoto. Oggi comunque l'autopsia potrebbe in qualche modo aiutare a capire le cause della morte.

Falco Accame, presidente dell'associazione delle vittime arruolate nelle Forze armate, chiede «un intervento del ministro della Difesa per accertare le cause e il contesto in cui si è potuto verificare un episodio così grave e prendere i dovuti provvedimenti». La morte del paracadutista, suscita, secondo Accame, «gravi perplessità se è vero che è stata scoperta tre giorni dopo» e chiede «un sopralluogo tempestivo» da parte dei parlamentari.

Emanuele Scieri, 26 anni, originario di Siracusa, laureato in giurisprudenza, è stato trovato morto tre giorni dopo il suo arrivo. Scieri aveva completato il periodo di servizio al Reparto addestramento reclute alla caserma Gonzaga di Scandicci, alle porte di Firenze, e con altri 70 militari del Settimo scaglione era stato destinato a Pisa dove era arrivato alle 13 di venerdì 13 agosto. Nella serata è stato visto per l'ultima volta vivo durante la libera uscita.

Nessuna risposta al contrappello del 13 sera, nessuna traccia nelle ore successive, nessun segnale ricevuto chiamando il suo telefono cellulare. Lunedì pomeriggio è stato ritrovato il corpo. Era in fondo a una scala alta trenta metri, in un deposito di vecchi legni e rottami di ferro in un angolo nascosto della caserma e non lontano dalla cosiddetta torre di prosciugamento del paracadute. Il parà non era in divisa, ma con i suoi vestiti. Probabilmente è morto cadendo dalla scala. Potrebbe essere stato un incidente. Ma di che tipo? Una caduta accidentale o qualcosa di diverso? Il comandante della Scuola colonnello Pierangelo Corradi ha escluso nel «modo più assoluto» che possa essersi trattato di un episodio di «nonnismo». Le indagini si svolgono parallelamente da parte della magistratura ordinaria che da quella militare, e le inchieste sono già aperte con tutti gli accertamenti, interrogatori e sopralluoghi per ricostruire le ultime ore di vita del ragazzo. La madre, ascoltata dal sostituto procuratore Giuliano Giambartolomei ha detto che venerdì, lo stesso giorno della scomparsa di Emanuele, ha ricevuto alle 21,30 una telefonata del figlio. Un'ora prima che morisse. Non ha risposto al contrappello e il medico legale sostiene che la morte risale intorno alle 22,30. Nella conversazione il giovane le avrebbe detto di essere arrivato a Pisa e di non avere alcun problema. «Faccio il turista sotto la Torre di Pisa». Era impegnato in politica per Alleanza Nazionale. Durante il servizio di leva a Firenze non aveva mai avuto alcun problema e per i suoi superiori Scieri aveva dimostrato di essere «un ragazzo serio, maturo, e fortemente motivato a fare il paracadutista».

Serena Sgherri

Emanuele Scieri, il ventiseienne parà siracusano, morto in circostanze ancora misteriose nel cortile della caserma pisana «Gamerra».

Accame: «Intervengano il ministro e il Parlamento». Il comandante della caserma: «Il nonnismo non c'entra». L'ultima telefonata alla madre

Nell'acqua calda di due alberghi a Molveno

La legionella miete vittime in Trentino: un turista inglese muore a causa dell'infezione

TRENTO Un anziano turista inglese è morto e una donna di Cremona è in gravi condizioni in ospedale a causa di un'infezione da legionella contratta in due alberghi di Molveno, in Trentino. L'infezione sarebbe avvenuta nella prima metà di luglio, ma i tempi di incubazione del batterio «Legionella pneumophila» sono di alcune settimane.

Le autorità sanitarie sono risalite ai due alberghi dopo che l'anziano londinese, tornato in patria, era stato colpito da polmonite e ricoverato in ospedale. Qui i medici avevano diagnosticato l'infezione da legionella e avevano chiesto all' uomo notizie sulle sue vacanze che egli aveva trascorso in Italia, a Molveno. Era quindi stato inviato un fax al ministero della Sanità, che a sua volta aveva allertato l'azienda sanitaria trentina. Intanto una donna di Cremona, che era stata in vacanze nello stesso periodo a Molveno, era stata ricoverata con gli stessi sintomi. Anche in quel caso era stato interessato il ministero e l'azienda sanitaria trentina.

Da un sopralluogo dei tecnici era emerso che la legionella si trovava effettivamente negli impianti dell'acqua calda dei due alberghi, per cui si è resa necessaria la disinfezione tramite immissione di acqua ad alta temperatura o clorazione. Secondo i medici il batterio colpisce solo persone molto debilitate. Un'inchiesta giudiziaria è in corso a Trento su alcuni casi di legionella verificatisi all'ospedale cittadino.

L'azienda sanitaria trentina ha reso noto un terzo caso di legionella, riguardante un turista scozzese che ha soggiornato presso un altro albergo di Molveno nello stesso periodo degli altri due. Dalla notifica ministeriale si apprende che il turista ha manifestato i primi sintomi della malattia il 17 luglio, ma si sa per certo che ora gode buona salute. Anche la turista cremonese, secondo l'azienda sanitaria, ora dovrebbe star bene.

«La letteratura medica internazionale - precisa Alberto Gennari, responsabile del settore Igiene e sanità pubblica dell'azienda sanitaria trentina - ha accertato che il tempo di incubazione della malattia è in genere di 2-10 giorni e quindi tutti e tre i casi riportati sono compatibili con l'esposizione dei tre turisti all'infezione durante il loro soggiorno in Italia».

Altri due casi accertati dalle autorità sanitarie Si è proceduto a disinfettare gli impianti a rischio

Piloti Meridiana, un'altra «epidemia»: ieri trenta malati

OLBIA Sono una trentina i piloti di Meridiana che si sono assentati per malattia ieri, provocando ritardi, cancellazioni di voli e disagi ai passeggeri soprattutto negli scali di Olbia-Costa Smeralda, Firenze e Verona. Lo ha reso noto la compagnia che - in un comunicato - ha confermato le difficoltà operative provocate da questa nuova «epidemia» che ha colpito il personale di cabina.

«Meridiana - è detto nella nota, dove si evitano i toni accesi usati nel primo week-end di luglio - conferma il verificarsi di situazioni anomale che hanno determinato forti ritardi e, in alcuni casi, la cancellazione di voli. Nonostante gli evidenti disagi causati, la Compagnia ha provveduto a assicurare ai propri passeggeri il completamento del viaggio a mezzo voli alternativi o noleggiando aerei di altre Compagnie».

Le difficoltà operative - prosegue la nota - sono state causate, essenzialmente, dal verificarsi di un abnorme numero di assenze per malattia tra i piloti previsti in servizio. In particolare nella base di Firenze, lunedì sono risultati assenti per malattia 8 piloti sui 19 previsti in servizio. Situazione che si è ripetuta anche ieri. Complessivamente, nelle basi operative di Olbia, Verona e Firenze, ieri mattina erano assenti per malattia 30 piloti (11 comandanti e 19 co-piloti) su circa 90 previsti in servizio.

Berlusconi, Verdi, An, Ds: non piace la proposta di Diego Novelli, favorevole a una soluzione «ad personam» per Craxi

Tangentopoli, tanti no all'amnistia

ROMA *Bettino in Italia? Non esistono soluzioni ad personam Amnistia per Tangentopoli? Non ci sono le condizioni. La proposta lanciata due giorni fa da Diego Novelli con l'obiettivo di evitare che i reati cadano in prescrizione, raccoglie più critiche che consensi. Con la sola eccezione di Clemente Mastella che è favorevole sia all'amnistia sia al rientro in Italia dell' ex segretario del Psi, i partiti della maggioranza e dell' opposizione mostrano il pollice verso.*

Un no tondo tondo è arrivato anche da Berlusconi. Il Cavaliere ha bocciato l'ipotesi amnistia e ha spiegato perchè: chi è stato accusato ingiustamente ha il diritto di vedere riconosciuto attraverso un processo giusto la sua innocenza. Con motivazioni completamente diverse, anche il capogruppo dei Verdi al Senato, Maurizio Pieroni, esclude l'amnistia: non si possono risolvere i problemi della giustizia con i soliti pannicelli caldi. Un altro verde, Alfonso Pecoraro Scanio, accetterebbe l'amnistia solo se in cambio si procedesse alla confisca dei patrimoni acquisiti illecitamente e spezza una lancia in favore di Craxi: è l'unico capro espiatorio a pagare per Tangentopoli.

A Botteghe Oscure, invece, l'esilio di Craxi non commuove nessuno. Il più duro è Antonio Soda: una soluzione ad personam sarebbe contraria allo spirito della Costituzione. Anche per i popolari non sarebbero maturi i tempi per chiudere con Tangentopoli. Prima di voltare pagina con il finanziamento illecito, Pietro Carotti vorrebbe che andasse in porto la riforma della giustizia.

Di trastullo ferragostano parla Giuseppe Gargani, ex Ppi diventato deputato europeo di Forza Italia. Il problema dell'amnistia - dice l'europarlamentare - non esiste perchè i reati sono già tutti prescritti e quindi non si capisce a cosa dovrebbe servire. Anche Alleanza Nazionale, che non è mai stata tenera con Craxi, non vuol sentir parlare nè di amnistia generalizzata nè di una soluzione per l'ex leader socialista. Alfredo Mantovano, responsabile per i problemi dello Stato di An, definisce impraticabile anche la restituzione del maltolto. Nel dibattito interviene anche Nando Dalla Chiesa, che accusa il Parlamento di non avere il coraggio di affrontare in maniera lineare Tangentopoli perchè preferisce legiferare ad personam.

g.r.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Piero Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Fabio Malacrea (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pierluigi Sabatti, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Alberto Bollis (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vice Presidente), Guido Carignani (Amministratore Delegato), Luigi Riccadona, Sergio Hauser, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Fabio Tacciaria, Andrea Piana, Giovanni Gabrielli, Enrico Tommaso Cucchiani, Vittorio Ripa di Meana, Michele Lacalamita, Gianluigi Melega, Milvia Fiorani.
PRESIDENTE ONORARIO: Carlo Melzi.
ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 396.000) - Finanziaria L. 587.000 (fest. L. 704.000) - R.P.Q. L. 300.000 (fest. L. 360.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 1.980.000 (fest. L. 2.376.000) - Legale L. 460.000 (fest. L. 552.000) - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva).
La tiratura del 17 agosto 1999 è stata di 62.750 copie
Certificato n. 3663 del 9.12.1998

GORIZIA Oltre che in Friuli, dove si sono avuti i danni più gravi (*nella foto a sin. una casa di Villanova di San Daniele «martoriata» dalla tromba d'aria serale»*), anche nell'Isontino la furia del vento ha creato problemi. Il vortice d'aria si è abbattuto (*foto a destra*) su un pioppetto nella zona del Preval, nel territorio del comune di Cormòns. La furia del vento ha sradicato un centinaio di alberi, ne ha spezzato altre decine provocando un notevole danno al proprietario del piantagione. Per fortuna nella restante parte della provincia di Gorizia il maltempo ha solo sfiorato la fascia collinare e il capoluogo. Il violento temporale, accompagnato da scariche elettriche, che si è abbattuto sulla zona è stato di breve intensità.

Nuova ondata di maltempo provoca danni in molte zone della provincia di Udine e nel Pordenonese fra Aviano, Spilimbergo e San Quirino

Friuli, tromba d'aria martella case e campagne

Donna ferita dai vetri della veranda - Soccorsi turisti francesi sorpresi dalla piena sul greto del Tagliamento

UDINE A poco meno di una settimana di distanza, una nuova e più devastante ondata di maltempo ha messo in ginocchio alcuni comuni dell'Udinese, facendo anche temere per l'incolumità delle persone. Paura e disagi anche nel Pordenonese. I danni, quantificati con comprensibile approssimazione, ammontano già a diversi miliardi. Il nubifragio, accompagnato da un violento fortunale, è iniziato alle 21.10 e ha interessato la fascia che va da Tarcento a Maniago. Poi si è diretto verso la Bassa, sino alla strada Napoleonica, per scaricare tutta la sua violenza, alle 22.30, in Carnia, con epicentro Val Canale Canal del Ferro.

Provincia di Udine. L'area più colpita è quella del Sandanielese, ma danni sono stati rilevati anche a Rive d'Arcano, Fagagna, Dignano, Mereto di Tomba e nel Tarcentino. La scena è sempre la stessa: case e capannoni industriali scoperchiati, strade impraticabili per smottamenti del terreno e alberi divelti dal vento. Quasi 200 gli interventi dei vigili del fuoco di Udine, coadiuvati dai colleghi di Trieste e Gorizia e da 250 volontari della Protezione civile. Gli effetti peggiori a Villanova, dove una donna è rimasta ferita a causa dell'esplosione dei vetri di una veranda. Centinaia le tegole cadute sulle strade e numerosi i semafori e i pali della luce danneggiati. Danneggiando pure l'albergo che si trova nella piazza del Paese. Nella zona montana gli smottamenti hanno provocato l'interruzione di alcune strade secondarie. L'episodio più significativo ha riguardato pure la Pontebbana, chiusa sino alle 7 di ieri in località Pietratagliata. Il traffico era stato fatto deviare in autostrada. Ristabilita la viabilità anche sulla Napoleonica, chiusa per la caduta di alcune grosse piante.

Interrotta parzialmente anche la statale 465 in località Pesaris, dove a causa di una frana si circola a senso unico alternato.

Salvataggi. Il più significativo riguarda una comitiva di venti austriaci – tra cui anche bambini – che si era accampata con delle tende in un'isola golenale proprio in mezzo al Tagliamento vicino San Daniele. I turisti sono stati avvisati in zona Cesarini da un elicottero dei vigili del fuoco (ne era intervenuto un secondo, militare) che ha consigliato loro di far fagotto in fretta e furia e di risalire sulle jeep. In cordata, non senza difficoltà, gli austriaci sono riusciti da guadagnare l'argine proprio qualche istante prima del sopraggiungere dell'ondata di piena. Lieto fine anche per un gruppo di scout sorpresi dal nubifragio tra Avasinis e Murlis di Ragogna.

Provincia di Pordenone. Due le zone maggiormente colpite: a Nord del capoluogo, sin quasi alla base di Aviano e più a Est, verso la zona industriale di San Quirino e la fascia comprendente Tesis di Vivaro le la parte Nord di Spilimbergo verso Baseglia. Oltre 100 le abitazioni scoperchiate e ingenti danni alle fabbriche, tra cui alle fabbriche, tra cui la «Sole» del gruppo Electrolux Zanussi. Anche la provincia di Pordenone numerose strade secondarie sono state interdette al traffico per permettere la rimozione di cornicioni e rami come nell'Udinese interventi in soccorso alle persone: 6 nel Morsanese e 2 a Pinzano. In entrambi i casi si è trattato di turisti, i primi sorpresi dalla piena del Tagliamento. Interrotta sino alle 8 anche la provincia 7 Pordenone-Maniago. Non è transitabile il guado che collega Vivaro a Tauriano. A Tramonti di Sopra una frana lunga circa 300 metri ha isolato tre borgate e 15 turisti, quasi tutti francesi. In giornata la strada è stata riaperta al traffico.

Massimo Boni

Fradici, infreddoliti ma salvi sono riusciti a uscire dal «Klondike» prima dell'arrivo delle squadre di recupero

Speleologi bloccati in un abisso a Pramollo

Sono sei giovani ungheresi scesi in profondità e sorpresi dai temporali

TRIESTE Gli ultimi tre speleologi sono usciti dall'abisso poco dopo le 14. Hanno guardato il sole, l'azzurro del cielo, gli amici e i soccorritori che li che li attendevano con ansia. Poi si sono abbracciati. Salvi.

Si è conclusa in questo modo l'avventura di sei giovani ungheresi bloccati ieri per 12 ore a 200 metri di profondità nell'abisso «Klondike», un sistema carsico posto a cavallo del confine italo - austriaco nella zona di passo Pramollo, a una quota prossima ai duemila metri.

I sei speleologi erano stati bloccati in profondità da una improvvisa piena, diretta conseguenza dei devastanti temporali che l'altra notte hanno squassato la Carnia, il Friuli pedemontano e la zona di Pordenone, provocando danni ingentissimi. A Passo Promollo - come ha spiegato il gestore dell'albergo Wulfenia Livio Fedrigo - l'acqua sulla strada ha raggiunto in pochi minuti i 15 centimetri d'altezza.

Nell'abisso Klondike si è riversato un torrente impetuoso. Una sorta di fotocopia di quanto è accaduto cinque giorni fa nel Cuneese, al confine tra Piemonte e Liguria. Lì due speleologi erano stati sorpresi da una piena a 500 metri sottoterra. Tempo pazzo, acquazzoni improvvisi, previsioni spesso inascoltate. E' agosto, è tempo di andare. Nelle forre, sui torrenti, sulle vette, in grotta. A noi non può capitare nulla...

Ieri uno dei sei ungheresi è riuscito a riguadagnare la superficie alle prime luci dell'alba. Ha raggiunto il bivacco «Ernesto Lomasti» a 1900 metri di quota. Poi il passo di Pramollo. Qui ha dato l'allarme. Prima alla Gendarmeria austriaca, poi alla Guardia di Finanza.

«Gli altri cinque miei amici si sono rifugiati in un ramo laterale dell'abisso. Attendono la fine della piena» ha spiegato un po' a gesti, un po' nella sua ostica lingua l'esploratore ungherese. La Gendarmeria ha attivato il soccorso alpino austriaco. La Finanza quello italiano, nonchè i volontari del soccorso speleologico e la protezione civile.

«La prima chiamata è arrivata alla 9.15» spiega l'architetto Alessio Fabbricatore, responsabile regionale dei volontari del Soccorso speleologico del Cai. «Le notizie erano frammentarie e generiche. Parlavano di quattro - cinque speleologi ungheresi bloccati da una piena a 200 metri di profondità, sulle Alpi di Pontebba. Ho allertato le squadre di Trieste e Pordenone, ho preso contatto con la Protezione civile concordando l'intervento di un elicottero. I ragazzi (*nella foto Lasorte alla partenza da Trieste*) hanno comunque dovuto raggiungere Tolmezzo in macchina. Qui è arrivato il contrordine. Tutti a casa. Erano le 14.30. I nostri tempi di intervento hanno dovuto fare i conti con la mancanza di una sede. Non l'abbiamo più da un anno da quando ci hanno sfrattato e i materiali li teniamo in casa. Riunirli richiede tempo. Ecco perchè rinnovo l'appello alle autorità ad aiutarci a trovare una sede per il Soccorso».

Gli speleologi ungheresi sono usciti dall'abisso con i propri mezzi. Fradici, infreddoliti, affamati, ma salvi. Due alle 12.30, gli altri poco dopo le 14. Un'ora di cammino e hanno raggiunto assieme ai soccorritori a piedi passo Pramollo.

Claudio Ernè

Tragedia quasi in vetta fra un gruppo di rocciatori (fra cui anche due italiani che hanno riportato un principio di congelamento)

Due cechi muoiono assiderati sul Gran Paradiso

Durante la bufera si sono calati per ripararsi in un grande crepaccio a quota 4 mila metri

Otto ragazze non riuscivano a superare il torrente rigonfio - Cellulare provvidenziale anche sull'Ortles

Il telefonino salva gli scout a Sappada

SAPPADA E' stato un telefono cellulare a togliere dai guai un gruppo di dieci scout, otto ragazze e due responsabili, rimasti bloccati lialtra sera dall'improvviso ingrossamento di un ruscello sui rilievi intorno a Sappada.

L'allarme è scattato in serata e le operazioni di soccorso si sono poi concluse alle prime ore di ieri mattina.

Le scout, provenienti dalla periferia di Treviso, erano partite in mattinata da Lorenzago di Cadore (Belluno) con l'intento di raggiungere la Malga Mimoias e quindi, attraverso il sentiero «Elbel», ridiscendere verso Sappada. Il torrente, ingrossatosi per le piogge delle ultime ore, ha però bloccato il gruppo impedendo la prosecuzione del cammino, inducendo così una delle responsabili per maggior sicurezza a chiamare i soccorsi con il suo telefono cellulare.

Sul posto sono giunti 14 uomini del soccorso alpino, otto militari delle Fiamme Gialle e un medico, i quali, dopo aver lavorato per alcune ore per realizzare un ponte di corde, sono riusciti a trarre dall' impiccio le scout e ad accompagnarle a Sappada. Le loro condizioni di salute sono buone. Secondo quanto riferito da una delle responsabili del gruppo - un «fuoco» appartenente agli «Scout d'Europa» - il problema sarebbe stato determinato anche da un ritardo nella tabella di marcia di poco più di un' ora dovuto ad un lieve infortunio ad una componente del gruppo, circostanza che non ha permesso l'attraversamento del rio prima dell' ingrossamento in seguito al temporale. Un peggioramento delle condizioni, infatti, era previsto per la serata ed i calcoli sui tempi di percorrenza del sentiero - peraltro ben evidenziato nelle carte alpine e non particolarmente difficile - avrebbero lasciato un buon margine di sicurezza.

«Avevamo degli spezzoni di corda e avremmo anche potuto tentare la realizzazione di un sistema per l'attraversamento del torrente - ha aggiunto la responsabile - ma abbiamo preferito agire con il cervello e chiedere l'aiuto di persone più esperte. Per Rodolfo Selenati, invece, capostazione del Soccorso Alpino di Sappada, chi ha consigliato il sentiero «non è un buon conoscitore della zona» perchè altrimenti avrebbe saputo della velocità con cui i rii si ingrossano per la pioggia.

Pioggia che, osserva Selenati, «il centro meteorologico di Arabba aveva previsto con precisione, bastava comporre il numero verde a disposizione di tutti».

Il telefono cellulare ha salvato anche due gruppi di alpinisti rimasti bloccati per ore nel massiccio dell' Ortles che sono stati aiutati a salvarsi proprio grazie ai «cellulari» dopo un lungo e drammatico intervento di soccorso. I primi a dare l'allarme sono stati tre alpinisti olandesi, bloccati sulla via diretta del Coston, a quota 3.700 metri, sotto la cima dell'Ortles. Il maltempo però ha impedito all'elicottero di soccorso di mettersi in volo. Così si sono messe in marcia squadre del soccorso alpino di Solda e della Guardia di finanza di Malles. Dopo sei ore, in piena notte, i tre sono stati estratti all'ultimo momento da una valanga che essi stessi avevano provocato e tratti in salvo. Più tardi un altro gruppo di quattro alpinisti belgi e olandesi, bloccati dal maltempo e dal buio al bivacco Pellicciolí, sono riusciti ad avere indicazioni dalla squadra di soccorso che li stava cercando per arrivare al rifugio Borletti e mettersi in salvo.

AOSTA Sorpresi dal forte maltempo sul Gran Paradiso due alpinisti sono morti la notte scorsa per assideramento e altri sei sono stati ricoverati all' ospedale di Aosta con congelamenti alle mani e ai piedi.

Gli otto alpinisti, la maggior parte provenienti da paesi dell' est Europa, sono stati sorpresi dal maltempo nei pressi della vetta (4.061 metri) e si sono riparati dentro un crepaccio. Ieri mattina uno di loro è riuscito a scendere al rifugio Vittorio Emanuele e a dare l' allarme. Le operazioni di soccorso si sono concluse alle 12.

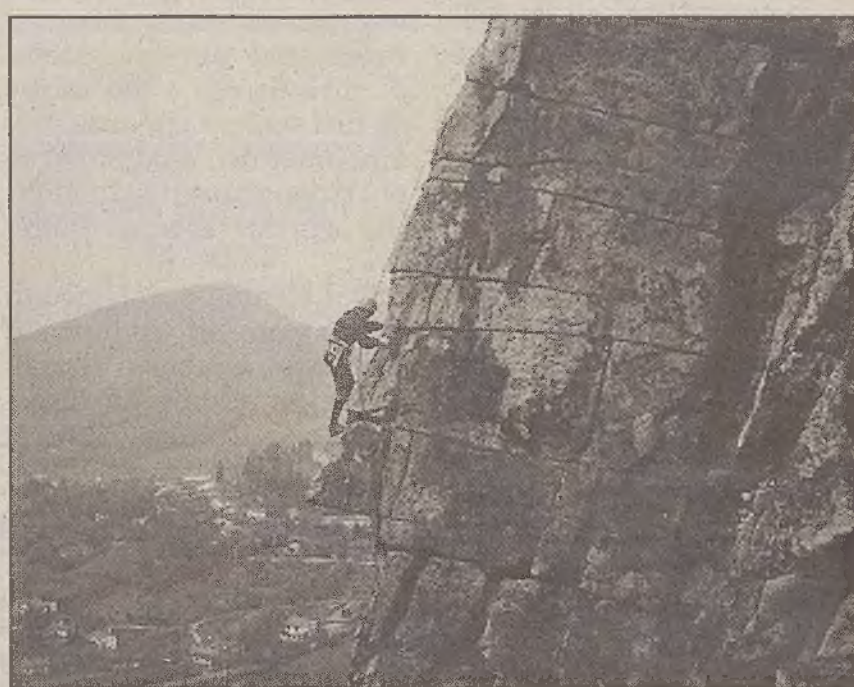
Le due vittime sono per l'appunto di nazionalità ceca. Del gruppo bloccato dal maltempo facevano parte anche due ragazzi italiani, di Brescia. Gli altri sono alpinisti cechi e polacchi.

Gli italiani erano saliti dalla parete Nord, mentre gli altri hanno seguito la via normale che parte dal rifugio Vittorio Emanuele II e attraversa il ghiacciaio.

Tutti gli otto, investiti dalla bufera, si erano calati con le corde dentro il grande crepaccio terminale, poco sotto la vetta, a circa 4 mila metri di quota. Nella grotta i cechi hanno montato una tenda da ghiacciaio per cercare di ripararsi dal freddo e tutti vi si sono rifugiati dentro.

Le operazioni di soccorso, rese difficili dal vento che soffiava in quota, si sono svolte con un elicottero Augusta 412 del Soccorso alpino valdostano. E' stato calato un verricello e i feriti e le vittime sono stati portati a brodo. I sei superstiti erano in preda a un forte stato di choc, alcuni erano in maniche corte nonostante il freddo è davano segni di disorientamento psichico. Portati all' ospedale di Aosta, non sono in condizioni preoccupanti.

Le salme dei due scalatori cechi sono state composte nella camera mortuaria del cimitero di Valsavaranche. Sono Benes Karel e Tomasek Vojtech, entrambi di 54 anni e residenti a Pilzen. Il riconoscimento delle salme è stato effettuatoda due compagni.

La comitiva partita per l'ascensione sul Gran Paradiso era formata da sei uomini, tutti provenienti da Pilzen e appassionati di montagna. Sulla vetta, inoltre, i cechi avevano incontrato i due italiani, Vincenzo Valtulini, di 27 anni, e Michele Re, di 21 anni, entrambi di Brescia, che erano saliti dalla parete nord; questi ultimi hanno riportato un principio di congelamento alle mani e ai piedi.

Quattro le vittime italiane delle immersioni in Grecia

ATENE Sono quattro i turisti italiani che sono morti in Grecia a ridosso del week-end di Ferragosto - tre di essi, giovanissimi, sono annegati - e un altro italiano è scomparso. Ieri sono giunti all'ospedale del Pireo per il riconoscimento della salma i parenti di Lorenzo Basso, 28 anni di Genova, scomparso in mare il 13 agosto mentre faceva pesca subacquea in apnea al largo dell'isola di Eghina, 20 miglia a sud-est di Atene. Dal consolato italiano, si è intanto appreso che le autorità greche hanno eseguito l'autopsia che ha confermato la morte per annegamento del genovese. A quanto pare, Basso stava pescando da solo in una caletta dell' isola.

Il giorno prima era annegato Guido Rostan, 21 anni, torinese, che stava facendo pesca subacquea al largo di Pylos, sulle coste occidentali del Peloponneso, dov'era in vacanza con il padre Franco, la madre Donatella, un fratello e una sorella.

Il più giovane degli italiani morti, è Stefano Arrigoni, 18 anni, di Sesto San Giovanni (Milano), annegato anche lui venerdì scorso nelle acque di Kitira (Citera), all'estremo sud del Peloponneso, dov' era in vacanza con il padre. Secondo quanto si è appreso il giorno dell'incidente il ragazzo, che studiava elettronica, è andato insieme al padre a fare una battuta di pesca in apnea.

A Ferragosto è morto Giancarlo Navazio, 63 anni, di Firenze, colto da infarto mentre nuotava vicino a Kalimnos (Rodi).

Dal 9 agosto è invece scomparso sull'isola di Skopelos, nelle Sporadi, l'ing. Tommaso Franca di Trieste (*come riferiamo in Cronaca*).

Ieri mattina un'autovettura si è infilata sotto un camion all'altezza del casello di Parma della A1

Altri quattro morti sulla strada

Il bilancio è appesantito ancora da sette feriti - Traffico bloccato

PARMA Quattro persone sono morte in un tamponamento che ha coinvolto vetture e mezzi pesanti, poco prima delle 8 di ieri mattina al km. 109 dell' Autosole in direzione nord, a poche centinaia di metri dal casello di Parma.

Nell' incidente, secondo i dati della Polstrada, sono rimaste coinvolte sette automobili e due autotreni. Sul posto stanno operando pattuglie della Stradale, vigili del fuoco, personale sanitario e della società Autostrade.

Si era formata una coda di alcuni chilometri, ma la circolazione è stata lentamente fatta defluire sulla corsia di sorpasso.

Nell' incidente, avvenuto nel tratto Parma-Fidenza, sono rimaste inoltre ferite sette persone: una di queste è ricoverata in gravi condizioni nel reparto rianimazione dell' ospedale Maggiore di Parma.

Secondo una prima ricostruzione, una Fiat Panda avrebbe tamponato un autocarro; sui primi due mezzi ne sono arrivati altri, tra cui un' autocisterna carica di latte.

Tra le vittime ci sarebbe un caposquadra dei vigili del fuoco di Modena, sceso dalla sua vettura per soccorrere i feriti. L' uomo, a quanto si è appreso, è stato schiacciato da un mezzo pesante.

Poco dopo le 13, secondo i dati della società Autostrade, era ancora segnalata una coda di otto chilometri; il traffico è stato nel frattempo ripristinato su tre corsie.

In mattinata il casello di Parma (il tamponamento è avvenuto tra Parma e Parma ovest) era stato temporaneamente chiuso, per permettere le operazioni di soccorso e di rimozione dei mezzi coinvolti.

E, finalmente, nel primo pomeriggio la circolazione è tornata alla normalità. Adesso la Polstrada sta vagliando i dati raccolti per stilare il rapporto da inviare alla magistratura. Ma si sa già che l'origine del pauroso incidente è dovuto a un'imprudente condotta di viaggio.

La proposta del ministro dei Trasporti

Treu: «Adesso bisogna fare dei corsi di aggiornamento per gli automobilisti anziani»

ROMA Corsi di aggiornamento per gli automobilisti che hanno preso la patente da almeno vent'anni. E' la proposta lanciata dal ministro dei Trasporti Tiziano Treu per fronteggiare la corsa al massacro su strade e autostrade italiane. Una carneficina che ha spinto il Codacons a denunciare il governo, con l'accusa di «omissione di atti di ufficio e concorso in strage». Nel mirino: la fatiscenza delle strade, la carenza degli organici per le forze dell'ordine, il perdurare del lassismo rispetto alle violazioni delle regole su cinture, caschi, uso improprio dei cellulari.

Quella del '99 è l'estate degli incidenti, con una media record di quasi 17 vittime al giorno nei fine settimana dei mesi di luglio e agosto e un totale di 300 morti in appena 18 giorni di week end. E non sono le autostrade le tratte a maggior rischio: lì, infatti, si è verificato appena il 15 per cento degli incidenti mortali, gli altri - la stragrande maggioranza, pari a oltre il 62% - ha avuto come scenario le strade extraurbane o quelle dei centri cittadini. E in più, come dimenticare che solo nel fine settimana di Ferragosto le persone che hanno perso la vita sull' asfalto sono state 52, una in più rispetto al precedente week end e una ogni 250 mila viaggiatori?

Ecco perchè il ministro Treu ha suggerito l'introduzione di corsi di aggiornamento per gli automobilisti più anziani. E poi, la responsabilità dell'indisciplina stradale non è solo dei giovani. «Ci sono ancora troppi incidenti stradali dovuti al mancato rispetto delle norme - ha sottolineato il ministro Treu - e non si tratta solo di giovani. Gli automobilisti che hanno da 20 anni la patente dovrebbero frequentare dei corsi di aggiornamento, seguire delle lezioni per tenersi aggiornati sulle modifiche delle norme e dei regolamenti».

IL CASO

La direttiva Ue viene accettata con ampie riserve e a tempo

L'Italia deve adeguarsi al pollo con la diossina

BRUXELLES Olio e cioccolata. Sono due dei casi in cui l'Italia è stata deferita alla Corte di giustizia dell' Ue per aver voluto troppo tutelare l'interesse dei consumatori. Come sta accadendo in questi giorni per la vicenda della diossina nelle carni, contestato dal ministero della sanità.

Per l'olio d'oliva l'Italia è stata portata alla Corte Ue perchè esigeva che le etichette indicassero la provenienza del prodotto, nel caso di olio risultante dalla mescolanze di olive di diversi Paesi. Ma l'Ue considera questa pratica contraria alla libera circolazione delle merci nel mercato interno.

Per la cioccolata, all'Italia la Commissione europea ha di recente contestato - la decisione è del 9 agosto - di voler chiamare «surrogato» il cioccolato prodotto con sostanze diverse dal burro di cacao anche se in percentuali minime. Per l'Italia è cioccolato solo quello che contiene burro di cacao al 100% mentre Bruxelles chiede all'Italia una etichettatura più neutrale e obiettiva che si limiti a informare sulla composizione del prodotto senza bollarlo come inferiore.

Ma la lista non finisce qui. L'Italia ad esempio è molto più rigorosa in fatto di allevamenti di polli biologici.

Portare da 100 a 200 nanogrammi i Pcb per grammo di grasso animale «non comporta, dal punto di vista tossicologico, un aumento significativo del rischio sulla salute umana, tuttavia non piace il metodo adottato per aumentare i livelli di contaminanti negli alimenti e su questo l'Italia manterrà alta la vigilanza nei controlli e nell' informazione ai consumatori». Questo il commento del professor Angelo Carere, dell'Istituto superiore di sanità.

L'Italia accetta dunque in via temporanea la decisione Ue ma subordinandola ad un riesame della situazione sulla base dei dati richiesti ai belgi e ad un nuovo pronunciamento del comitato scientifico.

Teheran lancia notizie tranquillizzanti ma i parenti dell'ingegnere ostaggio dei trafficanti (appoggiati dai Talebani afghani) vivono nell'inquietudine

Localizzata la banda dei rapitori dell'italiano in Iran

TEHERAN Le forze di sicurezza iraniane hanno localizzato il luogo in cui vengono trattenuti i quattro occidentali rapiti con la loro guida, tra cui l'italiano Massimo Cattabriga. Lo riferisce l'Irna.

Secondo un responsabile delle forze di sicurezza, di cui non è stato precisato il nome, gli ostaggi sono tenuti in una regione situata tra le province di Kerman e del Sistan-Beluchistan, nel sudest del paese. «Gli ostaggi stanno bene», scrive l'Irna.

I cinque erano stati rapiti sabato sera in un albergo di Kerman, nel sud, da tre uomini e due donne armati.

I genitori di Massimo Cattabriga, l' ingegnere di Imola rapito dai narcotrafficanti iraniani, cercano di dominare l' ansia per la sorte del figlio e non nascondono l' amarezza per le polemiche.

«Nostro figlio è una persona prudente, si sa gestire, non è uno che ama correre rischi - dice al telefono il padre Giordano - Sentirlo accusato di imperdonabile leggerezza ci dispiace e ci fa male. Massimo lavora e quando ha tempo libero si dedica alle sue passioni: archeologia, arte, pittura. E queste passioni lo spingono a visitare certi paesi».

Le notizie che si susseguono - aggiunge il padre del rapito - a volte ci incoraggiano, a volte ci deprimono. «Oggi l' agenzia di stampa iraniana ha scritto che gli ostaggi stanno bene. Ma noi non sappiamo come hanno avuto la notizia». I contatti con la Farnesina o con l' ambasciata italiana a Teheran avvengono di solito la sera, e al momento i signori Cattabriga non hanno ricevuto notizie ufficiali.

«I compagni di viaggio, ieri sera, ci hanno detto che il clima è ottimistico - prosegue Giordano Cattabriga - Dicono che saranno liberati presto. Ma quando si ha a che fare con gente armata di mitra e pistole, non si sa quali possano essere le reazioni. A volte paga chi non c'entra nulla».

La banda che ha rapito gli occidentali recluta i suoi membri tra i seguaci della setta religiosa Hanafite, la stessa scuola seguita dai Taleban in Afghanistan.

L'Iran, sciita, non ha mai riconosciuto il regime dei Taleban nel vicino Afghanistan e ha spesso accusato le milizie sunnite al potere a Kabul di finanziare le loro attività attraverso il commercio di stupefacenti.

IN BREVE

Tutto in poche ore ad Alessandria

Per 2 volte salva dal suicidio un disoccupato e quest'ultimo malmena il suo «salvatore»

ALESSANDRIA Tenta il suicidio, manda all' ospedale, picchiandolo, il suo salvatore, ci riprova e viene di nuovo salvato dalla stessa persona. Tutto è successo in meno di otto ore, a Tortona (Alessandria). Protagonista un disoccupato di 59 anni, F.U., che per due volte ha tentato il suicidio sdraiandosi sui binari mentre stava per arrivare un treno. Entrambi i tentativi sono stati sventati da un maresciallo dei carabinieri, Graziano Del Rio. L'uomo, dopo essere intervenuto per evitare il primo tentativo di suicidio, è stato picchiato dal disoccupato, che gli ha procurato lesioni alla mano destra guaribili in cinque giorni. Dopo poco l' aspirante suicida è tornato sui binari, deciso a togliersi la vita, ma nel suo destino c' era ancora una volta l' intervento provvidenziale del maresciallo Del Rio.

Recupera un borsello con dentro 50 milioni e il proprietario le offre un paio di ciabatte

CREMONA Trova un borsello con 50 milioni di lire in assegni e in contante, lo consegna all'ufficio oggetti smarriti e, come premio, il legittimo propietario le offre un buono per un paio di ciabatte che lei rifiuta. Protagonista della vicenda, l'addetta ai gabinetti pubblici comunali di Cremona, Alice Pozzali. Il proprietario del borsello, una volta rientrato in possesso dei suoi soldi, non ha dato alla donna nemmeno la mancia. L'ha invitata, però, a ritirare gratuitamente un paio di ciabatte al mercato, qualora ne avesse bisogno. Lo smemorato che aveva dimenticato il portafogli è infatti un ambulante che il mercoledì e il sabato vende calzature al mercato di Cremona. La donna, che guadagna poco più di un milione e che spesso non incassa neppure le 100 lire che chi usa i servizi dovrebbe versare, gentilmente ha rifiutato.

Arrestato giovane tossicodipendente nel Salento che da vari anni picchiava e violentava la madre

LECCE Accusato di aver picchiato e violentato per diverso tempo la propria madre, un giovane di 27 anni, di Trepuzzi (Lecce), è stato arrestato dai carabinieri. A denunciarlo è stata la stessa donna, che dopo anni di minacce e di violenze, si sarebbe decisa a raccontare la propria vicenda ai carabinieri. L' arresto è stato eseguito a conclusione di una lunga indagine che ha portato all' ordinanza di custodia cautelare. Le violenze, stando al racconto della donna, sarebbero cominciate da quando il giovane avrebbe preso a fare uso di sostanze stupefacenti. Gli abusi si sarebbero protratti anche dopo che il figlio aveva seguito un programma di recupero in una comunità terapeutica. La donna non si sarebbe decisa subito a parlare. Nel tentativo estremo di proteggere il figlio avrebbe tenuto per sè il segreto.

Vecchio libidinoso a Chieti, pagate duemila lire, si sentiva in diritto di accarezzare una ragazzina

CHIETI Un ottantacinquenne è stato arrestato per atti sessuali su una bambina di nove anni, figlia di alcuni suoi vicini di casa, che stava palpeggiando in diverse parti del corpo in una piazza di Chieti, davanti alla chiesa di San Domenico. Alla bambina, l' anziano aveva regalato duemila lire. A notare l' atteggiamento dell' anziano, che, seduto su una panchina, aveva in braccio la bambina, erano stati alcuni passanti i quali hanno avvertito la squadra mobile. Gli agenti sono intervenuti ed hanno visto l' anziano che non smetteva di accarezzare la bambina.

Violentata e segregata da due fratelli albanesi una giovane romena era costretta a prostituirsi

FOGGIA Una giovane cittadina romena di 18 anni, giunta in Italia con la promessa di un lavoro, è stata venduta a varie organizzazioni di albanesi dedite allo sfruttamento della prostituzione in diverse città italiane fino ad approdare a Foggia, dove due fratelli albanesi, Gjin e Alfred Buci, di 33 e 27 anni, l' hanno ripetutamente violentata e costretta a prostituirsi. Per giorni - secondo quanto ha detto ai carabinieri la stessa giovane - la diciottenne sarebbe stata segregata e tenuta senza cibo in un monolocale nel centro cittadino.

Malata di leucemia, aveva chiesto ai genitori di non sottoporla più alla chemioterapia

Il tumore ha sconfitto la piccola Ketha, la bambina simbolo della libertà di cura

Il padre affranto dice: «Non ho rimorsi, mia figlia per un anno con la cura Di Bella è vissuta serena come una bimba normale»

MILANO Ketha Berardi, la bambina leucemica di dieci anni diventata simbolo della libertà di cura, non ce l'ha fatta a sconfiggere il suo male. E' morta l'altro ieri sera all'ospedale di Brescia, dopo un disperato intervento chirurgico.

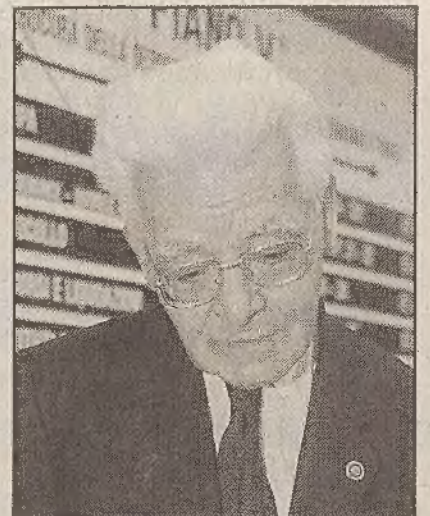
I suoi genitori avevano scelto di seguire il metodo Di Bella e lottato con tutte le forze per vincere la battaglia giudiziaria contro la medicina ufficiale e la chemioterapia.

«Non ho rimorsi - ha spiegato ieri il padre della bimba, Gualtiero Berardi, prostrato dal dolore - Ketha ha passato un anno da bambina normale. Ha giocato, è andata a scuola, stava bene. E' stata curata come lei voleva».

Ma non sono mancate le prese di posizione contro la sua scelta. La prima dall' Associazione bambino emopatico dell'ospedale di Brescia (da qui era partita la segnalazione del caso alla magistratura): «Nel dolore ci sentiamo vicini ai familiari - si legge in una nota - ma non possiamo tacere il rammarico per una scelta di cura da noi e dai nostri medici sempre ritenuta profondamente sbagliata e purtroppo aiutata da molti che oggi dovrebbero riflettere».

Dal Centro oncologico di riferimento di Aviano, il professor Umberto Tirelli ha detto: «Come ha dimostrato la sperimentazione condotta dall'Istituto superiore di sanità, non c'è efficacia del metodo Di Bella nella cura dei tumori. Purtroppo abbiamo visto morire persone che potevano guarire con la chirurgia e la chemioterapia e che non sono stati trattati».

Le condizioni di Ketha si erano aggravate il mese scorso, quando i genitori hanno notato qualcosa che non andava bene nei valori dell'emoglobina. Due settimane fa è stata ricoverata all'ospedale di Mantova. Poi era tornata a casa e sabato scorso, gravissima, è stata portata al nosocomio di Brescia. Qui i medici l'hanno operata per rimuovere una massa tumorale dall'intestino.

«Abbiamo fatto tutto il possibile per salvarla - ha detto il dottor Alberto Arrighini -, ma le condizioni erano molto gravi».

Il braccio di ferro che i medici bresciani iniziarono contro i genitori della bimba suscitò enorme clamore e divise in due l'opinione pubblica. Nel gennaio scorso il tribunale dei minori di Milano impose di abbandonare la cura Di Bella, ma i Berardi presentarono ricorso e il 22 maggio scorso i giudici stabilirono che non esistevano strumenti per imporre la chemioterapia.

Contro «l'arroganza della medicina ufficiale» si schierò anche il premio Nobel per la letteratura Dario Fo.

Sul corpo della bambina nella camera ardente il padre ha messo una bandiera della pace e accanto un orsacchiotto: «Mi aveva chiesto lei di farlo, se le cose fossero andate male - ha detto Gualtiero Berardi - Era la sua bandiera preferita».

Al padre e alla madre della piccola ieri è giunta anche il messaggio di conforto dei genitori di Marco, un altro bambino di 10 anni diventato amico di Ketha e come lei simbolo della libertà di cura. Il bimbo, che ha un osteosarcoma al femore destro, integra le cure sperimentali con quelle di tipo tradizionale come la chemioterapia.

Smemorato e vagabondo per quattro mesi sull'Appennino

PARMA Ha girovagato per quattro mesi nei boschi dell' Appennino parmense, mangiando bacche, radici e frutti di bosco e dormendo all' addiaccio.

Paolo Bagatti, un operaio di 42 anni scomparso in aprile dalla sua abitazione di Solignano, è stato trovato l'altro pomeriggio da una pattuglia dei carabinieri nei pressi di Specchio, a circa 600 metri di altitudine e a pochi chilometri da casa.

Ad avvertire i militari è stato un abitante della zona, che ha segnalato la presenza di un barbone coricato sul ciglio di una strada.

I carabinieri sono riusciti a identificare in quel «barbone» l' uomo che cercavano dalla primavera grazie ai documenti: Paolo Bagatti, che al momento della scomparsa pesava quasi un quintale, era molto smagrito (ora pesa circa 65 kg), aveva l' aspetto provato e la barba lunga e incolta, ma vestiva ancora gli stessi abiti di aprile, con un giubbotto di jeans e scarponcini.

L' operaio, che è sposato e ha una figlia, è stato accompagnato a casa, dove è stato visitato da un medico, che lo ha trovato sostanzialmente in discrete condizioni.

Bagatti aveva già sofferto in passato di amnesie e in un' altra occasione era scomparso da casa, ma solo per pochi giorni.

Il Penthotal non è la macchina della verità però gli inquirenti hanno verificato le rivelazioni di un'adolescente e hanno arrestato il padre

Confessa sotto anestesia le violenze subite: tutto vero

ROMA Può far riaffiorare antichi ricordi sepolti nella memoria o scatenare sogni erotici, ma l'anestesia non è certamente la macchina della verità. In altre parole i farmaci utilizzati per far cadere i pazienti in un sonno artificiale non sempre riportano alla coscienza fatti realmente accaduti.

Può comunque accadere, come nel caso della ragazza adolescente di Prato, nella quale l'anestesia ha riportato a galla il ricordo delle violenze sessuali subite dal padre. Le paure che un giovanissimo prova al cospetto dell'autorità, specie quella sessuale dell'adulto, difficilmente si cancellano. Non basta il tempo, che - secondo gli antichi - è sempre un ottimo medico.

Le rivelazioni, sotto l'azione dei farmaci, della ragazza adolescente, accusavano il padre di un abuso di «autorità sessuale». Non un gioco piacevole, ma una paralisi dei sensi e della mente. I medici in sala operatoria hanno sentito la confessione, l'hanno riferita alle forze dell'ordine: sapevano che un fondo di verità c'era. Ma sono state però soltanto le indagini svolte dalla Digos a fornire le prove della colpevolezza del padre e a determinarne l'arresto.

«Sarebbe stato scorretto basarsi esclusivamente sulle parole della bambina» - ha rilevato il vicepresidente dell'Associazione dei rianimatori ospedalieri, Quirino Piacevoli.«Quello che i farmaci ipnotici utilizzati nell'anestesia provocano è infatti un abbassamento della soglia di vigilanza. In tutti i pazienti, di ogni età, cadono i freni inibitori e vengono alla luce fatti presenti nel subconscio».

La maggior parte, al risveglio, ricorda abbastanza bene quanto è accaduto. Gli anestesisti sono abituati a queste manifestazioni e sanno bene, ha osservato Piacevoli, che «solo a volte può esserci una corrispondenza con una situazione reale. I pazienti si esprimono usando il linguaggio dell'inconscio». Una reazione che è la conseguenza dei farmaci chiamati, appunto, ipnotici.

Tra i farmaci ipnotici il più famoso, ma oggi sostituito da medicinali di nuova generazione, è indubbiamente il tiopentale sodico, più famoso come Pentothal. Era utilizzato durante la guerra per indurre le spie a confessare i loro segreti. Nel dopoguerra uno psichiatra olandese lo utilizzava per curare i pazienti vittime di traumi negli anni del conflitto mondiale. Gli appassionati di fumetti lo conoscono come la sostanza utilizzata da Diabolik per carpire i segreti di tesori nascosti.

Oggi si utilizzano soprattutto altre sostanze, dalla fama forse meno suggestiva, ma che continuano ad avere un ruolo fondamentale nell'anestesia. I farmaci ipnotici costituiscono infatti il primo passo nella somministrazione dell'anestesia.

Agiscono provocando il sonno e inducendo uno stato di incoscienza. Subito dopo si somministrano i farmaci antidolorifici per cancellare, insieme alla consapevolezza dell'intervento, qualsiasi ricordo del dolore.

La camera iperbarica deve restare a Trieste

Leggo sul Piccolo di sabato 31 luglio, nella pagina della cronaca della città, l'intervista fatta al prof. Gullo, riguardante la ventilata chiusura definitiva della camera iperbarica a Trieste, e ne rimango sconcertato ed amareggiato.

Da cinquant'anni pratico d'estate l'apnea, e con infinito piacere, dopo aver preso il brevetto di subacqueo, posso ora osservare con calma ed attenzione il fondo marino con la sua flora e fauna utilizzando le bombole.

Ma l'uso di bombole comporta dei rischi, come tutti sanno; contenuti se la profondità non è molto elevata.

Rappresenta, quindi, una sicurezza, per me e per tanti altri, sapere che in caso di incidente è possibile ricevere un trattamento tempestivo in camera iperbarica, che solo raramente in passato è stata utilizzata per prestare soccorso ad un subacqueo.

È noto che viene molto spesso usata per curare altre patologie, ma questo non giustifica che venga installata lontano dal mare, a Pordenone, come è detto nell'articolo.

Certo gli amici subacquei pordenonesi ne sarebbero contenti. Tuttavia anch'essi potrebbero obiettare che è meglio avere la camera iperbarica il più vicino possibile ai luoghi dell'immersione, e poiché anch'essi (come padovani, trevigiani, vicentini, ecc.) vengono ad immergersi nelle acque del nostro golfo, o si immergono in Croazia, in caso di incidente potrebbero ricevere le necessarie cure in tempi sicuramente più brevi.

Inoltre opera in città un gruppo discreto di professionisti subacquei che hanno anche la necessità di fare dei controlli annuali del loro stato di salute (in camera iperbarica), ed attualmente sono costretti a fare queste visite in altre città, con notevole dispendio di tempo e di denaro.

Ecco perché la camera iperbarica dovrebbe trovarsi in questa città, ma per le necessità di cure particolari sarebbe bene che ce ne fosse una in tutti i centri ospedalieri di una certa consistenza. Certo forse anche questo potrebbe diventare uno dei tanti «no se pol» che caratterizzano le cose non fatte a Trieste (piscine termali, depuratori fognari, aree di posteggio per i turisti, posteggi sotterranei, ecc.).

Chi ritiene che la camera non debba esser ripristinata a Trieste pensa che si possano usare, in caso di necessità, le strutture di Reykjavik visto che il prof. Gullo invia in quella città i suoi studenti a specializzarsi, non potendolo fare a Trieste.

Ebbene no, non è possibile, «Cari responsabili», in quanto l'infortunato sub non solo deve esser messo in camera iperbarica prima possibile, ma non può esser trasportato in aereo; se deve esser trasportato ciò deve avvenire «a livello del mare o quasi», altrimenti il suo stato peggiora.

Mi auguro che gli ottimi circoli sportivi sub che ci sono nella nostra città si mobilitino e facciano sentire la loro voce, affinché per i soliti motivi politici o di campanile non venga commesso un altro errore clamoroso.

Ma se dovesse trionfare ancora una volta il «no se pol» di triste memoria, mi auguro almeno che venga fatta la sottoscrizione, proposta nell'articolo, per avere una camera iperbarica in città. Aderirò ad essa con molto piacere.

Prof. Gullo, le auguro di avere tanta fortuna e di riuscire nei suoi intenti.

Fulvio Mancinelli
Trieste

L'accettazione della diversità

In questi giorni di vacanza, dove tutti noi cerchiamo un po' di relax, due notizie scuotono le nostre coscienze. Due genitori si sono arresi davanti alla diversità del loro bambino e al futuro che si prospettava, dei turisti sono fuggiti da un albergo alla vista di alcuni bambini down. Sicuramente due episodi estremi che però portano alla luce lo specchio della società in cui viviamo. Società fatta di volontariato, di assistenza e di solidarietà, ma ancora lontana dall'accettare pienamente la diversità dei bambini malati. Troppo facile il giudizio, fin troppo scontato, ma chi vive con una persona portatrice di handicap sa cosa vuol dire la continua estenuante ricerca di una «normalità». Non sappiamo il perché, né abbiamo il diritto di saperlo, non possiamo provare il dolore dei genitori di Coccolino. Dolore di una scelta difficile, dolore nell'accettare l'idea di non farcela. Abbiamo soltanto il dovere di far sentire loro il nostro affetto e partecipazione. In un mondo che tende a classificare tutto, questi bambini non omologati c'incutono timore, repulsione. Siamo troppo abituati a vederli alla televisione, in qualche manifestazione di solidarietà, e allora mettiamo mano al portafoglio, in un gesto che ci mette in pace con il mondo. No, non è di questo che i nostri bambini hanno bisogno, non solo di questo. La proposta di dare un contributo per il piccolo Coccolino va sicuramente accolta, ma nel momento in cui le ribalte della cronaca saranno spente e altre notizie occuperanno il posto di questi due episodi, non dimentichiamo che altri bambini portatori di handicap ci sono più vicini di quanto pensiamo. Un vicino, un collega, il compagno di classe di nostro figlio vivrà sicuramente vicino a una persona con problemi. Portiamolo insieme con noi per un pomeriggio al mare o a una gita o semplicemente in casa, magari ad ascoltare musica. Ci aiuterà a scoprire un mondo nuovo, capire che la diversità sta solo nel fatto che dobbiamo imparare ad usare un linguaggio che è fatto di gesti, di sguardi, di sorrisi, di smorfie e non solo di parole. Faremo un'azione di vera solidarietà, impareremo qualcosa di più, e, senza i clamori del dover per forza apparire, avremo contribuito a rendere questi bambini un po' meno diversi e noi più uomini.

Carlo Grilli
Trieste

AMBIENTE

Intossicazione chimica tra i ghiacci dell'Artico

SVALBARD Ennesimo blitz degli attivisti di Greenpeace che hanno posizionato un cartello di pericolo sui ghiacci delle Svalbard in Norvegia per dare l'allarme sul rischio di inquinamento chimico che minaccia tutta l'area.

Il bronzo di Lussingrande

Dopo la scoperta da parte di un sub belga di un bronzo risalente all'epoca romana nelle acque di Lussingrande, la stampa italiana e straniera ha quasi sempre descritto erroneamente il ritrovamento come avvenuto nelle acque di Lussinpiccolo. Cosa assolutamente inesatta. La scoperta e conseguente localizzazione è avvenuta a circa 2 miglia a Nord-Est di Lussingrande, nei pressi dell'isolotto di Oriule.

L'isola di Lussino o dei Lussini comprende il Comune di Lussinpiccolo e le frazioni di Neresine, Cunski e Lussingrande.

Io lussingrandese e uomo di mare, visti i numerosi e discordanti pareri su come appellare il «bronzo», propongo giustamente di chiamarlo il «bronzo di Lussingrande» (i «bronzi di Riace» insegnano) e, se questa denominazione non fosse gradita, non facendo torto a nessuno e facendo contenti tutti, «il bronzo del Quarnero».

Attualmente la statua, dopo il suo recupero, è sottoposta e lo sarà per lungo tempo, a delicati lavori di restauro per la sua conservazione.

com.te Antonio Bonaldo
Trieste

50 ANNI FA

18 agosto 1949

- **Nei giorni scorsi, è stato ospite della città un gruppo di dirigenti dell'Associazione generale italiana dello spettacolo, guidato dal direttore generale dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio, avv. comm. Nicola De Pirro.**
- **Il «Roxi Bar», l'equivoco ritrovo di via dell'Orologio, ha chiuso i battenti. Il sovrintendente della Polizia ha revocato al proprietario la licenza per motivi d'ordine pubblico, moralità, igiene e sanità pubblica.**
- **Il consiglio direttivo dell'Ordine degli ingegneri, eletto nella recente assemblea, risulta composto dal presidente ing. Luciano Luciani, dagli ingegneri Arturo Pollio, Raimondo Visintin, Riccardo de Haag, Bruno Passagnoli, Glauco Anzilotto, Roberto Franceschina; dagli architetti Romano Boico, Luciano Samero, Giuseppe Hirsch; dal geom. civ. aut. Giusto Calligaris.**

CHI ERA

Rodolfo Tabazin, l'ombra del vescovo

Rodolfo Tabazin, chiamato da tutti Nino, nasce a Trieste nel 1907. Da bambino frequenta l'oratorio e ha modo così di avvicinarsi alla fede e di sostanziare con insegnamenti di concreta religiosità la sua innata attenzione nei confronti del prossimo. Da ragazzo lavora in un negozio di cappelli e vi rimane per tredici anni. L'incontro con monsignor Luigi Fogar, vescovo di Trieste, segna una svolta decisiva nella sua vita. Il vescovo infatti, apprezzando le sue doti umane, gli offre la possibilità di lavorare in Curia. In breve diventa il «filo» che unisce il vescovo alle persone più bisognose della città e a quelle che si trovano nelle situazioni più disagiate. Nel 1934 segue a Roma monsignor Fogar, ivi trasferito a seguito delle polemiche sorte per il suo rifiuto di benedire la statua di Guglielmo Oberdan. A Roma Nino Tabazin, nelle vesti di collaboratore del vescovo, ha modo di conoscere numerose personalità della politica e coloro che, alla fine del secondo conflitto, mediavano la pace. Ma anche a Roma la sua attività prevalente è quella di occuparsi dei poveri e di coloro che soffrono. La croce pettorale che monsignor Fogar gli lascia prima di morire verrà da lui donata a monsignor Bellomi. Lasciata Roma e ritornato a Trieste continua a lavorare in Curia con mansioni di usciere e riannoda i contatti umani interrotti. Trascorre i suoi ultimi anni in una casa di riposo accompagnato dai ricordi di una vita non comune.

Referendum e finanzieri

Sul Piccolo del 12 agosto, nella rubrica lettere e opinioni, alla pagina 5, è stata pubblicata una missiva firmata da Ottavio Romano, consigliere comunale per Gorizia del Prc.

Romano effettua una capillare disamina di tutti e 20 i referendum proposti dai radicali della Lista Bonino, noi, come Movimento dei finanzieri democratici, analizzeremo, nel merito, esclusivamente quello relativo alla smilitarizzazione della Guardia di finanza, facendo una doverosa premessa: ogni proposta referendaria – da qualsiasi parte essa provenga – va discussa nel merito, ossia nel contenuto del quesito e non certamente sulla base di preconcetti o di pregiudizi relativi alla provenienza politica della richiesta abrogativa.

Premesso quanto sopra, lungi da noi l'idea di sposare la politica posta in essere dalla Lista Bonino, la quale mira, senza dubbio, a distruggere quel poco che resta dello stato sociale ed a creare una voragine ancora più profonda tra i lavoratori ed i padroni, lasciando a questi ultimi la facoltà di licenziare e di incidere indelebilmente sul futuro di tante famiglie.

Ottavio Romano, nella sua lunga lettera, dimostra di sconoscere quale è la reale posizione del Partito della rifondazione comunista riguardo alla smilitarizzazione del Corpo della Guardia di finanza; questo ci dispiace molto perché, nelle file del Movimento dei finanzieri democratici, ci sono molti iscritti e simpatizzanti del Prc.

Il senatore Fausto Cò, responsabile, per il Partito della rifondazione comunista, dei problemi delle Forze armate e delle Forze di polizia, ha inviato – a tutte le sedi del partito – le motivazioni per le quali, sia al Senato sia alla Camera, Rifondazione comunista ha votato contro il provvedimento del Governo, che tendeva a potenziare la struttura militare del Corpo della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri, riordinandoli secondo criteri ormai superati dai nuovi parametri europei.

Questi concetti sono stati, recentemente, ribaditi su Liberazione da Enzo Iorfida, responsabile nazionale per i problemi della sicurezza, il quale ha precisato la posizione ufficiale del Partito: smilitarizzazione e sindacalizzazione della Guardia di finanza, per renderla realmente efficace nella lotta all'evasione fiscale, per liberarla da una arcaica struttura militare, che nuoce notevolmente alla professionalità ed alla autonomia operativa.

Romano, purtroppo, ignora che solo il 10% dell'intero organico (circa 65.000 uomini) è oggi materialmente e realmente impegnato nella lotta all'elusione ed all'evasione fiscale, il restante personale svolge mansioni demandabili ad altre forze di polizia o all'Esercito. Ci sono oggi alcune mansioni svolte dalle Fiamme gialle che nulla hanno a che vedere con i compiti istituzionali: quelle di falegname, elettricista, idraulico, autista, cuoco, ecc..

Questo è quanto emerge da una obiettiva visione di un Corpo, la cui operatività viene eccessivamente enfatizzata da generali e colonnelli nelle ricorrenze ufficiali, laddove vengono sciorinati dati e numeri virtuali che difficilmente troveranno un adeguato riscontro nella realtà: allo stato attuale la Guardia di finanza costa ai contribuenti più di quanto produce.

Vincenzo Cerceo
e Lorenzo Lorusso
Movimento finanzieri democratici - Trieste

Presidente «abusivo»

In merito all'opinione «Pensioni - Si allarga il divario fra ricchi e poveri» pubblicata nel numero di martedì 10 agosto, se da un lato l'ho molto apprezzata, per il contenuto, dall'altro mi ha lasciato perplesso per la paternità ascritta in calce «Marino Ursini Bissi presidente Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda».

È mio dovere chiarire che la nostra Associazione ha un presidente nazionale, ing. Riccardo Tucci, con sede a Roma, un presidente regionale, cav. Piergiorgio Zannese, con sede a Pordenone, e un presidente provinciale, il sottoscritto M. d'arte Silvano Delise, qui a Trieste.

Ogni gruppo aziendale o territoriale inserito nell'Associazione tramite l'iscrizione a Roma ha un responsabile o presidente che è in subordine alle succitate cariche nazionali, regionali o territoriali.

Di conseguenza il sig. Marino Ursini Bissi non può firmarsi con la qualifica di presidente dell'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda poiché lui è semplicemente responsabile o se vogliamo pure presidente ma solamente del gruppo Stock di Trieste che nel 1998 contava appena 22 iscritti, lui compreso.

Silvano Delise
presidente provinciale Associazione lavoratori anziani d'azienda
Trieste

---

†

È tornata nella casa del Padre

Marcellina Marega

Ne danno il triste annuncio il fratello AVELINO, la nipote GIULIANA con UMBERTO, ELEONORA e CHRISTIAN, la cognata, le nipoti.
I funerali seguiranno oggi 18 agosto alle ore 11.40 da via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1999

Partecipa al lutto MARIA BABUDER.

Trieste, 18 agosto 1999

---

†

Il giorno 16 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Rossana Iandelli in Prato

La ricorderanno sempre il marito ANGELO, i figli CINZIA con AURELIO, MAURIZIO, parenti e conoscenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì 19 agosto, alle ore 10.40, da via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 agosto 1999

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Milan Gregori

Lo annunciano addolorati la moglie MARIJA, la figlia SONJA con il marito LUIGI, le nipoti ELENA, ANNA e i parenti tutti.
La Santa Messa sarà celebrata domani, giovedì 19 agosto, alle ore 11.45, nella Chiesa di Padriciano dove la cara salma sarà esposta dalle ore 10.

Padriciano-Markovščina,
Trieste-Sydney, 18 agosto 1999

---

†

Improvvisamente è mancata

Liliana Caretti Colli

Il marito CORRADO, la sorella SILVANA con PAOLO, PAOLA, PIERO e GIULIO la ricordano a quanti le sono stati vicini.
Saluteremo LILIANA domani, giovedì 19 agosto, alle ore 11, nella Cappella del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 18 agosto 1999

Grazie dell'amore che mi hai dato.
- IAIA

Trieste, 18 agosto 1999

ANNA MARIA, SANTINA e GASTONE si stringono a CORRADO.

Trieste, 18 agosto 1999

Ricordandoti con amore: ROBERTA con FRANCESCO, FEDERICO con MARIANNA.

Trieste, 18 agosto 1999

ANNA, FURIO e DENISE, a perenne ricordo.

Trieste, 18 agosto 1999

ELISABETTA, ALESSANDRO e GIULIANA salutano commossi la zia.

Trieste, 18 agosto 1999

Il Consiglio direttivo e i soci tutti della Società nautica Pietas Julia partecipano al lutto del socio CORRADO COLLI per l'improvvisa scomparsa della moglie

Lilli

Trieste, 18 agosto 1999

Partecipano al dolore dell'amico CORRADO per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile

Lilli

gli amici della Società nautica Pietas Julia.

Trieste, 18 agosto 1999

Partecipano al dolore GINA, FULVIA, SERGIO e famiglia.

Trieste, 18 agosto 1999

zia Lilli

sarai sempre nei nostri cuori:
- MICHELE e LUCIA
- NICOLÒ e FRANCI
- GIOVANNA e FRANCI

Trieste, 18 agosto 1999

Siamo vicini a CORRADO, SILVANA e PAOLO con tutto il nostro affetto: GIULIANO e LAURA, PAOLO e CHIARA, PIER ed ENZA, FRANCO e ROBERTA.

Trieste, 18 agosto 1999

Con fraterno sentimento sono vicino a CORRADO e SILVANA.
- VASCO

Trieste, 18 agosto 1999

Sono vicini a CORRADO i CANOTTIERI ADRIA.

Trieste, 18 agosto 1999

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cerin in Cerna

Ne danno il tristissimo annuncio il marito GIOVANNI, i figli MARIAGRAZIA, GIANFRANCO ed ELENA con il marito EDI COVACCI e gli amatissimi nipoti ERICA ed EZIO.
I funerali seguiranno domani, giovedì 19 agosto, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1999

Ciao cara

nonna Maria

- I nipotini

Trieste, 18 agosto 1999

---

†

È mancato

Lucio Pipan

marito, padre, nonno meraviglioso

Lo piangono la moglie SILVANA, il figlio FABIO con LUCIA, ROBERTA GIULIA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, giovedì 19 agosto, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1999

Si associano al lutto CLAUDIO, LEONARDO e GIULIO MARINI.

Trieste, 18 agosto 1999

Vicini a FABIO e famiglia gli amici di sempre: NICOLETTA e CLAUDIO, MARINA e PIERO.

Trieste, 18 agosto 1999

Nel prezioso ricordo di

Lucio

siamo vicini a SILVANA e FABIO.
- LAURA, ELVINO, PAOLO e DARIO.

Trieste, 18 agosto 1999

Partecipano al dolore MARIA, MARIO e FABIO CAPPELLI con le rispettive famiglie.

Trieste, 18 agosto 1999

Ciao

Lucio

SANTINA, MAURO, ENRICO, ROBERTO, MARINA.

Trieste, 18 agosto 1999

Addio

Lucio

amico fraterno e generoso.
Sarai sempre nel mio cuore.
- NINO PANCERA

Trieste, 18 agosto 1999

Addolorati per la perdita del caro amico

Lucio

partecipano LORETA, GUIDO, ISA, MARCO.

Trieste, 18 agosto 1999

---

†

È mancata improvvisamente

Livia Russignan in Auber

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli ALESSANDRO, PAOLO, GRAZIELLA con i nipoti STEFANO, MANUEL, i fratelli, i cognati, amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 19, ore 11.40, in via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1999

Partecipa al dolore la famiglia CERUT.

Trieste, 18 agosto 1999

Ciao

Livia

Ti ricordano le cugine OFELIA, ALMA, UCCI, NINO e famiglie.

Trieste, 18 agosto 1999

CLAUDIO MODESTI rimpiange l'amico di una vita

Enrico Sperco

Vienna, 18 agosto 1999

La ENRICO SPERCO & SOHN GmbH-KFT, Vienna-Budapest ricorda il proprio patronimico

COMMENDATORE

Enrico Sperco

Vienna, 18 agosto 1999

---

†

«Che il Signore ti mostri la strada»

Giorgio Ricci

Dopo lunga malattia, sofferta in silenzio, hai lasciato un grande vuoto dentro di noi.
Addolorati ne danno l'annuncio la mamma, il fratello FULVIO con la moglie KETTY, il nipote ELVIS.
Un grande ringraziamento all'équipe toracica di Cattinara, in particolare al dottor ARBORE.
I funerali seguiranno domani, giovedì 19 agosto, alle ore 12.40, in via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1999

Ciao

Jure diavolo

- Tuo fratello FULVIO

Trieste, 18 agosto 1999

Si associa il fratello ROBY.

Trieste, 18 agosto 1999

L'A. La Pace è vicina al suo presidente KETTY e al marito FULVIO.

Trieste, 18 agosto 1999

Giorgio

sarai sempre nei nostri cuori.
LOREDANA, BRUNO, CRISTIANA, MICHELA.

Trieste, 18 agosto 1999

Si unisce al dolore la Polisportiva Trieste 1946.

Trieste, 18 agosto 1999

---

†

Sei con noi, forte e decisa come sempre

Lory Perissan Zorzut

Lo annunciano il figlio FULVIO con ALESSANDRA, i nipoti LORENZO e ANNALISA, nonno NEREO, SERGIO e GRAZIELLA VENUTI.
Il funerale avrà luogo venerdì 20 agosto alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1999

Ciao

Lory

ti ricorderemo sempre.
- I tuoi cugini

Trieste, 18 agosto 1999

Partecipa al lutto l'amica MARCELLA.

Trieste, 18 agosto 1999

Vicini a FULVIO e ALESSANDRA in questo triste momento: PAOLA e ADRIANO.

Trieste, 18 agosto 1999

Partecipano al lutto ELENA e ALBERTO VENUTI e la famiglia PREDONZANI.

Trieste, 18 agosto 1999

Sono affettuosamente vicini a FULVIO e ALESSANDRA nel dolore: STEFANO, DANIELA e ADELE.

Trieste, 18 agosto 1999

La Presidenza, la Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione e il personale tutto del LLOYD TRIESTINO di Navigazione SpA partecipano al lutto del Dirigente Cap. MAURIZIO SALCE per la scomparsa del padre

Cesare Salce

Trieste, 18 agosto 1999

IL CASO

È ancora duello sulla previdenza

Le pensioni resteranno fuori della Finanziaria Paci: «Troppe iniquità»

ROMA Anche se pure **Massimo Paci**, presidente dell'Inps, invoca una riforma in grado di annullare le iniquità del sistema previdenziale, dal governo arriva la conferma che il discorso per ora resta chiuso. Non ci saranno interventi in Finanziaria. Al massimo a partire da novembre si aprirà un confronto con le parti sociali sul welfare per arrivare a una riforma da inserire in un disegno di legge collegato alla Finanziaria, la cui approvazione non è vincolata alla data del 31 dicembre.

Eppure, anche se non per motivi di bilancio, anche il presidente dell'Inps giudica che è arrivato il momento di mettere fine a una serie di disparità di trattamento. E se si dovranno rivedere molti dei fondi speciali, che garantiscono assegni più ricchi con requisiti meno rigidi, è anche tempo di passare per tutti al sistema contributivo. In sostanza ciascuno riceverà la pensione sulla base di quanto versato nell'intera vita lavorativa e non più in relazione agli ultimi stipendi. Un sistema che la riforma Dini ha introdotto per coloro che nel '95, data di entrata in vigore della riforma, avevano meno di 18 anni di contributi e che ora il presidente dell'Inps suggerisce di estendere a tutti. Con una certa urgenza.

«E'chiaro che prima si interviene è meglio è». Paci è sicuro che su questo il sindacato non farà barricate, a patto che si avvii un confronto aperto e non si facciano questioni di principio sulle date della verifica.

Ma per il sottosegretario al Lavoro **Raffaele Morese** non ci sono urgenze. «E' una proposta che si sta esaminando, ma prima è necessario che entrino in funzione i fondi pensionistici integrativi per tutte le categorie di lavoratori». Prima di allora si potrà solo procedere all' armonizzazione dei trattamenti, spiega Morese lasciando intendere che proprio da qui si avvierà il lavoro con i sindacati. In ogni caso Morese esclude «che interventi sulle pensioni possano essere inclusi nella legge Finanziaria».

Una scelta che lascia freddi i sindacati, ancorati alla data del 2.001 per avviare la verifica. Ma che delude Confindustria. Per Mario Casoni, ex presidente dei piccoli industriali, il rischio è che dietro queste sclete dilatorie alla fine si finisca per non mettere mano ai veri nodi che strozzano il sistema previdenziale.

pa.tav.

Per i banchieri di Francoforte a fine anno la crescita nei Paesi Ue sarà superiore al 2 per cento

Bce: «La ripresa è arrivata in Europa»

Sotto controllo possibili tensioni sui prezzi: «Ma per ora non c'è pericolo»

ROMA Le ultime rilevazioni «hanno confermato che la crescita del prodotto nell' area dell'euro dovrebbe riprendere nella seconda metà del 1999» e nel complesso «le prospettive per l'attività economica sembrano ora più favorevoli che nel mese scorso».

I sensori della Banca centrale europea (*nella foto*, il governatore, **Wim Duisenberg**) non hanno più dubbi: la ripresa è arrivata ed è quindi il momento di tener sotto controllo liquidità e prezzi per essere pronti ad eventuali interventi sui tassi.

Il bollettino mensile diffuso ieri dalla banca centrale europea conferma così le previsioni positive del capo economista **Otmar Issing** che ieri aveva anticipato una ripresa in corso nella seconda metà dell'anno superiore al 2%.

«I dati e i risultati divenuti disponibili dalla fine di giugno 1999 - ribadisce il bollettino della Bce - convalidano le aspettative formulate in precedenza, secondo le quali l'attività economica nell'area dell'euro, dopo aver arrestato la sua flessione ed essersi quindi stabilizzata nella prima metà del 1999, dovrebbe accelerare nella seconda metà dell'anno».

A tenere bassa l'inflazione, malgrado i forti rialzi dei prezzi petroliferi, è l'andamento dei prezzi al consumo. «Nel breve periodo - rileva il rapporto Bce - mentre l'aumento dei prezzi petroliferi e il deprezzamento effettivo subito dall'euro nella prima metà del 1999 eserciteranno probabilmente alcune pressioni al rialzo sui prezzi dell'area euro, l'intensa concorrenza esistente in alcuni settori economici dovrebbe contribuire a un indebolimento di tali pressioni».

E per quanto riguarda i tassi, se non ci saranno fiammate anche in arrivo dagli Stati Uniti, ci sono le premesse per tenere le quotazioni ai livelli attuali, facilitando ulteriormente il rilancio delle economie.

Nel mese di luglio e nei primi giorni di agosto - ricorda la Bce - i tassi di interesse a lungo termine nell'area dell'euro sono ulteriormente aumentati.

«Il movimento al rialzo dei rendimenti obbligazionari all'interno dell'area è dovuto principalmente a fattori interni, in quanto sui mercati internazionali essi non hanno mostrato una chiara linea di tendenza.

In particolare - rilevano gli economisti - è possibile che essi abbiano risentito delle aspettative di un'evoluzione congiunturale più favorevole nell'area dell'euro».

Tregua sul «caro-benzina» Moody's: il rialzo è finito

ROMA Nessun nuovo incontro sui prezzi dei carburanti tra il sottosegretario all'industria, Umberto Carpi e i vertici delle compagnie petrolifere è in programma per i prossimi giorni. Le quotazioni del petrolio, da alcuni giorni sostanzialmente stabili poco sopra i 20 dollari al barile, non rendono necessario un nuovo faccia a faccia tra governo e petrolieri. Per il governo valgono dunque gli impegni presi la scorsa settimana: in un sistema di prezzi liberalizzati — si fa osservare — il governo può dedicare attenzione al loro andamento, ma deve rimettersi al mercato e astenersi da ogni tipo di intervento. Lo sostiene l'agenzia di rating Moody's. Intanto la corsa al rialzo del prezzo del petrolio potrebbe essere alle battute finali: a breve potrebbe infatti scendere sui 15-16 dollari al barile dagli attuali 20.

I trentennali sono saliti al 6 per cento - Borse in ripresa: Piazza Affari guadagna lo 0,88 per cento

Rendimenti record per i Btp, euro giù

ROMA Tranquillizzata dai dati sull'inflazione americana, pienamente in linea con le previsioni degli analisti, Piazza Affari ieri ha vissuto una giornata sostanzialmente tranquilla, riuscendo anche a conseguire qualche piccolo guadagno che a fine seduta ha portato il listino a un + 0,88%. Un andamento in linea con quello delle altre principali piazze europee, anche se il clima complessivo è ancora ferragostano.

Non altrettanto bene sono andate le cose sul mercato valutario. L'euro ha infatti vissuto l'ennesima giornataccia nei confronti del dollaro e soprattutto dello yen. Mentre i rendimenti dei Btp nell'asta di ieri sono schizzati ai massimi dell'anno, con i trentennali in vista di nuovo del 6%.

Per quanto riguarda l'euro ieri ha toccato un nuovo minimo storico sullo yen, sotto quota 120, e si è indebolita anche nei confronti del dollaro. A metà pomeriggio ha toccato un minimo sotto 1.05.

Diversi i fattori che hanno contribuito al ribasso della moneta europea: secondo gli analisti al persistente ottimismo sulla ripresa dell'economia giapponese, si è aggiunto nel primo pomeriggio il dato sull' inflazione in Usa a luglio, in linea con le attese, che ha spinto in alto le quotazioni del dollaro.

Ma un altro dato preso in considerazione dagli analisti è il susseguirsi in Italia degli allarmi sulle pensioni. La possibilità di un mancato pagamento da parte dello Stato delle pensioni, adombrata dalla Corte dei Conti, e quindi di una possibile insolvenza non è certo servita a diffondere serenità tra gli operatori.

In ogni caso dopo aver toccato i minimi a metà pomeriggio l'euro ha messo a segno un timido rimbalzo salendo da 119,91 fino a 120,15 yen e tornando sopra 1.05, a 1,0510 dollari. Giornata pesante anche per i tassi dei titoli di Stato con i rendimenti dei Btp fissati all'asta di oggi in rialzo per la settima volta consecutiva. I Btp a tre anni sono saliti al 3,85% quelli a cinque anni al 4,46 mentre i trentennali hanno sfiorato il 6% (5,93%) il livello più alto degli ultimi 12 mesi.

Sale il rendimento dei Titoli di Stato

Ecco come sono cresciuti i rendimenti annui lordi dei BTP nell'ultimo anno:

Mese	BTP 3 anni	BTP 5 anni	BTP 10 anni	BTP 30 anni
Agosto 99	3,85%	4,46%	-	5,93%
Luglio	3,71%	4,31%	5,02%	5,67%
Giugno	3,52%	3,96%	4,92%	5,59%
Maggio	2,97%	3,38%	4,39%	5,24%
Aprile	2,82%	3,14%	4,08%	5,04%
Marzo	3,01%	3,36%	4,29%	5,21%
Febbraio	3,25%	3,51%	4,10%	5,09%
Gennaio	2,94%	3,14%	3,84%	4,86%
Dicembre 98	3,20%	-	4,01%	4,78%
Novembre	3,58%	3,84%	-	5,33%
Ottobre	3,67%	3,96%	-	5,48%
Settembre	3,71%	3,88%	4,39%	5,31%
Agosto	4,09%	4,29%	4,69%	5,37%
Luglio	4,33%	4,53%	4,73%	5,54%

ANSA-CENTIMETRI

Disco verde di Fazio (con riserva sull'antitrust) mentre ieri l'assemblea dei soci ha approvato l'aumento di capitale da 2 mila miliardi finalizzato all'Ops

Bankitalia «consacra» il matrimonio Intesa-Comit

Nasce il primo colosso italiano con una capitalizzazione di Borsa pari a 540 mila miliardi

Comit-Intesa, un affare da 541 mila miliardi

I primi cinque gruppi bancari italiani

Gruppi	Attivo (in mld)	Sportelli	Dipendenti
1) Intesa+Comit	540.987*	3.568**	64.904**
2) San Paolo-Imi	306.490	1.409	24.845
3) Unicredito	283.887	2.386	36.073
4) Banca Roma	201.918	1.573	28.802
5) Bnl+Banco Napoli	174.132	1.586	35.293

*L'attivo consolidato comprende anche Cariparma e Friuladria
** Le voci non comprendono l'aggregazione di Cariparma.

I maggiori gruppi europei (per attivo patrimoniale)*

Gruppi	Attivo (in mld)	Paese
1) Bnp-Paribas-SG (progetto)	1.602.000	Francia
2) Deutsche Bank-Bankers Trust	1.227.587	Germania
3) Ubs-Sbs	1.187.450	Svizzera
4) Crédit Suisse	805.460	Svizzera
5) Hong Kong Shangai Bank	805.120	Gran Bretagna
6) Credit Agricole	713.966	Francia
7) Abn Amro	704.905	Olanda
8) Barclays Bank	659.702	Gran Bretagna

*Fonte: Moody's

ANSA-CENTIMETRI

MILANO Via libera dei soci di Banca Intesa al matrimonio con la Comit. Ieri l'assemblea degli azionisti ha approvato a maggioranza l'aumento di capitale da oltre 2 mila miliardi finalizzato all'offerta pubblica di scambio con l'istituto di Piazza Scala. Fiammata a Piazza Affari dei titoli: le Intesa hanno guadagnato l'1,54% nella versione ordinaria e hanno fatto un balzo del 7,20 a 1,98 in quella di risparmio nonostante il presidente Bazoli abbia ieri escluso progetti di conversione. Brillanti le Comit ordinarie (+ 3,37%), anch'esse doppiate dalle risparmio (+5,20%).

Il disco verde all'aggregazione (in assemblea erano assenti, giustificati, nove consiglieri su diciassette, fra cui il presidente delle Generali, Alfonso Desiata) dà vita alla prima banca italiana in assoluto ed una delle maggiori per capitalizzazione di Borsa in Italia e in Europa: 540 mila miliardi di attivo totale, 3.500 sportelli, 65 mila dipendenti. Un gigante del credito europeo che avrebbe un utile di gruppo complessivo di oltre 2 mila miliardi di lire: 1.130 miliardi per il gruppo Intesa a fine '98 (senza Cariparma) consolidando la Friuladria di Pordenone solo per un trimestre, che si aggiungono agli 985 miliardi di utile del gruppo Comit: «Finalmente —ha detto il presidente, Giovanni Bazoli— abbiamo le basi per studiare lo sviluppo internazionale». Bazoli ha rassicurato gli azionisti sul fatto che l'unione manterrà invariato il valore del dividendo, che anzi a regime sarà accresciuto, con un pay out tendenziale più elevato (50%) con la Comit rispetto a quello attuale.

Un matrimonio «consacrato» anche dalla Banca d'Italia che, come annunciato da Bazoli, ha dato il via libera all'aggregazione «ma con riserva» sugli aspetti legati alla materia antitrust. Bazoli ha espresso un giudizio positivo sul «gradualismo» osservato da Bankitalia nella disciplina del sistema bancario. La stessa genesi di Intesa, nata dalle ceneri del banco Ambrosiano, secondo Bazoli, è la dimostrazione delle scelte giuste di Bankitalia che ha pilotato l'azienda, e non la società dichiarata fallita, verso la salvezza. Per Bazoli, l'interpretazione della legge Draghi non impedirà ai soci del patto di sindacato Comit di votare durante l'assemblea che, presumibilmente in ottobre, dovrà votare l'Ops di Intesa su piazza della Scala e sull'abolizione del 5% del diritto di voto: «A me pare - ha detto - che nessuno dei soci Comit abbia una quota superiore al 10% e pertanto anche i voti delle azioni sindacate sono da considerare valide a tutti gli effetti. Ma esprimo solo una valutazione personale». In caso di buon esito dell'offerta che Intesa lancerà in settembre sul 70% del capitale Comit, primo azionista risulterà Credit Agricole con il 12,99%, seguiranno Fondazione Cariplo (10,26%), Generali ed Alleanza (6,73% complessivamente), gruppo lombardo (Mittel, Banca Lombarda ed altri) con il 3,39%, Fondazione Cariparma (3,13%). In tutto il patto avrà il 42,31% del capitale, ma i soci hanno già manifestato l'intenzione di voler salire al 50%.

Secondo l'amministratore delegato, Carlo Salvatori, l'andamento dei conti per Banca Intesa nel primo semestre è stato «molto positivo». L'utile operativo sarà significativamente superiore sia al budget sia all' analogo periodo '98».

p.c.f.

Si rompe lo storico steccato fra banchieri laici e cattolici

Bazoli: «La finanza non ha anime»

MILANO *In finanza non esistono laici e cattolici, soprattutto non esiste un'anima laica ed una cattolica: «Non parliamo di anima quando parliamo di finanza, non perchè siano in contrapposizione, ma perchè sono due cose distinte».* **Giovanni Bazoli** *affida a questa summa il proprio giudizio sulla contrapposizione tra banchieri laici e cattolici di cui spesso si è discusso e che lo ha sempre visto alfiere di una vicinanza al cattolicesimo. «Questa contrapposizione non ha senso» risponde netto. Di aggregazioni Bazoli se ne intende, avendo prima rilevato il Banco Ambrosiano, poi la Cariplo ed ora la figlia prediletta di* **Enrico Cuccia**.

Il presidente di Banca Intesa si ferma a sottolineare i suoi rapporti con lo storico ex rivale Mediobanca. «I contatti ci sono stati con il cda e non con i soci» precisa subito. In Via Filodrammatici le sue visite erano poste su un altro piano. La «probità» può essere stata - afferma Bazoli - la molla che ha convinto Cuccia a preferire Intesa. Niente diavolo ed acqua santa insomma, ma la convivenza delle due anime va comunque favorita. «Io sono da sempre convinto - dice - che i momenti più alti del nostro Paese nel superare le difficoltà si sono avuti quando i cosiddetti laici e cattolici hanno lavorato insieme, da De Gasperi in poi. Ci sono valori notevolissimi sia da un lato sia dall'altro, che se si combattono tra loro non portano a risolvere i problemi». E poi ribadisce che quando sarà il momento di lasciare la banca non avrà rimpianti. «Sono del tutto sincero - dice in assemblea - se dico che quando tornerò alla vita privata ne sarò ben lieto». Sorride alla domanda su sue possibili esperienze in politica. «Considerai il mio ruolo nelle banche transitorio; è vero che in Italia quello che è transitorio diventa poi definitivo, e dopo 17 anni nelle banche inizio a crederlo anch'io, ma ho risorse sufficienti per compensare le banche con altro».

Bazoli non si sofferma più di tanto a sviscerare le ipotesi di crescere in Mediobanca («ci porremo il problema quando sarà il caso e in accordo») e ribadisce gli ottimi legami con Credit Agricole; per ora incassa la prima vittoria per conquistare Comit, inserendola nel suo «federalismo» vincente. La presenza del Credit Agricole sembra poi escludere l'ingresso di altri partner francesi tra gli azionisti forti di Intesa. «Vedo difficile - ha sottolineato il direttore generale della banca, Christian Merle, riferendosi a Paribas che possiede il 4,95%- la presenza di un'altra banca francese».

Governo favorevole al colosso tutto francese

La guerra bancaria a Parigi: «no» di Sg al matrimonio a tre S. Paolo-Imi sale ancora in Bnp

PARIGI Nuovo no della Societè Generale al matrimonio a tre (con Paribas) proposto dalla Bnp: il rifiuto della banca, l'ennesimo, è stato annunciato ieri proprio mentre le autorità bancarie francesi erano riunite per un primo esame dei risultati della più grande battaglia borsistica mai vissuta nel Paese. La decisione della Sg di opporsi all'ingresso della Bnp nel suo capitale, con una quota di minoranza che ritiene «ostile», era data per scontata, anche se mercati e analisti si attendono, a termine, una soluzione negoziata che apra le porte alla maxi-aggregazione, evitando che la Sg cada sotto il controllo di un gruppo straniero.

A causa del verdetto incerto dei mercati, tocca ora al *Cecei*, il «gendarme» del sistema bancario francese, a dovere decidere se la quota conquistata dalla Bnp, pari al 36,8 % del capitale ed al 31,5 % dei diritti di voto, è sufficiente per portare avanti la fusione a tre. Senza l'ok del *Cecei* al matrimonio a tre, i titoli non saranno conferiti alla Bnp e la Sg manterrà la sua indipendenza. La battaglia della Sg rischia però di trovare il principale ostacolo proprio nel governo, che ha sempre favorito il progetto della Bnp, per la creazione di un colosso bancario mondiale francese al riparo da raid indesiderati.

E nella vicenda entra in scena una banca italiana: il San Paolo-Imi continua a salire nel capitale della Bnp: secondo le comunicazioni fatte ieri dal Cmf, l'organo di controllo dei mercati finanziari, il gruppo bancario italiano ha portato la sua quota nel colosso bancario francese dall'1,06 all'1,36 per cento.

SanPaolo-Imi non commenta ufficialmente l'incremento della propria quota nella francese Bnp. Da molto tempo l'istituto guarda con grande interesse al mercato creditizio francese, come si rileva dai tentativi (non riusciti) di entrare nel Credit Commercial e nel Credit Lyonnais. A Torino, tuttavia, si preferisce parlare oggi di investimenti che possono essere, in futuro, sia incrementati sia abbandonati.

RUSSIA Deciso a sorpresa un maxi-aumento dello stipendio dei militari impegnati nella lotta ai ribelli nel Daghestan

Eltsin attacca: «Mai via dal Caucaso»

Ora sarà l'esercito a occuparsi della rivolta - Denunciati sconfinamenti in Cecenia

MOSCA Recuperato un buono stato di salute e superata senza troppi problemi l'operazione che ha portato alla ratifica da parte del Parlamento della nomina del suo nuovo rampollo Vladimir Putin a premier, Boris Eltsin ha deciso ora di sbloccare il nodo-Daghestan.

E ciò facendo anche forza sul mandato della Duma a «annientare la rivolta» dei ribelli separatisti che da una decina di giorni hanno dichiarato guerra a Mosca.

I segnali precisi non si sono fatti attendere. Incontrando ieri mattina di buon ora al Cremlino lo stesso Putin per mettere a punto piccole variazioni alla coalizione governativa (confermati tutti i ministri più importanti del governo del defenestrato Serghei Stepashin) Zar Boris si è lanciato in un importante proclama: «La Russia non perderà mai il Caucaso».

E subito dopo ha annunciato una serie di inizitive per favorire il compito affidato al nuovo governo, quello di «riportare al più presto l'ordine nel Daghestan». Ecco allora la scelta di mettere la questione nelle mani dell'esercito.

Il comando delle operazioni è stato quindi tolto alle forze di polizia e affidato al ministero della Difesa. A coordinare la lotta alla guerriglia non sarà più il generale Viaceslav Ovcinnikov, il comandante delle «teste di cuoio» del ministero degli Interni ma il generale Viktor Kazantsev, comandante del distretto militare nel Caucaso Settentrionale, ma anche vice ministro della Difesa.

E subito dopo l'annuncio più a effetto, ossia la decisione di aumentare lo stipendio dei militari che partecipano alle operazioni contro i ribelli. Non una cosa simbolica ma un aumento vero: alle truppe impegnate in battaglia viene moltiplicato di almeno 25 volte lo stipendio e le cifre finora percepite in rubli diventano dollari. Se in tempi normali un soldato russo prende l'equivalente di 6.000 lire al mese aumentate nel Daghestan a 30.000 e un ufficiale 200.000, aumentate in guerra a 400.000, da ora in poi la paga in battaglia non potrà essere inferiore a quella del contingente russo nel Kosovo, al minimo 1.000 dollari pari a 1.800.000 lire circa.

L'effetto della misure è tutto ancora da vedere, tanto più che i russi della Kfor lamentano di non aver ancora ricevuto nemmeno il primo stipendio. Ma i generali sono l'uno più sicuro dell'altro: «Le operazioni militari sono entrate nella fase conclusiva - dichiara il capo di Stato maggiore Anatoli Kvashnin - e la situazione è ormai sotto controllo». «Non sono molti i guerriglieri rimasti nei villaggi di montagna - gli fa eco il viceministro della difesa Vladimir Kolesnikov - ed è ormai questione di pochi giorni».

Infine la notizia, diffusa per la seconda volta dai leader separatisti della vicina Cecenia, di una «invasione» russa del loro territorio è stata nuovamente smentita. Ma se non verrà chiuso in fretta, il conflitto sarà sempre a rischio di un allargamento alla Cecenia. E i russi non hanno dimenticato l'umiliazione e le decine di migliaia di morti subiti in quella prima guerra del Caucaso.

Un soldato dell'esercito russo si concentra prima di un'offensiva contro i ribelli.

RUSSIA Torna l'ex premier mentre Putin inizia a «dare forma» al suo governo

Primakov: obiettivo Cremlino

MOSCA E' un rientro alla grande quello che Ievghieni Primakov ha fatto ieri nella politica russa. Alla grande perchè si è presentato agli elettori con la richiesta di rafforzare i poteri del governo e diminuire quelli quasi dittatoriali del presidente e alla grande, soprattutto, perchè è sceso in campo alla guida di una formazione che ha tutte le possibilità di vincere le elezioni parlamentari di dicembre e porre termine al dominio comunista sulla Duma. Atteso e preannunciato da tempo, il ritorno dell'ex premier - a tre mesi dal suo brusco licenziamento - ha coinciso con il formale insediamento del secondo governo dopo il suo, quello che Vladimir Putin è stato chiamato a presiedere dopo la breve parentesi di Serghiei Stepashin e che ha appena avuto il voto di fiducia della Duma, la Camera bassa del parlamento russo. Come scontato, l'organigramma del nuovo governo non sarà molto diverso dal precedente e già ieri, in effetti, sono stati confermati nei loro incarichi i principali ministri, quelli degli esteri Igor Ivanov, della difesa Igor Sergheiev, degli interni Vladimir Rushailo, della protezione civile Serghiei Shoigu e il capo dei servizi di sicurezza Fsb Nikolai Patrushev. Unico mutamento, a questo livello di responsabilità, alla giustizia, dove Pavel Krasheninnikov - da tempo in difficoltà con il presidente Eltsin - ha dovuto passare le consegne al vicecapo della Procura federale Iuri Ciaika.

Mentre queste erano però misure scontate, la novità politica della giornata è stata la decisione di Primakov di accettare il posto di coordinatore - e capolista alle elezioni - della nuova e potente alleanza appena stipulata tra il partito Otecestvo (Patria) del sindaco di Mosca Iuri Luzhkov e Tutta la Russia, il movimento che unisce alcuni tra i più influenti governatori provinciali del Paese. Indicato dai sondaggi come il politico più popolare di tutta la Russia, Primakov dovrebbe garantire a fine anno il successo elettorale del nuovo blocco politico al quale hanno annunciato l'adesione anche molti esponenti del Partito agrario, finora alleato dei comunisti. Sarà poi da vedere, alle presidenziali del luglio 2000, come si divideranno i compiti le due «prime donne» dell'alleanza. Sia l'ex premier che il sindaco di Mosca sono candidati alla successione di Eltsin, ma se uno dei due diventerà presidente, l'altro dovrà accontentarsi di fare il capo del governo.

DAL MONDO

In azione a Washington le unità speciali

Panico al Congresso Usa: allarme per attacco chimico ma era solo «gas» di cipolle

WASHINGTON La paura dell'attentato chimico ha colpito al Congresso degli Stati Uniti: squadre antiterrorismo con maschere antigas, unità mediche specializzate nel trattamento di vittime di intossicazione chimica e batteriologica sono accorse alla mensa del Dirksen Building dopo che era stato denunciato un odore nauseabondo e diverse persone si erano sentite male. Ma non si trattava di un mortale ordigno chimico: l'origine dei fumi disgustosi era una busta di cipolle forse andate a male. Sul luogo è accorso anche il capo dei pompieri di Washington (responsabile delle emergenze sanitarie).

Il governatore del Texas ascolta l'appello del Papa e sospende all'ultimo momento una condanna a morte

WASHINGTON La Corte d'appello del Texas ha bloccato l'esecuzione del condannato a morte schizofrenico per il quale il Papa ha chiesto la grazia: il tribunale ha deciso che il caso di Larry Robison deve tornare alla corte di Fort Worth per stabilire se il condannato sia in grado o meno di comprendere la punizione. Il governatore George Bush jr. aveva nelle sue mani la richiesta di grazia «umanitaria» inviata da Giovanni Paolo II, e doveva prendere una decisione ieri sera: ma è sua facoltà solo rimandare l'appuntamento con il boia di 30 giorni.

Spazio: gigantesco pallone aerostatico della Nasa è riuscito a catturare particelle di antimateria

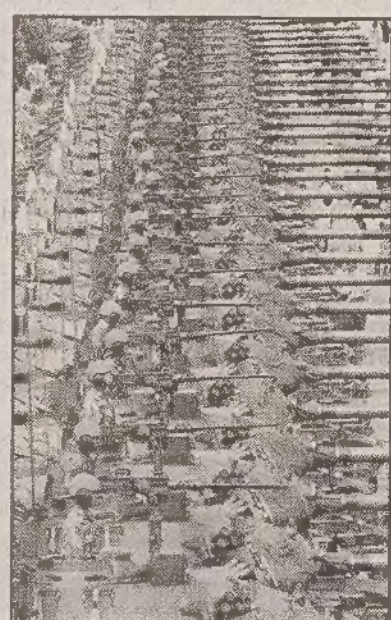
WASHINGTON Un gigantesco pallone aerostatico salito fino alle frontiere dell' atmosfera terrestre ha raccolto particelle di anti-materia. L' annuncio è stato fatto dai responsabili del centro spaziale «Goddard», che si trova a Greenbelt, nel Maryland. La missione, organizzata dagli scienziati dalla Nasa e diretta dal professor Shuji Orito, dell' Università di Tokyo, è stata studiata per cercare prove sulla teoria dell' esistenza di intere galassie formate di anti-materia al di là dell' atmosfera terrestre.

Francia: in vendita un nuovissimo walkman, è una sorta di lecca-lecca che suona in bocca

PARIGI «Magic Sound» è un walkman grande come l'impugnatura di una racchetta da ping-pong. In cima c'è un forellino nel quale infilare il lecca-lecca. Succhiando, dopo aver acceso il «Magic Sound», la musica risuona dentro la testa. Concepito dalla «Cap Candy» e appena lanciato sul mercato francese, il nuovo apparecchio è ingombrante (deve contenere le batterie) se paragonato al tradizionale bastoncino del lecca- lecca, ma consente di fare a meno di cuffie o auricolari.

Non si allenta la tensione tra Cina e Taiwan

Pechino mostra i muscoli e Taipei risponde per le rime mettendo in mostra i tank

PECHINO Nel mezzo di una delle peggiori crisi con l'isola nazionalista di Taiwan, il regime cinese ha messo in mostra la sua forza militare nelle prove generali per la parata che celebrerà il primo ottobre i cinquant' anni dall'avvento al potere dei comunisti. Nel cuore della notte, il sonno della capitale è stato turbato dal frastuono dei cingoli dei carri armati tornati sulla piazza Tiananmen, dieci anni dopo la tragica repressione del movimento democratico. Un centinaio di missili - i vecchi e piccoli di modello sovietico e il nuovissimo terra-terra «Dong feng 31» sperimentato ai primi di agosto - e circa 500 blindati sono sfilati per alcune ore sulla via della Lunga pace, attraversando da est a ovest il centro di Pechino. Esperti non hanno ravvisato nell'esibizione di forza alcuna particolare minaccia, nè novità rilevanti. Ma lo show dei militari, peraltro annunciato già dall' inizio dell'anno, avviene in un momento di massima tensione tra Pechino e Taiwan e mentre le forze armate scalpitano per dare una lezione alle autorità dell'isola che hanno leso la dignità della Cina ipotizzando l'esistenza di due stati cinesi. A Pechino, gli osservatori ritengono improbabile un attacco - che rischia di coinvolgere gli Usa, alleati di Taiwan - ma non si può sottovalutare il peso dei militari in un momento economicamente e politicamente critico per la Cina. La crisi è stata scatenata dalle dichiarazioni del presidente Lee Teng-hui all' inizio di agosto secondo cui le relazioni tra Pechino e Taiwan sono da ritenersi fra due stati. La Cina considera l'isola, su cui si rifugiarono nel 1949 i nazionalisti sconfitti nella guerra civile, una regione ribelle che presto o tardi si ricongiungerà al resto del paese.

Il quotidiano delle forze armate in un editoriale afferma che i militari cinesi «amano la pace, ma non temono la guerra» e non resteranno seduti senza intervenire in caso di necessità: «Abbiamo sconfitto otto milioni di nazionalisti cinquant'anni fa... Oggi siamo più capaci, fiduciosi e determinati a combattere ogni tentativo di divisione della patria». Taiwan ha speso oltre 11 miliardi di dollari per acquistare armi dal 1994 al 1998, ma non gli servirebbero a nulla, aggiunge il quotidiano. Taiwan, che ha esibito ieri esercitazioni di vecchi carri armati di fabbricazione americana potenziati con nuovi motori e sistemi di navigazione notturna, tende a ridimensionare le dichiarazioni dei militari cinesi come una «guerra di propaganda e psicologica». La crisi di Taiwan è arrivata mentre la Cina attraversa un periodo di difficoltà economica, con la ristrutturazione delle imprese statali in stallo, la disoccupazione in aumento e la deflazione imbattuta da tutte le misure prese finora. Una guerra non conviene a nessuno. Ma analisti politici ricordano che in Cina quando le cose non vanno bene i militari assurgono a ruolo di salvatori e guadagnano terreno.

Lo schieramento dei carri armati a Taipei.

A Sanski Most i soldi sono stati «investiti» non nella ricostruzione, ma per la realizzazione dell'ippodromo. Industrie straniere in fuga

Aiuti per oltre un miliardo di dollari sono finiti nelle tasche degli uomini politici

Bosnia, paradiso dei truffatori

La denuncia in un rapporto dell'Alto rappresentante Onu

WASHINGTON Musulmani, croati e serbi hanno diviso la Bosnia in tre settori rigidamente separati, malgrado gli accordi per ricostituire l'unità. Tuttavia hanno una cosa in comune. Secondo il rapporto di una commissione internazionale di inchiesta le autorità dei tre settori rubano tutte, senza distinzione di razza o di religione. Aiuti per oltre un miliardo di dollari, destinati alla costruzione di strade, scuole e case popolari, sono finiti nelle tasche dei politici.

Un rapporto di quattromila pagine è stato presentato dalla commissione d'inchiesta contro la curruzione nominato dall'Alto rappresentante Onu per la Bosnia, l'organismo di controllo designato dalla comunità internazionale. Il New York Times ne ha rivelato i contenuti. Il rapporto documenta centinaia di casi di frode e di sprechi scandalosi e indica i nomi dei responsabili. L'Alto rappresentante ha deciso di non pubblicarlo. «Abbiamo paura - ha ammesso un funzionario del suo ufficio - che i donatori internazionali si spaventino e non mandino più aiuti». Quasi tutte le autorità locali che hanno rubato sono ancora ai loro posti. Dalla fine della guerra, nel 1995, la Bosnia ha ricevuto oltre 5 miliardi di dollari. Lo stesso presidente Alija Izetbegovic, in una recente intervista, ha ammesso che la curruzione è diffusa. Ma le cifre indicate dalla commissione d'inchiesta sono superiori alle previsioni più nere.

Secondo il rapporto citato dal New York Times la Banca della Bosnia e dell' Erzegovina, oggi fallita, ha ricevuto decine di milioni di dollari dai paesi europei e dalle agenzie internazionali e li ha distribuiti tutti tra gli amici dei due proprietari. Delle altre 50 banche in Bosnia soltanto sei sono in grado di pagare i debiti. Nella città musulmana di Tuzla, 500 milioni di dollari registrati in bilancio sono spariti. Per tre volte in un anno è stato contabilizzato l'acquisto di pittura per ridipingere le scuole, al triplo del prezzo di mercato. La stessa pittura è stata rivenduta sottobanco a imprese private. A Sanski Most, una cittadina praticamente rasa al suolo durante la guerra, i primi aiuti per la ricostruzione sono serviti per un nuovo ippodromo. Il sindaco, Mehmed Alagic, ha ricevuto 450 mila dollari dall'Arabia Saudita per distribuire cibo ai bisognosi e li ha dati tutti a suo fratello per aprire una nuova banca. La corruzione costringe a battere in ritirata le industrie straniere che hanno investito nel paese. L'impresa italiana di costruzioni Aluveneto se ne è andata con grosse perdite. La Volkswagen, che aveva aperto uno stabilimento, secondo il New York Times vuole chiuderlo. Non trova spazio in un mercato saturo di auto rubate in Italia e in Germania.

Alija Izetbegovic

La sonda ha sfiorato la scorsa notte il nostro pianeta per «rimbalzare» nello spazio

Cassini: dalla Terra a Saturno

NEW YORK Con i motori carichi di plutonio la sonda Cassini è piombata la scorsa notte verso la Terra a 56.000 Km. Orari ma ogni ipotesi di collisione è da escludere, assicurano gli esperti della Nasa che hanno studiato il passaggio vicino al pianeta per mettere il modulo su una sicura rotta per Saturno. Se all'inizio della missione la possibilità di un errore di calcolo era una su un milione, ormai si sa con certezza che non può esserci alcuna collisione, ha affermato il manager del progetto Cassini Bob Mitchell, invocando le leggi della fisica che permetteranno alla sonda di imboccare la tangente gravitazionale della Terra per sfruttarne l'effetto propulsivo. Il passaggio a 1.200 chilometri dalla superficie terrestre è avvenuto alle 23.28, le 5.28 odierne in Italia, serve proprio a dare una spinta alla sonda con la cosiddetta fionda gravitazionale, come si chiama la combinazione di forze di attrazione e repulsione legate a un campo di gravità. Anche eventuali errori di calcolo si sarebbero potuti correggere, aggiunge sicura la responsabile scientifica del progetto Carolyn Porco, ricordando che Cassini è stata dotata di motori a propulsione nucleare proprio per garantire la potenza sufficente a tenerla in rotta nelle condizioni più diverse. E che il plutonio è fissato in una struttura tale da non rappresentare rischi anche in caso di collisione.

La radioattività del plutonio è pericolosa quando inalata o irradiata da una sorgente potente, mentre il tipo di ceramica in cui il plutonio è stato fissato su Cassini assicura che il combustibile nucleare si frammenterà ma non si polverizzerà. Ovvero che darà fughe di radiazioni minime bloccate anche dai semplici vestiti. Dopo aver funzionato nel passaggio sulla tangente dell'orbita di Venere che ha calibrato la sua rotta verso la Terra, l' effetto fionda gravitazionale dovrebbe permettere a Cassini, la cui velocità toccherà a quel punto i 65.000 km. Orari, di procedere verso Giove. Da lì, grazie alla nuova spinta della fionda gravitazionale del gigante del sistema solare, dovrebbe quindi andare oltre verso la destinazione finale di Saturno dove dovrebbe arrivare il primo luglio del 2004.

La Procura di Parigi ha chiesto il non luogo a procedere per i paparazzi

Diana: assolti i fotografi

L'ultima parola però sulla tragedia dell'Alma spetta al giudice istruttore

PARIGI *La procura di Parigi ha chiesto il non luogo a procedere per i nove fotografi e il motociclista che inseguirono Diana e Dodi al-Fayed prima del fatale incidente di due anni fa sotto il tunnel dell'Alma. La tormentata vicenda giudiziaria, però, è ancora lungi dall'essere conclusa e il processo potrebbe comunque essere celebrato. Da parte dei fotografi, intanto, è giunto un primo sospiro di sollievo, in attesa delle decisioni del giudice istruttore.*

La lunga inchiesta francese, come ampiamente previsto, non ha rilevato, a carico dei fotografi che davano la caccia alla principessa e al suo compagno nella notte fra il 30 e il 31 agosto 1997, alcuna colpa, nè l'omicidio colposo nè la mancata assistenza a persona in pericolo.

Dal fascicolo si desume che unico responsabile dell' incidente della Mercedes fu Henri Paul, l'autista che morì sul colpo e che, oltre a non essere abilitato alla guida di quel tipo di auto blindate, aveva un tasso di alcol nel sangue pari a tre volte quello consentito.

Se il giudice istruttore - Hervè Stephan - dovesse accogliere la richiesta della procura, il processo francese per la morte della principessa Diana («un banale incidente» ha sostenuto ieri uno dei legali dei fotografi) potrebbe non essere mai celebrato.

Il giudice, però, non è tenuto a seguire le indicazioni della procura. Stephan, che il 1 settembre passerà a nuovo incarico, si pronuncerà probabilmente qualche ora prima, proprio in concomitanza con l'anniversario dei due anni dalla morte di Diana e Dodi. Fonti ben informate e vicine all'inchiesta sostengono che il magistrato vorrebbe rinviare a giudizio almeno qualcuno dei paparazzi, con l'accusa di mancata assistenza.

Il magistrato, pur in assenza di qualsiasi prova di complotto o di «agguato» da parte dei fotografi - tesi sostenuta da Mohamed al-Fayed, padre di Dodi - considererebbe quantomeno «ambiguo» l'atteggiamento di alcuni paparazzi che hanno continuato a fotografare i cadaveri agonizzanti nella Mercedes senza prima preoccuparsi di chiamare i soccorsi. Questa è anche la tesi di uno dei due testimoni oculari, Jacques M., Un comune passante, che in diverse interviste ha dichiarato di aver visto i fotografi spostare i cadaveri per inquadrare meglio. Resta, inoltre, il mistero della «Fiat Uno» bianca, vista sul luogo dell'incidente e mai ritrovata nonostante le lunghe ricerche.

Se da parte dei fotografi è stato espresso ieri un moderato sollievo - tutti hanno sottolineato che «due anni sono comunque un tempo troppo lungo per essere scagionati» - nessun commento è ancora giunto da parte del legale francese di Mohamed al-Fayed, Georges Kiejman, attualmente in ferie.

Dati comunicati dall'agenzia repubblicana della Slovenia

Stipendi: lieve aumento nei primi mesi dell'anno

CAPODISTRIA Paghe in lieve aumento nel primo semestre di quest'anno in Slovenia. L'ultimo rapporto dell'agenzia repubblicana per i pagamenti indica che nel mese di giugno in Slovenia sono stati versati per stipendi complessivamente 65 miliardi di talleri (all'incirca 657 miliardi di lire) con un aumento globale di circa l'8,9 per cento rispetto al mese di giugno dello scorso anno. Inoltre i dati forniti dall'ufficio centrale di statistica della Slovenia evidenziano ancora che nel primo semestre dell'anno, l'agenzia per i pagamenti ha corrisposto complessivamente 380 miliardi di talleri (circa 3.900 miliardi di lire) per gli stipendi lordi di circa 840 mila persone in regolare rapporto di lavoro.

In base a questi conteggi si calcola che attualmente la paga media netta in Slovenia si aggiri all'incirca sui 100 mila talleri (all'incirca un milione di lire) con una lievitazione del 2 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Lo stipendio lordo, nel quale sono conteggiati i vari contributi per assicurazioni sociali, sanitarie, infortuni, eccetera, ammonta invece a 168 mila 628 talleri (all'incirca un milione e 700 mila lire), ed è aumentato mediamente del 5 per cento rispetto al primo semestre del 1998.

Le statistiche indicano ancora che attualmente in base ai contratti collettivi generali, le persone meglio pagate in Slovenia sono occupate nel settore elettroenergetico, seguite dai dipendenti delle assicurazioni sociali e sanitari e impiegati del settore pubblico, in particolare dei vari ministeri. Nei primi sei mesi dell'anno, gli stipendi più bassi sono stati invece realizzati dai lavoratori occupati nelle aziende turistico alberghiere, nella produzione di plastica e nel settore metalmeccanico e della lavorazione del legno. In certe imprese a malapena la paga media netta si aggira sui 65 mila talleri (all'incirca 650 mila lire). Per quanto riguarda gli stipendi suddivisi per regioni negli ultimi quattro mesi spicca in particolare la zona costiero carsica, con una media di 1.100.000 lire circa.

L'ex ministro dei Trasporti e Marineria, dimissionato per la vicenda di Pago, attacca gli ex colleghi

Luzavec: alzo zero sull'Hdz

«Mi hanno silurato gli intrighi di corte e a causa della Croatia Line»

ZAGABRIA Destituito dal Capo dello Stato, Franjo Tudjman per la nota vicenda di Pago (attese fino a 18 ore per l'imbarco sull'unico traghetto a disposizione), l'ex ministro della Marineria e trasporti, Zeljko Luzavec,ha deciso di sparare a zero contro alcuni tra i più stretti collaboratori del Presidente della Repubblica.

Lo ha fatto ieri in una conferenza stampa dai toni roventi in cui l'ex sindaco fiumano ha tirato in ballo la vicepremier Ljerka Mintas-Hodak, il ministro della Ricostruzione Jure Radic, il consigliere di Tudjman per la politica interna, il potentissimo Ivic Pasalic, e poi l'ex ministro per la Privatizzazione, Milan Kovac, e la dirigenza del Fondo croato per la privatizzazione.

«Sono rimasto vittima di intrighi di corte, col sottoscritto e il suo dicastero unici responsabili del vergognoso episodio di Pago – ha detto Luzavec rivolgendosi ai giornalisti –. E invece non mi ritengo responsabile per quanto avvenuto, in quanto la fortissima bora non permetteva alcun collegamento tra la costa ai piedi del Velebit e l'isola. Il vero colpevole è la direzione croata per le strade, che poco o nulla ha fatto per risanare in tempo il ponte di Pago. Per due volte in questi mesi ho chiesto la rimozione del direttore della suddetta direzione, Aleksandra Caklovic, difeso invece a spada tratta dal ministro Radic».

Per Lukavec i due non avrebbero gradito che il dicastero dei trasporti «abbia instaurato una politica seria ed efficace nella costruzione d'infrastrutture varie».

Parlando dei motivi che hanno portato al suo siluramento, Luzavec ha fatto il nome dell'armatrice fiumana Croatia Line: «La Mintas-Hodak, Pasalic, Kovac e altri alti funzionari si sono coccolati sino all'ultimo il direttore generale della compagnia Darko Vukic. Eppure quest'uomo ha mandato in rovina la Croatia Line, per il più catastrofico dei fallimenti nel comparto economico nazionale. Ho voluto sempre oppormi a Vukic ma purtroppo non sono stato aiutato, né compreso. Evidentemente hanno preso a pretesto Pago per farmi pagare la mia politica contraria all'opera distruttrice di Vukic».

Infine Luzavec ha dichiarato che non intende restituire la tessera dell'Accadizeta, di cui è membro dal 1990.

Delusi gli operatori: gli ospiti stranieri sono rimasti lontani dall'Istria e dal Quarnero

Turismo in calo anche a Ferragosto

Dati negativi anche per la riviera di Abbazia e Lussinpiccolo

POLA Sempre a fari spenti il viaggio della macchina turistica istriana. A Ferragosto la Penisola ospitava 142 mila villeggianti, circa il 14 per cento di presenze in meno su base annua. Una botta che fa male agli operatori del settore, una cifra che ormai si ripete da settimane oscillando tra il 14 e i 16 punti percentuali. Netto, addirittura schiacciante il dominio dei turisti stranieri, circa 137 mila, mentre l'anno scorso — di questi tempi — erano 159 mila i vacanzieri provenienti dall'estero.

In cima alla graduatoria delle presenze, l'inattaccabile o quasi Rovigno, con 21 mila ospiti, quasi il 15 per cento della quota istriana. Seconda piazza per Parenzo (18600), terza per Orsera (15300) e poi le varie Fontane (15000), Medolino (13400), Torre (13000), Umago (12400), Pola (8300) Rabac (7400), Cittanova (6100) e via elencando. Per quanto attiene ai Paesi di provenienza degli ospiti, prima posizione per gli italiani, seguiti da sloveni e tedeschi.

Risultati ancor peggiori nel Quarnero e isole, a conferma che purtroppo Ferragosto non ha dato l'attesa impennata all'industria delle vacanze. In questa regione nordadriatica domenica scorsa si riposavano 100 mila villeggianti, ovvero il 15 per cento in meno nei confronti del 15 agosto dell'anno scorso. Presenti 85 mila ospiti con passaporto straniero, con una flessione su base annua di ben il 17 per cento.

Al ministro del Turismo, il parentino Ivan Herak, e ai suoi collaboratori, fischieranno le orecchie. Le uniche destinazioni a difendersi alquanto bene dall'erosione sono la riviera di Abbazia e Lussinpiccolo, con rispettivamente il 7 e il 9 per cento in meno di turisti rispetto a dodici mesi fa. Domenica ai piedi del Monte Maggiore (Abbazia, Laurana, Draga di Moschiena, Medea, Icici e Mattuglie) soggiornavano 9200 vacanzieri, sull'isola di Lussino 20200. Veglia è sempre al primo posto, con 31200 presenze ma una contrazione su base annua del 13 pc.

Andrea Marsanich

Moria di pesci nel fiume Quieto

PINGUENTE Potrebbe essere stato il cattivo funzionamento del depuratore cittadino di Pinguente a provocare la moria di pesci avvenuta la settimana scorsa nell'alto corso del fiume Quieto, in Istria. Mentre gli ispettori istriani e nazionali sono all'opera per scoprire i responsabili dell'inquinamento (sarebbero andati perduti centinaia di chilogrammi di barbi, anguille e di altre specie), il capo della direzione croata per le Acque, Zeljko Makvic, non ha dubbi: «Dai primi rilevamenti effettuati si è constatato che nell'area dell'inquinamento il tasso di ossigeno nelle acque di scolo è praticamente nullo. I campioni d'acqua prelevati erano spumosi ed emanavano un odore di zolfo e dunque si può concludere che il depuratore comunale non ha funzionato a dovere, col risultato che vi è stata una moria di pesci in un tratto del Quieto di circa tre chilometri».

Secondo quanto rilevato dal quotidiano «Vecernji list», anche il direttore dell'azienda municipalizzata Park di Pinguente, Radivoj Pavlovic, avrebbe ammesso il guasto: «A fare cilecca è stato il compressore dell'impianto (il depuratore è di proprietà della Park), che così non ha assicurato il necessario ossigenamento delle acque fognarie».

In attesa dei risultati ufficiali, i pescasportivi della soscietà pinguentina stanno valutando i danni causati dall'incidente. Qualcuno di essi reputa esagerato parlare di moria, altri affermano che si tratta di gravi perdite poiché sarebbero stati rinvenuti pesci in età adulta per circa cento chili. Insomma esemplari di lunghezza superiore ai quindici centimetri, mentre non è invece dato sapere i danni agli avannotti, specie di barbo, autentico orgoglio dei pescasportivi pinguentini. **a. m.**

Da gennaio 219 morti

Troppi incidenti sulle strade slovene e la polizia diventa più severa

LUBIANA La polizia stradale slovena si sta muovendo per arginare la tragica striscia di sangue sulle principali vie di comunicazione del paese. L'ultimo incidente, gravissimo, risale a ieri mattina quando a un passaggio al livello incustodito nei pressi di Lubiana, hanno trovato la morte quattro persone, travolte da un treno.

Alla Polstrada rimane come unica risorsa l'organizzazione di vaste operazioni di controllo. Quella risalente allo scorso fine settimana e comprendente tutto il territorio nazionale, ha dato risultati preoccupanti. In poche ore sono stati fermati oltre 1500 automobilisti. Ben 623 si sono visti affibbiare multe salate, mentre un altro centinaio comparirà davanti al giudice per le trasgressioni. Per molti ciò significa pene pecuniarie piuttosto pesanti, nonché un numero di punti negativi, che se nell'arco di due anni raggiungono quota 18, significano il ritiro definitivo della patente.

Dall'inizio dell'anno i morti sulle strade slovene sono stati 219.

Probabilmente si tratta di un cimitero militare dei tedeschi

La commissione parlamentare sulla fossa comune di Mucici

FIUME Questa settimana la Commissione parlamentare croata per le vittime della Seconda guerra mondiale e del dopoguerra entrerà in azione per fare luce sulla fossa comune scoperta in quel di Mucici (comune di Mattuglie), a pochi metri dalla strada che collega Fiume e Trieste.

Giorni addietro un'escavatrice ha portato alla luce i resti di due persone, ossa molto probabilmente appartenenti a soldati tedeschi seppelliti nella zona – ora transennata – durante il conflitto mondiale. Dirimpetto alla fossa comune, in tempi di guerra operava un ospedale tedesco (prima ancora l'ospedale apparteneva alle forze armate italiane), in seguito trasformato in caserma dell'Armata popolare jugoslava e negli anni '90 ospitante invece truppe dell'Esercito croato.

Stando a quanto rilevato dal segretario della predetta Commissione, Florijan Boras, le indagini scatteranno se si accerterà che si sia trattato di crimini di guerra. In caso contrario (e i rilevamenti fanno supporre che non dovrebbe trattarsi di crimini di guerra) la parte croata informerà le competenti istituzioni tedesche, facendo fede a quelli che sono gli accordi internazionali in materia. Le autorità tedesche, è prassi comune, predisporranno che ai resti venga data una dignitosa sepoltura e che nell'area del ritrovamento si innalzi una lapide. Non è escluso che le ossa vengano traslate in Germania.

Se invece si accerterà che quella di Mucici è una fossa dove sono stati inumati soldati tedeschi e italiani, allora il discorso cambia. «In questo caso – sostiene Borassi dovrà decidere di comune accordo quali passi intraprendere. Sappiamo che gli italiani, con i quali la Croazia non ha firmato un accordo in merito, optano quasi sempre per la sepoltura nel loro Paese».

E intanto si viene a sapere dai più vecchi abitanti di Mucici e dintorni che l'area del ritrovamento era 50-60 anni fa e una voragine in cui i tedeschi seppellivano i propri soldati deceduti nel vicino ospedale.

SLOVENIA			
Tallero 1,00	=	9,87	Lire*
Tallero 1,00	=	0,0051	Euro*

CROAZIA			
Kuna 1,00	=	254,78	Lire
Kuna 1,00	=	0,1316	Euro

SLOVENIA			
Talleri/l 123.90	=	1 284,85	Lire/l

CROAZIA			
Kune/l 4,61	=	1.174,52	Lire/l

SLOVENIA			
Talleri/l 110,06	=	1.141,29	Lire/l

CROAZIA			
Kune/l 4,23	=	1077,71	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 900 feriale, festivo + feriale lire 1300; numeri 4 - 5 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000; numeri 2 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1850 feriale, festivo + feriale 2600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 lire 1950 feriale, festivo + feriale lire 2900; numero 27 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Impiego e lavoro
offerte

BUFFET cerca apprendista barista militesente. Tel. 040/366858 dalle 20.30 alle 22. (A9986)

CERCASI urgentemente infermiere professionali con iscrizione all'albo. Tel. ore ufficio 0481/769965 o 0481/767031. (C00)

GRUPPO internazionale cerca persone anche part-time per settore telefonia. Tel. 040/394151 dopo le 20. (A10047)

PADRONCINI con furgoncino con predisposizione commerciale cui affidare clientela zona esclusiva cerchiamo. Possibilità elevati compensi se veramente capaci. Tel. 02.9838410. (GMi)

SOCIETÀ ricerca responsabile ufficio paghe. Scrivere fermo posta Trieste Agenzia 17, patente TS 2046946J. (A9898)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

PICCARDI vuoto 700.000; Udine arredato 500.000; Revoltella arredato 500.000, S. Giovanni alta vuoto 650.000; Revoltella vuoto panoramico 800.000; San Sergio arredato 850.000. «Muggia Immobiliare» 040/275118.

VESTA 040/636234 via Fabio Severo, appartamento tre camere, cucina, soggiornino, doppi servizi, adatto tre o quattro studenti.

Capitali - Aziende

A.A.A. ABBISOGNANDOVI finanziamenti velocissime soluzioni efficaci personalizzate tassi dal 3.75%. Eurointermediaria 045/6270560. (GPD)

A Lugano società internazionale propone finanziamenti con tassi d'interesse dal 3% rimborsabili da 12 a 180 mesi. Tel. 0041/91/9308300. (GMI)

GRADO centro zona pedonale azienda commerciale composta da: locale ristrutturato di ca 200 mq avviata attività di pub serale (licenza A, B) unico in Grado. Trattative riservate c/o ns ufficio. Cod. 15/P. Gallery Grado 0431/81200. (A00)

Case-ville-terreni
vendite

CAMPOROSSO vendo appartamento termoauto giardino e ingresso indipendenti autorimessa e posto auto esterno vista panoramica primo ingresso. Tel. 0481/481629.

COLBERT 040/634545 adiacenze Pam come nuovo, camera, cucina, bagno, cantina, vista mare. 79.000.000. (A00)

COLBERT 040/634545 Ghirlandaio perfetto soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo, soffitta, termoautonomo. 124.000.000 altri simile 123.000.000. (A00)

GRADISCA centro. Attico tricamere studio ampio soggiorno terrazza L. 225.000.000 Immobiliare Falone 0431/370173. (Gud)

GRADO prestigioso appartamento con vista sul porticciolo ingresso soggiorno cucina tre camere bagno ripostiglio ultimo piano con ascensore ottime condizioni. Prezzo impegnativo. Cod. 272/P. Gallery Grado. 0431/81200. (A00)

GRADO viale pedonale in prestigiosa casa d'epoca vendesi appartamento al primo piano con ascensore composto da: ingresso soggiorno zona cottura camera matrimoniale bagno due terrazzi riscaldamento autonomo. Cod. 318/P. Gallery Grado. 0431/81200. (A00)

GRADO zona colmata: appartamento al secondo ed ultimo piano ingresso soggiorno due camere cucina bagno terrazzo, soffitta (45 mq) magazzino al piano terra (20 mq). Cod. 273/P. Gallery Grado. 0431/81200. (A00)

LIMITANEA adiacenze Vill piano panoramico soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo autometano ascensore vende Studio Benedetti, via Milano 11, 040/3476251 - 0339/4191975. (A10018)

MONFALCONE appartamento quarto ultimo piano due matrimoniali ampi cucina soggiorno bagno ripostiglio garage termoautonomo. 162.000.000. Libero subito. Moratti Immobiliare 0481/476009.

MUGGIA in collina nel verde con vista aperta splendido villino unifamiliare da edificare ottimo contesto ampia metratura giardino box 460.000.000 finita. «Muggia Immobiliare» 040/275118.

PRIVATO vende casa con giardino garage zona S. Vito Rosmini. Tel. 0034.630990184.

RABINO 040/368566 Burlo trentennale ultimo piano ascensore soggiorno cucinotto 2 camere doppi servizi poggiolo 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Fiera piano alto ascensore soggiorno tinello cucinotto 2 camere bagno poggioli 190.000.000.

RABINO 040/368566 Mazzini perfetto soggiorno cucina camera bagno poggiolo riscaldamento autonomo 120.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Pascoli trentennale perfetto soggiorno cucina 2 camere doppi servizi poggioli 205.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Nicolò nuova costruzione lussuoso appartamento soggiorno cucina camera bagno 300.000.000.

RONCHI appartamento due camere cucina soggiorno bagno ripostiglio due poggioli ampio posto macchina coperto 142.000.000. Moratti Immobiliare 0481/476009. (C00)

RONCHI appartamento soggiorno cucinino bagno matrimoniale due poggioli cantina 85.000.000. Moratti Immobiliare 0481/476009. (C00)

S. GIUSEPPE casa di campagna da ristrutturare accostata terreno 2600 mq, 60 mq cantine 40 abitativi; possibilità ampliamento vista verde scorcio mare 185.000.000. «Muggia Immobiliare» 040/275118.

VESTA 040/636234 adiacenze Arco di Riccardo-via Madonna del mare, appartamento da ristrutturare di sei ampie stanze, cucina, bagno, wc, mq 215, terzo piano. (A00)

VESTA 040/636234 Muggia-Darsella S. Bortolo, vista mare, villa signorile di 500 mq su tre piani, terreno di 2300 mq, prezzo impegnativo. Informazioni in ufficio. (A00)

VESTA 040/636234 zona Ippodromo casetta con due stanze cucinotto con soggiorno bagno scantinato trasformabile in taverna, ampio giardino.

VESTA 040/636234 zone via Valdirivo e via Boccaccio appartamenti soleggiati due stanze cucina bagno poggiolo piano alto ascensore. (A00)

VILLETTA Revoltella mq 220 due appartamenti indipendenti vendesi ampio giardino. Geom. Sbisà 040/366866.

COMUNE DI PORDENONE

COMUNICATO RELATIVO ALL'AVVISO DI DEPOSITO DEL BANDO DI CONCORSO PER LA INDIVIDUAZIONE DEGLI ASSEGNATARI DI AREE SITUATE NELL'EX P.I.P. - SUD VALLENONCELLO ORA ZONA D1a

Il Comune di Pordenone, in esecuzione della deliberazione della giunta comunale n. 506 del 9.8.1999, immediatamente esecutiva, bandisce un concorso per la individuazione degli assegnatari delle aree situate nell'ex P.I.P. - Sud Vallenoncello ora zona D1a e comprese nei lotti n. 36 e n. 37, n. 55, n. 56, n. 58 e n. 62 da cedere in diritto di proprietà.

La presentazione delle domanda potrà essere effettuata dal 16.8.1999 al 14.10.1999 compreso.

Copia del Bando può essere ritirata dagli interessati presso l'Ufficio Relazione con il Pubblico tutti i giorni, escluso il sabato dalle ore 8 alle ore 19.

IL SINDACO
Alfredo Pasini

Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia offertissima agosto, affitto villette: prenota 7 giorni, paghi 6 giorni. Chiama subito! Vendo appartamento 86.000.000, gratis catalogo Ag. Boreal 0431/439515.

Diversi

A. GODITI una vacanza di sogno!!! Conigliette frizzanti rinfrescheranno i tuoi bollori con i loro massaggi body. Relax completi e personalizzati. Tel. 0339/6219653. (A9910)

AFFASCINANTE e affettuosa ragazza cerca compagnia per relazione, eventuale matrimonio. Telef. 0330/652878.

CARMEN espertissima nell'arte del proibito cerca partner disposto ad apprendere. 0339.2844058. (GPA)

DOLCISSIMA massaggiatrice offre compagnia tutti i giorni anche domenica. Tel. 0339/5721805. (A9761)

GAY to gay live! Esclusivo per uomini. 166.200.300 solo 635 lire/min. + Iva. (Gmi)

RAGAZZA cerca amico confidenziale per relazione, possibile matrimonio. Telefono 0339/2331470.

SENZA attesa! Donne della tua città dal vivo al telefono. Chiama 02/725.990.919. (Gmi)

TARIFFA locale! Donne dai 35 in su cercano un contatto veloce. 02/725.990.967. (Gmi)

UNA dolcezza della vita è farsi massaggiare. Se vuoi assaporarla chiamami 0349/6663653. (A9901)

Il presidente dell'assemblea Martini sollecita un intervento attivo per non «perdere» il settore energetico

Enel ai privati, si rischia il black-out

Preoccupa la divisione in due società delle centrali termoelettrica e idroelettrica

Fino ad oggi le due società agivano in sinergia per fornire la corrente necessaria soprattutto all'industria, uno scorporo potrebbe rivelarsi dannoso

TRIESTE A fronte dei seri rischi che al Friuli-Venezia Giulia pone la privatizzazione dell'Enel, è il presidente dell'assemblea regionale, Antonio Martini, ad avvertire – così supplendo alle latitanze ferragostane della giunta Antonione – l'opportunità di un'iniziativa politica. Egli ha infatti deciso di trasmettere a tutti i capigruppo consiliari una lettera per sensibilizzarli su un punto così delicato dell'economia regionale.

Le preoccupazioni di Martini derivano dal decreto ministeriale firmato lo scorso 4 agosto e di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, decreto secondo il quale tutti gli impianti Enel del Friuli-Venezia Giulia saranno soggetti alla privatizzazione. Laddove per le regioni a statuto speciale del Trentino-Alto Adige e della Val d'Aosta è previsto – osserva Martini – un trattamento particolare e il vicino Veneto non verrà neppure toccato. Di qui l'indirizzo ai capigruppo, perché intervengano «a modifica del decreto legislativo, affinché il governo non tratti alcune regioni speciali in un modo e la nostra in un altro».

Antonio Martini

Se la politica energetica è essenziale per lo sviluppo produttivo del Friuli-Venezia Giulia, la Regione deve – secondo il presidente Martini – poter intervenire: «Uno dei grandi fattori di sviluppo, come quello del sistema bancario, è ormai in mano altrui; ma nel settore energetico la presenza attiva della Regione dev'essere salvaguardata».

La situazione è questa. Il Friuli-Venezia Giulia ha una produttività di 7400 milioni di kilowatt, di cui 4600 milioni sono prodotti dalla sola centrale termica di Monfalcone, mentre la parte rimanente proviene dalle centrali idroelettriche della Carnia occidentale e del Pordenonese. Così la regione è praticamente autosufficiente. Se è vero ciò, e se è vero che ben 4000 milioni di kilowatt sono assorbiti dal solo settore industriale, allora la Regione deve attivarsi, come hanno già fatto le altre a statuto speciale, per entrare essa stessa nel gioco delle privatizzazioni inventando delle società ad hoc.

Dev'essere infatti scongiurata la creazione, ipotizzata dall'Enel, di due società cui facciano capo l'energia termoelettrica e, rispettivamente, quella idroelettrica, oggi complementari. È da osservare infatti che la centrale di Somplago, una delle maggiori del Triveneto, supplisce ai carichi di punta grazie a una gestione sinergica quale è possibile all'interno di un'unica struttura. Altrimenti, nei momenti di massimo assorbimento della produzione di Monfalcone, senza la possibilità di attingere a Somplago nell'Isontino si rischierebbe il black-out.

Per quanto riguarda le acquisizioni impiantistiche i prezzi, viene rilevato, sono assolutamente abbordabili. Per cui o la Regione si muove subito o resterà tagliata fuori per sempre, senza aver più voce in capitolo su quest'essenziale snodo strategico. Dello stesso avviso è anche l'assessore regionale Renzo Tondo, che assieme al diessino Renzo Petris ha già vagliato informalmente il problema insieme al presidente Martini. Confermando in quest'ultimo la convinzione di dover sollecitare, a tutela degli interessi regionali, un'iniziativa propriamente politica.

g.p.

IN BREVE

Il calendario delle lezioni

A scuola il 15 settembre e le vacanze di Natale partiranno il 23 dicembre

ROMA I ragazzi del Friuli-Venezia Giulia torneranno a scuola il 15 settembre, insieme a quelli di Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Toscana, Umbria e Lazio (solo elementari e medie). Ma i primi a tornare sui banchi saranno i ragazzi di Emilia Romagna, Marche e Abruzzo lunedì 13. Nella provincia autonoma di Trento, sempre il 13, riapriranno solo le superiori. Il 14 sarà la volta della provincia autonoma di Bolzano. Il 16 toccherà a Veneto, Molise e Campania, oltre a elementari e medie della provincia di Trento e alle superiori del Lazio. Il 20 a Liguria, Puglie, Basilicata, Calabria e Sardegna. Infine, il 21 la Sicilia. Reso noto anche il calendario della vacanze: quelle natalizie cominceranno il 23 dicembre in Friuli-Venezia Giulia con rientro venerdì 7 gennaio. Vacanze pasquali dal 20 aprile. Finiranno tra il 22 ed il 26.

Ospizio marino di Grado: il presidente Medeot esprime preoccupazione per il suo futuro

GRADO Preoccupazioni per il futuro dell'Ospizio marino di Grado, secondo quanto previsto dal nuovo Piano sanitario regionale, sono state espresse dal presidente dell'istituto, Rodolfo Medeot, nel corso di una visita che l'assessore regionale alle Finanze, Ettore Romoli. Il piano - ha sottolineato Medeot - non fa alcun cenno al settore riabilitativo con il rischio che venga vanificato il lavoro svolto da anni a favore dei disabili. Si pone, quindi, l'urgenza che esso sia integrato. E' ora intenzione dell'istituto - ha proseguito Medeot – ristrutturare la vecchia sede ubicata in centro cittadino, che ora è in fase di messa in sicurezza, con un intervento finanziario dell'ente per circa un miliardo di lire, per realizzare circa 80 posti per disabili che necessitano solo di cure ambulatoriali. Medeot ha richiesto un nuovo contributo regionale.

Cacciabombardiere Usa sgancia serbatoi vuoti sul greto del torrente Cellina: recuperati

AVIANO Il pilota di un cacciabombardiere F-16 statunitense di stanza ad Aviano, ha sganciato ieri due serbatoi vuoti sul greto del fiume Cellina, in una zona che viene anche utilizzata per esercitazioni militari di terra. L'operazione sarebbe servita per limitare al massimo i rischi, dal momento che il carrello dell'aereo, di ritorno alla base da una missione, si era bloccato nella fase di atterraggio. Il pilota, nel chiedere assistenza per un atterraggio di emergenza, ha anche avvertito la torre di controllo della sua intenzione di sganciare i serbatoi. Il comando americano ha messo in allerta i carabinieri di Sacile fornendo loro l'appoggio di una squadra specializzata statunitense. Entrambi i serbatoi, subito dopo lo sganciamento, sono stati recuperati. Il pilota, nel frattempo ha sbloccato il carrello ed è atterrato regolarmente.

INTERVENTO

«Piano sanitario regionale: valutiamolo senza pregiudizi»

Il 12 agosto l'assessore regionale alla sanità ha presentato le linee d'indirizzo del Piano di medio termine (Pimt) per il triennio 2000-2002. Ci sono state già numerose dichiarazioni di protesta, processi alle intenzioni e difese del campanile. Fermo restando che queste ultime hanno arrecato già abbastanza danni alla sanità della nostra regione e sperando che ciò non abbia a ripetersi per il futuro, vorrei invitare tutti ad analizzare con meno pregiudizi il piano in questione e, soprattutto, ad assumere comportamenti più costruttivi. Senza entrare nel merito degli aspetti tecnici, per i quali mi riservo di produrre le osservazioni e le proposte necessarie nei tempi e negli ambiti previsti dal Pimt citato, ricordo che:

1). In apertura del documento vengono citate le leggi regionali che lo hanno ispirato. Esse sono nell'ordine la 13/95, la 41/96, la 32/97 e la 10/98. Per quanto perfettibili, si tratta di buone leggi che hanno cercato di dare risposte ai nuovi bisogni di cura e assistenza di cui i cittadini della nostra regione necessitano, da una parte, e di razionalizzare la spesa sanitria, dall'altra. Negli anni in cui sono state approvate tali leggi le maggioranze presenti in consiglio regionale, come tutti sanno, erano diverse dall'attuale. Se l'attuale Giunta Regionale ha deciso di proporre il Pimt 2000-2002 ispirandosi a tali leggi non capisco quali accuse le possa muovere chiunque desideri richiamarsi ai canoni della serietà, della coerenza e del buon senso. Per la sanità e l'assistenza i tempi di latenza sono tempi persi in assoluto per cui le polemiche dettate da pregiudizi e/o altro sono colpevoli e irresponsabili. Chi necessita di cure e di assistenza non è interessato né al colore della maggioranza che ha approvato delle buone leggi né a quello delle Giunte che dichiarano di volerne realizzare i principi.

2). Nel Pimt si invitano i soggetti interessati a esprimere osservazioni e proposte al fine di coinvolgerli «nell'elaborazione della programmazione sanitaria regionale». D'accordo! Purché non si torni a fare i furbi e si continuino a erogare fondi nella direzione errata. I cittadini della nostra regione hanno soprattutto bisogno di servizi sul territorio e di ospedali di alta specialità. Tutte le leggi sopra citate lo dichiarano in modo esplicito e chiunque non ne affermi la priorità condanna le fasce più deboli della popolazione regionale (anziani l.r. 10/98, disabili l.r. 41/96, aree dipendenze, materno infantile e salute mentale l.r. 32/97) a sopportare disumane condizioni di vita. La l.r. 13/95 afferma da anni che la destinazione delle risorse finanziarie deve essere distribuita per il 55% all'attività ospedaliera e per il 45% a quella extraospedaliera. Visto che, per una volta, maggioranza e opposizione sembrano essere d'accordo, non sarebbe il caso di concentrare gli sforzi soprattutto per realizzare quanto previsto dalla legge?

La nostra condizione di regione autonoma ci mette al riparo dal pericolo di subire i ricatti della privatizzazione della sanità, ed è per questo che dobbiamo perseguire con maggior rigore le urgenze e le priorità emerse da tempo. Il mio rischia di essere uno dei pochi giudizi positivi espressi in favore del documento approvato dalla G.R. il 29.7.99 ma 34 anni di disabilità grave mi hanno insegnato che una sanità che funziona non è né di centro, né di sinistra. Si tratta solo del grado di salvaguardia dei diritti fondamentali raggiunto dai cittadini, da una parte, e della competenza degli amministratori che gestiscono gli interessi della comunità, dall'altra. Che il tutto abbia a che fare con la civiltà?

Vladimiro Kosic
presidente Associazione paraplegici del Fvg

Proposta di legge per la riscossione «in casa» dell'imposta sulle attività produttive che prevede un gettito di 1500 miliardi

Irap, occasione per il federalismo fiscale

TRIESTE La Regione ha la possibilità di avviare quel federalismo fiscale di cui tanto si parla. Ma finora resta al palo.

L'occasione viene dal decreto legislativo 446 del 15 dicembre '97, che ha istituito l'Irap (imposta regionale sulle attività produttive). In esso si prevede una disciplina temporanea fino a che le Regioni non provvederanno con loro leggi. La data d'inizio è il fatidico 2000, ma il consiglio del Friuli-Venezia Giulia non ha ancora provveduto.

Eppure una proposta di legge in materia c'è già. L'ha formulata il consigliere di Forza Italia, Adino Cisilino, il quale spiega che sono in ballo introiti per 1500 miliardi annui. Si tratterebbe infatti della seconda voce di entrate nel bilancio regionale.

Ma, soprattutto, se la Regione si attivasse per provvedere in proprio alla riscossione ci sarebbero ulteriori introiti per svariate decine di miliardi. Non solo, attrezzandosi per l'Irap l'amministrazioone regionale potrebbe avviare un sistema proprio di riscossione dei tributi, rivendicando nei confronti del governo sempre maggiori attribuzioni in materia tributaria.

«Perchè è facile riempirsi la bocca di federalismo fiscale – chiosa Cisilino riferendosi alla Lega – senza far nulla per ottenerlo, quando c'è la possibilità».

Vediamo adesso i punti cardine della proposta. Fino a che non interverrà la Regione, l'Irap verrà riscossa dall'amministrazione finanziaria dello Stato, cui spetterà anche di decidere sul contenzioso, avvalendosi della Commissioni tributarie. Nel progetto prevede l'istituzione di un'amministrazione finanziaria regionale, di un'anagrafe tributaria sempre regionale, di disciplinare le modalità di riscossione in un'unico versamento con altre imposte, semplificando gli adempimenti contributivi, e di agire sulle aliquote (nei limiti fissati dalle norme nazionali).

In quest'ambito è importante la previsione di agevolazioni per nuove imprese o per imprese di fuori regione che insedino impianti produttivi (secondo standard e criteri stabiliti dalla Giunta regionale). Per esse l'imposta potrebbe venire ridotta del 50 per cento per cinque anni.

pl. s.

110 partecipanti

Comunicazione: si conclude oggi il Laboratorio di Gemona

GEMONA Si chiude oggi il Laboratorio internazionale della comunicazione. Alle 18, nella sala del convento di Sant'Antonio, a Gemona, cerimonia conclusiva. Il direttore, Bruno De Marchi, assieme al presidente del consiglio regionale, Antonio Martini, consegnerà il diploma a ognuno dei 110 studenti stranieri che per più di un mese hanno vissuto a Gemona per approfondire la conoscenza della lingua e della cultura italiana frequentando i corsi del Lab.

Quindi gli studenti avranno modo di visionare i risultati della bottega delle immagini e di quella videotelevisiva. La prima, condotta dal prof. Riccardo Buttafava ha realizzato uno spettacolo multimediale dal titolo «Enterprise». La seconda, diretta dalla regista Emanuela De Marchi, proietterà il proprio lavoro, «Eclissi d'Amore», liberamente ispirato a «Romeo e Giulietta». E' un musical interamente realizzato dai ragazzi con la partecipazione straordinaria di Roberto Vecchioni. Concluderà la giornata l'ormai tradizione festa dei addii.

29 agosto-12 settembre

Uvaggi Doc: mostra-assaggio all'enoteca di Cormons

CORMONS Si svolgerà dal 29 agosto al 12 settembre all' enoteca di Cormons la quarta «Mostra assaggio degli uvaggi doc del Friuli-Venezia Giulia». Un appuntamento importante per viticoltura ed enologia regionale, che consente di mettere a punto la situazione, gli orientamenti, le prospettive in questo specifico settore delle produzioni agroalimentari.

Per uvaggio si intende il vino prodotto con la lavorazione di diverse uve, in percentuali ed in varietà prescelte accuratamente dai tecnici. Infatti ormai gli uvaggi doc, purchè realizzati con uve provenienti da vigneti a denominazione di origine controllata, sono presenti in tutto il mondo nelle guide che recano i vini di qualità. Non solo, ma rappresentano sul mercato una porzione precisa della domanda globale di prodotto enologico.

Per questo motivo produttori, tecnici, degustatori, appassionati del buon bere si danno appuntamento da quattro anni a Cormons nel periodo che precede di poco la vendemmia.

Un'idea del centro studi Fornaretto per far fronte alle esigenze del traffico nel Nord-Est

Binari in disuso? Facciamone strade

Si possono realizzare strutture prefabbricate a costi contenuti

PORDENONE Traffico nel Nord-Est al collasso e nuove arterie che non vengono costruite (vedi la A28 che dovrebbe collegare Sacile a Conegliano) per lungaggini e nonsensi burocratici. Secondo il «Centro studi sistemi di fattibilità Fornaretto», però, al caos si potrebbe porre velocemente rimedio senza dover fare i conti con una burocrazia penalizzante.

«Già – osserva il titolare Salvatore Furnari – basta prendere i sedimi ferroviari in disuso sottoutilizzati e installarci sopra delle modernissime strade prefabbricate a tre corsie».

L'uovo di colombo o qualcosa di irrealizzabile? Si vedrà.

Ma Furnari è talmente certo e determinato che nei giorni scorsi ha chiesto al presidente delle Ferrovie, Demattè, la concessione di una serie di segmenti ferroviari compresi nelle province di Treviso, Venezia e Udine. Se l'ente di Stato accetterà, lui assicura di reperire entro tempi brevi i privati disposti a seguirlo nell'impresa. Furnari è assai realista: «La pianura Padana – dice – è altamente urbanizzate ed è francamente impossibile tracciare nuovi corpi stradali o ferroviari senza che si stravolgano le attività produttive formate da piccole e medie imprese industriali e agricole. Nel Nord-Est tutti i segmenti stradali sono a traffico intenso, quindi le merci e le persone rimangono incastrate, con un rallentamento delle attività, mentre nelle stesse zone lunghi tratti di linee ferroviarie, da diversi anni, sono in disuso e invasi dalle sterpaglie. Altri, invece, sono scarsamente utilizzati e gravati da annosi costi economici per le Fs».

Il progetto del centro studi di Fornaretto tiene assolutamente conto dei 22 metri di pertinenza previsti per le tratte ferroviarie, undici per lato. Una larghezza sufficiente per ospitare blocchi di strada prefabbricata a tre corsie, una nuova tecnologia che, secondo l'ideatore, permetterebbe un risparmio dell'80 per cento rispetto ai tradizionali lavori di sbancamento e asfaltatura. Nel dettaglio i tratti ferroviari che potrebbero essere destinati alla trasformazione sono: la Adria-Mestre, passante di Mestre compresi i cosiddetti «bivi», la Treviso-Oderzo, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Gemona del Friuli e la Sacile, Maniago, Ragogna. Per ulteriori informazioni chiunque può consultare il sito Internet per farsi un'idea ben precisa del progetto e delle sue implicazioni. (www.seisnet.it/fornar).

ma. bo.

Pordenone, famiglie invitate a collaborare al corso Irse di italiano per stranieri

Studenti da invitare a cena

PORDENONE Sono ventiquattro giovani laureati o laureandi provenienti da Austria, Croazia, Germania, Irlanda, Malta, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna e Ungheria i partecipanti al tredicesimo Corso di lingua cultura e attualità italiana, organizzato a Pordenone dall'Irse per il prossimo settembre, con il sostegno dell'amministrazione provinciale, della Regione, del ministero Affari Esteri e della Banca Popolare Friuladria-Gruppo Intesa.

Sono tutti all'inizio di esperienze lavorative – nel turismo, nell'insegnamento, nel commercio internazionale o negli scambi culturali e sportivi, nell'animazione giovanile – che prevedono l'Italia come partner importante, e, si augurano gli organizzatori, anche la nostra regione e la provincia pordenonese.

L'Irse li ha selezionati tra numerose domande per questa borsa di studio molto ambita, che prevede un corso intensivo di lingua italiana a livello superiore, strumento indispensabile per le loro future attività, e una immersione totale nella nostra realtà. Pordenone è andata sempre più coinvolgendosi nell'iniziativa conscia di quanto questa occasione sia importante non solo per gli ospiti, ma per quanti vogliono intessere legami con i loro diversi Paesi.

All'interno del corso ci saranno numerosi momenti «aperti». Come di consueto si ripeterà la formula delle «Cene in famiglia», almeno due volte alla settimana (due ospiti per famiglia di nazionalità diversa; da notare che i partecipanti hanno già una buona conoscenza dell'italiano oltre che di almeno altre due lingue europee). Chi vuole segnalare fin d'ora la sua disponibilità, si rivolga alla Segreteria dell'Istituto, in via Concordia 7, Pordenone (per ulteriori informazioni tel. 0434/365326-365387, fax 364584).

Una serie di iniziative a Cormons e a Giassico da venerdì a domenica per il genetliaco dell'imperatore

Weekend di festa per Franz Joseph

Corteo in costume in una delle precedenti edizioni.

CORMONS E per la 151ma. volta i popoli della Mittelauropa festeggeranno il genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe. Faranno da cornice Cormons e Giassico dove si svolgeranno le manifestazioni organizzate dall'associazione Mitteleuropa.

Si incomincerà **venerdì** prossimo, 20 agosto, alle 18 al cimitero militare di Brazzano (Cormons) con la deposizione di una corona in ricordo di tutte le vittime e i caduti delle guerre fratricide in Europa. Alle 18.30 a Giassico concerto bandistico e ballo popolare.

Sabato 21, sempre a Giassico, ore 18 concerti bandistici e folclore, soprattutto ungherese. Ore 19 consegna delle Croci della Mitteleuropa. Ore 21 ballo con la tradizionale orchestra «I Souvenir».

Domenica 22 la festa avrà inizio alle 10 a Cormons con il raduno dei gruppi in piazza Libertà. Ore 10.40 corteo in costume. Ore 11 Messa solenne. Ore 12 saluto delle autorità.

Nel pomeriggio a Giassico dalle 15 alle 24 la festa popolare con folclore, musiche, canti e danze della Mitteleuropa.

Cinque serbi fermati a Tolmezzo dai carabinieri

TOLMEZZO Cinque cittadini serbi tutti privi di permessi di soggiorno in Italia, sono stati bloccati dai carabinieri a Tolmezzo, durante un normale controllo. I cinque, tra i quali due bambini, sono risultati domiciliati a Trieste, nonostante fossero appunto privi di permessi.

Il gruppo, dopo i controlli, è stato invitato dai carabinieri a presentarsi alla Questura di Udine per le pratiche di espulsione.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	6.08
	tramonta alle	20.09
La Luna:	si leva alle	13.21
	cala alle	23.50

33.a settimana dell'anno, 230 giorni trascorsi, ne rimangono 135.

IL SANTO

Sant'Elena

IL PROVERBIO

L'amore pende verso la tasca.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	1,33
Via Battisti	mg/mc	3,12
Piazza V. Veneto	mg/mc	1,40
Piazza Vico	mg/mc	1,68
Piazza Goldoni	mg/mc	1,83
Via Carpineto	mg/mc	0,21

TEMPO

Temperatura:	22,6 minima
	26,3 massima
Umidità:	68 per cento
Pressione:	1008,5 stazionaria
Cielo:	poco nuvoloso
Vento:	7,9 km/h da NW
Mare:	24,4 gradi

MAREE

Alta:	ore	1.25	+5	cm
	ore	14.19	+27	cm
Bassa:	ore	7.08	-20	cm
	ore	21.49	-12	cm
DOMANI				
Alta:	ore	15.11	+22	cm
Bassa:	ore	2.27	-5	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Sembra essersi dissolto nel nulla l'ingegner Tommaso Franca, scomparso lunedì 9 agosto sull'isola di Skopelos

«Non lo cercano più, torno a casa»

La moglie Anna è esasperata dallo scarso impegno delle autorità locali

Dissolto nel nulla. A Skopelos le ricerche del sessantenne ingegnere triestino Tommaso Franca, scomparso dal 9 agosto, sono risultate vane. La moglie Anna Cucchiara, è esasperata: «Le autorità greche mi hanno lasciata praticamente sola. Giovedì rientrerò a Trieste, senza aiuto qui mi sento inutile e impotente.»

Abbiamo raccolto per telefono la sua testimonianza. E il suo timore. «Non possono interrompere le ricerche a questo punto - ha detto la signora Cucchiara-Franca - e il console italiano ad Atene mi ha assicurato il suo intervento». Sembra sia prassi in Grecia non prolungare le ricerche oltre il terzo giorno se lo scomparso è un greco, mentre si arriva al settimo per un cittadino di altra nazionalità. «Mio marito è sparito lunedì 9 agosto e le ricerche sono state interrotte domenica scorsa - ha detto con evidente apprensione la signora. Cominciavano alle sette di mattina fino a mezzogiorno, per proseguire nel pomeriggio dalle 17 fino al tramonto». Ma sull'organizzazione si poteva fare di più. «Hanno operato solo quattro uomini, mentre solo per un giorno sono state impiegate venti persone - afferma. C'erano anche due cani. Che però, a quanto mi è stato detto, erano specializzati nelle ricerche di persone vive». L'allarme per la scomparsa dell'ingegner Franca era stato dato dalla moglie circa quattro ore dopo le 13.30, orario in cui era atteso. La sua auto è stata subito trovata, parcheggiata e chiusa regolarmente. La polizia ha fatto tre ipotesi - malore, incidente o aggressione - senza però venire a capo di nulla. «Da quando la polizia ha fatto rientrare i suoi uomini siamo stati io, quattro familiari e alcuni pastori della zona a continuare a cercare per conto nostro nel bosco della baia di Panormos e nel resto dell'isola, nell'eventuualità che mio marito fosse andato altrove» ha detto. Nella speranza di poter facilitare il ritrovamento del loro congiunto, i familiari avevano diffuso dei manifestini con la foto dello scomparso alle centinaia di turisti dell'isola e inviati messaggi alle vicine capitanerie del porto. «So che le autorità italiane hanno chiesto di continuare a cercare anche con un elicottero, ma invano - ha aggiunto amaramente la signora Cucchiara - mi fa rabbia pensare che se fosse scomparso un personaggio importante le cose sarebbero andate in un altro modo.» Tommaso Franca potrebbe entrare a far parte del lungo elenco dei misteri irrisolti di questi ultimi anni.

Giuseppe Di Leo

Tommaso Franca, l'ingegnere scomparso.

Grecia, il sogno degli italiani

Dove preferireste fare le vacanze? Gli italiani non hanno dubbi: la Grecia è la meta prediletta, subito dopo Parigi. Il successo del paese ellenico si spiega per la varietà di attrattive che offre al visitatore. Lo splendore dei paesaggi naturali e la limpida trasparenza del mare, insieme con la ricchezza del suo patrimonio archeologico, accontentano perfino i gusti più esigenti. A prezzi competitivi.

La polizia italiana e l'Interpol adesso coinvolte nelle ricerche

E' stata depositata ieri in Questura a Trieste la denuncia di scomparsa, con la quale si incarica ufficialmente anche la polizia italiana e quindi l'Interpol, di ricercare l'ingegner Tommaso Franca.

E' stato il fratello Giuseppe a compilare il verbale rilasciato agli inquirenti italiani, con tanto di traduzione dal greco per lasciare evidenza della denuncia redatta a Skopelos lo scorso 9 agosto. Ma perché tanto ritardo nel rendere note le circostanze che hanno portato alla scomparsa dell'ingegnere?

Un'amica esclude l'ipotesi del suicidio: «E' un cattolico praticante, non può averlo fatto»

Il motivo sembra risiedere nella particolare riservatezza della famiglia anche se, spiega il fratello Giuseppe, la denuncia alle autorità greche è stata fatta non appena la moglie Anna si è accorta che c'era qualcosa che non andava nel ritardo del marito.

Il resto è dovuto al periodo di ferie, che ha fatto si che gran parte della famiglia si trovasse fuori Trieste.

Ora l'attesa di buone notizie è ancora spasmodica, anche se dopo dieci giorni il pessimismo sta per aver il sopravvento.

Diverse le ipotesi sulla scomparsa. L'ingegner Franca è un grande camminatore, escursionista appassionato ed ex atleta. Un mezzofondista che in gioventù aveva anche praticato l'agonismo in questa specialità.

«Potrebbe aver camminato molto in poco tempo - spiega Fiorenza De Vescovi, un'amica di vecchia data - anche per questo sarebbe utile estendere il raggio delle ricerche».

Le ricerche sono invece state circoscritte, negli ultimi giorni, ad un raggio di poco più di un chilometro intorno all'automobile parcheggiata dall'ingegnere prima di avviarsi per la camminata, dopo una ricognizione più vasta del territorio nel quale si dovrebbe trovare lo scomparso.

Qualche indicazione l'aveva fornita la stessa moglie Anna, escludendo che il marito potesse essere sceso al mare dal parcheggio dove aveva lasciato la macchina, perché non voleva prendere il sole e aveva quindi intenzione di camminare nel bosco, all'ombra degli alberi.

Tommaso Franca è ben conosciuto all'interno del suo ambiente di lavoro per le sue capacità professionali.

E proprio per lavoro viaggiava spesso in tutta Europa.

Appassionato fotografo - anche durante quest'ultima uscita aveva con se la sua Olympus - non si risparmiava nell'affrontare percorsi difficili e impervi.

Difficile . individuare qualche ipotesi particolarmente plausibile per spiegare la sua scomparsa.

«Un uomo tranquillo, che stava vivendo un momento di particolare felicità» spiega il fratello Giuseppe.

Tra le eventualità al vaglio degli inquirenti che in Grecia stanno tentando di trovare Franca, anche quella del suicidio.

«Difficile, praticamente impossibile» risponde l'amica Fiorenza «Tommaso è molto cattolico».

Difficile del resto pensare che chi decide di farla finita si allontani con la macchina fotografica e lo zainetto sulle spalle.

Riccardo Coretti

Un'immagine dell'isola di Skopelos.

Da Sardos a Zanon: le motivazioni più disparate alla base dei tanti episodi del passato

«Spariti», una lista che si allunga

Un sub si immerse a Muggia e «riemerse» a Tarvisio 5 mesi dopo

Marco Marchi si sparò sull'orlo di un dirupo, le tracce di Giovanna Dagri Giglio e di Fabio Sparagna si perdono nelle acque del nostro golfo

Sparire per cercare la morte o per tentare di rifarsi una vita. La cronaca nella sua asettica crudezza, che non rende mai giustizia dei drammi individuali, è ricca di casi cittadini di entrambe le specie. L'ultima «sparizione» a lieto fine è quella del commerciante di telefonini ed elettrodomestici Roberto Zanon. A Pasqua, senza avvisare nè i genitori, nè gli amici, nè le commesse, nè i collaboratori noleggia una macchina, va all'aeroporto di Venezia e prende un aereo per il Sudamerica. Ora si sta rifacendo una vita a Caracas, in Venezuela. A uno dei suoi ultimi clienti, l'esploratore Guerrino Stepan che nell'America del Sud ha trascorso parecchi anni, aveva chiesto come si fa ad aprire un negozio sull'isola Margherita dove vige un regime di porto franco. Mentre otteneva le informazioni avrebbe messo a segno una truffa ai danni dello stesso informatore tramite la vendita di un televisore.

La più mitica delle «riapparizioni» resta quella del sub Mauro Scatizzi. Il 30 dicembre '82 si immerge al largo di Punta Olmi. Riemerge dopo un'apnea di cinque mesi, il primo giugno '83 nientemeno che a Tarvisio. Rintracciato dichiara: «Non so come ho passato questi mesi». Viene denunciato per procurato allarme. L'8 agosto '85 svanisce nel nulla Nevia Giugovaz Lo Martire. Tre mesi dopo, rincasando, il marito la trova che si fa la doccia. «Sentivo solo il bisogno di starmene un po' da sola», commenta. Poi marito e moglie partono per le Canarie: «Siamo felici, è il nostro vero viaggio di nozze».

Il caso più tragico è quello di Marco Marchi titolare di un istituto di bellezza. Esce di casa il 7 marzo del '91 dicendo alla moglie che va a giocare a tennis e sparisce nel nulla. Viene segnalato a Venezia, a Treviso, a Zagabria. Ricerche vengono fatte in tutta la regione e nel Veneto, assoldati investigatori privati. Il 21 aprile ne viene ritrovato il cadavere in un dirupo di Aurisina accanto alla Beretta 7.65 con la quale l'uomo si era sparato il giorno stesso della scomparsa.

Ci sono anche casi, tristemente noti, di sparizioni senza cadaveri. Andrea Sardos Albertini, giocatore di pallavolo di serie A e studente modello, sparisce nel giugno '81 prima dell'ultimo esame di giurisprudenza. Il papà, l'avvocato Lino, lo cerca in mezzo mondo, poi si rivolge a una medium che sostiene di essersi messa in contatto attraverso la scrittura automatica con Andrea che le ha riferito di essere stato assassinato a Torino da una banda di trafficanti d'auto.

Nell'ottobre '82 per una fuga di gas crolla una casa in via Baiamonti 39. E' una tragedia: tre morti e dieci feriti. Uno degli inquilini, Giuseppe «Renato» Visentini, manca all'appello sia tra i vivi che tra i morti: volatilizzato. E lo avevano visto tornare a casa mezz'ora prima dell'eplosione. Qualche giorno più tardi in questura si presenta una donna e dice di averlo visto camminare in corso Italia. La testimonianza non ha mai potuto essere verificata.

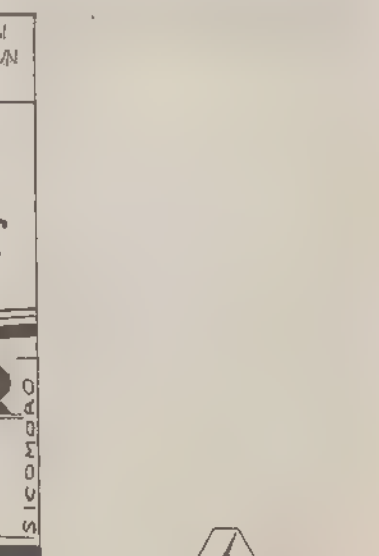
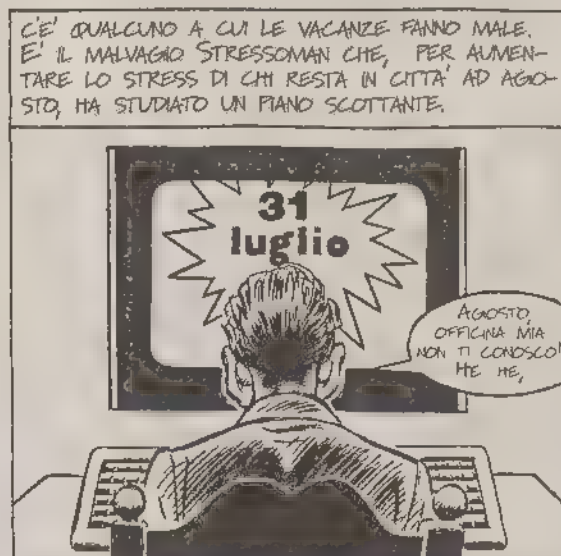
Il mar Adriatico non ha mai restituito il corpo di Giovanna Dagri, la moglie del notaio Giglio. Nel novembre '86 la sua borsetta è stata recuperata in mare a Barcola. Nelle vicinanze c'era anche la sua «Panda» nera. I «sub» hanno scandagliato invano il golfo per tentare di porre la parola fine sia al suo caso che a quello dell'ottico Fabio Sparagna. La sua barca, uno scafo a remi con un motore fuoribordo, era stata ritrovata vuota il primo giugno '93 al largo di Aurisina. «Ormai è tempo che paghi almeno in parte il mio debito», aveva lasciato scritto alla moglie.

Silvio Maranzana

Roberto Zanon

Marco Marchi

Fabio Sparagna

Lo scoppio di una casa di via Baiamonti nell'82 causò il tragico bilancio di tre morti e dieci feriti. Renato Visentini si volatilizzò

La pressione fiscale «locale» è decisamente inferiore alla media delle altre grandi città italiane

Tasse locali, il Comune non «stanga»

I triestini sborsano 475.770 lire all'anno contro il milioncino di Firenze, Roma, Bologna

ENTRATE TRIBUTARIE DEL COMUNE DI TRIESTE PER L'ANNO '98
(Abitanti all'1/1/98: 219.715)

ICI	Lire 66.626.281.912	per ab.	Lire 303.239
TARSU	Lire 27.903.934.000	per ab.	Lire 127.000
ADD. TARSU	Lire 2.782.108.000	per ab.	Lire 12.662
TOSAP	Lire 2.720.654.687	per ab.	Lire 12.382
PUBBLICITÀ	Lire 4.500.769.406	per ab.	Lire 20.485
TOTALE	Lire 104.533.748.005	per ab.	Lire 475.770

Più pesante che a Catania, ma più accettabile che a Napoli e a Bari. E' la pressione fiscale «comunale» a Trieste (una delle più recenti novità in materia nel nostro Paese, dove si sta assistendo da tempo a un trasferimento dal centro alle periferie per ciò che concerne le tasse e i tributi) misurata in questi giorni dalla Corte dei Conti. Stando al parere dei magistrati della Corte, la pressione fiscale di questa natura, a livello nazionale, sarebbe salita alle stelle, soprattutto nelle grandi città.

Il caso più significativo è rappresentato da Venezia, dove il gettito annuo a vantaggio dell'amministrazione comunale è di poco inferiore al milione e mezzo di lire per abitante, alimentato per oltre un terzo dai proventi delle giocate fatte al Casinò.

Venezia rappresenta in ogni caso un caso singolare e irripetibile, perchè nel computo delle imposte incassate ha il pregio di sfruttare un'arma in più, rispetto alle altre amministrazioni comunali, a doppio taglio sul fronte statistico: i tributi sui proventi del Casinò.

«Questa voce - precisano alla Corte dei Conti - rappresenta infatti ben il 38,27% del totale delle entrate tributarie, contro una media

Si tratta di un calcolo che assomma tutte le imposte locali: Ici Tarsu, addizionale Tarsu, Tosap e pubblicità

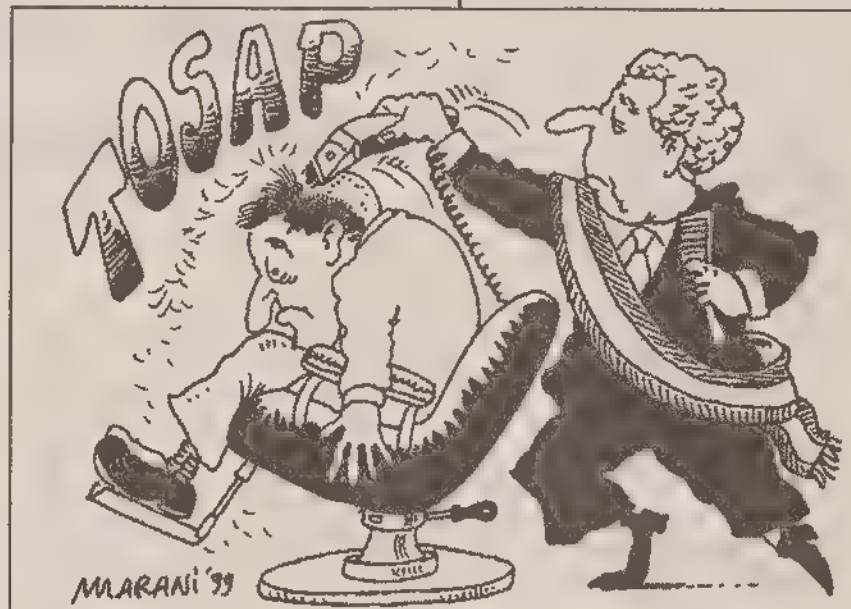
nazionale, relativa agli altri tributi in genere, che corrisponde appena al 6,34%, sempre nel caso dei 12 maggiori centri urbani». In questo contesto, possono essere più che soddisfatti i triestini, che pagano all'incirca un terzo di quanto sborsano i "cugini" veneziani.

Ogni triestino (l'ultimo censimento ufficiale ne conta 219.715 all'1 gennaio del '98) paga ogni anno un importo pari a 475.770 lire, fra Ici, Tarsu, addizionale Tarsu, Tosap e pubblicità. Ogni veneziano invece paga complessivamente 1.450.632.

Subito dopo i fiorentini (1.001.791 ciascuno), i romani (984.449), i bolognesi (973.812), i milanesi (959.768).

Seguono, nell'ordine, i torinesi e i genovesi, mentre molto più staccati (341.336 per abitante ogni anno) chiudono la graduatoria i palermitani. Ma i triestini sono anche al di sotto della media nazionale delle grandi città (816.610), e addirittura della media che riguarda tutti i Comuni della penisola (608 mila lire).

Il consuntivo relativo alla consistenza della tassazione è stato quantificato tenendo conto di tre fattori, cioè delle imposte, delle tasse e di altri tributi in genere, che gravano sulla popolazione residente.

Altro aspetto particolarmente interessante dello studio effettuato dai magistrati della Corte, è quello attinente all'aumento del fisco nel tempo, cioè la tendenza progressiva. Se si fa un confronto fra il '96 e il '97, si nota che a Roma la crescita è stata del 6,7%, a Firenze del 5,2%, a Bologna del 2,9%, mentre in questa particolare graduatoria balza in testa Palermo, con il suo + 10,7%.

Ugo Salvini

Il vicesindaco Damiani gongola: «Una stagione di migliorie senza precedenti»

«Tanti servizi a costi equi»

«Sono dati che ci confortano, perchè rappresentano il risultato di una politica fiscale che questa amministrazione ha adottato fin dall'inizio del suo mandato e che stanno emergendo sempre più nettamente, con il trascorrere dei mesi e degli anni».

Roberto Damiani, vicesindaco e assessore alla cultura che, in questo giorni, sostituisce alle finanze il collega Giorgio Zanfagnin, in ferie, si esprime con piacere commentando i dati resi pubblici dalla Corte dei Conti.

«La nostra è una città che vive sicuramente a un livello di benessere diffuso maggiore di quello che caratterizza le grandi città del Sud, pur presentando al contempo problematiche difficili soprattutto nel settore industriale e una forte presenza di anziani pensionati - prosegue Damiani - ma questi dati confermano che, pur offrendo servizi sempre più efficaci e puntuali alla popolazione, il costo di tutto questo è equamente diviso fra tutti, a un livello accettabile di costo».

In effetti l'amministrazione aveva iniziato un'opera molto precisa di individuazione degli «evasori» soprattutto per ciò che concerne la Tarsu (la tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani che, da qualche tempo, deve essere distribuita sui contribuenti, garantendo introiti sufficienti a sostenere il costo dell'asporto, rispettando cioè il criterio della parità di bilancio sulla «voce» specifica) e il risultato è stato ottenuto.

«La prova migliore sta proprio nei numeri - sottolinea ancora Damiani - perchè si può notare come Tarsu e relativa addizionale rimangano su valori più che accettabili».

Poi Damiani abbozza un raffronto, pur sottolineando che non c'è alcun intento polemico nelle sue parole: «Se guardiamo l'Ici - afferma - possiamo vedere che continuiamo a mantenere i coefficienti più bassi della provincia, pur considerando che il tenore di vita dei triestini è sostanzialmente lo stesso di quello dei muggesani o di coloro che abitano a Duino-Aurisina. Questo significa - dice ancora il vicesindaco - che coloro che protestano nei nostri confronti, farebbero forse meglio a rivolgersi altrove».

Ma per Damiani l'aspetto più importante è costituito dal cambiamento della città, dalle migliorie già apportate e di quelle in progetto: «Credo che i triestini non possano ricordare una fase di miglioramento a diversi livelli, capace cioè di investire la cultura, l'impiantistica sportiva, l'urbanistica, i servizi in generale, pari a quella attuale. I dati resi pubblici dalla Corte dei Conti, autorità indiscutibile sotto questo profilo - conclude - confermano la bontà del lavoro svolto da questo esecutivo, perchè siamo al livello delle più grandi città del Nord, per ciò che concerne la vivibilità cittadina, e poco più costosi dei centri meridionali, sotto l'aspetto dell'imposizione fiscale di origine comunale».

Un elemento che va infine sottolineato è che, fra i fattori che vanno a comporre la somma che i cittadini devono sborsare, ci sono anche quelli derivanti dagli interessi passivi a carico delle amministrazioni.

Evidentemente Trieste ha pochi debiti.

u. sa.

REPLICA

Adesione a Fi

Un «no grazie» a Laboranti senza trasformare l'Italia in caserma

Ho l'impressione che Silvia Acerbi – per la quale ho una sincera stima personale – abbia risposto alla lettera di qualcun'altro, e non a quella firmata da Gigetta Tamaro, Flavia Di Mora, Furio Finzi, Franco Colombo, Luciano Semerani, Mauro Bussani e da me. Per questo vorrei fare alcune brevissime precisazioni.

1) L'appello di Laboranti e la nostra risposta non saranno stati troppo originali, ma erano sicuramente legittimi e basati sul reciproco rispetto. 2) Abbiamo risposto con un ragionato «no grazie» proprio perché ciascuno dei firmatari si ispira agli ideali liberaldemocratici e/o liberalsocialisti, senza per questo riconoscersi in Forza Italia (se Bonifer e Cicchitto la pensano diversamente, pazienza...). 3) Il conflitto di interessi di Berlusconi e il suo porsi come leader «carismatico» mi sembrano opinioni ampiamente sostenibili. 4) L'esempio di persone come i Rosselli, Gobetti, Ernesto Rossi, Lussu, La Malfa, Galante Garrone, Bobbio e Ciampi non solo non mi annoia, ma lo considero un costante punto di riferimento etico ed ideale. 5) Perché, mi chiedo infine, in privato si riesce a parlare con razionalità e moderazione mentre in pubblico si alza sempre il tono della polemica con toni francamente aggressivi? Non sarebbe meglio mantenere comunque il dialogo aperto e rispettoso delle diverse posizioni?

Spero sinceramente che queste opinioni non contribuiscano a trasformare l'Italia in «una grande caserma» o alla «repressione dei diritti civili». PS: continuo a pensare che il titolo di «azzurro» spetti solo a chi si è conquistato il diritto di gareggiare con la maglia della nazionale italiana (indipendente dalle sue scelte culturali e dalle sue opinioni politiche).

Franco Del Campo

Il consiglio approva quasi all'unanimità

Ferriera: O.K. della Provincia sull'impatto ambientale della centrale termoelettrica

Il parere della Provincia di Trieste per quanto riguarda la valutazione ambientale sul progetto per la centrale termoelettrica della Ferriera di Servola, è positivo. Lo ha reso noto la stessa amministrazione di Palazzo Galatti, che ieri mattina ha illustrato questa posizione in sede di prima Commissione consiliare permanente e in serata l'ha sottoposta al voto del consiglio, che l'ha approvato con 18 sì, un unico no (quello del consigliere Visioli di Rc) e nessun astenuto.

All'illustrazione del progetto sono intervenuti i componenti del Centro operativo provinciale (l'ente preposto al coordinamento delle problematiche ambientali sul territorio e composto da rappresentanti dell'Arpa, dell'Azienda sanitaria, dei Comuni, della Regione e della Provincia), i relatori dello studio di impatto ambientale commissionato dalla Servola spa, esponenti degli enti locali e i rappresentanti sindacali dello stabilimento, Saulle (Fiom-Cgil), Rosso (Cis), Minussi e Pisano (Uilm).

Lo studio sul progetto - si rileva in una nota - richiesto espressamente dalla Provincia al fine di garantire la maggiore tutela ambientale possibile, per un impianto di autoproduzione energetica che prevede l'utilizzo prevalente dei gas siderurgici prodotti dallo stesso stabilimento, prevede tra l'altro una serie di monitoraggi e interventi di risanamento e abbattimento delle emissioni.

Le modalità di tale tipo di interventi e la relativa progettazione - ha affermato l'assessore Giulio Marini - sono da individuarsi anche nel già avviato tavolo di concertazione regionale di recente costituzione e al quale partecipano l'azienda, la Regione, la Provincia, il Comune, l'Azienda per i servizi sanitari e l'Azienda regionale per la protezione ambientale. Proprio in tale sede, la proprietà della Ferriera ha annunciato l'intenzione di dotarsi - entro i primi mesi del 2000 - di un sistema di gestione ambientale tipo Iso 14000/1, che potrebbe portare a buoni risultati in un globale progetto di risanamento, anche in termini di garanzia di mantenimento e ulteriore specializzazione dell'attuale forza di lavoro dello stabilimento.

Al fuoco concentrico di critiche contro il governo del Friuli-Venezia Giulia si aggiunge il senatore ed europarlamentare dei Ds

Volcic: «I tagli all'Obiettivo 2 creano solo conflitti»

«Criteri improvvisati e logiche di campanile possono togliere credibilità alla Regione»

Potrebbe slittare di un paio di giorni il confronto con Dressi programmato per venerdì: industriali, commercianti e artigiani si coalizzano per una linea comune

Ancora quintalate di critiche sulla giunta regionale e le sue scelte relative all'Obiettivo 2. Ultimo ad accodarsi il senatore e parlamentare europeo dei Ds Demetrio Volcic, che in una nota contesta le recenti decisioni. «Oltre a prestarsi a valutazioni critiche sul piano delle procedure e degli equilibri territoriali – annota Volcic – contrastano pesantemente con le ragioni che hanno portato l' Ue a confermare i finanziamenti, pur con un loro ridimensionamento».

«Infatti - continua il testo - la logica dell' Obiettivo 2, confermata dalle indicazioni della Commissione dell' Ue, è quello di favorire le zone immediatamente vicine ai confini. Appare, quindi, quanto meno singolare che si siano sacrificate le aree triestine, ossia quelle situate proprio sul confine».

Queste scelte, a giudizio di Volcic, oltre ad essere esposte ad eventuali decisioni del Tar, rischiano di alimentare dannosi e deprecabili conflitti tra le varie parti della regione. «E di ciò mi preoccupo, come mi preoccupo degli eventuali intoppi che potrebbe avere l' iter di concessione dei finanziamenti. Aggiungo - conclude Volcic - un' altra perplessità: che criteri improvvisati e logiche di campanile incidano negativamente sull' efficacia dell' impiego dei finanziamenti e, in definitiva, tolgano ulteriormente credibilità alla Regione e alla capacità di utilizzare al meglio risorse messe a disposizione dall' Ue».

Secondo alcune indiscrezioni sembra intanto possibile che la riunione di venerdì 20 agosto tra l'assessore regionale Dressi, le categorie e i sindacati, aggiornamento di quella della settimana precedente, possa subire un rinvio di un paio di giorni. I vertici di industriali, commercianti e artigiani della provincia starebbero infatti valutando la possibilità di presentarsi a tale confronto con un documento comune, ma l'assenza da Trieste di Federico Pacorini renderebbe impossibile una preriunione almeno fino all'inizio della prossima settimana. E' emblematico, comunque, che le maggiori espressioni delle categorie scelgano la via dell'unità, sulle grandi scelte.

Demetrio Volcic

Al riguardo, è difficile pensare che, venerdì o in altra data, possa cambiare l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di San Dorligo della Valle, che in una nota valuta come «irresponsabile» la scelta della giunta Antonione ed esige l'immediata revoca della delibera che ha dato inizio alla querelle. Fabrizio Belloni, segretario della Lega Nord si spinge ancora più in là, tornando a battere la grancassa del separatismo tra Trieste e il Friuli. «Basta con un matrimonio imposto dal nazionalismo italiota, matrimonio nè di amore nè di interesse...Serve mettersi attorno a un tavolo e trovare delle risposte istituzionali, finanziarie, economiche, giuridiche e progettuali». Per arrivare al divorzio, ovviamente. Stigmatizzando l'ennesimo scippo all'economia triestina, i giovani socialisti del Sdi attaccano Antonione («Dovrebbe fare gli interessi della sua città, non del Friuli») e sollecitano un riordinamento complessivo dell'ente regionale, sia per funzioni che per competenze, «evitando di continuare a tenere in vita un'istituzione inadeguata a soddisfare le esigenze delle diverse comunità locali».

f.b.

L'INTERVENTO

Per Forza Italia, Rovis e Illy l'autonomia è solo un bluff

In merito alle note e vergognose vicissitudini sull'Obiettivo 2 credo che anche il Movimento indipendentista Fronte Giuliano abbia il diritto di esprimersi. Mi meraviglio che oggi qualcuno ancora gridi allo scandalo sulla scelta delle Regione Friuli-Venezia Giulia di tagliare dei fondi proprio ad alcuni comuni della provincia di Trieste. Noi indipendentisti giuliani diciamo da sempre che l'unica soluzione per il rilancio socioeconomico della nostra città e della sua provincia è la costituzione della Regione Giulia, staccata dal Friuli, possibilmente assieme alla provincia di Gorizia, il tutto in parte già previsto dal Trattato di pace di Parigi del 1947.

Ciò che invece grida vendetta al cielo sono certi personaggi che alla vigilia di ogni elezione sbandierano la creazione di una Regione sul modello di Trento e Bolzano (vi ricordate i megamanifesti multilingui di Forza Italia che un anno fa tappezzavano letteralmente tutta la città?) per irretire la sincera volontà autonomista dei cittadini per poi puntualmente nei fatti tradirla. E ancora, chi si ricorda delle indicazioni di voto, sempre sull'autonomia di Trieste dal Friuli, che quel simpaticone di Primo Rovis diede per fare eleggere l'attuale assessore regionale alla cultura della Lista per Trieste candidato in Forza Italia, Franco Franzutti, e dell'attuale consigliere regionale verdegarofano, Roberto De Gioia? Li avete mai sentiti prendere posizione in Consiglio regionale, magari proponendo un referendum, sulla divisione di Trieste dal Friuli e sulla sua autonomia? E' mai possibile che il Presidente della Giunta regionale, per la prima volta finalmente un triestino, di fronte a queste tematiche importanti e, allo stesso tempo, fondamentali per l'economia giuliana, vada comodamente e tranquillamente in ferie?

Non fa notizia e non mi meraviglia, invece, la posizione politica dell'assessore di Alleanza Nazionale Sergio Dressi, grazie alla quale sono stati penalizzati solamente i comuni slavi. Come non stupisce affatto il silenzio-assenso del segretario della Lega Nord di Trieste (ma esiste ancora?) che comunque al posto del centralismo romano ha accettato quello friulanpadano.

Per quanto riguarda, invece, le flebili prese di posizione del sindaco Illy, del suo vice «prezzemolino» Damiani e della sua maggioranza dell'Ulivo, queste rappresentano semplicemente il classico rovescio della medaglia. La prova? Che fine ha fatto «l'autonomia possibile» del sindaco e della Lista Illy? L'Ulivo e i partiti che lo compongono non sono mai stati autonomisti a Trieste, a differenza del Partito popolare friulano di Gottardo. Se il sindaco avesse veramente a cuore le sorti e il futuro della nostra città, inviterebbe allora i triestini a scendere in piazza e mobilitarsi concretamente, magari proponendo manifestazioni di protesta sotto il Consiglio regionale, se non addirittura di attuare una marcia su Udine, o semplicemente invitando i concittadini a non andare ad acquistare in Friuli, favorendo così almeno il settore del commercio giuliano.

Mi auguro, comunque, che di fronte a questi incresciosi e pilateschi comportamenti dei politici di Trieste, sia del Polo che dell'Ulivo, i triestini la prossima volta sappiano distinguere chi è veramente per l'autonomia di Trieste da chi invece solamente ci specula sopra.

Giorgio Marchesich
segretario del Movimento indipendentista Fronte Giuliano

Il senatore scrive al ministro chiedendogli un accantonamento nella Finanziaria per gli indennizzi

Beni degli esuli, Camerini sprona Amato

Una sollecitazione al governo per il recupero delle risorse necessarie era stata già sottoscritta dai partiti di maggioranza nel dicembre '98

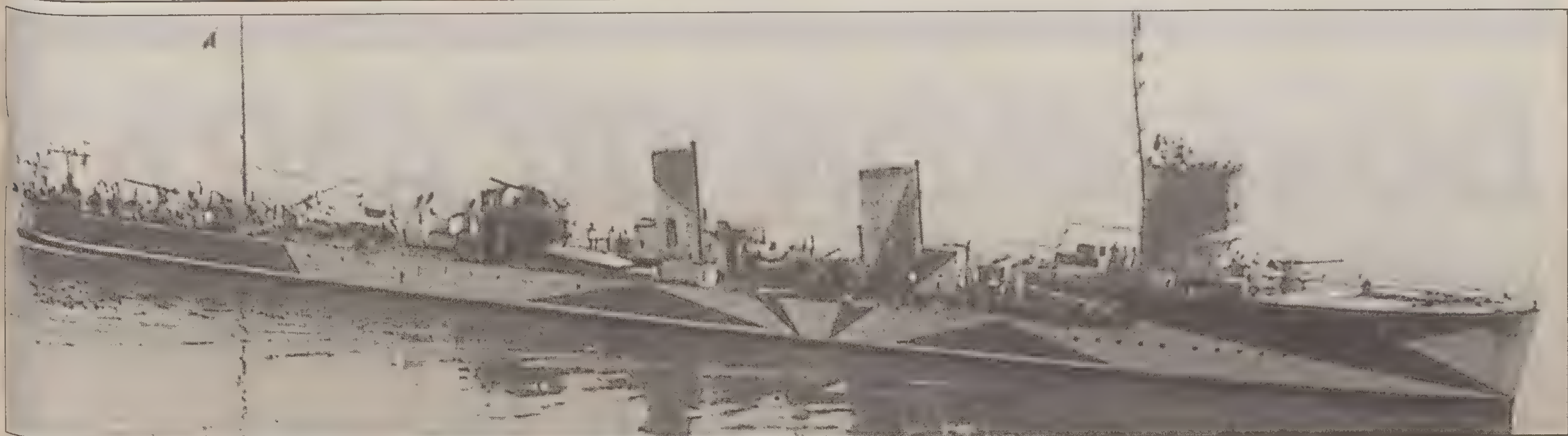
Il senatore dell'Ulivo Fulvio Camerini non molla la presa sul problema dell'equo e definitivo indennizzo per i beni abbandonati dagli esuli istriani, fiumani e dalmati nei territori passati sotto la sovranità jugoslava dopo la seconda guerra mondiale. E' questo l'oggetto di una lettera indirizzata da Camerini al ministro del Tesoro, Giuliano Amato, alla quale il senatore triestino ha allegato l'ordine del giorno del dicembre '98, sottoscritto da tutti i partiti della maggioranza, nel quale si impegna il governo a recuperare le risorse necessarie perchè il problema venga risolto una volta per tutte.

Nella missiva ad Amato, Camerini ricorda che la questione del risarcimento per i beni abbandonati si trascina ormai da cinquant'anni e che ad esso è stato parzialmente fatto fronte mediante l'emanazione di apposite leggi, che prendono sostanzialmente in considerazione la concessione di acconti (la prima legge è del dicembre '49, l'ultima, non ancora del tutto realizzata, è dell'aprile dell'85). Le pratiche aperte alla Direzione generale del Tesoro - precisa il senatore - sono complessivamente 27.857 (ex zona B e territori ceduti), secondo il dato ufficiale del 6 novembre '97.

«Allo scopo innanzitutto di risolvere definitivamente questo problema con un atto di giustizia nei riguardi di chi ha pagato con i propri beni i danni di guerra (di cui era responsabile tutto il Paese) e che vanta perciò un credito che deve venire onorato, ma anche per chiudere un contenzioso che è motivo di recriminazioni e critiche al governo - si legge nella lettera che Camerini ha indirizzato al ministro Amato - l'Associazione delle Comunità istriane aveva predisposto a suo tempo una proposta di legge, fatta propria da me e dal compianto collega Bratina (la n. 889 del 5 luglio '96), oltre che da altri senatori. La legge, assieme ad altre, è da tempo all'esame della commissione sesta del Senato. Vi sono stati inoltre al Senato altri interventi, il più recente dei quali è l'ordine del giorno del dicembre '98, sottoscritto da tutti i gruppi della maggioranza ed accolto dal governo».

Fulvio Camerini

Pressioni per un rapido esame della legge nella sesta commissione

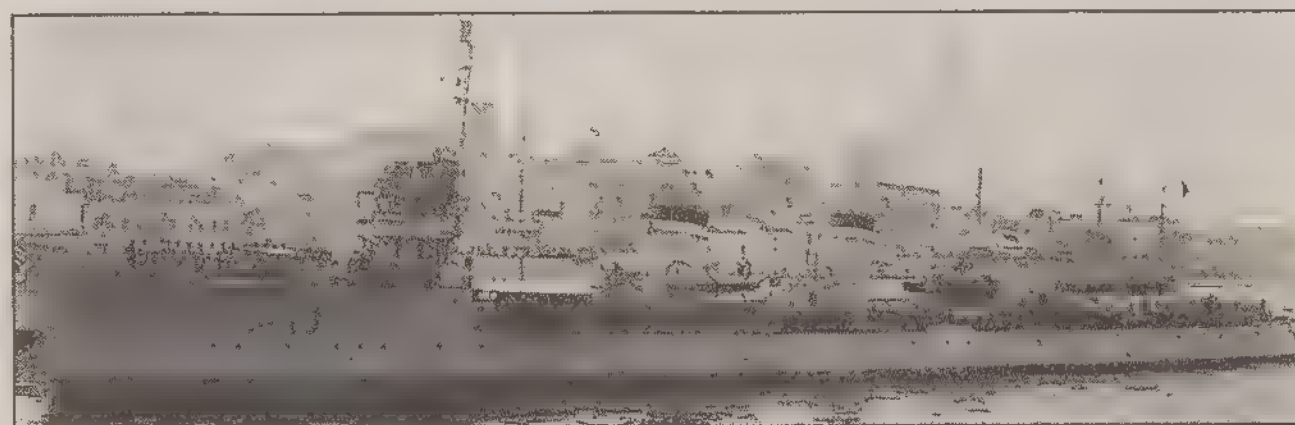
Camerini fa riferimento al tavolo di concertazione aperto alla presidenza del consiglio, tavolo di cui si fa menzione nello stesso ordine del giorno del '98, ma chiede al Ministro, al di là dei possibili sviluppi di tale confronto, di intervenire con «un personale e autorevole interessamento sia per quanto riguarda un accantonamento nella finanziaria rivolto a tale fine (come è stato fatto negli anni scorsi) sia nei riguardi del presidente della sesta commissione del Senato perchè si dia effettivamente corso all'esame della legge, che dovrà verificare, tra l'altro, l'esatto ammontare dell'importo.

Emozionante scoperta storica di quello che resta della nave (a cui è stato intitolato il molo più famoso di Trieste) colata a picco dagli inglesi nel 1944

Il relitto dell'Audace negli abissi della Dalmazia

Due subacquei triestini lo hanno individuato a 80 metri di profondità tra le isole di Pago e Lussino

L'«Audace» venne impostato nei cantieri di Glasgow il 1 ottobre del 1913, fu varato il 27 settembre 1916 ed entrò in servizio il 23 dicembre dello stesso anno. Era costato 4 milioni e 600 mila lire. La nave era lunga 87,59 metri fuori tutto, larga 8,40 metri e aveva un dislocamento a pieno carico di 1364 tonnellate. L'apparato motore era dotato di 3 caldaie Yarrow a nafta, 2 turbine Yarrow tipo Brown-Curtiss e 2 assi con elica a tre pale. Poteva sviluppare una potenza di 22.000 cv e raggiungere un velocità di 31 nodi. Cambiò più volte armamento, e al momento del naufragio doveva essere munito di 2 cannoni da 102 e 20 mitragliere da 20/65.

TRIESTE Giace a 80 metri di profondità nel mare della Dalmazia, in un punto fra l'isola di Pago e quella di Lussino, il relitto del cacciatorpediniere «Audace», la nave che ha legato il suo nome alla storia di Trieste. L'«Audace» fu infatti la prima unità della Marina italiana ad attraccare a Trieste il 3 novembre del 1918, gettando gli ormeggi sul molo che oggi porta il suo nome. A bordo c'era il governatore della Venezia Giulia, il generale Carlo Petitti di Roreto.

A ritrovare la storica unità da guerra, cinquantacinque anni dopo il suo affondamento, sono stati due subacquei triestini, Mario Arena e Leonardo Laneve, assieme ai compagni della Wreck Diving Society, un'associazione che si occupa esclusivamente di dare la caccia ai relitti. Dopo lunghe ricerche Arena e Laneve sono riusciti nei giorni scorsi a individuare il punto esatto dell'affondamento, e a effettuare una prima immersione su quanto rimane dell'«Audace». «La visibilità era molto scarsa - racconta Laneve -, non riusciva a vedere più in là di due metri; abbiamo potuto eseguire solo un' escursione intorno al relitto, girando pochi minuti di filmato; ma la nave era là, ed è stata una grande emozione trovarla».

L'«Audace» venne colata a picco da due cacciatorpediniere inglesi alle 22.30 del 2 novembre 1944. Due mesi prima era stata requisita dai tedeschi mentre si trovava alla fonda nel porto di Venezia, e ribattezzata «TA 20» stava posando mine tra Zara e l'isola di Rab quando venne intercettata dalla «Wheatland» e dalla «Avonvale». Lo scontro a fuoco fu violentissimo, i tedeschi si difesero con ferocia perdendo buona parte dell'equipaggio e il comandante, il capitano Thorvest.

«E alcuni anziani pescatori dalmati - racconta Mario Arena - ricordano ancora il rombo dei cannoni che proveniva dal mare quel giorno del novembre 1944, e ricordano come i caccia inglesi arrivarono silenziosi fino a pochi metri dalla costa prima di tendere l'imboscata». E' stato proprio raccogliendo le testimonianze dei pescatori, quelli anziani e i più giovani che in quel tratto di mare avevano perso le reti, che i ricercatori della Wreck Diving Society sono riusciti a individuare il punto dove si trova il relitto. «Gli davamo la caccia da due anni - dice ancora Laneve -: abbiamo scandagliato archivi, cercato testimonianze, studiato alla nausea le carte nautiche». Alla fine gli sforzi sono stati premiati. Nei giorni scorsi i due subacquei, accompagnati da Andrea Marassich e Paolo Cataruzzi, si sono tuffati nel mare di Dalmazia: un'interminabile discesa nel blu sempre più scuro finché alla luce delle torce sono apparsi i primi, spettrali contorni del ritrovato cacciatorpedienere «Audace».

Commissionato dal Giappone a un cantiere inglese alla vigilia del primo conflitto mondiale fu ceduto alla Marina italiana nel 1916

Trent'anni di mare battendo tre bandiere

Il primo nome fu «Intrepido», mutato dopo qualche mese in «Audace»

Il re d'Italia Vittorio Emanuele e il generale Diaz tornano sul cacciatorpediniere «Audace», con il quale sono arrivati, dopo la visita a Trieste nel novembre del 1918 (dal libro «Trieste nelle immagini dell'Istituto Luce», Mgs Press).

TRIESTE Issava la bandiera del Sol Levante la nave che per prima portò il tricolore nella Trieste diventata italiana. Si chiamava «Kawazake», infatti, l'unità da guerra che la Regia Marina militare italiana acquistò dal governo giapponese il 3 luglio del 1916, e che in un primo momento battezzò «Intrepido». Il nome «Aduace» arrivò due mesi più tardi, il 30 agosto del 1916, quando un più vecchio cacciatorpediniere con lo stesso nome affondò per uno speronamento. Storia complessa, quella dell'«Audace», che inizia durante la Grande Guerra e finisce durante la seconda, dopo aver cambiato tre bandiere e aver sparato le sue uniche bordate prima di essere colato a picco.

Alla vigilia del primo conflitto la Marina giapponese commissionò al noto cantiere Yarrow di Scotstout, nei pressi di Glasgow, due cacciatorpediniere battezzati «Kawazake» e «Urazake». Le due unità vennero impostate nel 1913, ma lo scoppio della guerra costrinse il cantiere Yarrow a dare la precedenza alle navi inglesi. Nello stesso tempo la Marina italiana si trovò a corto di siluranti, e chiese al Giappone, che non aveva tutta quella fretta, di cederle una delle navi in costruzione. Fu così che la «Kawazake» diventò l'«Audace».

La nave era decisamente diversa dagli altri caccia in servizio della Regia Marina, tanto per le sue caratteristiche tecniche quanto per le dimensioni. Il 9 gennaio del 1917, al comando di Luigi Ornati, la nave arrivò a Napoli dove fu completato l'armamento. Nell'aprile del 1917 l'«Audace» raggiunse Venezia con a bordo il Capo di Stato maggiore della Marina, e rimase in alto Adriatico fino alla fine del conflitto.

Il 3 novembre del 1918 fu la prima unità da guerra italiana ad attraccare a Trieste con a bordo il generale Petitti di Roreto. Il 7 novembre sbarcò a Zara reparti italiani e viveri per la popolazione civile, e il 10 novembre tornò a Trieste con a bordo il Re Vittorio Emanuele e il generale Armando Diaz.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale l'«Audace» si trovava alla Spezia. Ai primi di ottobre lasciò il porto ligure e raggiunse Pola dove venne assegnato prima alla Scuola cannonieri e poi alla Scuola sommergibili. La nave non fu impegnata in azioni di particolari rilievo, e il giorno dell'armistizio, l'8 settembre del 1943, si trovava ancora a Trieste, da dove partì quello stesso giorno al comando del tenente di vascello Roberto Suttora. Curioso destino: prima nave da guerra italiana a Trieste nel '18, fu l'ultima ad abbandonare la città l'8 settembre del '43.

Il 12 settembre 1943 stava dirigendosi a Sud quando, per un'avaria, fu costretto a riparare a Venesia dove venne requisito dai tedeschi

Il 12 settembre stava per dirigersi a sud con a bordo il Duca di Genova quando un'avaria alla caldaie la costrinse a rimanere a Venezia. Qui la trovarono e la requisirono i tedeschi, che le cambiarono il nome in «TA 20». Quando il 2 novembre del 1944 venne intercettata e affondata dai caccitorpedinieri inglesi «Wheatland» e «Avonvale», il vecchio «Audace» era inquadrato nella 2a Flottiglia torpediniere della Kriegsmarine.

La Wreck Diving Society ha sede nei locali della «Libreria internazionale del mare»: ricercatori e subacquei con un «bottino» di tutto rispetto

Un'altra emozione per i «cacciatori» di navi

A fianco, Leonardo Laneve, della Wreck Diving Society, prima dell'immersione sul relitto dell'«Audace». A destra, una delle prime immagini del relitto, riprese a 80 metri di profondità.

TRIESTE La sede della Wreck Diving Society coincide con gli affascinanti locali della «Libreria internazionale del mare» di Trieste. Nel soppalco sopra lunghe scaffalature ingombre di libri, mappe, quadri, cimeli, e che affaccia su un piccolo spazio dedicato a mostre d'arte (rigorosamente ispirate al mare) i ricercatori della società pianificano le loro cacce ai relitti dell'Adriatico. E in alcuni anni di attività il bottino finora idealmente riportato alla luce è di tutto rispetto. «Coriolanus», «Euterpe», «Adelnham», «Streiter», «Flamingo», «Rossarol», «Josephine» sono i nomi di alcune navi, tra unità da guerra, piroscafi, mercantili, che si erano perdute negli anni in fondo al mare e che i subacquei triestini hanno ritrovato, in una silenziosa ma accanita competizione con altri gruppi di cacciatori di relitti sia italiani che di altre nazioni.

Setacciando archivi e biblioteche, cercando testimoni, ascoltando pescatori e navigatori, ogni volta Mario Arena, Leonardo Laneve e i loro amici e soci sono riusciti a togliere dall'oblio delle profondità non solo i resti delle navi, ma anche le loro storie, vicende quasi sempre drammatiche che parlano di battaglie, tempeste, fatali errori di manovra. «E ogni volta è un'emozione che si rinnova - dice Mario Arena -, un'avventura non solo per l'impresa in sé, ma per la possibilità di fare luce su storie spesso dimenticate». Storie che presto Arena è Laneve racconteranno in un libro dedicato ai relitti dell'Adriatico.

Trovare ed esplorare un relitto, spiegano alla Wreck Diving Society, non è un'attività che si improvvisa. E per

Molte le unità ritrovate dagli esperti triestini con studio e pazienza

metterlo nero su bianco Arena e Laneve hanno da poco pubblicato un corposo manuale intitolato «Immersione su relitti», dettagliato vademecum che fa capire quanto serva una addestramento quasi professionale prima di tentare qualsiasi avventura del genere. Anche perché la gran parte dei relitti giacciono a notevoli profondità, e occorre una preparazione tecnica e teorica specifica per raggiungerli. E i pericoli non sono pochi.

Pagina a cura di **Pietro Spirito**

In trappola, dopo un'operazione di carabinieri e polizia, un giovane contabile che si riforniva di droga a Capodistria

Incastrato con 2000 pastiglie di ecstasy

Paolo Primosi tenta di scappare con la moto ma viene bloccato: rischia otto anni

Il giovane di 23 anni, che aveva un lavoro fisso, era stato condannato dal Tribunale a tre anni per un reato identico. Ora è in isolamento al Coroneo

Ha un lavoro e uno stipendio discreto. Anzi li aveva. Questa circostanza non ha comunque impedito a Paolo Primosi, 23 anni, contabile in una piccola ditta, di esser colto per la seconda volta in un paio d'anni con un ingente quantitativo di droga. Carabinieri e polizia l'hanno bloccato a bordo di una veloce motocicletta dopo un lungo inseguimento in zona industriale. Il giovane aveva con sè duemila pasticche di ecstasy acquistate a Capodistria. Valore sul mercato delle discoteche prossimo ai 100 milioni di lire. Erano già confezionate in bustine da cento pezzi.

Il protagonista di questa storia è rinchiuso da due giorni al Coroneo in una cella di isolamento. Rischia una pena pesantissima, prossima agli otto anni di carcere. Paolo Primosi ha infatti già subito in Tribunale una condanna a tre anni di carcere per un identico reato. Milleottocento pastiglie di ecstasy. E' in attesa del giudizio di appello che dovrebbe essere celebrato a novembre e per questo dopo una breve detenzione aveva ottenuto dai giudici la libertà. Due giorni fa la nuova disavventura e il nuovo arresto.

I carabinieri del nucleo investigativo della Compagnia di via Hermet e gli investigatori del Commissariato di Rozzol Melara lo tenevano d'occhio da tempo. Da quando avevano raccolto alcune «voci» sulla sua attività extra ufficio e sulle sue trasferte in moto a Capodistria e lungo la costa al di là del confine. Hanno preparato la trappola, un acquisto simulato. Lui prima c'è cascato, quando però ha capito, ha cercato di fuggire in sella alla sua moto. L'hanno ammanettato a portato prima in caserma, poi al Coroneo. La potente «Aprilia» è stata sequestrata ed è probabile che finisca all'asta.

Nel primo interrogatorio davanti al pm Giorgio Milillo, Paolo Primosi non ha detto nulla. Accanto a lui il difensore, l'avvocato Giuliano Carertti. Il giovane nonostante le sollecitazioni si è dimostrato tutt'altro che disponibile a parlare. Non vuole aiutare gli inquirenti, anche se gli è chiaro che una eventuale «collaborazione» potrebbe risparmiargli anni e anni di carcere.

Del resto anche questa indagine è nata grazie alle confidenze di un paio di ragazzi inserito nel giro delle discoteche. Sapevano e hanno messo polizia e carabinieri sulla pista giusta. Il resto è venuto dalla intercettazioni telefoniche e dai pedinamenti. Tecnologia e antichi metodi investigativi.

Ora il ragazzo che aveva un discreto stipendio ma che non disdegnava di acquistare partite di droga del valore di svariate decine di milioni da smerciare in città e in regione, è con le spalle al muro. Solo con i propri dubbi e la propria paura. Se la prima condanna è stata a tre anni , la seconda rischia di essere molto più pesante.

Sempre due giorni fa sono finiti in carcere per spaccio di droga due cittadini nigeriani da dieci anni in Italia. Una ragazza e un uomo che vivevano in un appartamento di via Matteotti in cui hanno fatto irruzioni gli uomini della Guardia di Finanza seguendo le indicazioni di un cliente della coppia trasformatosi in «collaboratore di giustizia». Vi hanno trovato alcuni grammi di cocaina ed eroina. Durante l'interrogatorio di convalida davanti al Gip Raffaele Morvay, la coppia ha rovesciato le accuse. Il «cliente» che li ha fatti arrestare, sarebbe stato il loro fornitore. Pietose bugie, tentativi puerili di salvare se stessi e i propri amici.

c.e.

Da gennaio a oggi cinque morti per overdose - Negli ultimi 11 anni, 84

E i cocktail di droga e alcol fanno strage di giovanissimi

Anche il metadone, usato nelle terapie prescritte dal Sert, diventa un pericolo micidiale: si compra al mercato nero a prezzi abbordabili da tutti

Negli ultimi 11 anni l'overdose ha ucciso 84 persone, nella grande maggioranza dei casi (71 su 84) di sesso maschile. Due anni fa i decessi sono stati otto. Nel '98, 11. E da gennaio a oggi, secondo i dati forniti dal dottor Fulvio Costantinides, dell'Istituto di medicina legale, sono morti per droga cinque ragazzi, tra cui alcuni giovanissimi: 20, 21 anni appena.

I numeri non segnalano un aumento dirompente dei decessi. Ma gli operatori del Sert, il Servizio per le tossicodipendenze, lanciano l'allarme. Queste morti, dicono, hanno infatti una fisionomia profondamente diversa rispetto al passato.

A farla da padrona, nelle morti per droga, è come sempre l'eroina. Ma soprattutto si diffondono i cocktail, miscele inquietanti in cui si mischiano le sostanze più disparate: le droghe sintetiche, l'alcol, gli psicofarmaci, i sonniferi, i sedativi, gli ipotensivi, gli anti-parkinsoniani, perfino il metadone. Quest'ultimo, utilizzato per la terapia della tossicodipendenza sia dal Sert sia dai medici di medicina generale, è infatti in vendita al mercato nero: con prezzi abbordabili anche dai giovanissimi.

«I miscugli – spiega il dottor Costantinides – sono estremamente rischiosi. Sommare alla dose quotidiana un sedativo, due birre o un antidepressivo significa infatti stravolgere all'improvviso i livelli di tolleranza dell'organismo con il rischio di overdose. Non a caso nelle autopsie, accanto al metadone o all'eroina si rilevano ansiolitici, benzodiazepine, morfina, cocaina e alcol».

«Si è detto più volte che chi ricorre all'ecstasy o agli acidi è una persona inserita nella società, che si droga per aumentare la competitività o le proprie performance», dice Maria Grazia Cogliati, responsabile del Dipartimento delle dipendenze dell'Ass triestina. «Ma i ragazzi che s'imbottiscono di cocktail stupefacenti – continua – non hanno performance da migliorare: sono degli esclusi, vivono ai margini. Le droghe sono l'unico modo che hanno di mediare un rapporto con la realtà. Da questo punto di vista la situazione è profondamente diversa da quella di vent'anni fa. Allora le droghe, a torto o a ragione, erano portatrici di una contestazione del sistema: pensiamo ad esempio ai figli dei fiori. Oggi i giovani che si drogano vivono una profonda povertà materiale e culturale: il loro unico orizzonte è la droga stessa».

La sensazione, dicono al Sert, è che il livello di guardia sul problema si sia notevolmente abbassato. Non è casuale, spiegano, che fra le ultime vittime dell'overdose si contino degli «insospettabili»: il ragazzino alle prime armi, il carcerato appena uscito. Persone più fragili, perché non avvezze alle sostanze, davanti all'aggressione della droga. Ma non è nemmeno casuale che dietro tante morti per overdose s'intraveda la voglia di farla finita.

«Sulla droga – spiega la dottoressa Cogliati – il linguaggio dominante è ancora quello dell'occultamento o del mascheramento. Gli amministratori, i genitori, la scuola, la società, tendono a rimuovere la fragilità e il malessere che oggi pervadono i giovani. È invece arrivato il tempo di interrogarsi sui nostri ragazzi: di chiedersi come vivono, cosa fanno, a quale futuro vogliono pensare. È l'unica via per iniziare a progettare delle risposte concrete ed efficaci».

Daniela Gross

Un camper per aiutare i tossicodipendenti a farsi meno male

Dalle 16 alle 17.30 è in viale D'Annunzio. Poi, fino alle 20, si parcheggia all'inizio di viale XX Settembre, a lato dei portici. Il camper bianco del Sert è una presenza ormai familiare per i triestini. Da quasi due anni, infatti, l'Unità di strada opera per la riduzione del danno e per la gestione della dipendenza. «L'obiettivo è quello di aiutare i ragazzi a farsi meno male – spiega Paolo Ianna, uno dei cinque operatori - provenendo la trasmissione di malattie ematiche e sessuali».

I ragazzi e le ragazze che salgono a bordo del camper restituiscono le siringhe usate e ne ritirano di sterili. Ricevono dépliant informativi, preservativi, acido citrico, acqua distillata e Narcan (il farmaco antagonista degli oppiacei, unico mezzo per scongiurare la morte per overdose). Lo scorso anno (da gennaio a novembre) l'Unità di strada ha registrato 738 contatti fornendo 3440 siringhe, 533 preservativi e una buona mole di altri presidi.

Ma il camper è anche, forse soprattutto, un punto d'incontro. «L'équipe – dice Ianna – non insiste troppo sul discorso della disintossicazione. Le pressioni, se esercitate nel momento sbagliato, possono allontanare i ragazzi». L'Unità di strada è quindi sempre disponibile a indirizzare le persone verso i servizi sanitari, sociale o assistenziali. Altrimenti si attende. Sempre tenendo vivo quel dialogo che un domani potrebbe portare all'uscita dalla droga. Il numero dell'Unità di strada del Sert è lo 0339/792757.

d.g.

Dopo le accuse di millantato credito all'avvocato triestino

Lo studio Trauner e la Kreditna: «Ci difenderemo in tribunale»

«Ci difenderemo in Tribunale, non sui giornali. I fatti sono molto diversi da come ipotizzato».

Lo ha dichiarato ieri un collaboratore dell'avvocato Sergio Trauner il cui studio un paio di settimane fa è stato perquisito dalla Tributaria su ordine del sostituto procuratore Raffaele Tito. Il magistrato indaga sul crac della banca di Credito di Trieste e si accinge a chiedere il rinvio a giudizio per 40 dirigenti, funzionari e clienti dell'istituto che fu della minoranza slovena in Italia. Inoltre ha aperto un nuovo fascicolo su asseriti interventi di salvataggio che avrebbero dovuto evitare il commissariamento della banca, sottoposta a ispezione nel 1994 dai funzionari di Bankitalia.

Secondo l'accusa l'avvocato Sergio Trauner avrebbe millantato alcuni interventi a Roma a livelli più che alti per evitare il commissariamento dell'istituto. Per questi interventi, che la Procura ritiene mai effettuati, ha ottenuto dalla Kreditna 60 milioni, regolarmente fatturati. La fattura è stata acquisita durante la perquisizione della Tributaria.

L'inchiesta del pm Tito parte da alcuni capisaldi. All'epoca, a Roma, a favore della Kreditna stavano «intervenendo» altre persone, i cui nomi sono già emersi in un procedimento penale. Tanti «medici» attorno a un capezzale.

La banca della minoranza slovena in Italia pagava ad esempio la consulenza dell'avvocato Giuseppe Battista. E' emersa una fattura da 150 milioni per «prestazioni professionali» volte a evitare il commissariamento dell'istituto. L'avvocato Battista, il cui ufficio ha sede a pochi metri da Bankitalia, era stato messo in contatto con il direttore generale della Kreditna Vito Svetina dal professor Francesco Querci, buon cliente della stessa banca.

Il dato è stato reso pubblico proprio dall'avvocato Battista, sentito come teste dal Tribunale di Trieste nell'aprile del 1997. «Ho avuto contatti con la vigilanza di Bankitalia, colloqui col direttore generale, ho partecipato a riunioni. Mi risulta che all'epoca era in corso in via Filzi un'ispezione e che la situazione era pesante. No, non ho mai scritto una lettera o un rapporto per la Kreditna. Riferivo telefonicamente, prima a Vito Svetina, poi ad Adriano Semen».

Altri soldi della Banca di Credito sono finiti al broker bresciano Danilo Ervas, poi condannato per millantato credito a tre anni e sei mesi di carcere. Ervas ha incassato quasi un miliardo per intervenire a Roma in svariate faccende. Presso «conoscenti e amici» che in realtà non aveva. Spiritose invenzioni che i vertici della Kreditna avrebbero «bevuto, aprendo i cordoni della borsa».

A dire di Ervas, già ufficiale dei lagunari, poi dipendente di un casinò, egli si sarebbe dato da fare con esponenti Dc e Psi per salvare alla Kreditna la gestione delle pensioni Inps per i residenti in Istria a Dalmazia. Un affare da mille miliardi. Poi avrebbe operato per far entrare nel capitale dell'Istituto sloveno la Banca popolare di Brescia. Inoltre si sarebbe occupato di un prestito subordinato di dieci miliardi per porre rimedio agli «scoperti» emersi in via Filzi nel corso di un' ispezione della Banca d'Italia.

Claudio Ernè

IN BREVE

Oggi una giornata dedicata all'economia

Un seminario a Miramare per studiare il «caos» e i riflessi sull'industria

E' la giornata dell'economia, oggi, al workshop sulla Dinamica dei sistemi di non-equilibrio che si è aperto lunedì al Centro di fisica teorica Abdus Salam e che si prolungherà fino alla fine di agosto. Hideki Takayasu, dei laboratori informatici della Sony di Tokyo e Lei-Han Tang, dell'Università battista di Hong Kong, metteranno a fuoco gli strumenti fisici e matematici per realizzare modelli della fluttuazione dei prezzi in un mercato azionario.

E' un settore di ricerca oggi molto promettente, che impiega i metodi della meccanica statistica per studiare il cosiddetto caos deterministico in settori diversissimi tra loro: dal traffico stradale a quello sulle autostrade informatiche di Internet, dal comportamento apparente inspiegabile di branchi di pesci ai movimenti caotici delle particelle in un liquido, fino ai fenomeni a valanga, caratteristici di certe reazioni chimiche e degli eventi sismici.

Di tutto ciò si parlerà in questi giorni a Miramare, offrendo ai partecipanti al corso una base teorica di ricerche estremamente attuali sul comportamento collettivo di sistemi molecolari, fisici, biologici ed economici che oggi cominciano ad avere riflessi in campo industriale. Si pensi agli studi sulla separazione delle polveri e a quelli sull'avvolgimento tridimensionale delle proteine. Organizzatori del corso sono Mustansir Barma del Tata Institute di Mumbai (ex Bombay), Amos Maritan della Sissa e Robin Stinchombe dell'Università di Oxford.

Auto slovena inverte la marcia e si scontra col bus: traffico in tilt all'incrocio tra le vie Flavia e Brigata Casale

Un incidente tra un autobus Act e una Renault 4 targata Capodistria, ha causato ieri mattina poco prima delle 10 qualche problema al traffico in via Flavia, all'altezza dell'incrocio con via Brigata Casale. Feriti lievemente - con una prognosi di cinque giorni ciascuno - il conducente della vettura, I.S. di Capodistria, e un passeggero dell'autobus, A.P. di Trieste, trasportati entrambi all'ospedale di Cattinara.

Stando ai primi accertamenti, compiuti dalla Polizia municipale, la vettura slovena sarebbe stata urtata dall'autobus mentre stava invertendo senso di marcia.

Tre romeni bloccati dai carabinieri in via Flavia Respinti in Slovenia dopo l'identificazione

Dopo un periodo di calma dovuto alla guerra nell'ex Jugoslavia, pare ripreso con vigore il passaggio di clandestini romeni nell'area tra i Comuni di Muggia e San Dorligo. Gli ultimi tre sono stati sorpresi lungo la via Flavia e bloccati lunedì notte dai carabinieri di Muggia. Dopo essere stati identificati sono stati immediatamente respinti in Slovenia attraverso il valico di Rabuiese.

E' probabile che i tre uomini abbiano attraversato clandestinamente il confine dalle parti di Bagnoli della Rosandra.

Motor sport show stasera al parcheggio del Rocco e lo spettacolo sarà arricchito dal pilota-clown

Spettacolo con gli stuntman, ma intervalli conditi da gag comiche. Una manifestazione davvero singolare e unica quella che stasera (fino al 29) prenderà il via alle 21.30 nel parcheggio dello stadio Nereo Rocco. Motor sport show infatti è l'unico spettacolo della categoria che presenta oltre ai classici piloti con le tradizionali prove anche un pilota-clown.

Si potrà assistere a prodezze e scene tipo film (il capo équipe, Gianluca Portner partecipa spesso alle trasmissioni speciali tipo All'ultimo minuto di Rai e Mediaset) passaggi su due ruote, prove di abilità, testa-coda, parcheggi incredibili. E ci saranno anche i famosi mezzi eccezionali americani: il big-foot, un hoovercraft e un drugster. Prezzo adulti 20 mila, 12 mila i bambini. Ma attenti, agli incroci si potranno trovare degli omini gialli con la scritta Mir che distribuiscono biglietti omaggio per lo sconto-ingresso.

La nuova legge nazionale dà i parametri (anche per le agenzie di pratiche) e la Provincia fa il conto

Autoscuole: possono «fiorire»

C'è posto per cinque, specialmente nei paesi dove ora mancano

Nozze e abiti ad acquerello

Si presenta stasera alle 20.30. alla Casa di cultura di Opicina, la monografia «Ciclo di costumi popolari, acquerelli di Sasa Santel» di Raffaella Sgubin e Marjeta Mikuz. Alla serata, presentata da Breda Pahor, partecipano «i Savrini e le Savrinke» di Gracisce in Istria. Il libro completa le manifestazioni del trentennale delle «Nozze carsiche», di cui a Opicina è aperta fino a domenica una mostra degli abiti storici *(nella foto di Sterle).*

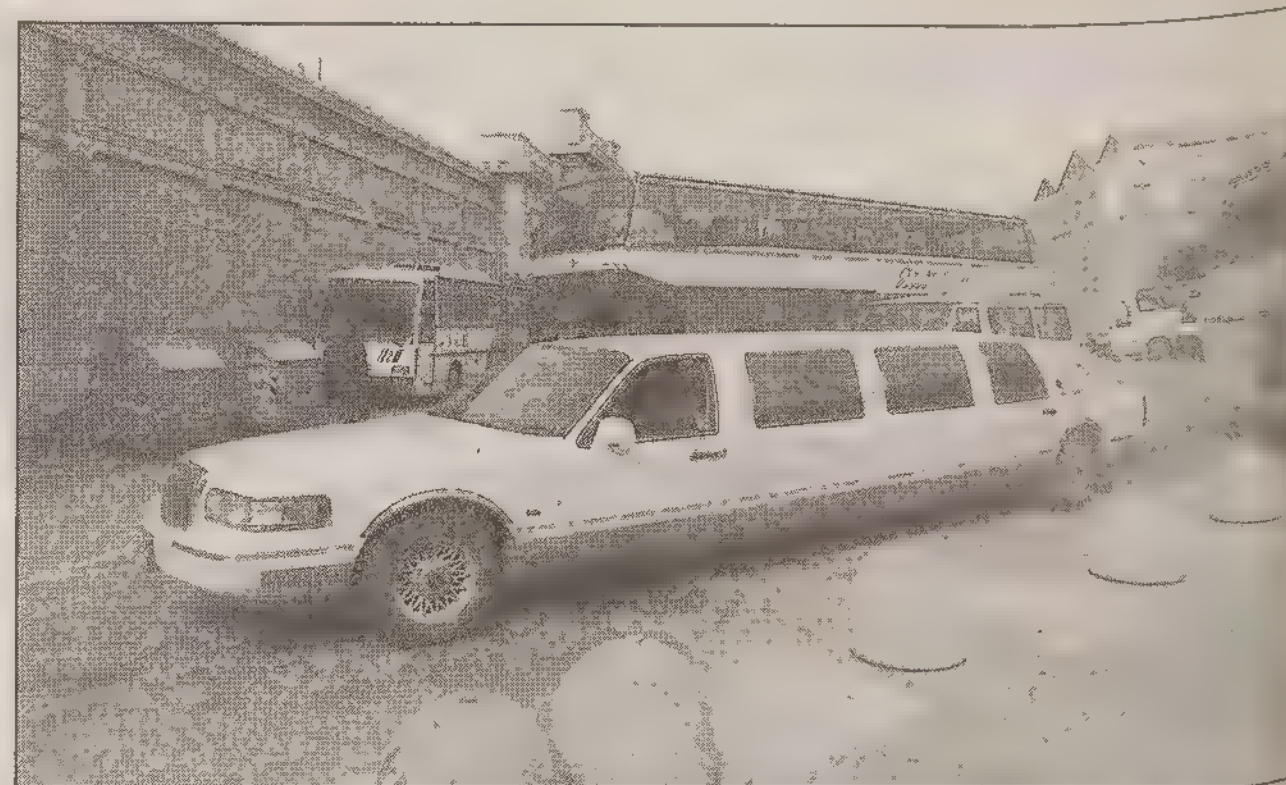
Autoscuole nei Comuni minori, due tra Muggia e San Dorligo, una per Monrupino, Duino Aurisina e Sgonico. Questa la proposta della Provincia, che dopo aver ottenuto le competenze in materia dalla Motorizzazione, a seguito di una legge nazionale, ha calcolato lo stato del mercato in questo particolare settore.

E dall'analisi, contando che la legge nazionale prevede una scuola-guida ogni 15 mila abitanti, è emerso che la provincia di Trieste è una delle poche zone in Italia dove ancora il mercato non è saturo.

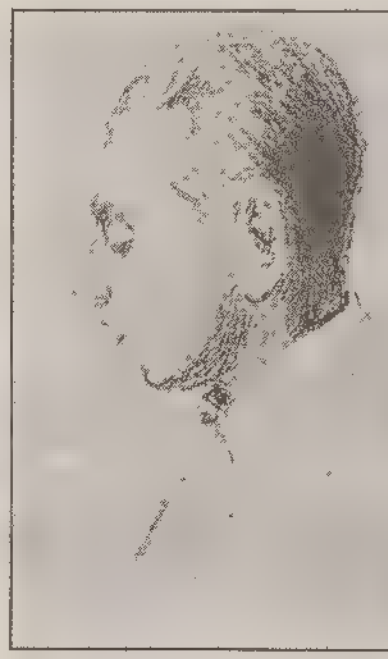
C'è posto, in particolare, per cinque autoscuole, due da ubicare in «zona 2», cioè in centro città – dove la concorrenza è massima essendoci già dodici strutture – e tre in periferia, nei Comuni minori, attualmente sguarniti. Chi deve «fare la patente» e abita a Muggia, San Dorligo, o nei Comuni dell'altipiano, ora infatti deve raggiungere Trieste per frequentare sia i corsi di teoria sia le lezioni di guida e sostenere gli esami.

Ma le cose potrebbero cambiare: il regolamento sulle autorizzazioni per l'apertura di autoscuole è entrato in vigore l'altro ieri, dopo essere stato approvato a maggio dal Consiglio provinciale e di seguito vagliato dal comitato di controllo.

A questo punto la Provincia provvederà a rendere nota attraverso i mass-media la «vacanza» di autoscuole, assieme alle procedure per fare domanda: per istruire la pratica ci saranno 60 giorni di tempo.

Secondo l'ufficio competente, si rischia un vero e proprio «assalto», in quanto potenzialmente il mercato è aperto a tutti gli italiani. Ci sarà, insomma, concorrenza, anche se non da tutta Italia, almeno da tutta la Venezia Giulia per questi cinque posti di autoscuola. In particolare, dicono ancora all'ufficio, si potrebbe verificare un fiorire di succursali di concessionarie già attive, o l'apertura di strutture piccole, quasi a conduzione familiare, con un unico istruttore, visto che il bacino di utenza delle periferie Est e Ovest della città non può assicurare volumi di affari paragonabili alle agenzie di grandi dimensioni esistenti in città.

Ma non basta. La Provincia ha provveduto a regolamentare anche un altro mercato connesso agli autoveicoli: si tratta delle agenzie di pratiche automobilistiche. E anche questo, a sentire i numeri, risulta non saturo.

I coefficienti di calcolo del numero di agenzie esistenti, però, in questo caso, sembra non corrispondere all'effettiva necessità degli automobilisti, che a Trieste preferiscono recarsi direttamente alla Motorizzazione senza utilizzare intermediari.

Il numero di agenzie ammesse in provincia in questo caso, si basa sul numero di veicoli immatricolati in provincia, circa 261 mila, divisi per un coefficiente (2400) stabilito dalla legge nazionale. A fronte di questo dato, il comprensorio triestino dovrebbe prevedere un numero massimo di 90 agenzie di pratiche, ma attualmente il servizio è fornito solo da 16 società, con un mercato che non appare in grado di accettare nuova concorrenza, e questo al di là dei numeri. Anche se la Provincia, attualmente, sta vagliando l'istruttoria di tre nuove società che vogliono inserirsi.

f. fa.

DUINO AURISINA Sabato, sul sentiero omonimo, un omaggio alla poesia con accompagnamento di Silvio Donati, a settembre i concerti in San Giovanni in Tuba

Voci e suoni per Rilke, e una stagione di «Note sul Timavo»

«Cara Apt, dimenticare Duino non si può»

Una sottile vena di insofferenza tra il Comune di Duino Aurisina e l'Azienda di promozione turistica? Nel corso delle manifestazioni di Ferragosto, «Mare e Carso in piazza», che hanno vivacemente animato Aurisina, il sindaco Marino Vocci (nella foto) *ha inviato una frecciatina polemica al presidente dell'Apt, Gilberto Benvenuti. «Nel corso di una lunga intervista rilasciata la mattina di Ferragosto durante un programma radiofonico della Rai - afferma Vocci -, Benvenuti ha ricordato a lungo le diverse manifestazioni del Comune capoluogo e, solo grazie a una precisa domanda del giornalista, si è soffermato su alcune iniziative promosse in ambito provinciale.*

«Ha dimenticato però - prosegue il sindaco - proprio le manifestazioni svoltesi nella baia di Sistiana e ad Aurisina. Mi auguro che di dimenticanza si tratti - aggiunge Vocci - perché spero che il presidente Benvenuti sappia che Duino, Aurisina e Sistiana, l'area del Timavo sono parti importanti del territorio che la sua (o sarebbe meglio dire la nostra...) Azienda sovrebbe occuparsi di promuovere». Tempo fa Vocci aveva chiesto di poter usare per il Comune la sede di Sistiana dell'Apt, e gli era stato risposto di no.

Una fine d'estate all'insegna della musica e della cultura, da Sistiana a San Giovanni in Tuba, intrattenimenti che vanno a completare l'offerta di animazione dedicata ai giovani già presente – e con successo – nel resto della baia.

L'Azienda di promozione turistica di Trieste e la «Bavisela» organizzano per sabato 21 agosto, con inizio alle 19, la prima edizione del «Concerto per Rilke», un concerto scenico con musiche originali di Silvio Donati (eseguite dall'autore), due voci recitanti e viola.

La balconata sul mare all'inizio del sentiero Rilke, a pochi passi dalla sede Apt, sarà il palcoscenico naturale per questa manifestazione: la musica accompagnerà le «Elegie duinesi» del poeta tedesco *(nel disegno)*, lette in lingua originale dall'attrice austriaca Gerti Gröning e in italiano da Tullio Svettini. Alla viola, Cristina Verità.

Nato da un'idea di Tullio Reggente, organizzato in collaborazione con il Comune di Duino Aurisina, il «Concerto per Rilke» vuole essere un'occasione di intrattenimento per i triestini, ma anche per i numerosi turisti di lingua tedesca ora ospiti della zona. In caso di maltempo, il concerto (della durata di circa un'ora) verrà spostato alle 19 di domenica 22 agosto.

Restando sempre in tema musicale, l'Apt ha presentato ieri in una conferenza stampa anche un'altra iniziativa, la dodicesima edizione della stagione concertistica «Note del Timavo», organizzata dalla pianista Carla Agostinello. Il programma

Tra i protagonisti del ciclo il violinista Siskovic e il coro «Città di Trieste»

di concerti nella basilica gotica di San Giovanni in Tuba prenderà il via il 13 settembre (inizio alle 21) con il recital del pianista John Olaf Laneri, per continuare ogni lunedì fino al 4 ottobre con una serie di recital e chiudere in bellezza con la «Petite messe sollennelle» di Rossini, cui prenderà parte anche il coro «Città di Trieste» diretto da Cristina Semeraro.

Da segnalare, il 20 settembre, il concerto del grande violinista Crtomir Siskovic e lunedì 27 l'orchestra «Accademia di San Rocco» di Venezia, che suonerà con strumenti originali.

Si conclude qui il piccolo viaggio tra i complessi del Carso, appassionati divulgatori di musica popolare

Felici di ballare. Ma poi scoccano le 23

«Ci divertiamo molto, però facciamo fatica e siamo stanchi di burocrazia»

Suonare dal vivo non è uno scherzo, nemmeno per un gruppo di ridotte dimensioni e di poche necessità. Montare un palco, dislocare apparecchiature e verificare la strumentazione. Accertare, ancora, volumi e toni, affrontando la platea e il responso finale: se la gente balla, vuol dire che funzioni, altrimenti subentra lo scoramento.

Anche per i gruppi dell'altopiano carsico ovviamente il meccanismo è questo.. «Quando si suona in una sagra o in un'altra manifestazione – conferma Goran Kocman del "Kraski Qvintet" – sei contento solo se gli intervenuti danzano e si divertono. Il succo sta tutto lì». «Diventare professionisti e suonare a tempo pieno risulta quasi impossibile anche per i più capaci – continua Roberto Vidali dell'"Ensemble Mi", gruppo che si esibisce sporadicamente -. Per questo è fondamentale trovare un riscontro in se stessi, oltre che nel pubblico. Si suona perché piace, perché diverte, perché si ama la musica».

«Certo è più facile far finta di cantare, cioé mimare la voce con l'aiuto di una preregistrazione – interviene Marko Sancin degli "Status Symbol" -. Allestire uno spettacolo è una fatica, per questo mi piacerebbe che amministrazioni e enti ci dessero una piccola mano, snellendo le procedure per ottenere i permessi e regolamentando con chiarezza gli orari in cui è possibile suonare. Non siamo stati né i primi né gli ultimi a vederci togliere gli spinotti dalla presa elettrica perché il vicinato protestava, o perché erano ormai le 23!».

«Suonare diverte tutti, è innegabile. Ma anche nella musica i problemi burocratici e le noie con Siae e Empals rappresentano un fardello troppo pesante per tanti gruppi. Non lamentiamoci poi – chiude Walter dell'"Adria Qvintet" – se molti ragazzi preferiscono alla fine deporre gli strumenti nelle custodie». *(In alto a destra, una foto d'archivio di una serata in Carso).*

m . lo.

Il «Kraski Qvintet», in partenza per concerti in Austria

Un liscio, una polka

I loro cavalli di battaglia, cantati in un misto di sloveno e italiano, si chiamano «Pronto Giuseppe» e «Mio caro Giovanni»: all'insegna dell'allegria e dell'« ober krainer» - il «liscio» carsico - d'annata. I componenti del «Kraski Qvintet» (Goran Kocman, chitarra; Miran Kante, tromba; Diego Ivancic, sax e clarinetto; Janez Belicic, fisarmonica e tastiere, Martin Andolsek, basso e baritono; Braco Koren, voce) sono assieme da nove anni, e annoverano tra le proprie fila un professionista che risponde al nome di Braco Koren, cantante il cui padre militava nell'«ensemble» di Slavko Avsenik, il caposcuola del liscio sloveno.

«Suoniamo anche altri stili – precisa immediatamente Goran Kocman –, ma è proprio l'"ober krainer" che fa "muovere" le genti dell'altipiano e quelle dell'arco alpino in generale, dove il "Kraski" è di casa». Slovenia, Austria, Sud Tirolo ospitano spesso e volentieri questi musicisti originari di diverse frazioni dell'altipiano carsico che, a partire dal prossimo 23 agosto, suoneranno tra l'altro a Villaco, Klagenfurt e in altre interessanti piazze della patria di Francesco Giuseppe, sempre e rigorosamente con i propri costumi, gli abiti tradizionali dell'altipiano.

Il «Kraski Qvintet» ha all'attivo l'incisione di due Cd e due musicassette. E accanto al cantante sloveno, suonano degli strumentisti diplomati al conservatorio e altri preparati al meglio per dare al pubblico valzer e polke spumeggianti. «In questi anni abbiamo potuto contare su tanti passaggi televisivi e radiofonici, e abbiamo suonato un po' dappertutto, togliendoci diverse soddisfazioni. Di stanchezza, neanche a parlarne. Finché riusciremo a far divertire la gente riempiendo le piste di ballo, continueremo a proporre le nostre musiche dappertutto».

Gli «Status Symbol», un repertorio vario e vasto

Ritmi di macarena

«Abbiamo iniziato a suonare quando eravamo giovanissimi. Oggi l'affiatamento non manca, per cui siamo in grado di offrire al pubblico un repertorio quanto mai variegato. Chi è più avanti con gli anni apprezza soprattutto la nostra versione del "Tango delle capinere", mentre i ragazzi ballano con i brani di Ricky Martin e similia». Gli «Status Symbol» (Tom Hmeljak, batteria; Fulvio Jurincic, basso; Marko Sancin, tastiere; Marko Ota, chitarra; Andrea Sancin, fisarmonica; Andrejka Cerkvenik, voce; Eugen Ban, voce) dunque alternano nelle proprie serate proposte di liscio («ober krainer») per arrivare sino al rock e ai brani che oggi vanno per la maggiore.

«Stili a parte – continua Eugen Ban, uno dei cantanti del complesso –, la gente apprezza particolarmente i balli collettivi, dove la musica favorisce il coinvolgimento. E allora, sotto con la "macarena" (che di questi tempi per la verità sta conoscendo un calo di popolarità) ma soprattutto con la "ruena del swing", i sempre apprezzati "Blues Brothers", e via discorrendo». Presenti sulla scena da sette anni, gli «Status Symbol» annoverano tra le proprie fila pure dei componenti di un vecchio gruppo ormai scomparso, gli «Freeway».

La preparazione tecnica non manca: il gruppo continua a perfezionarsi e a studiare «il pentagramma». Diplomati in conservatorio sono Marko Sancin e Tom Hmeljak. Ma i «Symbol» annoveravano pure tra i propri effettivi Tinkara Kovac, una «voscalist» slovena che successivamente ha affrontato nel suo paese una discreta carriera da solista.

Potrete ascoltarli e approfondire la loro conoscenza proprio durante questo periodo di fine agosto. Gli «Status Symbol» stanno infatti suonando in diverse sagre allestite nelle zone di Basovizza, Mattonaia e Bagnoli della Rosandra.

Interviste di **Maurizio Lozei**

(2 - fine. La prima parte è stata pubblicata domenica 15 agosto)

L'«Adria Qvintet», formato da maturi professionisti, festeggerà il trentennale

Dal «Tartini» ai toni leggeri

Gruppo storico dell'altopiano, nasce attorno alla fine degli anni Sessanta come «Taims» per mutare nome nell'attuale «Adria Qvintet» circa otto anni fa. «Il nuovo nome – sostiene Walter, portavoce dell'ensemble – è un omaggio a quel mare che tipicizza il nostro comprensorio. E poi era tempo di mandare in pensione i vecchi "Taims" con cui incominciammo, giovanissimi». Oggi attraverso diversi avvicendamenti, l'«Adria Qvintet» è un gruppo stabile formato da maturi musicisti (Zoran Lupinc, fisarmonica; Peter Filipcic, baritono basso; Aljosa Starc, clarinetto; Walter C., tromba; Renzo Pockay, chitarra), che si sono formati alla «Glasbena Matica» studiando a fondo i propri strumenti, e conseguendo quindi i diplomi al conservatorio «Tartini».

Durante questi anni di attività, il gruppo ha registrato due musicassette. Nel repertorio, il consueto «ober krainer» viene alternato con brani di musica leggera. «Quel che apprezziamo di più, dopo tanti anni – affermano i musicisti – è il contatto col pubblico. Facciamo circa una trentina di date all'anno e, credeteci, non è facile conciliare il lavoro di ogni giorno e la nostra vita personale con questa passione. Eppure, salire sul palco regala sempre una soddisfazione difficilmente esprimibile».

Anche il brano che l'«Adria» ama di più, ed è più riconosciuto dal suo pubblico, «Gremo na sagro» (Andiamo alla sagra) riflette la gioia e il piacere di condividere la musica. «Abbiamo dicono - un ottimo rapporto con gli appassionati di liscio e musica popolare del Friuli, dove spesso siamo chiamati a suonare dal vivo. Finché ci divertiremo e avremo voglia di farlo, continueremo. E poi, a dicembre, c'è da festeggiare il trentennale. Un appuntamento da non mancare». *(Accanto, una simpatica caricatura del gruppo).*

FILO DIRETTO

Una mamma critica lo scarso appoggio offerto alle famiglie in termini di strutture: risponde l'assessore

Comune, più impegno per l'infanzia

Quando leggo il Piccolo, resto sempre più spesso perplessa di fronte a notizie riguardanti linee di condotta e obiettivi inerenti la gestione delle «questioni cittadine» da parte del Comune. Come mamma di due bambine sono impegnata nella lotta di garantire loro uno stile di vita e crescita quanto più sano e sereno possibile. Devo parlare di lotta, in quanto trovo che le istituzioni (quella che considero più vicina è proprio l'amministrazione comunale) non appoggino le famiglie in questo percorso.

Leggo, di centinaia di bambini esclusi dagli asili nido e le risposte inadeguate dei responsabili comunali. Leggo di scuole materne e ricreatori definitivamente chiusi, in quanto i ragazzini rappresentano un costo pro-capite troppo oneroso per il bilancio comunale in una città «turistica» dove i punti d'incontro e gioco per i nostri figli si contano poco più che sulle dita di una mano.

Penso: «Siamo in periodo di crisi e anche l'amministrazione comunale troverà qualche difficoltà a barcamenarsi tra le entrate e le uscite...». Il Piccolo del 29 luglio riporta a piena pagina le notizie dell'imminente rifacimento della nostra piazza Unità e dei lavori per la costruzione della piscina termale: spesa totale a carico del Comune, lire 14 miliardi e 700 milioni. Porterò le mie bambine a giocare nel nuovo «salotto» della città, sulla pietra arenaria, dove probabilmente non potranno girare né con la bicicletta né con i pattini, né fare «due tiri» con il pallone e dove, nemmeno lì, è stata prevista, a vedere dalle foto elaborate al computer, un'altalena.

È di pochi giorni fa la notizia della proposta da parte dell'Unicef di valutare il grado di sviluppo raggiunto da ogni Paese sulla base di servizi e strutture per l'infanzia. È tanto difficile capire che è proprio questo il punto di partenza da valorizzare per ottenere una società il più possibile sana e civile? Le famiglie non hanno bisogno di parcheggi per i loro bambini; questi ultimi necessitano, al di là dei genitori e della scuola, di un supporto adatto ad assicurare loro una crescita e un'educazione sociale, rivolte all'esterno del proprio ambito familiare. Questo supporto si traduce in punti di aggregazione accessibili tutto l'anno, alcuni organizzati in asili e ricreatori, altri dove possano essere accompagnati come parchi-giochi, giardini, spazi adeguatamente attrezzati. Il settore privato e l'associazionismo sportivo già offrono ogni tipo di struttura e servizio, anche a ottimi livelli qualitativi, ma non accessibili tutti i bilanci familiari. A mio parere si rende indispensabile aprire una nuova strada politica a misura di bambino (già ben collaudata da tanti altri Paesi europei, come l'Austria). Accanto al compito delle famiglie, di formare i propri figli dandogli le basi per essere future persone mature e capaci, le istituzioni dovrebbero sentirsi corresponsabili in quest'impegno.

Flavia Trivellato

La Bassa Poropat elenca le iniziative intraprese per avviare un «percorso di attenzione comune» nei confronti dei giovani

Ritengo non ci sia risposta migliore se non quella di riportare dati oggettivi e documentabili che testimoniano il crescente impegno di tutti gli assessorati nel delineare una città sempre più a misura di bambino non solo nelle parole, ma con i fatti. Riporto soltanto alcuni dati.

Partiamo dai servizi che più specificatamente interessano l'area educativa. Il solo servizio nido ha visto un potenziamento di ben 250 posti, cui vanno aggiunti i quasi 500 posti di centro estivo riservati ai bambini della fascia 0-3, con un incremento rispettivamente del 63 e dell'80% nel triennio '96-'99. Accanto ai servizi di asilo nido e scuola materna (non mi risulta che ci sia stata alcuna chiusura, anzi c'è stato un sensibile incremento di posti grazie all'apertura di nuove sezioni di scuola materna statale), sono state attivate nuove tipologie di servizi rivolti alla fascia 0-6, con orari prolungati e maggiore flessibilità organizzativa: tre ludoteche (Puccini, Pallini, De Amicis), due giocherie (Archi, S. Giusto), un punto gioco (Matteotti). Inoltre, per rispondere ai bisogni di aggregazione e scambio di esperienze tra famiglie, educatori e bambini sono stati aperti in orario pomeridiano i nidi San Giusto, Archi e Matteotti.

Sempre nell'ottica di supportare il non facile compito dei genitori, sono stati organizzati veri e propri percorsi di formazione alla genitorialità in collaborazione con l'Unicef e istituiti i «centri d'ascolto», opportunità di dibattito e discussione tra famiglie, educatori ed esperti sul tema della crescita e dello sviluppo, rivolti ai genitori di figli compresi nella fascia d'età 0-18. Quanto ai bambini di scuola elementare, non solo nessun ricreatorio è stato chiuso, tranne il Toti, il cui progetto di ristrutturazione è in questi giorni in corso di approvazione, ma si è proseguito con un potenziamento dell'offerta educativa (centri multimediali, cinema, teatro, ricreatori di sera) dando una risposta a oltre 1500 bambini. All'attività tradizionale di ricreatorio va aggiunto l'impegno dei centri estivi che nel triennio ha visto un incremento di quasi 2000 posti con i quali si è riusciti a dare piena risposta alle richieste. Un altro importante supporto alle famiglie che lavorano è garantito dal potenziamento dei servizi di integrazione scolastica (Sis) con i quali oggi diamo una risposta qualificata a quasi 500 bambini (triplicato il numero di posti attivati).

Ma porre l'infanzia al centro dell'attenzione, significa non solo potenziare i servizi in termini quantitativi, ma anche qualitativi. In tal senso vanno letti i numerosi interventi di ristrutturazione degli spazi in cui i bambini vivono quotidianamente (nidi, scuole, ricreatori, giardini). In particolare, per i giardini, è in atto un importante intervento di ristrutturazione non solo dei giardini storici della città, ma anche degli spazi verdi periferici che verranno dotati di attrezzature di gioco esterne per i più piccoli. Dotare la città di parcheggi migliorandone la viabilità o ristrutturare piazza Unità sono altrettante azioni positive messe in atto per restituire una città più vivibile per tutti, ma soprattutto per i bambini.

Consapevoli del fatto che promuovere una cultura dell'infanzia significa anche rendere la città partecipe dei bisogni dei bambini e dei giovani, abbiamo ormai riservato in calendario i mesi di maggio, giugno e novembre a manifestazioni (Fantasia, Maremoto, Insieme per crescere) in cui i bambini e i giovani si appropriano degli spazi urbani da «protagonisti». Molte cose sono state fatte, molte ancora sono da fare. Obiettivo prioritario dell'amministrazione è stato avviare un percorso di «attenzione» comune nei confronti delle politiche dell'infanzia e dei giovani, testimoniando e promuovendo l'irreversibilità di un processo.

M. Teresa Bassa Poropat
Assessore comunale all'educazione, condizione giovanile e pari opportunità

Quell'inaugurazione «senza bandiere»

La professoressa Liliana Toriser ha lamentato nei giorni scorsi l'assenza del tricolore e del gonfalone della città alla cerimonia inaugurale della mostra «Cristiani d'Oriente», alla quale secondo lei sarebbe stato anche opportuno che sindaco e vice partecipassero bardati della tradizionale «fascia».

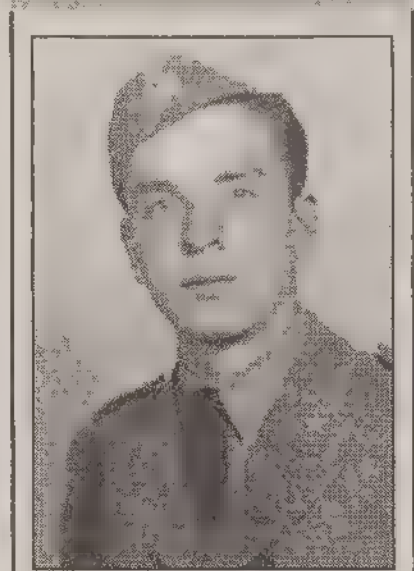
Come promotore della mostra, che in effetti sta raccogliendo vivissimi consensi sulla più prestigiosa stampa nazionale, il Comune di Trieste non può non inorgoglirsi della grande importanza che in questo modo viene a essa riconosciuta. Devo tuttavia precisare che, pur lusingati dal riconoscimento ai valori non soltanto culturali di «Cristiani d'Oriente», riteniamo che i più alti simboli del Paese (il tricolore) e della città (il gonfalone) debbano essere riservati ad ambiti e per eventi «istituzionali» o di particolare rilievo patriottico, storico o religioso, tra essi certamente non rientrando l'inaugurazione di una pur splendida rassegna d'arte.

Circa la generale indignazione per l'assenza di bandiera, gonfalone a fasce devo confessare di non averla per nulla percepita. Al più qualche accenno di legittima insofferenza per il ritardo accumulato e l'eccessiva lunghezza del mio intervento.

Per il resto credo sia pressoché generale la convinzione che l'appartenenza all'Italia (Patria o Paese la si voglia chiamare poco importa) debba essere onorata non tanto da esibizioni esteriori, spesso comodi sipari di meno nobili ideali, quanto dalla valorizzazione delle capacità creative e dello spessore culturale degli italiani. Obiettivo che questa amministrazione comunale presume, nella fattispecie, di contribuire a raggiungere.

Roberto Damiani
vicesindaco

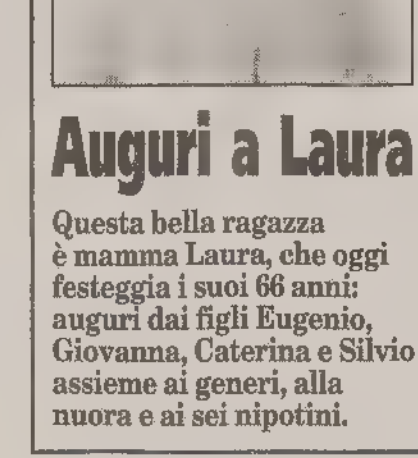
L'«identità» di Miramare

Non si può non rimanere perplessi leggendo lettere così demagogiche ed apologetiche come quella della signora Toriser apparsa lo scorso 11 agosto, a pochi mesi dal Duemila. Non vi manca niente della solita retorica nostrana, vi sono citati pure i crociati. Lettere del genere si commentano da sole, e non varrebbe la pena di discuterne.

Tuttavia vi sono tre punti che meritano un approfondimento.

Per quanto riguarda Carducci e la poesia «Miramare», non è vero che il castello di Miramare vi venga presentato come belvedere di italianità su Trieste e l'Istria. Al contrario, viene presentato come un luogo maledetto, contro cui si accaniscono le onde del mare mentre sullo sfondo vi sono lampi e fulmini. La poesia di Carducci, decisamente noiosa, contiene precisi sentimenti di odio anti-asburgico che il povero Massimiliano, di idee liberali, che aveva lasciato un buon ricordo di sé in Lombardia dove era stato governatore, non si meritava.

Quanto a Miramare in se stesso, si tratta della abitazione sul mare di un arciduca austriaco, a quei tempi il secondo personaggio dell'impero come rango. Il castello nasce così, e quindi storicamente non può avere una identità italiana. Nel mondo vi sono vari esempi di monumenti nati in una certa epoca, testimonianza del tempo in cui vennero costruiti.

Infine il Duca d'Aosta.

Durante la Prima guerra mondiale il mobilio del castello di Miramare, causa la vicinanza del fronte, venne portato in Austria. Dopo la guerra il castello era vuoto. Dopo lunghe trattative, il governo italiano e quello della nuova repubblica austriaca giunsero ad un accordo, ratificato con un vero e proprio trattato. L'Austria restituiva all'Italia l'arredo del castello, a patto che questo (come era nei voleri testamentari di Massimiliano) diventasse un luogo aperto a tutti, con il parco ad uso pubblico. E così nel 1929 il nuovo museo venne inaugurato. Ma nel 1931 il governo italiano rinnegò l'accordo; il museo venne chiuso, il castello divenne residenza del Duca d'Aosta, e gran parte del parco venne interdetta al pubblico. In questo modo un bene ormai patrimonio pubblico, non solo dei triestini ma di tutti gli italiani e dei turisti, venne tolto al godimento comune per assegnarlo al godimento di un unico privilegiato, privilegio dovuto unicamente al fatto di essere un parente del re. Il Duca non si limitò a questo. Cominciò ad alterare il castello. Ne sono testimonianze il suo appartamento, che con i mobili degli anni Trenta contrasta in modo feroce con il resto; la distruzione della sala del trono, realizzata al fine di ottenere una pista da ballo (si disse che vi era stato un incendio, ma nei recenti lavori di ripristino non ne sono state trovate tracce); lo stemma di Casa Savoia unito ai fasci littori del regime fascista che sovrasta l'ingresso, e che sarebbe ora che la direzione del museo sostituisse con l'originario stemma di Miramare con le ancore e gli ananas.

È per questi motivi che è giusto onorare la memoria di Massimiliano e dimenticare il Duca. Il primo ha dato a Trieste uno dei suoi monumenti più belli e visitati, il secondo lo ha sottratto a Trieste cominciando ad alterarlo. Una pubblicazione in vendita su Miramare definisce il Duca «un intruso», al pari dei successivi tedeschi, inglesi ed americani. Solo che questi ci passarono a causa della guerra, temporaneamente; il Duca ci sarebbe rimasto. Per fortuna nel 1937 se ne andò in Etiopia, come governatore colonialista di quella che fino allora era stata l'unica nazione indipendente africana, oltre alla Liberia. Come reagì Trieste al sopruso di Miramare? Come poteva reagire la città che ha dedicato vie ai conquistatori D'Alviano e Cappello? Reagì alla triestina: nominò il Duca cittadino onorario, e in seguito gli ha eretto pure un monumento (decisamente brutto).

Questa la realtà storica su Miramare. La democratica signora Toriser illustra chiaro il suo punto di vista: chi non è con lei è contro di lei; chi la pensa diversamente è un marxista, magari anche filobalcanico. Fortunatamente, i tempi del Duca, che la signora così rimpiange in cui chi la pensava diversamente finiva male, sono passati.

Paolo Petronio

Galliano, l'aviere

Questo giovane aviere è Galliano, che oggi compie ottant'anni: a lui affettuosi auguri dalla moglie Nerina, da Nadia, Paolo, Raffaella, Elena e da tutti i parenti.

Auguri a Laura

Questa bella ragazza è mamma Laura, che oggi festeggia i suoi 66 anni: auguri dai figli Eugenio, Giovanna, Caterina e Silvio assieme ai generi, alla nuora e ai sei nipotini.

ORE DELLA CITTÀ

Musei di sera

Oggi, nell'ambito della manifestazione «Musei di sera», al Museo Sartorio (largo Papa Giovanni XXIII, 1) seconda parte della «rappresentazione sonora» di Alfredo Lacosegliaz «La strada che porta a Levante - Ascesa e splendori di una casata patrizia di Trieste», dalle 21 in poi. Dalle 20 alle 24, visite guidate alla mostra «I Sartorio: l'arte del dono», al trecentesco Trittico di Santa Chiara, alle Sale Tiepolo ed alla Quadreria dei Civici musei di storia e arte. Servizio di ristoro a cura di Giuliano Codan.

Letture per ragazzi

La sezione ragazzi della Biblioteca comunale Quarantotti Gambini organizza oggi dalle 10.30 alle 11.30 nella sede di via del Rosario 2 un'ora di letture proposte da Maurizio Repetto della Contrada; dalle 18.30 alle 19.30 in piazza della Borsa appuntamento con le letture a cura del Teatro Studiogiallo.

«Work in progress» Visita guidata

Oggi visita guidata alla mostra «Work in progress» curata da Maria Campitelli e da Lorenzo Michelli in occasione del ventennale del Gruppo 78, e distribuita nelle sedi C-Zone di Comunicarte in via Palestrina 1 (1.o piano) e al Teatro Miela in piazza Duca degli Abruzzi 3. Nel primo spazio la visita s'inizia alle 19, nel secondo alle 21.

Movimento arte intuitiva

Oggi nel salone delle feste dell'hotel Savoia, alle 21.30, il Movimento arte intuitiva presenta «La serata dedicata all'arte» con la partecipazione di soci e ospiti. Ingresso libero.

Sagra a San Luigi

La Pro loco San Luigi informa che la sagra d'estate organizzata in via Felluga 58 (capolinea 26), al campo di calcio dell'A.C. S. Luigi si concluderà oggi chioschi enogastronomici con specialità tipiche.

Luci e suoni a Miramare

Oggi al Castello di Miramare rappresentazione dello spettacolo di Luci e suoni «Il sogno imperiale di Miramare» alle 21 e alle 22.15 in lingua italiana. Servizio bus piazza Oberdan/Miramare e ritorno.

Formazione Arciragazzi

L'Arciragazzi organizza «Il gruppo e il progetto, dal gruppo al gruppo di lavoro: approccio, fiducia e coesione», corso di formazione per operatori sociali, educatori, insegnanti, animatori, volontari, studenti di scienze della formazione che si terrà il 4 e 5 settembre. Informazioni e iscrizioni: Arciragazzi, ludoteca dei Popoli, tel. e fax 040/300177.

Dopolavoro ferroviario

L'Associazione Dopolavoro ferroviario ricorda ai propri soci che le adesioni alla gita in pullman a Gardaland del 5 settembre possono essere effettuate nella sede di p.zza V. Veneto 3, tutti i giorni escluso il sabato dalle 9 alle 12, il martedì e giovedì anche il pomeriggio dalle 15 alle 17 (tel. 040/3794223 - fax 040/634363).

Comunità ebraica

Domenica 5 settembre il Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner» organizzerà un giro turistico dei siti ebraici della regione con una guida esperta. Per motivi organizzativi l'iscrizione deve essere confermata entro e non oltre il 25 agosto. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi agli uffici della Comunità, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 in via S. Francesco 19 oppure tel. 040/371466.

Anziani Pro Senectute

Il Centro ritrovo anziani «Mario Crepaz» di via Valdirivo 11 rimane aperto tutto il mese di agosto dalle 16 alle 19. Durante tutto il periodo estivo gli uffici di via Valdirivo 11 rimarranno aperti con il consueto orario (tel. 040/365110 - 040/636985.

Escursione XXX Ottobre

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione al rifugio «Koca v Krnici» (1118 m) per salire la vetta dello Spik (2472). Per chi non vorrà raggiungere la cima, soste intermedie e attorno al rifugio sentieri nei boschi ricchi di funghi. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 6.30, dal bivio alle 10, in vetta alle 14.30, partenza dall'Hotel Erika alle 18, a Trieste circa alle 21.30. Prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 040/635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

PICCOLO ALBO

A Francovec (zona industriale) il 7 agosto è sparito gatto maschio, bianco nero pelo lungo coda grossa. Ha la rinite e una zampa posteriore da curare, chi lo vede è pregato di telefonare allo 040/380725 (ore pasti).

La signora che venerdì 13 agosto alle 11.15 circa alla guida della sua autovettura di colore rosso, ha dato il passo, sulle strisce pedonali delle Rive – altezza Teatro Verdi – ad un'anziana signora e ha assistito all'atterramento della stessa da parte di un ciclomotorista, è pregata di mettersi in contatto con lo 0335.217217. Allo stesso numero può rivolgersi anche l'investitore.

Il giorno 15 agosto nel pomeriggio ho smarrito la targa del motociclo AC06027. Se qualcuno l'avesse rinvenuta è pregato di tel. allo 040/826484.

Cagnolino di piccola taglia, bianco con le orecchie marroni pelo di media lunghezza ispido, trovato il 16 agosto. Tel. 040/820026 (canile municipale di via Orsera).

Smarrito zona Borgo S. Sergio gatto siamese di nome Piccola. Ricompensa per chi la trovasse. Tel. 040/280543 oppure 0335.214929.

VETRINA

RISTORANTI E RITROVI

Al via domani in piazza Hortis una rassegna cinematografica dedicata al conte Vlad

Dracula, mito da grande schermo

Un film a sera, in un viaggio «tra il demoniaco e il sublime»

Il mito di Dracula quale ultimo degli eroi romantici rivivrà da domani al 28 agosto nella rassegna cinematografica «Il demoniaco e il sublime nel mito di Dracula» organizzata dal Comune nell'ambito delle manifestazioni estive dedicate al tema «Tra Oriente e Occidente».

In piazza Hortis, ogni sera alle 21, verranno presentati alcuni degli oltre mille film dedicati al conte transilvano, con una scelta che spazia dal repertorio classico fino alle ultime versioni e contaminazioni, privilegiando le firme dei registi più noti. Da «Nosferatu, il vampiro» (Germania, 1922) di Friedrich Wilhelm Murnau e dal «Dracula» di Tod Browning (Usa, 1931) interpretato da Bela Lugosi (*foto*), si arriverà fino ai giorni nostri, come nel caso del recente «Dal tramonto all'alba» (Usa, 1996), diretto da Robert Rodriguez e interpretato, tra gli altri, da George Cloneey, Quentin Tarantino e Harvey Keitel.

La prima proiezione sarà quella dell'ormai classico «Nosferatu» firmato da Murnau nel lontano 1922

Seguendo un percorso in sospeso tra Bene e Male, Vita e Morte, Morte e Immortalità, la rassegna vuole presentare il meglio della produzione cinematografica – con opere di registi quali Abel Ferrara, Francis Ford Coppola, Roman Polanski e George A. Romero – dedicata a Dracula, fervido difensore della Cristianità contro l'invasione turca, passato alla storia come Vlad l'Impalatore per la sua crudeltà e divenuto poi uno dei personaggi cult di genere vampiresco.

Il via alla serata di domani sarà dato dalla performance di Chris Channing «Il principe della notte», cui seguirà la proiezione di «Nosferatu, il vampiro» di Murnau, nella versione inglese: un vero classico della cinematografia, una «sinfonia in grigio» (come recita il titolo originale della pellicola), inquietante ritratto di una città che insieme ai suoi abitanti si accascia e si ripiega su se stessa, impotente di fronte all'avanzata del Male e del suo rappresentante. Tuttora insuperato nella capacità di descrivere il progressivo ottenebramento delle forze vitali, il film è una delle più alte rappresentazioni «dell'istinto di morte che si nasconde nell'uomo civilizzato», e si propone come una riflessione metafisica sul Male e sul Nulla.

L'ingresso a tutte le proiezioni è libero: in caso di maltempo i film verranno ripresi alla fine della rassegna al teatro Miela.

Posti di lavoro a termine e non

Bandi di concorso

Sono stati pubblicati bandi di concorso per assunzioni a tempo determinato e non. L'**Università** assume, per il Dipartimento di energetica, un collaboratore tecnico a tempo determinato (sei mesi) con laurea in ingegneria. Le domande di ammissione alla selezione vanno inviate alla Ripartizione personale tecnico-amministrativo - gestione stato giuridico, piazzale Europa 1, entro il 15 settembre; la prova d'esame si terrà il 22 settembre. Informazioni telefonando allo 0406763822 (ing. Bregant).

Il **Comune** ha bandito un concorso pubblico per soli esami per sei posti di ruolo di coordinatore educatore: titolo richiesto, laurea in pedagogia, scienze dell'educazione, psicologia o filosofia; domande entro il 9 settembre. Per informazioni e ritiro del bando (disponibile anche al sito Internet www.comune.trieste.it): ufficio concorsi di largo Granatieri 2, tel. 0406754312/4757/4675 o ufficio relazioni con il pubblico, tel. 0406754850.

La **Provincia** ha bandito prove pubbliche selettive per l'assunzione a tempo determinato di due figure professionali da assumere per la realizzazione di progetti obiettivo finanziati dal Fondo Trieste: richiesti, tra l'altro, laurea in discipline giuridiche o economiche o in lingue e letterature straniere e, rispettivamente, laurea in lettere o in conservazione dei beni culturali con indirizzo archivistico-librario. Domande di partecipazione entro il 31 agosto; bando nelle portinerie della Provincia. Informazioni all'amministrazione del personale, via Sant'Anastasio 3, tel. 04037981.

L'**Azienda ospedaliera** ha emanato un bando di avviso pubblico per soli titoli per la copertura a tempo determinato di quattro posti di operatore tecnico addetto all'assistenza, e di un posto di tecnico sanitario di laboratorio biomedico. La scadenza è oggi: informazioni in via del Farneto 3, tel. 0403995161/5231.

Servizi Erdisu, disponibili i moduli per le richieste

L'Erdisu informa che sono in distribuzione all'ufficio erogazione servizi, dal lunedì al venerdì con orari 9-12.30 e il martedì e mercoledì 15-16.30, i moduli relativi all'anno 1999/2000 utili a presentare le domande per assegni di studio in denaro, posti alloggio a pagamento, assegni didattici per studenti disabili, esonero tasse per reddito e attività part-time. Scadenze: per assegni di studio, sussidi didattici per disabili e posti alloggio il 24 settembre; per esonero tasse e attività part-time il 5 novembre.

FARMACIE

Dal 16 al 21 agosto

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefnane 39, largo Osoppo 1, via Cavana 11, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare allo 040.350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
18/8	06.00	It MIRICA L.	Capodistria	S. L.
18/8	08.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
18/8	08.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	rada
18/8	11.00	Tu ULUSOY 2	Cesme	rada
18/8	15.00	Is ZIM HAIFA I	Venezia	Molo VII
18/8	17.00	Br SEA PIONEER	Gioia Tauro	Molo VII

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da	A
18/8	11.00	Tu ULUSOY 2	da rada	a orm. 47
18/8	13.00	Tu KAPTAN B. ISIM	da rada	a orm. 31

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Dest.	Orm.
18/8	10.00	Tu ULUSOY 1	Istanbul	47
18/8	12.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
18/8	13.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
18/8	16.00	Gr MONTROSE	ordini	Siot 2
18/8	16.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31 B
18/8	16.00	It MIRICA L.	ordini	S. L.
18/8	19.00	It FRANZ	Tekirdag	42
18/8	20.00	Gr OCEANIDA	ordini	Siot 4
18/8	20.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
18/8	21.00	Tu ULUSOY 2	Cesme	47
18/3	23.00	Po MINA MARE	ordini	33

COLLEGAMENTI VIA MARE

TRAGHETTO «SALVATORE II» MUGGIA-TRIESTE-GRIGNANO

TRAGHETTI

ORARIO TUTTI I GIORNI

PARTENZA DA	ORE	ARRIVO A	ORE
MUGGIA	7.20	TRIESTE (M. AUDACE)	7.50
TRIESTE (M. AUDACE)	8.00	MUGGIA	8.30
MUGGIA	8.40	TRIESTE (M. AUDACE)	9.10
TRIESTE (M. AUDACE)	9.20	GRIGNANO	9.55
GRIGNANO	10.05	TRIESTE (M. AUDACE)	10.40
TRIESTE (M. AUDACE)	10.50	MUGGIA	11 20
MUGGIA	11.30	TRIESTE (M. AUDACE)	12.00
TRIESTE (M. AUDACE)	12.10	GRIGNANO	12 45
GRIGNANO	12.55	TRIESTE (M. AUDACE)	13 30
TRIESTE (M. AUDACE)	14.50	GRIGNANO	15 30
GRIGNANO	15.40	TRIESTE (M. AUDACE)	16.20
TRIESTE (M. AUDACE)	16.30	MUGGIA	17 00
MUGGIA	17.10	TRIESTE (M. AUDACE)	17.40
TRIESTE (M. AUDACE)	17.50	GRIGNANO	18.25
GRIGNANO	18.35	TRIESTE (M. AUDACE)	19.10
TRIESTE (M AUDACE)	19 20	MUGGIA	19.45

PREZZO PER PERSONA OPPURE VEICOLO:
MUGGIA / TRIESTE O VICEVERSA........LIRE 2000
TRIESTE / GRIGNANO O VICEVERSA........LIRE 2000
MUGGIA / GRIGNANO O VICEVERSA........LIRE 3000

Si imbarcano passeggeri + motoveicoli + biciclette • BIGLIETTI A BORDO

MOTONAVE «RAPTUS» TRIESTE-BARCOLA

ORARIO TUTTI I GIORNI

PARTENZA DA	ORE	ARRIVO A	ORE
TRIESTE (M. AUDACE)	8.30	BARCOLA (PORTICCIOLO)	8.45
TRIESTE (M. AUDACE)	9.15	BARCOLA (PORTICCIOLO)	9.30
TRIESTE (M. AUDACE)	13.30	BARCOLA (PORTICCIOLO)	13 45
BARCOLA (PORTICCIOLO)	8.55	TRIESTE (M. AUDACE)	9.10
BARCOLA (PORTICCIOLO)	12.15	TRIESTE (M. AUDACE)	12.30
BARCOLA (PORTICCIOLO)	17.45	TRIESTE (M. AUDACE)	18.00

PREZZO PER PERSONA:
BARCOLA / TRIESTE O VICEVERSA........LIRE 1000

GIRO DEL GOLFO DI MIRAMARE:
partenze dal porticciolo di Grignano alle 10, 10.40, 11.30, 14.15, 15, 16 e 16.45, durata 30 minuti ....Lire 8000 a persona

Si imbarcano passeggeri e animali • BIGLIETTI A BORDO

TURISMO & CULTURA

Proseguono gli «Itinerari» in compagnia di Svevo

Proseguono gli Itinerari sveviani, visite alla città accompagnate da attori che interpretano i passi letterari facendo così rivivere i vari luoghi attraverso le pagine di «Una vita», «Senilità» e «La coscienza di Zeno». Il progetto, promosso dal Museo sveviano della Biblioteca civica, si avvale di studio e regia di Elena Vitas per la recitazione di Nikla Panizon e Maurizio Zacchigna (nella foto, in un Itinerario). I gruppi (da 10 a 20 persone) si ritrovano il venerdì alle 18 al Caffè San Marco, da dove inizia il percorso. Prenotazioni entro le 12 di giovedì alla sede del Museo, piazza Hortis 4, tel. e fax 040.301108.

ELARGIZIONI

— In memoria di Paolo Turaccio da Loreta Gustini 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Carry Beniger nel XXI anniversario (18/8) da Pina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Eugenia Benolli (18/8) dalla famiglia Benolli 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Sergio Cetti nell'anniversario (18/8) dalla moglie Silvana e dalla figlia Sonia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dionisia Corazza ved. Travan per il compleanno (18/8) da Rita e Sergio Ferlora 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giustina Iurbis ved. Gentilli nel X anniversario (18/8) da Elsa Nagelschmid 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Fernanda Krebs nel II anniv. (18/8) e Virgilio Lussin nel XXX ann. (12/1) dal figlio Gianni Lussin e famiglia 50.000 pro frati capuccini di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario e Maria Bernich per i compleanni (15/8) da N.N. 50.000 pro Missione triestina Iramurai in Kenya.
— In memoria di Oli Ogrisek (18/8) dalla figlia Anni e famiglia 30.000, da Bruna Bilucaglia 10.000, da Lucio Bilucaglia e famiglia 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Claudio Postogna (18/8) dalla famiglia 50.000 pro Ass. de' Banfield.
— In memoria di Erminia Salvi Bari nell'anniv. (18/8) dai familiari 50.000 pro Astad, 50.000 pro Gattile Cociani.
— In memoria di Libera Sparo per il compleanno (18/8) dalla nuora Etta 20.000 pro Agmen.
— In memoria di mamma Elsa Vig Straus nel 100.o compleanno (18/8) del genero Raffaello Camerini 30.000 pro Adei.
— Per Giopsy (18/8) da C. e M. 20.000 pro Gattile Cociani.
— In memoria del dott. Beniamino Giusto dai condomini via Bellosguardo 43 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mitta Pashko Prennushi 50.000 pro Airc.
— In memoria di Angelo Magarelli dalla fam. Susovsky e Cioccolanti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marisa Pontoni da Carla Zar 50.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Giovanni Saviano da Paola, Silvia, Stefano, Matteo, David 200.000 pro Agmen.
— In memoria d Gianni Stocca da Novella Cendach e famiglia 50.000, da Rico e Berto Furlan 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria d Fides Vittori ved. Massi da Luciana Mamolo e fam. 50.000 pro Asilo Gentilomo.
— In memoria d Giulio Zagabria dai colleghi di Patrizia 215.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Emma Zamperlo da Franca e Livio 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Giuliana Zangrando da Anita e Luca Faragona 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinto e Maria Piscardi ved. Di Pinto 60.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri defunti da Gianni, Nino 40.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei propri defunti da Ferruccio e Umberta Cervini 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Alda Basiaco dal nipote Cristiano 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Guglielmo, Annamaria e Loredana Bertoldi da Licia 40.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri, 30.000 pro Ass. Amici del cuore; 30.000 pro Com. San Martino al Campo.
— In memoria del prof. Carlo Callerio dalla cognata Fulvia Babudieri 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Livia Carra Linassi dalla famiglia Sacchi 150.000 pro Aisac.
— In memoria di Sirio Cherti e dei suoi cari defunti dalla moglie Clementina 100.000 pro padri cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Lorenzo Ciuch dalla moglie 100.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Lino Coloni da Silvano Ravalico e famiglia 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Livia Cressi ved. Fantuzzi da Maria, Viviana, Marina, Mariella, Mirella 50.000 pro Sweet-Heart.
— In memoria di Luciano Demarchi da una cliente 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria degli zii Emilia e Otello da Liliana e Savino 30.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Lionello Ferluga da Annamaria e Sergio Gaspari pro Ana (sezione Guido Corsi).
— In memoria di Edoardo Forza dalle nipoti Elda, Annamaria Grazia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Felice Francese da Manlio Bastiani 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Roma e Francesco Mosca da Rosetta Mosca 70.000 pro Andos.
— In memoria di Luigia Palliani dalla figlia Giovanna Palliani 100.000 pro frati di Montuzza.
— In memoria di Roberto Papazzoni dall'Associazione volontari ospedalieri 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Carmela Perentin in Capponi da Carlo Bossi e fam. 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Silvestro Placer dai fratelli, sorella con le famiglie, cognate Carmen e Wilma 200.000; da un amico 20.000 pro Airc.
— In memoria di Faustina Pockai ved. Cheber dai colleghi del figlio Gino Cheber (Comune Muggia) 132.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Rebula da Laura Boncompagni 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Tullia Sami Terzi da Ennio Gollo 50.000 pro opera «Maria Basiliadis».
— In memoria di Severino Srelz dalla famiglia Onofrio Srelz e Susanna 100.000; da Claudio e Alice 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Tabazin da Romana e Luciana Tabazin 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Paolo Turaccio da Lucia e Beppe Lazzini 100.000 pro S. Martino al campo (don Vatta).

CULTURA & SPETTACOLI

SOCIETA' *Tatuaggio e piercing: il decoro del corpo tra moda e patologia, con radici in antichi rituali*

Scriversi addosso. Anzi, sulla pelle

Dalle decalcomanie lavabili alle vere e proprie automutilazioni

Sembra ma non è. C'è la fascetta nera, elastica e sottilissima, che mima il tatuaggio attorno al collo, al polso o alla caviglia. C'è il tattoo-decalcomania: si applica con l'acqua, sbiadisce nel giro di una settimana. E c'è il piercing per i capelli: un brillante colorato che si applica ciocca per ciocca dal parrucchiere. In quest'ultima estate trionfa il decoro del corpo: ma in versione soft, superedulcorata, iperconsumistica.

Bastano poche migliaia di lire per comperarsi (in profumeria o in cartoleria) il sospetto di una trasgressione. Soprattutto, basta un gesto per disfarsene. Ed è qui che si annida la radice dell'equivoco, la ragione di un'ambiguità di fondo. Perché il decoro del corpo è, fin dai primordi dell'umanità, storia che s'iscrive sulla pelle: marchio indelebile, manipolazione definitiva. Nella versione usa e getta il tatuaggio e la trafittura perdono, invece, irrimediabilmente, la loro vocazione d'eternità per divenire un domestico gadget di moda.

Ma non è che l'ultima tappa di una progressiva banalizzazione della decorazione corporea, che in questi ultimi quarant'anni ha transitato con singolare velocità dall'underground alle passerelle di moda. Negli anni Sessanta i figli dei fiori, affascinati dalle culture orientali, s'innamorarono dei tatuaggi. Alla fine dei Settanta, il body piercing (la spilla da balia nel lobo dell'orecchio o nella guancia) contraddistinse i punk rock, per poi diffondersi nel mondo sadomaso e fra i gay. Solo qualche anno fa Naomi Campbell svelò al mondo, senza destare particolari clamori, il suo piercing all'ombelico. Gianni Versace e Jean Paul Gaultier hanno basato intere collezioni sui tatuaggi, i piercing e le decorazioni tribali. La stessa pubblicità in questi anni ha usato e abusato di volti trafitti da spille e spilloni d'ogni genere.

Ma nelle forme più estreme il decoro del corpo mantiene intatta quella carica alternativa e dissacrante che ne ha fatto uno dei temi centrali delle culture underground. Forse mai come oggi è stata viva l'ossessione per la manipolazione totale del corpo e dell'immagine di sé. I tatuaggi, il piercing e il branding (il marchio sulla pelle) non sono mai stati tanto popolari. Al punto che nell'accettazione sociale diffusa - accentuata da talune forme di body art - è facile smarrire il senso del limite fra l'espressione di sé e la patologia.

Pensiamo ad esempio al piercing ai capezzoli o al «Prince Albert», il diffusissimo piercing ai genitali (s'infila un anello nell'uretra facendolo uscire dalla parte inferiore del prepuzio) che deve il suo nome al consorte della regina Vittoria che lo praticò per legarsi il pene alla gamba e indossare così gli attillatissimi pantaloni allora in voga. Pensiamo al branding, *un marchio sulla pelle in piena regola, effettuato scaldando pezzi di metallo modellati con un cannello da saldatore. Pensiamo, infine, agli uncini conficcati nei muscoli del petto (tradizione in origine dei nativi americani) e alle «cuciture» di varie parti del corpo esperite da Fakir Musafar, sessantacinquenne di San Francisco che oggi tiene corsi di addestramento (con tanto di licenza statale) per piercing e branding.*

Non siamo forse molto lontani da modificazioni e mutilazioni del corpo culturalmente e storicamente accreditate (la fasciatura dei piedi delle donne cinesi; gli elaborati tatuaggi facciali dei maori o i piercing dei Maya). Ma è inevitabile interrogarsi sulle motivazioni che spingono uomini e donne a modificare in maniera così traumatica e invasiva il proprio sé corporeo.

A proporre una lettura del retroterra psicologico e culturale dell'automutilazione fra patologia e mode è **Marilee Strong**, *giornalista americana, già vincitrice di un premio Pulitzer, una lunga esperienza di reporter nelle zone di guerra, che al fenomeno dedica* **«Un urlo rosso sangue» (Frassinelli, pagg. 200, 28.500 lire)**. *Il volume, con prefazione di Armando Favazza, primario di neurologia e psichiatria all'University of Missouri Columbia Medical school, prende le mosse da 50 interviste a «cutters» abituali, donne e uomini, di età compresa fra i 15 e i 53 anni.*

Che l'automutilazione nella sua versione patologica non sia un argomento di nicchia lo rivelano i dati, decisamente allarmanti. Ogni anno almeno 1400 americani su 10 mila (in totale 2 milioni) si tagliano o si bruciano deliberatamente. Una quota che supera di 30 volte il numero dei tentati suicidi e di 140 volte il numero dei suicidi effettivamente portati a termine. Ma il numero dei «cutters», rileva Marilee Strong, potrebbe essere ancora più elevato. Un sondaggio fra gli studenti di un corso universitario di psicologia ha evidenziato infatti che almeno uno studente su otto si era tagliato, bruciato o ferito almeno una volta nella vita.

«A chi non si ferisce – scrive Strong – l'automutilazione appare autodistruttiva, masochista, irrazionale. Ma tagliarsi ha un profondo significato per chi lo fa. Ma quel significato è spesso tenuto nascosto e non viene espresso a causa dei segreti che potrebbe rivelare e dell'imbarazzo che suscita. È un codice segreto noto solo a chi ne conosce il linguaggio o a chi si prende la briga di ascoltare attentamente».

L'automutilazione - questa la tesi di Marilee Strong - non è affatto un comportamento suicida. Tutt'altro. Chi si ferisce, lo fa per difesa: per tornare alla realtà, per recuperare il controllo di sé e del proprio corpo, per darsi un momentaneo sollievo dalla sofferenza emotiva. Per il «cutter» sanguinare è guarire. «È come vomitare – dice uno dei pazienti –. Ti senti male e sputi fuori la cattiveria». «Se ho tendenze suicide – spiega Lindsay, 15 anni, studentessa – voglio morire, ho perso ogni speranza. Se mi ferisco, voglio sfogare un dolore emotivo e continuare a vivere. Il suicidio è una via d'uscita definitiva, l'automutilazione mi aiuta a superare il momento».

Il campionario degli orrori (raccontato da Marilee Strong con una dovizia di particolari talvolta eccessiva) è praticamente infinito. I tatuaggi, il branding e il body piercing – la cosiddetta «automutilazione ricreativa» – a prima vista sembrano lontani anni luce da queste forme patologiche che secondo Strong affondano le radici in traumi e abusi (soprattutto a sfondo sessuale) di portata devastante.

Ma dov'è il confine fra il compulsivo e la moda? E ancora, l'automutilazione ricreativa è meno pericolosa e distruttiva di quella cronica e ripetitiva? Per tracciare dei limiti può allora essere utile risalire al movente. Chi fa il piercing, *si tatua o sperimenta tagli e scarnificazioni non soffre necessariamente di disturbi psicologici, nota Strong. Ma molte delle motivazioni sono almeno in parte quelle che spingono i «cutter» più patologici a farsi del male.*

Per entrambi tagliarsi la pelle è un potente rituale di trasformazione e di trascendenza. È un gesto di fede e di salvezza, un ricongiungimento con qualcosa di primitivo. E, proprio per questo, non è affatto casuale che il tatuaggio e il body piercing siano particolarmente diffusi fra gli adolescenti di tutto il mondo. La manipolazione e la modificazione della pelle segnano infatti la riappropriazione del corpo, in un'età che non è più bambina ma non è ancora adulta. È in questo rito di passaggio in cui si mischiano piacere e dolore, prende voce un linguaggio simbolico. Un gergo incomprensibile ai non iniziati, che fissa i ricordi, i sogni e le speranze in un marchio indelebile. È un'illusione d'eternità, un tentativo di dare senso e significato alla propria vita attraverso il corpo. Sono cicatrici d'esperienza, segni di vita, che con il sadomaso da passerella o con il tattoo usa-e-getta non hanno proprio nulla a che fare.

Daniela Gross

Saggi, interviste, testimonianze e un vademecum sul problema dell'anoressia

Rifiuto il cibo. Per dirvi che sto male

«Due cucchiai di yogurt alla banana, due gallette con pomodoro e lattuga, due cucchiai di ricotta, una mela, cornflakes». È il menù quotidiano di Laura, da lei raccontato a **Morag MacSween**, ricercatrice in sociologia all'Università di Glasgow, in una delle interviste raccolte in **Corpi anoressici (Feltrinelli, pagg. 260, lire 33 mila)** articolata (e a tratti farraginosa) analisi dei significati e delle interpretazioni dell'anoressia. Laura, come tutte le adolescenti e le donne che soffrono di anoressia, si alimenta solo di cibi a bassissimo contenuto calorico, i cosiddetti cibi-carburante. È iperattiva ed evita con cura ossessiva i cibi che considera «pericolosi»: grassi, fritti, dolci, carboidrati o alcolici. Obiettivo dichiarato: avere un corpo magro come le modelle o le attrici. Il traguardo reale è invece la costruzione di un corpo inviolato, autonomo, leggero, privo di desideri e di bisogni.

Ad accomunare lo spillone che trafigge la guancia del punk e il rifiuto del cibo di tante giovani donne è infatti questa tensione a ridefinire i confini, questa spinta incontenibile a riprendere il controllo di sé e del mondo segnando e modificando in maniera drammatica il proprio corpo.

«Non è brutto, mamma, è come bersi un bicchier di vino, sognare senza stancarsi, sentirsi aquiloni, decidere di poter volare senza neanche il filo, magari per un attimo», racconta la protagonista ventenne di **Vuota per sempre** di **Laura De Luca (Ed. Voland, pagg. 128, lire 20 mila)**, diario-carteggio tra madre e figlia che narra l'anoressia e i suoi rituali quotidiani. Diventare *leggeri* è una delle possibili proteste contro la società dei consumi e dello spreco. E anche in **Una vita sottile** di **Chiara Gamberale (Marsilio, pagg. 130, lire 20 mila)**, premio giovani Grinzane Cavour, il disordine alimentare («personale piccolo Teatro dell'Assurdo») esce dalla dimensione squisitamente individuale per divenire il segno di una storia generazionale.

È la pressione sociale e culturale a innescare la risposta anoressica, sostiene anche la MacSween. Nel mondo occidentale, scrive, la donna si trova lacerata fra due richieste opposte e incompatibili: l'essere donna e l'essere individuo. Femminilità significa essere accogliente, ricettiva, rispondere ai bisogni e ai desideri altrui. Costruire l'individuo vuol dire invece essere attivi, autonomi, indipendenti, conseguire risultati intellettuali, scolastici e professionali. Ma la realtà, dice MacSween, rivela che fra l'essere donna e l'essere individuo vi è oggi una profonda incompatibilità che esplode appunto nell'anoressia: tentativo disperato di sanare la contraddizione nel rifiuto del desiderio, della carne, del piacere.

Agli antipodi l'approccio al problema proposto da **Guido Burbatti** e **Ivana Castoldi** che in **S.O.S. anoressia (Mondadori, pagg. 108, lire 11 mila)** mettono a punto un vademecum per genitori in difficoltà: dalla fase dei perché alle soluzioni e ai possibili approcci terapeutici.

d.g.

Dopo ogni strage insensata, negli Usa si riaccende la polemica sulla violenza nei film, in tv e in generale nei media

E c'è anche chi vorrebbe disarmare Hollywood

Ma la prossima stagione cinematografica promette serial killer e «cannibali»

NEW YORK I produttori cinematografici di Hollywood hanno avviato una campagna tendente ad attenuare scene di violenza nei film e nei giochi video in relazione agli appelli giunti in questo senso dopo il susseguirsi di sparatorie e stragi in diverse località degli Stati Uniti. Il direttore di uno dei principali *studios* cinematografici ha dichiarato alla rivista «Newsweek» di non considerare i programmi violenti come responsabili della violenza urbana, ma ha precisato che «si può accordare un certo credito all'idea che in essi vi siano fattori che contribuiscono alla sua recrudescenza».

Secondo un sondaggio pubblicato da «Newsweek», il 78% degli americani ritiene i media «un po'» o «molto» responsabili dell' aumento degli episodi di violenza. La settimana scorsa, sempre secondo il periodico, la Commissione del commercio federale ha avviato un'inchiesta sulla promozione di programmi e giochi violenti destinati ai ragazzi e un film già in fase di distribuzione, «Scream 3», è stato censurato e dovrà uscire ora in una versione più «soft».

Se è vero, come scrive la rivista americana, che i produttori di Hollywood hanno deciso di attenuare in futuro le scene di violenza per evitare di influenzare negativamente i giovani, è anche vero che per la prossima stagione gli stessi produttori hanno già pronta una nutrita schiera di film che promettono botte da orbi, sparatorie, serial killer e persino cannibali.

Primo fra tutti «American History X»: vita violenta di un giovane «skinhead» leader di un gruppo neonazista, interpretato dal trasformista Edward Norton con testa rasata e svastiche tatuate sul petto. Testa rasata e corpo molto «palestrato» anche per Brad Pitt, yuppie annoiato che trova emozioni forti in un circolo sportivo dove ci si picchia a morte: il film s'intitola «Fight Club» ed è in programma a Venezia. Chiude il trittico dei «machi» che picchiano, il veterano del genere Jean Claude van Damme: bicipiti in vista e armi micidiali in pugno, è in lotta contro alcuni cyborg impazziti in «Universal Soldier».

Più sul versante «avventura e terrore», ma pur sempre con una notevole carica di violenza, sono il remake di «La mummia», versione «horror» dei «Predatori dell'arca perduta» già sugli schermi italiani, e il nuovo film di Roman Polansky «The ninth gate», dove Brad Pitt (ancora lui) è un venditore di libri rari che piomba nel bel mezzo dei una cospirazione demoniaca.

Anche il nuovo film di Spike Lee «Summer of Sam», già presentato tra molte polemiche a Cannes, non è certo da educande, come non lo è quello di Antonia Bird «L'insaziabile»: se il primo racconta in maniera molto realistica cosa accadde in una calda estate degli anni Settanta nel Bronx terrorizato da un serial killer che sparava all'impazzata sulla gente, il secondo rievoca un'inquietante storia di cannibalismo ambientata all'epoca della guerra tra Messico e Stati Uniti.

Infine, Antonio Banderas ha scelto per il suo film d'esordio, «Crazy in Alabama», la storia di una vedicativa signora (sua moglie Melanie Griffith) che per punire il marito violento gli taglia la testa, mentre l'ex Hannibal the Cannibal Anthony Hopkins è approdato a «Instinct-Istinto primordiale», nei panni di uno scienziato che, studiando il comportamento dei gorilla nella foresta, si trasforma in un folle omicida.

La violenza nei film, sulle tv, nei concerti rock, in generale sui media, è negli Usa un «tormentone» che si riaccende ad ogni strage insensata, come quella dei giorni scorsi nell'asilo ebraico di Granada Hills.

L'appello lanciato da «Newsweek» a ridurre le scene di violenza nei film, aveva avuto l'ultimo precedente dopo la strage del college di Columbine, nell'aprile scorso, quando Clinton aveva denunciato film, tv e videogiochi «che dicono ai bambini che i conflitti di ogni giorno si risolvono non con le parole ma con le armi» e aveva riunito alla Casa Bianca i produttori di Hollywood ed i fabbricanti di armi.

Un summit disertato dai grandi nomi del cinema che rifiutano di sentirsi colpevoli di istigazione alla violenza, così come i fabbricanti replicano che la colpa degli omicidi non è di pistole e mitra, ma di chi li usa.

Nella strage precedente, quella della scuola di Jonesboro, nell' Arkansas, a marzo, il Presidente aveva dato incarico al ministro Reeno di studiare le cause del fenomeno. La risposta gli è arrivata più volte dalla cronaca e dalle aule processuali, dove i giovani killers hanno citato titoli e trame di film. Come «Scream», l'horror più visto dagli adolescenti americani, che aveva ispirato, nel gennaio '98, due ragazzini di 14 e 16 anni a pugnalare a morte la madre di uno di loro, seppure senza mascherarsi da scheletro, come avrebbero voluto, perchè, avevano spiegato, «la maschera costava troppo». O come «Natural born killers», «imitato» da due teenagers nel '95 a Ponchatoula, in Louisiana. Il film ed il suo regista, Oliver Stone, sono ancora sotto processo.

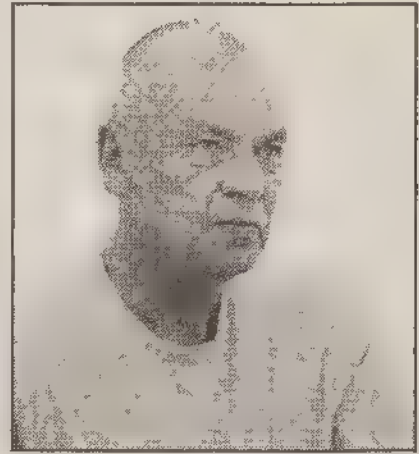
Mentre attori e produttori discutono delle loro responsabilità, Henry Hyde, capo della commissione giustizia della camera, ha proposto di imporre per legge il divieto ai minori dei film che contengono più di 50 omicidi e di segnalare con un'avvertenza sui manifesti i concerti rock come quelli di Marlyn Manson. E qualcuno, il miliardario Lowell Paxson, annuncia la nascita di «Pax Net», il canale che farà servizi sui miracoli, le «opere di bene» delle star del cinema, trasmetterà western come «Bonanza», cartoon solo di Disney e cancellerà anche dai notiziari crimini sessuali, omicidi, scandali e violenze d'ogni genere.

Cinque attrici nell'horror giovanilistico «Scream 2» di Wes Craven. A sinistra, una scena di «La mummia» di Stephen Sommers.

TEATRO Si è conclusa a Fagagna la nuova edizione itinerante dell'«Ecole des Maîtres»

Bulgakov sa regalare emozioni

Gli allievi, diretti da Nekrosius, nel «Maestro e Margherita»

FAGAGNA Una scia di stoffa scura a terra delinea lo spazio della scena; sullo sfondo quinte nere. Sono gli elementi essenziali del teatro, a cui si aggiungono pochi semplici oggetti: una panca, un letto, un catino pieno d'acqua, drappi colorati... I venti allievi dell'ottava edizione dell'«Ecole des Maîtres» non hanno bisogno d'altro per rileggere «Il maestro e Margherita» di Bulgakov. Possono contare su una freschezza e una potenzialità espressiva veramente apprezzabili, su un'intelligente ironia, e soprattutto sulla presenza – attenta e maieutica – di un maestro d'eccezione e di grande carisma come il regista lituano Eimuntas Nekrosius, a cui il direttore Franco Quadri ha affidato la prima sessione dell'«Ecole».

Dal 1990 il «corso di perfezionamento teatrale internazionale a carattere itinerante» nato dalla collaborazione d'istituzioni belghe, francesi e italiane (l'udinese Centro Servizi e Spettacoli e l'Eti), offre a giovani artisti europei importanti occasioni di formazione professionale (tra i «maitres» delle precedenti edizioni Vassiliev, Dodin, Stein, Arias...) e quest'anno propone tre momenti di studio seguiti da insegnanti diversi. Massimo Castri, che terrà le sue lezioni a Bruxelles e poi, a Limoges, Jacques Lassalle, succederanno a Nekrosius, che lunedì a Fagagna ha presentato i risultati del suo stage con gli attori. Noto in Italia per spettacoli come «Tre sorelle» o «Hamletas», il regista lituano assume a punto di partenza l'assenza di ogni principio preconcetto, convinto che «ogni prova può iniziare in modo naturale, a seconda del materiale concreto al quale ci si riferisce in quel dato giorno»: un'ottica chiaramente abbracciata dagli allievi, che hanno affronato il romanzo con grande libertà, restituendolo in scena con coerenza, dimostrando ottima capacità di sintesi, intensa espressività, notevole perizia nella comunicazione simbolica.

Ridotta in sette scene, la storia «faustiana» di Bulgakov si svolge così davanti agli occhi degli spettatori, fra momenti d'inattesa e toccante poesia (il dialogo di una coppia al primo incontro, reso dagli attori attraverso gargarismi e gorgoglii, metafora riuscitissima di un dialogo di parole, pensieri e sensazioni), attimi d'emozione (la scena di Pilato e Gesù, dove la comunicazione intensa e priva di sbavature avviene soprattutto sul piano fisico e gestuale), e prove di bella ironia, come nella sequenza de «Gli stagni Patriarse» o nelle interpretazioni del «Volo del maestro e Margherita», un saggio di soluzioni sorprendenti e fantasiose degli attori, cui il regista ha saputo imprimere linea pulita, ritmi precisi, sospesi momenti di lirismo: strumenti di un perfetto e personale linguaggio teatrale.

Ilaria Lucari

Allievi attori in una scena di «Il maestro e Margherita», il lavoro allestito quest'anno a Fagagna con la regia di Eimuntas Nekrosius, a sinistra. (Foto di Alberto Capellani)

IN BREVE

Molière con Branciaroli aprirà il ciclo «classico» a Vicenza

MILANO «Il malato immaginario» di Molière per la regia di Lamberto Puggelli aprirà il 2 settembre il ciclo spettacoli classici dell'Olimpico di Vicenza. Protagonista sarà l'attore Franco Branciaroli *(nella foto)*. Altri spettacoli in cartellone saranno: «Oreste» di Vittorio Alfieri relizzato in collaborazione con il teatro degli Incamminati; «Re Cervo» di Carlo Gozzi coprodotto con lo Stabile del Veneto; una lettura di «Prometeo» di Eschilo coordinata da Orazio Costa Giovangigli e che vedrà insieme attori come Giancarlo Dettori, Rossella Falk, Massimo Foschi, Franco Graziosi, Roberto Herlitzka, Gabriele Lavia, Paola Mannoni e Ilaria Occhini; «Argan ou le Malade Imaginaire» prodotto dalla compagnia «Epee de Bois» di Parigi; e una serata di musica, prosa e poesia in onore di Lucia Valentini Terrani, recentemente scomparsa, con Cecilia Gasdia, Ottavia Piccolo, Ruggero Raimondi e l'Orchestra dei Solisti Veneti.

Massimo Castri debutterà nella regia lirica nel 2000 al Rossini Opera Festival di Pesaro

PESARO Sarà Massimo Castri *(nella foto)*, al suo debutto nella regia lirica, a curare l'allestimento della prossima «riscoperta» del repertorio rossiniano da parte del Festival di Pesaro: la tragedia lirica «Le siege de Corinthe», che inaugurerà il Rof del 2000. Ma le indiscrezioni sulla stagione ventura non finiscono qui: protagonista dell'«Assedio», che è un rifacimento del «Maometto secondo», sarà il basso Michele Pertusi, quest'anno impegnato a Pesaro nel «Viaggio a Reims». La direzione d'orchestra verrà affidata a Maurizio Benini, scene e costumi a Maurizio Balò.

«La scala di seta», seconda opera in programma per la nona edizione del festival, con la regia di Luca de Filippo, sarà diretta da Enrico Mazzola. Infine, la «Cenerentola» di Luca Ronconi: verrà riproposta nella bellissima edizione del '98, con il medesimo direttore d'orchestra, Carlo Rizzi.

MUSICA Successo del trombettista canadese a Udine con la Upper Austrian Jazz Orchestra

Wheeler, virtuosismo di gran classe

UDINE Il calendario degli appuntamenti musicali di «Udine, Estate in Città» varia dal pop dei Super B al folk delle Värttinä al rock dei Jethro Tull, ma la parte del leone la fa la musica jazz con ben dodici appuntamenti.

Il concerto tenuto lunedì sera all'Auditorium Zanon dalla Upper Austrian Jazz Orchestra con Kenny Wheeler, ha voluto presentare l'espressione del jazz europeo di classe, nato in un contesto di laboratorio e strettamente legato alla composizione scritta piuttosto che all'improvvisazione individuale.

L'orchestra austriaca è composta da una sezione fiati importante: quattro trombe, con la brillante presenza di Bumi Fian già della Wiener Art Orchestra, cinque sassofoni, dal baritono al soprano, tra i quali il notevole Christian Mauer al tenore, e quattro tromboni, e questa è senz'altro la parte migliore dell'ensemble.

Solista e compositore ospite il trombettista Kenny Wheeler, con il pianista Glauco Venier quasi un habitué friulano, e l'impercettibile vocalist Ali Gaggl. La sezione ritmica, batteria, contrabbasso, chitarra elettrica e pianoforte, risente dell'attitudine teutonica alla precisione e alla nitidezza espressiva, lasciando altrove l'elemento swing, importante quanto indefinibile per ogni jazz band. Il jazz senza swing è quasi una prerogativa delle formazioni europee, e Kenny Wheeler, pur essendo di origine canadese, quanto l'Orchestra austriaca tendono a trascurarlo, in favore di arrangiamenti lineari e di una uniformità stilistica ineccepibile ma composta e «seduta».

Il concerto, che è durato quasi due ore, si è mosso poco dagli intenti esposti nei primi brani, lasciando solo degli spazi, ben scanditi dallo spartito, ai solisti, peraltro affetti da quella forma di «Breckerismo» ben nota ai cultori del jazz, che trascura il gusto per la «frase» in favore di un virtuosismo senza ulteriori argomenti.

Buone certe invenzioni, quando la dinamica delle parti si dilata e il suono si fa più intimo negli a due, ad esempio piano e tromba con sordina, per poi rinsaldarsi alla sezione fiati in crescendo. Il risultato è di pulizia e perizia tecnica, a tratti vigorosa grazie anche alla notevole maestria dei succitati ottoni, ma alla lunga annoia.

Giorgio Cantoni

All'asta il vestito di Marilyn per le nozze con Di Maggio

WASHINGTON E' in vendita il tailleur marrone indossato da Marilyn Monroe per il matrimonio con Joe Di Maggio. Il completo con colletto di visone bianco e bottoni di strass sarà offerto al migliore offerente il 30 settembre da Sotheby's, a New York.

Il tailleur, scelto per la seducente diva da un costumista del cinema tra le collezioni pret-a-porter di un grande magazzino di Hollywood, è stato ritrovato sei settimane fa in un appartamento di Manhattan. Amy Greene-Andrews, una vecchia amica di Marilyn, ha trovato il completo tra i vestiti dimenticati in una baula mentre aiutava la madre (95 anni) a traslocare in una casa di riposo per anziani. Nel '54, mentre le due amiche si trovavano insieme nel Connecticut, Marilyn riscoprì il tailleur mentre apriva gli scataloni appena arrivati da Los Angeles. «Mio Dio - avrebbe esclamato la diva - questo è il mio vestito da sposa». Amy ricorda che l'amica le offrì il capo, ma lei non lo trovava del suo gusto. Lo prese e lo regalò a sua madre. Sotheby's spera di ricavare dalla vendita 20.000 dollari (38 milioni di lire).

Concerto a Berlino

Penderecki dirigerà se stesso a sessant'anni dall'aggressione

BERLINO Il compositore polacco Krzysztof Penderecki dirigerà il primo settembre prossimo a Berlino un concerto in occasione del sessantesimo anniversario dell' aggressione nazista contro la Polonia, che l'1 settembre 1939 segnò l'inizio della seconda guerra mondiale.

La Philharmonie di Dresda e il Coro della Filarmonica di Cracovia eseguiranno il «Requiem Polacco» dello stesso Penderecki.

Nel corso del concerto - che si terrà nella Philharmonie di Berlino, il tempio della musica della capitale, diretta da Claudio Abbado - parleranno al pubblico tra gli altri i presidenti dei parlamenti tedesco e polacco, Wolfgang Thierse (Spd) e Maciej Plazynski.

MOSTRA

Originale itinerario gastronomico allestito a Palazzo de Probizer di Isera, in Trentino

Giacimenti golosi nella Vallagarina

Il cibo antico come fonte di seduzione e di conoscenza

Dalla salsiccia-arazzo alle «caciotte in progress» del casaro Orazio Schelfi, dal recupero del probusto roveretano alle bottiglie del «cuore di Marzemino»

ROVERETO *L'aria, l'acqua e la terra inquinate mutano il gusto dei cibi, l'industria li impoverisce dei valori nutritivi e dei sapori. Il cibo autentico, in sostanza, non esiste più, è un'utopia e quando si ha la fortuna di ritrovarlo diventa modello, prototipo, e tanto vale metterlo in una teca, esibirlo a futura memoria. È quanto ha fatto il comune di Isera in Trentino, poco sopra Rovereto, con la mostra «I giacimenti golosi della Vallagarina. L'arte nel cibo, il cibo dell'arte», curata da Davide Paolini, scrittore gastronomico, e da Cinzia Ruggeri, artista-designer, nel palazzo De Probizer (aperta sino al 22 agosto, ore 18-22).*

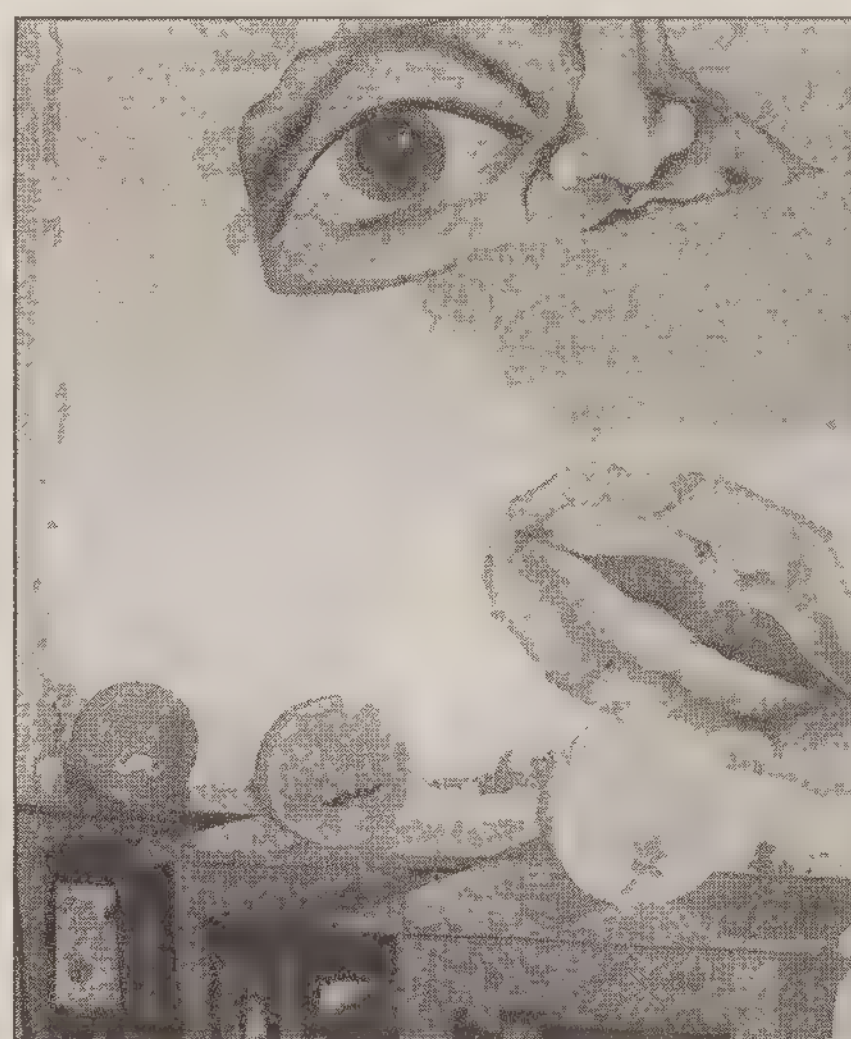
In mostra i cibi di tutti i giorni, a cominciare dal latte di mucca e dal vino, i prodotti più ovvi ma ormai così diversi dal passato: in bacheca la bottiglia tappata con la stagnola e pochi metri più sotto, sull'autostrada, scorrono le autobotti del latte del Nord Europa.

La mostra ha un che di provocatorio e d'autoironico. Espone una salsiccia come fosse un arazzo, e di ogni oggetto - salame d'asino o caciotta affumicata - indica l'autore oltre alla data di produzione e alla tecnica usata. Il casaro Orazio Schelfi, ad esempio, mette in fila le «Caciotte in progress», nelle varie stagionature dal 1997 al '99 e sottolinea «Le tre età del primofiore» applicando un ciucciotto per lattanti alla forma più fresca e un paio di baffi bianchi alla più stagionata. Le tante bottiglie che compongono «Il cuore di Marzemino» si affacciano sul giardino della villa e dominano la valle.

La mostra si sofferma sui prodotti che scompaiono e su quelli già scomparsi. Valga l'esempio del probusto roveretano, *una sorta di würstel aromatizzato la cui composizione, in carni e spezie, è stata ritrovata su vecchi fogli d'archivio; un artigiano, Giuliano Giuliani, per sfida ne ha ripreso la produzione: ora viene esposto come «tecnica mista». Analogamente è successo per la* persicata, *una marmellata molto liquida e ricca di zucchero perché, in altri tempi, doveva far durare il surplus di produzione delle pesche sino all'inverno.*

Del pestolato, *invece, restano solo vaghi cenni nella memoria collettiva. Il pestolato è una specie di ricotta fatta con gli avanzi di vari formaggi messi a macerare nella grappa e nel vino e variamente aromatizzati (anche con le foglie di tabacco). Ora il casaro Orazio Schelfi ha provato a rifarlo e, in attesa della maturazione (20 giorni, dicono), occupa una sala intera; un grosso album dà la possibilità ai visitatori di integrare con suggerimenti e ricordi il processo di lavorazione dell'antico pestolato.*

Il repertorio del perduto, di quanto non si riesce più a tramandare, non dà luogo però ad eccessi di nostalgia. Non c'è rimpianto per i biscottini delle nonne. L'operazione è molto più sottile e ambiziosa. Nasce dagli archivi, dal recupero di vecchie carte e cerca di coniugare tutti i saperi della cucina, quelli alti dei gastronomi e degli storici, e quelli bassi delle tecniche manuali, dell'abilità artigiana. Il riconoscimento della propria identità culturale diventa strumento propulsore dell'economia.

È un percorso che ritroviamo anche in altri ambiti. Dal panorama non esaltante della gastronomia trentina spiccano due veri e propri templi del buon mangiare che si raccordano direttamente allo spirito della mostra (recupero dei sapori, rieducazione del gusto). Per Walter Miori, del «Fior di Roccia» a Lon di Vezzano, anche le componenti più umili - castagne, patate, pesci di lago - possono venir esaltati da una grande capacità manuale e dalla sapienza di esecuzione. Al «Mezzosoldo» di Spiazzo in Val Rendena, Rino ed Eleonora Lorenzi recuperano sapori e cibi scomparsi, dagli asparagi d'alta montagna, che col loro amarognolo fungono da aperitivo, al corniolo a fine pasto; in mezzo erbe rare: serpillo, melissa, lichene, sambuco e angelica. È un risveglio della sensorialità, un ricominciare da capo dopo la diseducazione dei fritti e dei sughi cui la gastronomia dell'abbondanza ha abituato.

È interessante notare come tale rieducazione del gusto nasca proprio nelle parti del Trentino più lontane dall'oleografia turistica, in Vallagarina e nelle Giudicarie. Né il recupero si limita al mangereccio. Isera è stata «terra di streghe» e si sa che, parlando di streghe, si vuole criminalizzare i saperi e la creatività delle donne, la loro capacità di manipolare essenze, sapori, erbe. La mostra di Isera fa aggio su questo retroterra. Senza dimenticare che un recupero del passato può avvenire ai livelli più diversi, assumendo talora aspetti sulfurei: l'altra sera, in un'osteria del paese, alla Locanda delle Tre Chiavi, il «Faust» di Murnau, del 1926, ha inaugurato una serie di appuntamenti con i film del muto. Accompagnati dal pianoforte. E da un calice di marzemino.

Sandro Scandolara

Nelle foto: sopra «Le tre età del primofiore» di Orazio Schelfi; a sinistra, il «probusto roveretano» di Giuliano Giuliani.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni «Il sogno imperiale di Miramare». Inizio **21** e **22.15** (italiano). Servizio bus n. 36 Piazza Oberdan/Miramare e ritorno.

1.a VISIONE

ARISTON. Vedi estivi.
SALA AZZURRA. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.
MIGNON. Solo per adulti. **16**, ult. **22**: «Labbra morbide» con Pussycat, Emanelle Cristaldi e Rocco Siffredi.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'ombra del dubbio» con Melanie Griffith e Tom Berenger. Assolutamente imprevedibile il primo grande thriller della stagione cinematografica 1999-2000.
NAZIONALE 2. Aria condizionata. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Il caso Winslow». Un grande thriller di David Mamet. **Domani:** «Halloween».
NAZIONALE 3. Aria condizionata. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Sex and Zen III». L'erotismo orientale come non l'avete mai visto prima! Vietatissimo ai minori di 18 anni. **Domani:** «Giovani diavoli».
NAZIONALE 4. Aria condizionata. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «La città perduta». Di Jeunet & Caro autori di «Delicatessen» un nuovo fantascientifico sogno in nero!

2.a VISIONE

CAPITOL. Chiuso.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo in sala): «A Civil Action» di Steven Zaillian, con John Travolta, Robert Duvall. Dallo sceneggiatore di Schindler's List, un film giudiziario impegnato e tratto da una storia vera. Alcuni ragazzi morti di leucemia a causa dell'inquinamento industriale... Solo oggi. **Domani:** «A bug's Life - Megaminimondo».
CINEMA ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore **21.15:** «Shakespeare in love». Il capolavoro vincitore di 9 premi Oscar con Gwyneth Paltrow e Joseph Fiennes.

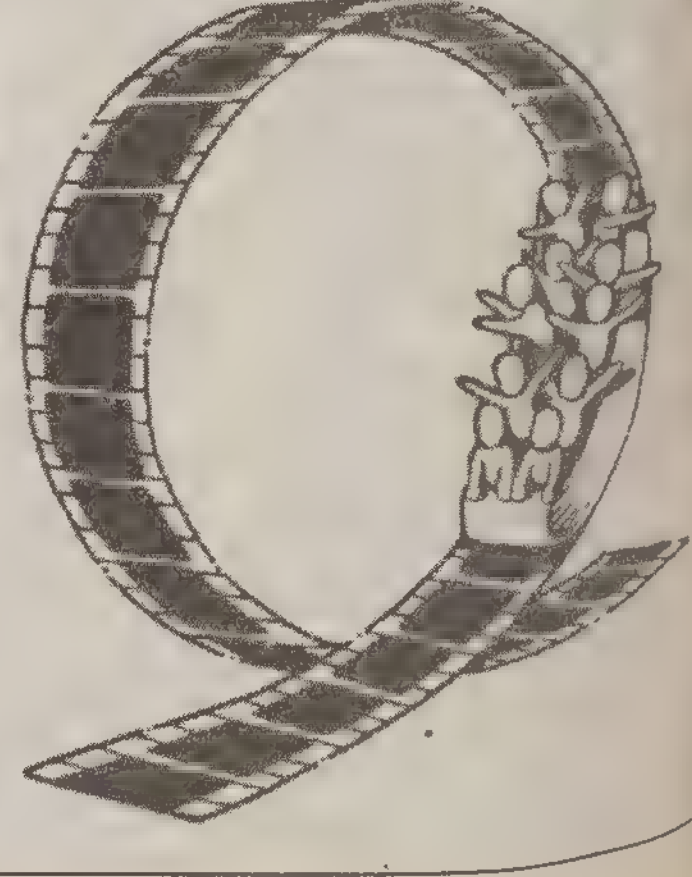
GRADO

CRISTALLO. Ore **17, 20.30, 22.45:** «Wild Wild West».
PARCO DELLE ROSE. Ore **21:** «10 cose che odio di te». Anteprima.

GORIZIA

CORSO. Chiusura estiva.
VITTORIA. Chiusura estiva.

CORMONS

ARENA COMUNALE. 21: «Il principe d'Egitto». **Domani, 21:** «Armageddon».

Il nuovo episodio della Bibbia andrà in onda a Natale su Raiuno

E Gesù si mette i jeans

Nel cast anche Gary Oldman e Jacqueline Bisset

Gli ascolti di lunedì

Raiuno: vince «Via col vento»

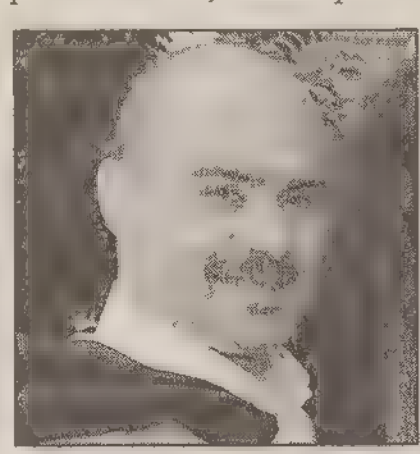
ROMA Oltre tre milioni di spettatori hanno visto, lunedì sera su Raiuno, «Via col vento», il film-fiume più famoso della storia del cinema, smentendo così gli psicologi secondo i quali le repliche estive causano depressione. L'ennesimo passaggio in tv della struggente storia d'amore tra Rossella O'Hara e Rhett Butler sullo sfondo della guerra civile americana, ha fatto vincere a Raiuno il prime time, con 3.126.000 spettatori.

Il successo delle reti Rai è sintetizzato dal 48,92% di share nel prime time (7.919.000 spettatori) contro il 39,78% (6.438.000 spettatori) di Mediaset.

ROMA *Sarà «felice e moderno, più simpatico», pensato anche per piacere ai giovani. E' il «Gesu» realizzato dalla Lux Vide di Ettore Bernabei che andrà in onda su Raiuno a Natale di quest' anno e che, nonostante il coordinamento di un pool di biblisti, potrebbe anche far storcere il naso ai puristi. Un Gesù così moderno da indossare perfino i jeans.*

«Quella è solo la scena finale e ha un valore simbolico - spiega don Gian Mario Pagano, che da sempre lavora al progetto Bibbia di Ettore Benabei e stavolta ha coordinato i biblisti cui è stata sottoposta la sceneggiatura della canadese Suzette Couture - si vede Gesù in abiti moderni nei pressi di un porto: un modo per trasferire Gesù ai nostri giorni sempre legandolo all' ambiente dei pescatori».

Ma, sottolinea Pagano, «non è l' unica scena che potrà incuriosire e nella quale ci siamo anche concessi qualche licenza: il nostro è un Gesù che non ha paura delle sue emozioni, ride e scherza con i suoi discepoli come un giovane qualunque e anche l' iconografia della resurrezione è molto riveduta. Vi appare un Gesù felice, sorridente, solare. D'altra parte - conclude - non abbiamo avuto paura di rappresentare i miracoli più 'scabrosi', come quello di camminare sull'acqua, un particolare che manca in tutti i film su Gesù, tranne 'Il Vangelo secondo Matteo' di Pasolini».

Diretto da Roger Young (già regista degli episodi «Giuseppe», «Mose» e «Salomone»), il «Gesù» della Lux ha un cast internazionale: Gary Oldman (scritturato per quasi due miliardi) è Ponzio Pilato, Jacqueline Bisset è Maria, lo sconosciuto Jeremy Sisto, 25 anni, attore americano di tv (la serie «60's» della Cbs) è Gesù, l'italiano Luca Zingaretti (nella foto) *è Pietro.*

«Le tentazioni e i dialoghi con la figura di Satana - ha spiegato Pagano - saranno un altro elemento di umanizzazione e modernità del nuovo Gesù televisivo. La principale chiave di lettura sarà quella dell'interpretazione della responsabilità della morte di Cristo. Forse per la prima volta si vede che non sono gli ebrei che lo condannano ma i romani, in particolare Ponzio Pilato che cinicamente sceglie di difendere il proprio potere non esitando a condannare un uomo senza preoccuparsi se sia colpevole o innocente. In questo senso, Gesù rappresenta ogni 'poverocristo' di questa terra. E gli ebrei, pur seguendo quasi letteralmente le pagine del Vangelo, vengono visti come costretti a consegnare Gesù ai romani per paura di una feroce repressione».

OGGI IN TV

«A letto con il nemico» su Italia 1

Julia, quanti guai col marito violento

Tra i film in programma oggi in Tv: **«A letto con il nemico»** (1990) di Joseph Ruben (Italia 1 ore 20.45). Con Julia Roberts *(nella foto)* e Patrick Bergin. Quanti guai, quando la moglie si porta a casa un marito violento.
«Due stelle nella polvere» (1968) di Arnold Laven (Retequattro ore 20.35). Un cattivissimo Dean Martin, pistolero che razzia le diligenze, trova pane per i suoi denti quando scende in campo il giocatore George Peppard, convinto dall'amore per Jean Simmons.
«Freeway» (1997) di Matthew Bright (Raitre ore 23.10). Una ragazza scappa dalla famiglia adottiva e, sulla strada, si fa dare un passaggio da uno psichiatra infantile che è in realtà un killer in fuga. Con Amanda Plummer, Brooker Shields e Kiefer Sutherland.
«Killer per caso» (1997) di e con Ezio Greggio (Canale 5 ore 21), in «prima tv». Il malavitoso italiano Joe Fortunato scappa in America ma viene raggiunto dalla mafia. Sembra la parodia di «Una pallottola spuntata».
«Stringi i denti e vai» (1975) di Richard Brooks (Italia 1 ore 22.40). La grande corsa dei pony express, all'inizio del secolo. Cavalcano tra gli altri Gene Hackman, Candice Bergen, James Coburn.
«Vendetta fatale 2» (1996) di Rodney McDonald (Raidue ore 0.10). Modesto thriller d'azione con il muscolare Andrew Stevens.

Italia 1, ore 1.45

Fogar: richieste sportive

Un ritratto di Ambrogio Fogar, prima e dopo il drammatico incidente che lo costringe all'immobilità fisica, e la tripletta di Pippo Inzaghi nell'ultima partita di campionato del 1996-97 nel match contro il Bologna, che ha permesso ai bianconeri di vincere lo scudetto, saranno al centro dell'ultima puntata di «Italia 1 sport a richiesta».

Italia 1, ore 1.15

Zagabria, campionati militari

«Italia 1 Sport» manda in onda una sintesi dei secondi Campionati Militari del Mondo, a cura di Lucia Blini e Edoardo Grassi. L'appuntamento sportivo, svoltosi Zagabria dall'8 al 17 agosto, vede la partecipazione dei migliori atleti appartenenti a diversi corpi militari, in rappresentanza di 70 Paesi.

Tmc, ore 20.25

Memorial Cecchi Gori

In diretta da Firenze va in onda il «Memorial Cecchi Gori», la sesta edizione del torneo intitolato a Mario Cecchi Gori, presidente della Fiorentina scomparso nel '93. In campo quest'anno, oltre ai viola padroni di casa, la nuova Roma di Fabio Capello e il Torino neopromosso in serie A.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CHE TEMPO FA
6.40 UNOMATTINA ESTATE. Con Paola Saluzzi e Filippo Gaudenzi.
7.00 TG1 (R 7.30 - 8.00 - 9.00)
7.05 RASSEGNA STAMPA - CHE TEMPO FA
8.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 - FLASH
9.55 LA SPIAGGIA DEL DESIDERIO. Film. Di Henry Levin. Con Dolores Hart, George Hamilton.
11.30 TG1
11.35 REMINGTON STEELE. Tf.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 MATLOCK. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 ITALIARIDE
14.05 DI CHE SEGNO SEI?. Film (commedia '75). Di Sergio Corbucci. Con Renato Pozzetto, Luciano Salce.
16.30 SOLLETICO. Con Mauro Serio e Irene Ferri.
18.00 TG1
18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
19.00 LA SIGNORA IN GIALLO.
19.25 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 LA ZINGARA. Con Giorgio Comaschi.
20.50 TANTI AUGURI A KATIA RICCIARELLI
23.10 TG1
23.15 FRATELLI D'ITALIA
0.15 TG1 NOTTE
0.35 STAMPA OGGI
0.40 AGENDA - CHE TEMPO FA
0.45 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
1.15 SOTTOVOCE: ROSSELLA FALK. Con Gigi Marzullo.
1.45 RAINOTTE
1.55 CYRANO A VARADERO
2.50 CAMPING. Film (comico '58). Di Franco Zeffirelli. Con Nino Manfredi, Marisa Allasio, Paolo Ferrari.
4.25 ARANCIA O LIMONE
4.40 GLI ANTENNATI
5.15 SEPARE'
5.25 TG1 NOTTE (R)

RAIDUE

10.15 MARCUS MERTHIN - MEDICO DELLE DONNE. Tf.
11.05 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI. Con Benedetta Buccellato e Ludgero Fortes.
11.25 TG2 MEDICINA 33.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 METEO 2
12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Tf.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
13.50 L'ORSO YOGHI
14.15 UN CASO PER DUE. Tf.
15.20 HUNTER. Tf.
16.15 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. "Incendio a New York"
16.30 TG2 FLASH
17.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Tf.
17.30 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
19.05 GUARDIA DEL CORPO. Tf.
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Tiberio Timperi.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 NIKITA. Tf. "Ossessione" "Rumore di fondo"
22.35 IL MEGLIO DI MISTERI
23.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
23.30 TG2 NOTTE
24.00 METEO 2
0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.10 VENDETTA FATALE 2. Film tv (thriller '96). Di Rodney Mc Donald. Con Andrew Stevens, Tane Mc Clure, John Mc Cook.
1.40 RAINOTTE
1.45 ANDIAM ANDIAM A LAVORAR...
1.50 TG2 NOTTE (R)
2.20 NOTTEMINACELENTANO
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 ECOLOGIA APPLICATA - LEZIONE 22. Documenti.
3.35 STORIA DELLA TECNOLOGIA DEL '900 - LEZIONE 2. Documenti.

RAITRE

9.30 RAI EDUCATIONAL AMOR - ROMA
9.50 RAI EDUCATIONAL - NAVIGARE NELLE PAROLE
10.00 GEO MAGAZINE. Doc.
10.10 MESSALINA. Film (drammatico '51).
12.00 T3 DA MILANO
12.15 L'ALIBI. Film. Di Heide Pile.
14.00 T3 REGIONALI
14.15 T3
14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE
15.30 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 GIOCHI MILITARI
16.10 CICLISMO: COPPA AGOSTONI
17.00 GEO MAGAZINE
18.00 T3 METEO
18.05 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Tf. "Ultra woman"
19.00 T3
20.00 BLOB
20.15 ELLEN. Tf.
20.40 CALCIO: NAPOLI - COMO
22.45 T3
23.00 T3 REGIONALI
23.10 FREEWAY. Film (drammatico '96). Di Matthew Bright. Con Reese Whitespoon, Kiefer Sutherland, Amanda Plummer.
0.45 T3 - T3 IN EDICOLA - T3 NOTTE CULTURA - T3 METEO
1.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.30 DECODER (3.45)
1.30 RAI NEWS 24
1.35 MAGAZINE DI RAINEWS 24 (2.30-4.15)
1.45 AMBIENTE E SCIENZA. Doc.
2.00 NEWS METEO APPROFONDIMENTO (3 - 4 - 5)
2.15 RASSEGNA STAMPA T3 (5.30)
2.30 MAGAZINE DI RAINEWS 24 (4.30)
3.15 SUPERZAP LATIN AMERICA
3.30 RELIGIONI

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 LE MARIONETTE
20.30 TGR

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.30 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi.
8.55 NICK FRENO. Telefilm. "Il bar dello sport"
9.30 HAPPY DAYS. Telefilm. "Una questione di orgoglio"
10.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Amore in tamarindo"
10.30 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Il relitto della discordia"
11.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Pillole miracolose"
12.30 I ROBINSON. Telefilm. "Dalle stelle alle stalle"
13.00 TG5
13.35 RICOMINCIARE A... VIVERE. Telenovela.
14.35 LA MIA NEMICA. Film tv (thriller '92). Di Arthur Allen Seildelman. Con Heather Locklear, Linda Purl.
16.35 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Prenditi mia moglie"
17.35 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Impatto fatale" - 1a parte
18.35 IO E LA MAMMA. Telefilm. "Tradimenti"
19.00 DUE PER TRE. Telefilm. "Tutti per uno"
19.30 CASA VIANELLO. Telefilm. "Sior Todero Brontolon"
20.00 TG5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Michele Foresta, Naike Rivelli e Gabibbo, Roberta Lanfranchi.
21.00 KILLER PER CASO. Film (comico '97). Di Ezio Greggio. Con E. Greggio, J. Lundy.
22.50 TRA LE BRACCIA DEL NEMICO. Film tv (thriller '96). Di Martin Kitrosser. Con William R. Moses, Lysette Anthony.
0.50 TG5 NOTTE
1.20 PAPERISSIMA SPRINT (R)
1.40 LA CASA DELL'ANIMA (R)
2.00 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Questioni razziali"
3.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Quel pomeriggio di un giorno...

ITALIA1

6.10 PRIMI BACI. Telefilm. "La guerra degli occhiali"
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 DUE SOUTH. Telefilm. "Pugni di Levon Jefferson"
10.20 I DUE DEPUTATI. Film (commedia '69). Di Gianni Grimaldi. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
12.25 STUDIO APERTO
12.50 SPECIALE ESTATE
13.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm. "La sfida del secolo"
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 BABY BIGFOOT 2. Film tv (fantastico '96). Di Art Camacho. Con Ross Malinger, Kenneth Tigar.
16.00 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO
16.30 STARLA E LE SETTE GEMME DEL MISTERO
17.00 TARZAN. Telefilm. "La miniera di uranio"
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "La sirena e il marinaio"
18.30 MIAMI VICE. Telefilm. "La fine giustifica i mezzi"
19.30 STUDIO APERTO
20.00 PAPPA E CICCIA. Telefilm. "Jerry e la tartaruga"
20.30 BUGS BUNNY
20.35 SPEEDY GONZALES
20.45 A LETTO CON IL NEMICO. Film (thriller '90). Di Joseph Ruben. Con Julia Roberts, Patrick Bergin.
22.40 STRINGI I DENTI E VAI. Film (western '75). Di Richard Brooks. Con Gene Hackman, Candice Bergen.
1.15 ITALIA 1 SPORT
1.45 ITALIA 1 SPORT A RICHIESTA
2.20 VIALE DELLA CANZONE. Film (musicale '65). Di Tullio Piacentini. Con Antonietta Fiorito.
4.00 COLPO DI FULMINE (R)
4.30 TALK RADIO
5.00 RIPTIDE. Telefilm. "Il seme della discordia"
6.00 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "La fine dell'estate"

RETE4

6.00 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO (R)
6.30 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
10.00 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
10.30 DISPERATAMENTE GIULIA. Film tv. Di Enrico Maria Salerno. Con Thanee Welch, Fabio Testi, Laura Antonelli.
11.30 TG4
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Con Davide Mengacci.
12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 ANTOLOGIA DI AFFETTI SPECIALI. Con Emanuela Folliero.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
15.30 UN MANDARINO PER TEO. Film (musicale '60). Di Mario Mattoli. Con Walter Chiari, Sandra Mondaini.
18.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - ANTOLOGIA. Documenti.
18.55 TG4
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. "Non piu' innocenti"
20.35 DUE STELLE NELLA POLVERE. Film (western '67). Di Arnold Laven. Con Dean Martin, George Peppard, Jean Simmons.
22.40 L'INCENDIO DI ROMA. Film (avventura '65). Di Guido Malatesta. Con Moira Orfei, Lamg Jeffries.
1.10 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.30 ARRIVANO I NOSTRI. Film (commedia '51). Di Mario Mattoli. Con Walter Chiari, Mario Riva.
3.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.40 L'AMANTE. Film (drammatico '69). Di Claude Sautet. Con Michel Piccoli, Romy Schneider.
5.00 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO (R).

TMC

7.00 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm.
7.40 ZAP ZAP TV ESTATE. Con Alessandra Luna.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Con Alain Elkann.
9.05 AGENTE SEGRETO AL SERVIZIO DI MADAM SIN. Film (spionaggio '72). Di David Greene. Con Bette Davis, Robert Wagner.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.05 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm.
11.35 IRONSIDE. Telefilm.
12.30 TMC SPORT
12.45 TELEGIORNALE
13.05 IL SANTO. Telefilm.
14.00 ASSASSINI A MIAMI. Film tv (drammatico '88). Di Dick Lowry. Con Ronny Cox, Bruce Greenwood.
16.00 UNA FORTUNA DA MORIRE. Film (thriller '88). Di Antony Perkins. Con Donna Dixon, Joe Alaskey.
18.00 DOCUMENTARIO (R). Documenti.
18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Con Alessandra Luna.
19.45 TELEGIORNALE
20.10 TMC SPORT
20.25 MEMORIAL CECCHI GORI: FIORENTINA - ROMA - TORINO
23.30 TELEGIORNALE
24.00 LAURA. Film (drammatico '86). Di Gonzalo Herralde. Con Angela Molina, Juan Diego.
1.40 METEO
1.50 MCCLOUD. Telefilm.
4.00 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

7.00 DETECTIVE PER AMORE. Tf.
8.00 AMORE IN SOFFITTA. Tf.
8.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Tf.
9.00 IL CLAN DEI BAMBINI
10.30 DISPERATAMENTE TUA. Telenovela.
11.05 KAYENNA - RUBRICA
11.30 TG MULTILINGUE
12.00 SALZKAMMER.Doc.
12.30 PERSONAGGI & OPINIONI
13.15 IL NOTIZIARIO
13.35 MARCO POLO EXPRESS. Doc.
16.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Tf.
17.00 IL NOTIZIARIO
17.30 IL CLAN DEI BAMBINI
19.15 IL NOTIZIARIO
19.30 KATTS AND DOG
21.00 TRIESTE E PROVINCIA ASSIEME
21.50 REPORTER ALLA RIBALTA. Doc.
22.45 IL NOTIZIARIO
23.35 AMORE IN SOFFITTA
0.20 OBIETTIVO TRIS
0.30 GET SMART. Tf.
1.00 IL NOTIZIARIO
1.45 BORDER CROSSING - IL CONFINE. Film (poliziesco '80).
3.10 LO STATO DELL'UNIONE. Film. Di F. Capra.

TELEFRIULI

6.03 TELEFRIULI F.V.G.
6.37 TELEFRIULI SPORT
6.45 METEO-BORSA E CAMBI
6.53 DITELO A TELEFRIULI
7.00 VIDEOBIT
7.30 ANIMALI E NATURA. Documenti.
8.15 VIDEOSHOPPING
11.15 CAPE REBEL. Telenovela.
12.15 CONTINENTI IN GUERRA
13.15 TG CONTATTO
13.50 VIDEOSHOPPING
17.00 TG CONTATTO
17.15 ANIMALI E NATURA. Documenti.
17.45 CAPE REBEL. Telenovela.
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 TELEFRIULI SPORT
19.42 METEO-BORSA E CAMBI
19.50 DITELO A TELEFRIULI
20.15 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
20.45 IL TESORO DEI SEQUOIA. Film (western '52). Di Felix Feist. Con Kirk Douglas, Eve Miller, Patrice Wymore.
22.48 TELEGIORNALE F.V.G.
23.22 TELEFRIULI SPORT
23.30 METEO-BORSA E CAMBI
23.38 DITELO A TELEFRIULI
0.05 BIKINI BEACH PARTY
0.30 LA GANG DEGLI SVITATI. Film. Di Samo Hung. Con Jackie Chan, Samo Hung.
2.03 TELEGIORNALE F.V.G.
2.37 TELEFRIULI SPORT

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.00 LA BELLA E LA BESTIA. Film (commedia '46).
17.30 L'ALTALENA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI 1.a Ed. - SPORT
19.25 CARTONI ANIMATI
19.55 CALCIO: SLOVENIA - ALBANIA
21.50 TUTTOGGI - 2.a Ed.
22.05 VACANZE D'ESTATE. Film (musicale '62). Di Peter Yates. Con Cliff Richard, Lauri Peters.
23.50 TUTTOGGI - 2.a Ed. (R)

RETE A

10.00 PURE MORNING
12.00 MTV EASY
12.30 TGA - MATTINO
12.40 MTV EASY
13.00 MTV ON THE BEACH
14.00 EUROPEAN TOP 20
15.00 SUMMER HITS
15.55 TGA FLASH
16.00 SUMMER HITS
17.00 SELECT MTV
18.45 TGA - SERA
20.00 EUROPEAN TOP 20
21.00 SUSHI BEST OF
22.30 MTV ON THE BEACH
23.30 APARTMENT 2F
24.00 ODDVILLE
0.30 BRAND: NEW
1.30 MTV NIGHT ZONE

TELEPORDENONE

9.30 CARTONI ANIMATI
12.00 VIDEOSHOPPING
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.05 BEST TARGET
13.30 VIDEOSHOPPING
14.00 CARTONI ANIMATI
14.30 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
15.00 CARTONI ANIMATI
19.00 VIDEOSHOPPING
19.15 TPN CRONACHE - 1.a ED. DELLA SERA
20.30 VIDEO SHOPPING
21.00 PREMIO MIA MARTINI GIOVANI 1999
22.05 VIDEO SHOPPING
22.30 TPN CRONACHE - 2.A ED
23.30 VIDEO SHOPPING
24.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
1.00 TPN CRONACHE - 3A EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
3.00 THE BOX - JUKE BOX

TMC2

10.00 VIDEO DEDICA
10.15 PROTEZIONE ZERO
12.00 ARRIVANO I NOSTRI (R)
13.20 CLIP TO CLIP
13.40 VIDEO DEDICA
14.00 FLASH - TG
14.05 1+1+1 - MINIMONOGRAFIA MUSICALE
14.30 VERTIGINE COMPACT
15.30 A ME MI PIACE
15.40 VIDEO DEDICA
16.15 SQUILIBRI
16.25 COLORADIO
18.00 VIDEO DEDICA
18.15 COLORADIO
19.00 FLASH - TG
19.10 ARRIVANO I NOSTRI
20.30 BIG EASY. Telefilm.
21.15 DESPERADIO
23.00 TMC2 SPORT
24.00 DESPERADIO
1.00 SQUILIBRI
1.15 A ME MI PIACE
1.45 R.N.B. RYTHM'N BLUES

DIFFUSIONE EUR.

7.00 JTV
8.00 TNE SPAZIO COMMERCIALE
12.50 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
13.00 JTV - JUNIOR TV
14.45 TNE SPAZIO COMMERCIALE
18.30 STANLIO & OLLIO
19.00 TELEGIORNALE
19.30 VIRTUA FIGHTER
20.00 CHARLIE BROWN
20.30 DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE. Film (commedia '55). Di Carmine Gallone. Con Fernandel, Gino Cervi.
22.30 TELECICLISMO
23.00 TELEGIORNALE
23.15 TNE CONSIGLIA...
0.30 NOTTURNO NORD EST

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 CYBORG 999
8.00 CITY HUNTER
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
9.00 MATTINATA CON...
11.45 NEWS LINE 16/9
12.15 TOP MODELS.Tn.
13.00 CYBORG 999
13.30 KEN IL GUERRIERO
14.00 CITY HUNTER
14.30 GIORNATA SERENA. Con Serena Albano.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON...
17.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 LE ALLEGRE SPIE. Film (commedia '87). Di Chuck Vincent. Con Jeanne Marie, Alan Fisler.
22.50 SEVEN SHOW
23.20 GIRA GIRAMONDO
0.20 NEWS LINE 16/9
0.35 ANDIAMO AL CINEMA
0.50 OMICIDI DAL PASSATO. Film tv (drammatico '92). Di Jean Claude Lord. Con Melody Anderson.
2.50 SPECIALE SPETTACOLO
3.00 NEWS LINE 16/9

RETE AZZURRA

11.45 FILM.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 FLASH
16.00 CARTONI ANIMATI
17.30 TG NEWS
18.00 CONTAINER
18.30 CRAZY DANCE ODEON
19.20 RUSH FINALE
19.30 SEVEN CARS
20.00 TG ROSA
20.30 LA CITTA' DEI MOTORI
21.15 HOT WHELLS
21.45 SOLO MOTO
23.00 IL LOTTO E' SERVITO
23.30 TAPE RUNNER SPECIAL
24.00 T-TIME
1.00 PROGRAMMI NOTTURNI

TELECHIARA

9.30 UDIENZA DAL PAPA
11.15 DOCUMENTARI.
12.00 ATENEO
13.00 SFOGLIANDO "VIVENDO, PARLANDO"
14.40 GIORNALE DEL VOLONTARIO
15.00 BUON POMERIGGIO
15.30 ROSARIO
16.00 SHARKY & GEORGES
16.30 LOTTA PER LA VITA. Tf.
18.00 NORDESTATE
18.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.30 TG 2000
20.00 SHARKY & GEORGES
20.30 UOMINI D'OGGI
21.00 NORDESTATE
22.30 NOTIZIE DA NORDEST
22.45 TG 2000
23.00 LOTTA PER LA VITA. Tf.

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.10: Radiouno Musica; 6.30: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 8.00: GR1; 9.00: GR1 Baobab, mattine d'estate; 12.05: Come vanno gli affari; 13.00: GR1; 13.35: Novecento: Le nuove scienze umane; 14.05: Bolmare; 15 05: GR1 New York News; 16.00: GR1 Baobab, pomeriggi d'estate; 17.05: GR1 Come vanno gli affari; 19.00: GR1; 19.33: Ascolta, si fa sera; 19.40: Radio vento, 20.25: Ghiaccio bollente; 20.50: Le speranze d'Italia, 22.33: Bolmare; 22.40: Estrazioni del Lotto; 23.45: Uomini e Camion; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.33. La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 8.30: GR2, 8.45. Selva scura; 9.00: Il programma lo fate voi; 11.00: That's amore; 11.54: Mezzogiorno con...; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 13.00: Quota 2000; 13.30: GR2; 14.15: Cosi' e' la vita; 14.45: Fusi orari; 16.30: Hit Parade Onde Beach; 18.00: Radio City Caffe'; 19.30: GR2; 20.50: Nikita (in onda media); 21.00: Beat generation; 21.30: Futura; 22.30: GR2; 23.30: Alcatraz; 0.15: Boogie Nights; 3.00: Solo musica; 5.00: Prima del giorno.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima; 7.15: Prima Pagina; 8.30: I Giornali radio Europei; 8.45. GR3; 9.03: Mattinotre - 2a parte; 9.03: Ascolti musicali a tema; 10.00: Indagine intorno alla superficie dell'acqua; 10.20: Il Giudizio Universale; 10.45: Accadde domani; 11.00: Le orchestre del mondo; 11.40: Inaudito; 12.15: Agenda musicale; 12.45: Piccoli esercizi di memoria; 13.00: Opera senza confini; 13 45 GR3; 13.55: Calma di mare; 16.00. Lampi d'estate; 18.45: GR3, 19.01: Hollywood Party; 19.45: Radiotre Suite, 20.00: Cento lire; 20.30: Umbria Jazz '99; 24: Notte classica.

Notturno Italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09). 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale 91.5 o 87.7 MHz / 819 AM

7.20: Onda Verde; T3 Giornale radio; 11.30: Shaker (diretta); 12.30: T3 Giornale radio; 14.30: Shaker (diretta); 15: T3 Giornale radio; 15.15: Shaker (diretta); 18.30: T3 Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Shaker.
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).* 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, 7.25: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale, 8.10: In vacanza; 8.40: Revival; 9.15: Musica per tutte le età; 10: Notiziario, segue: Concerto; 11.30: Libro aperto; 11.40: Potpourri; 12: Savogna d'Isonzo ieri e oggi; 12.30: Musica leggera slovena; 12 40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo: Melodie a voi care; 14. Notiziario e cronaca regionale; 15.30: Dimensione Balcani; 16.30: Le 7 note slovene; 17: Notiziario e cronaca culturale, segue Album classico; 18: Tempi brevi; 18.15. Ospite musicale; 18.45: La chiesa e il nostro tempo (replica); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz Regione: 104.3 MHz / Isoh.

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8 45, 10 45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19 45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10. Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6 30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14 10 «B Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19 10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15, 19 15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, 7.05. Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: Il diario di Radioattività, 7.15. Discopiù; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 7.40: Crazy Line - 31 08 99 con Lillo Costa, 8.24. Radio Traffic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad, 9.30. L'oroscopo agostinelliano; 9.45: Crazy Line - 31089;10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 10.05: Disco Italia, 11.05. Discopiù; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.24: Radio Trafic - viabilità; 12.40: Crazy Line - 31 08 99; 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13 05: Discopiù; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30. Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli, 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 17.05: Crazy Line; 18. Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 19.40: Crazy Line; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30).
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18. Euro chart.

Radio Amore 99.9 MHz

Dalle 0.00 alle 24: La più bella musica italiana; dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19: Disco Amore, le richieste in tempo reale allo 040/639159; 9.05, 10.05, 11.05, 12.05, 13.05, 14.05, 15 05, 16 05, 17.05, 18.05, 19.05, 20.05: Radio Amore News, l'informazione in tempo reale; 0.35, 8.35, 14.35, 18.35, 22 35: Hit Parade, le 5 migliori del momento; 4.35, 12.35: Hit anni 80, le 5 canzoni scelte dagli ascoltatori; 2.35, 6.35, 10.35: Un passo indietro, il meglio degli anni 60 scelto dai nostri ascoltatori al numero 040/369393; alle 8.05 poi ogni due ore: Cinema a Trieste; alle 0.50 poi ogni 4 ore: Trailer in Fm con Anicaflash.

Radio Amica

6 (poi ogni 2 ore). Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16 31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

Numerosi i laboratori dove si fa scuola

Le antiche tecniche artigianali si imparano (o si affinano) nelle botteghe della Carnia

UDINE Vi piacerebbe tanto restaurare da soli quel vecchio mobile della zia che da troppo tempo tenete in soffitta, ma non vi fidate a metterci sopra le mani? Vorreste rinnovare il salotto di casa, magari affrescando una parete, ma non siete certi di usare la tecnica giusta per il risultato migliore? Siete già bravissime a realizzare oggetti in ceramica ma vi sentite un po' a corto di fantasia per trovare nuovi decori?

Una risposta singolare e interessante – anche perché alla vacanza abbina l'artigianato artistico – è quella formulata da un laboratorio artigianale di Tolmezzo gestito da Licia Cimenti, che quest'anno ha aperto le porte del suo atelier ai turisti e ai visitatori che desiderano apprendere le tecniche del restauro, della ceramica e dell'affresco. L'iniziativa, etichettata «Manitu», è dedicata sia ai principianti che a persone già pratiche, ma decise a migliorare la propria conoscenza e a sperimentare nuove tecniche utilizzando antichi motivi decorativi e ripescando pezzetti di storia carnica passata da reintepretare e riproporre.

La scelta è ampia: si va dai seminari no-stop organizzati durante i fine settimana, ai corsi settimanali intensivi della durata di sedici ore per chi stabilisce di trascorrere sette giorni in Carnia alternando le escursioni o le visite ai musei alle ore trascorse appunto in laboratorio per imparare un'arte antica e preziosa, quella appunto del restauro e dell'affresco.

La Carnia oggi è ancora ricca di laboratori artigianali, e Licia Cimenti non è stata la sola a pensare alla «formazione» degli appassionati. A pochi isolati di distanza dal laboratorio della Cimenti si può visitare la bottega di Sergio Zamirato, dove ferro, bronzo, ottone e stagno si «addomesticano» sotto le mani esperte dando vita a bronzini e componenti d'arredo in ferro battuto. A Prato Carnico, in località Chiamponez, Lorella Volpato vi svelerà tutti i segreti della tessitura che in Carnia, grazie a Jacopo Linussio, conobbe una stagione particolarmente fornutata.

È il regno della lavorazione del legno, invece, il laboratorio di Renato Puntel, a Cleulis di Paluzza, dove i tronchi si trasformano in oggetti, sculture, opere di diversa grandezza che sprigionano vitalità e fantasia. Sono questi, dunque, alcuni degli indirizzi da tenere presenti per un itinerario diverso dal solito, tra telai, fucine, forni e banconi da lavoro che permettono di riavvicinarsi a tradizioni, ritmi e abitudini forse sottovalutate.

APPUNTAMENTI

Seconda parte dello spettacolo di Lacosegliaz

Villa Manin: un «minuscolo show» Lignano, concerto degli Flk Jazz alla Casa Gialla col Mini Trio

TRIESTE Oggi alle 21, al Museo Sartorio (largo Papa Giovanni), per «Musei di sera», seconda parte dello spettacolo «La strada che porta a Levante», di e con Alfredo Lacosegliaz.

Oggi alle 21, alla Casa gialla (strada del Friuli), serata jazz con il trio di Fabio Mini (chitarra), con Piero Purini (fiati) e Fulvio Varin (basso), *nella foto in alto*.

Domani alle 21, in piazza Hortis, per «Approdi di levante», comincia la rassegna cinematografica «Il demoniaco e il sublime nel mito di Dracula».

Domenica alle 21, nel Duomo di Muggia, concerto dell'organista Gabriele Damiani, con la partecipazione del soprano Elena Pontini.

UDINE Oggi alle 21.30, a Villa Manin di Passariano, per «Stelle sul palco - Festival internazionale della danza», va in scena «Un minuscolo show», del Quartetto G.

Domani alle 21, a Maniago, per «Jovedì Jazz», concerto di Luis Agudo e Javier Girotto.

Domani alle 21.30, nel piazzale del Castello, serata con i Prozac+.

Venerdì alle 21, a Maniago, in piazza Italia, serata con i Dr Livingstone.

Domenica alle 18, a Villa Manin di Passariano, il Centro Teatrale Corniani presenta «Le avventure di Fagiolino».

LIGNANO Ogni martedì, alle 21, nel Parco San Giovanni Bosco si esibisce la Banda del Circolo musicale «Garzoni» di Lignano Sabbiadoro.

Ogni giovedì alle 22, alle «Ramblas», serata musicale con il cantante e pianista Alex Vincenti.

Oggi alle 21, all'Arena Alpe Adria, concerto degli Flk *(nella foto in basso)*.

Domani alle 21, alla Sala Darsena di Lignano Sabbiadoro, per «Lignano in musica», concerto del pianista Rinaldo Zhok; 26 agosto Serena Vizzutti all'arpa.

GORIZIA Domani alle 21, all'auditorium di Borgo Castello, va in scena «Progetto Duke Ellington», con Elena Visintin, Cristina Del Negro, Riccardo Chiarion, Roberto Franceschini, Luca Colussi, Cristian Tomasetti, Paolo Gregorig e Alberto Valentinuz.

GRADO Domani alle 21, all'Auditorium Biagio Marin, si terrà un «Omaggio ad Antonio Smareglia» concerto commemorativo nel settantesimo anniversario della morte con il Serenade Ensemble di Trieste.

PORDENONE Venerdì alle 21, in piazza XXIV Maggio (in caso di maltempo al Teatro Comunale) di Cormòns concerto del gruppo austriaco-statunitense-senegalese Sigi Finkel & African Heart.

Sabato alle 21, nell'abbazia di S. Maria in Sylvis a Sesto al Reghena concerti jazz di Armando Battiston (pianoforte) e del Francesco Bearzatti Quartet.

VENETO Oggi alle 21, al Fresco di Mestre, serata con Freak Antoni (martedì 24 Max Gazzè, martedì 31 Carmen Consoli).

Oggi alle 22, al Banale Estivo di Padova, serata con i Sonica.

SLOVENIA Venerdì alle 22, al Casinò Park di Nova Gorica, serata con Pippo Baudo, che condurrà il mini festival «La canzone del secolo».

Domani alle 22, al Casinò Perla di Nova Gorica, serata con il cantante Jimmy Fontana.

Più massiccia del previsto la partecipazione a «DueDiPicche», la novità dell'estate '99 presentata in anteprima regionale a Lignano

Si gioca a «cuccare»? E allora in piazza, a centinaia

Sono stati ben 870 i questionari compilati da giovani (e non) a caccia dell'anima gemella

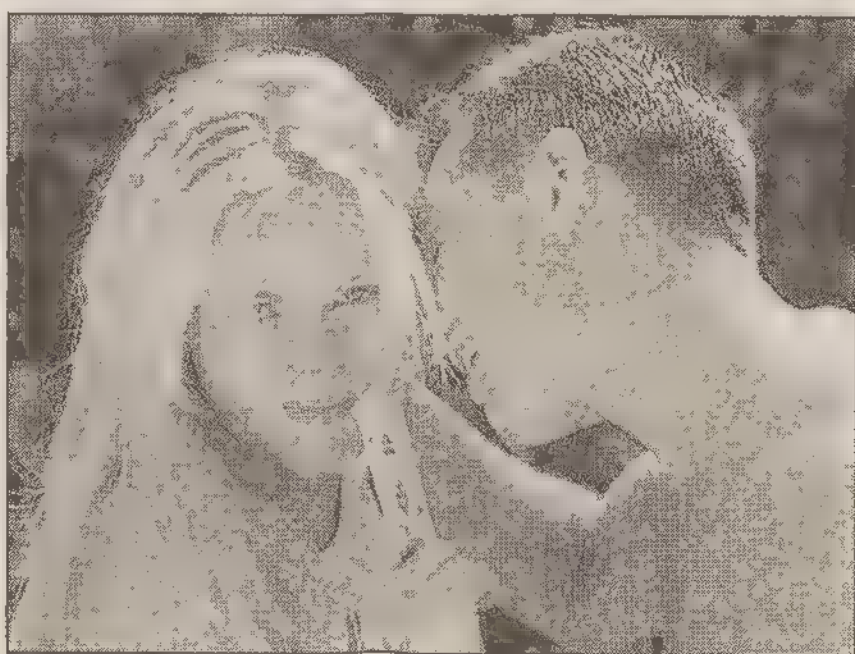
Stasera si elegge la nuova Miss della regione

LIGNANO Appuntamento con la bellezza, questa sera dalle 20.30 in poi, in piazza Fontana a Lignano Sabbiadoro: in passerella sfileranno le ragazze aspiranti al titolo più ambito della penisola, quello di Miss Italia: in palio infatti c'è l'elezione delle bellissime che rappresenteranno il Friuli-Venezia Giulia al rush finale di Miss Italia, la classica manifestazione promossa dal patron Mirigliani. Ospiti della serata la cantante Miranda, quella del gettonatissimo «Vamos a la playa», Denny Mendez, Miss Italia '97, e i Lunapop.

LIGNANO Massiccia, al di là di ogni previsione, l'adesione al gioco dell'estate 1999: ben 870 infatti sono stati i questionari compilati e consegnati a Lignano agli organizzatori del «DueDiPicche», con l'obiettivo di trovare l'anima gemella. Piazza a Mare di Pineta si è riempita già prima dell'inizio del gioco, sotto il maxipalco di «Radio Baccano».

Ideato da un giovane mago del marketing, il trentunenne bolognese Stefano Cigarini, con il coinvolgimento di una psicologa e di un informatico, il gioco per... «cuccare» ha ottenuto nella stazione balneare friulana un grande successo, presentato in anteprima regionale nei giorni scorsi dopo il debutto nella Capitale. Una gran ressa di giovani (ma non mancavano cuori solitari sugli «anta» a sfruttare questa nuova possibilità di incontrare qualche possibile partner, anche forse per solo poche ore) si è accalcata al tavolo di distribuzione dei questionari, che contenevano domande anche maliziose, ma utili a definire al meglio le affinità di ognuno con quelle di sesso opposto, partecipanti all'iniziativa.

Quattro le risposte possibili, già prestampate, da scegliere per ognuna delle 14 domande del gioco, tradotte per l'occasione – a Lignano – anche in inglese e in tedesco, al fine di agevolare la partecipazione anche al folto numero di turisti stranieri. Per la verità le straniere sono state molto diffidenti, e parecchie non si sono fidate a riempire il questionario: probabilmente non hanno saputo cogliere il senso del gioco, di spirito tutto italiano, oppure hanno preferito cacciare le loro prede fidandosi esclusivamente del lato... estetico.

Comunque, ricevuto il numero di gara (da appiccicare in vista, per l'identificazione del soggetto ricercato) e l'elenco delle ragazze (o ragazzi) ideali per indice di affinità (con tanto di nome e numero), è iniziata la caccia. Alcuni si sono trovati e, visti e piaciuti, si sono presto defilati; per altri invece non è stata facile la ricerca del proprio «lui» o della propria «lei», dal momento che le persone in movimento erano tante e lo spazio molto grande.

Ma ci sono state anche delle sorprese: Cindy, bionda friulana, ha trovato al top dell'indice di affinità nientemeno che il suo ragazzo, intento invece a ricercare le ragazze indicate sulla sua lista. Ottimo test quindi per verificare se due che stanno assieme hanno le stesse affinità, o se ci sono bugie che circolano su scelte e piacere proibiti.

Valentina e Michela di Trieste hanno escogitato un metodo tutto loro di ricerca. «Guardiamo prima i ragazzi in faccia: se ci piacciono scrutiamo il numero che hanno per vedere se è nella nostra lista, altrimenti li scartiamo a priori. Purtroppo abbiamo trovato anche dei "belli" che però non erano tra i nostri "ragazzi ideali"».

Marco e Valentina, due amici di Monza e Brescia, si sono ritrovati sulle loro liste e lui ha pure trovato una donna sposata: «Peccato – le ha detto – saremmo stati sicuramente bene assieme». E ancora due amiche triestine, entrambe di nome Francesca, in vacanza a Lignano: «Macché gioco, questa è una caccia tremenda. È un sistema per conoscersi, per trovare qualcuno con il quale poi chissà...».

Di grinta quindi ce ne vuole, e serve anche tanta fortuna, per fare in modo che il tuo partner ideale non se lo sia già «cuccato» qualcun'altra. «Io "futizzo" – dice convinta una Francesca all'altra, vedendo passare un bel ragazzo senza numero –. Si può fare, no?».

Claudio Soranzo

Nel duomo il primo concerto

Voce e quartetto d'archi: prende il via a Portogruaro il Festival delle città

PORTOGRUARO È affidato agli apprezzatissimi archi del Quartetto Borodin, da oltre cinquant'anni sui maggiori palcoscenici di tutto il mondo, il primo concerto del «Festival delle città» in programma oggi alle 21 nel duomo di Portogruaro. La formazione russa per l'occasione si esibirà accanto al soprano Machvala Kashraswili (*foto*), voce del teatro Bolshoi. Nota a livello internazionale, la cantante si era già esibita lo scorso anno per il pubblico dell'Estate musicale portogruarese.

Poiché quest'anno il festival è dedicato a Vienna e a Francesco Giuseppe, il programma della serata prevede musiche di autori come il viennese Anton Webern (con il «Lagsamer Satz» composto durante gli studi con Schönberg) e Johannes Brahms, di cui verrà proposto il Quartetto numero 1 in do minore. A completare il programma della serata sarà «Il tramonto» di Ottorino Respighi per soprano e quartetto d'archi.

Aperte le iscrizioni

Parco naturale «Dolomiti friulane»: un'escursione alle «Grotes di Dante»

UDINE Continuano le escursioni estive proposte dal Parco naturale Dolomiti friulane. Domani, con partenza alle 7.30 dal Centro visite di Forni di Sopra e alle 8 dal Centro visite di Forni di sotto, una facile passeggiata, adatta a tutti, porterà i partecipanti a una sorgente solforosa e alle «Grotes di Dante», forra creata dal torrente Purone. Info e prenotazioni: tel. 0433877403 o 043388080 o 042787333.

Venerdì alle 21 invece, al Centro visite di Erto (Pordenone), è in programma una serata naturalistica dedicata a «La colonia di stambecchi del Parco», a cura di Marco Favalli. L'ingresso è libero.

E oggi al Giardino del Gazebo si presenta la rassegna «A tavola con gli antichi romani»

Backgammon sì, ma «on the beach» A Grado uno stage e due tornei

GRADO Sole, mare e... backgammon. Domani e venerdì, dalle 17.30, al bar Isola d'oro all'interno della spiaggia (nei pressi dell'ingresso principale), si svolgerà uno stage di backgammon «on the beach» gratuito, abbinato a due tornei cui potranno partecipare gli stagisti ma anche gli ospiti della spiaggia gradese che già conoscono questo «sport della mente». L'iniziativa, grazie a Marco Fornasir, direttore della Worldwide Backgammon Federation (Wbf), sta diventando per Grado un tradizionale appuntamento estivo. Nella stessa sede dello stage, sabato e domenica dalle 17 in poi, sono in programma i due tornei a premi di backgammon (sempre a partecipazione gratuita): la formula sarà quella collaudata del «one point match» con possibilità di reiscrizione.

Nell'attesa del backgammon, l'appuntamento oggi è con la tavola degli antichi romani, la rassegna che quest'anno propone in alcuni ristoranti della zona numerose ricette dei tempi di Marziale e Seneca, arricchite da scorci culturali sugli usi e i costumi dell'epoca: la presentazione ufficiale della rassegna, che inizierà il 26 agosto, si terrà oggi alle 18 al Giardino del Gazebo.

E a Nova Gorica si disputeranno le gare europee

NOVA GORICA Backgammon in scena a Grado, ma anche – tra alcuni giorni – a Nova Gorica. Per il quarto anno consecutivo, infatti, la Worldwide Backgammon Federation (Wbf) ha designato la Slovenia quale sede del campionato europeo Wbf: il nono torneo di backgammon e di black-jack della Mitteleuropea è infatti in calendario all'Hit hotel casino Park di Nova Gorica da lunedì 30 agosto a domencia 5 settembre. In base alle iscrizioni finora pervenute, i giocatori quest'anno dovrebbero superare le 131 unità e i venti Paesi rappresentati nella scorsa edizione. Il primo evento di backgammon dell'Europa dell'Est vedrà assegnare anche i titoli di campione europeo Wbf di backgammon 1999 e di campione italiano Wbf nelle tre categorie.

Fino a oggi al torneo hanno preso parte complessivamente 798 giocatori provenienti da 31 Paesi di tutto il mondo, dall'Argentina all'Austria, dal Sud Africa alla Svezia. La manifestazione, come si è detto, comprenderà anche il torneo di black-jack, distribuito su sei giornate eliminatorie (dal 30 agosto al 4 settembre) e in quella finale (in programma domenica 5 settembre). Numerosi i premi in palio, in denaro, coppe e soggiorni gratuiti. Un premio davvero... speciale è destinato al vincitore del torneo di backgammon: si tratta di un numero di bottiglie di vino equivalenti al suo peso.

Chi volesse avere maggiori informazioni può consultare il sito web www.wbf.net.

COSTUME DISCUSSO

La Fina, la federnuoto internazionale, non ha ancora deciso se il costume intero esibito agli Europei di Istanbul dal vincitore dei 400 sl Paul Palmer è regolare, ma la novità (una specie di muta da sub che sembra riduca l'attrito) ha subito trovato seguaci. Una decisione sulla legalità del nuovo costume verrà presa soltanto dopo il prossimo meeting tecnico della Fina.

OGGI IN TV

12.30 TMC Sport
15.30 Raitre: Rai Sport Pomeriggio sportivo
15.40 Raitre: Giochi Militari
16.10 Raitre: Ciclismo: Coppa Agostoni
18.20 Raidue: Rai Sport Sportsera
19.20 Rete Azzurra: Rush finale
19.30 Rete Azzurra: Seven cars
19.34 Telefriuli: Telefriuli sport
19.55 Capodistria: Calcio: Slovenia - Albania
20.25 TMC: Memorial Cecchi Gori: Fiorentina-Roma-Torino
20.40 Raitre: Calcio: Napoli - Como
22.30 Diffusione Eur.: Teleciclismo
23.00 Videomusic: TMC2 Sport
23.10 Videomusic: TMC2 Sport - Magazine
23.22 Telefriuli: Telefriuli sport
24.20 Telequattro: Obiettivo tris

SI SCIOGLIE L'HOCKEY

L'hockey su ghiaccio italiano quest'anno non assegnerà lo scudetto tricolore. Per problemi finanziari infatti la maggior parte delle squadre, quindici, comprese Merano campione d'Italia in carica e Bolzano vicecampione, si sono iscritte al campionato di A2. Il Milano Saima, invece, ha scelto di partecipare al campionato francese. L'hockey italiano perde inoltre per strada l'intera Val Gardena.

SPORT

CALCIO La Juventus si aggiudica (per la gioia dei milanisti che credono alla cabala) il trofeo Berlusconi

A San Siro brilla la luce di Del Piero

Al 26' gran gol di Alex completamente ristabilito - Milan in precarie condizioni atletiche

MILANO Una magia di Del Piero illumina San Siro e regala alla Juve la vittoria nel Trofeo Berlusconi. Un ritorno importante per i bianconeri e per tutto il calcio italiano che ritrova uno dei suoi grandi campioni. I rossoneri escono sconfitti 1-0 e pagano caro le tre settimane in meno di preparazione rispetto ai bianconeri. In campo tuttavia scendono «miracolosamente» tutti i giocatori gravemente ammalati appena venerdì scorso a Trieste e che hanno disertato il Memorial Rocco. Potere del Padrone (Berlusconi) e non del «paròn» (Nereo).

San Siro ieri si è presentato con il pubblico delle grandi occasioni. La novità arriva però dalla panchina del Milan: Zaccheroni lascia in panchina Bierhoff, al suo posto Leonardo alle spalle della coppia Weah-Shevchenko. Proprio il bomber ucraino è il protagonista dell'avvio di gara: suoi i primi due pericoli per la porta di Rampulla. Nella Juventus c'è il tandem Del Piero-Inzaghi in avanti e una bella combinazione tra i due al 5' costringe Abbiati a una disperata uscita per salvare sul SuperPippo.

La Juve gioca a gran ritmo e a metà campo impone la sua legge grazie al dinamismo di uno scatenato Conte e alle geometrie di un Oliseh molto attento. Al quarto d'ora i bianconeri, però, rischiano grosso: Ba vola via sulla fascia sinistra e serve al centro area il liberissimo Leonardo che cerca il gancio al volo ma spedice alto.

A dominare a centrocampo è la Juve e dopo 26' ecco il gol: Del Piero fa velo sul cross di Bachini, poi va a chiedere l'uno-due a Inzaghi e sul tocco di ritorno è pronto a fulminare Abbiati con una gran botta di destro. A questo punto, potenza della scaramanzia, decine di migliaia di tifosi rossoneri si alzano in piedi ad esultare e applaudire. Un' esultanza senza precedenti ma motivata dal fatto che di solito chi vince il Trofeo Berlusconi non vince lo scudetto...

L'1-0 mette le ali alla Juve che, dopo aver rischiato su un bel colpo di testa di Weah, avrebbe l'occasione di raddoppiare prima con una sventola di Tacchinardi dal limite e poi con una magnifica giocata di Alex.

In avvio di ripresa ecco in campo Zidane nella Juve e il bomber Bierhoff nel Milan, per dare maggior peso ad un attacco che ha sofferto parecchio soprattutto l'assenza di un uomo di fantasia come Boban. Al 3' Albertini tenta dal limite e impegna Rampulla. Zac prova a ridare smalto al suo Milan inserendo Ambrosini e Orlandini, con lo spostamento di Bierhoff a unica punta centrale. Al 24' Del Piero lascia il posto al redivivo Juan Esnaider. Il forcing finale rossonero è generoso quanto confuso e a nulla serve l'ingresso di Ganz negli ultimi minuti al posto di Shevchenko.

Del Piero, ieri protagonista, contrastato da Costacurta.

Milan	**0**
Juventus	**1**

MARCATORI: nel pt 26' Del Piero.
MILAN: Abbiati, Sala, Costacurta, Maldini, Ba, Albertini, Gattuso, Tonetto (19' st Ambrosini), Leonardo (1' st Bierhoff), Weah (19' st Orlandini), Shevchenko (35' st Ganz). All: Zaccheroni.
JUVENTUS: Rampulla, Birindelli, Ferrara, Iuliano, Zambrotta, Conte, Oliseh, Tacchinardi, Bachini (1' st Zidane), Inzaghi (45' st Rigoni), Del Piero (24' st Esnaider). All.: Ancelotti.
ARBITRO: Cesari di Genova.

LA POLEMICA

Durissimo attacco dell'ex fischietto contro il «sistema» che vuole il professionismo arbitrale

Boggi: «Arbitri venduti»

ROMA La bomba è esplosa in tutto il suo fragore. Fino a ieri il motivo delle dimissioni di Robert Anthony Boggi dall'Aia erano rimaste avvolte nel mistero, ma non appena sono venute alla luce attraverso la pubblicazione della lettera inviata ai vertici del settore, subito si sono accese polemiche e discussioni infinite. Boggi (44 anni, commerciante, nato a New Jork ma da anni residente a Salerno) lascia a pochi mesi dal «pensionamento» per ragioni di età e lascia in anticipo, lanciando un duro attacco all'intero Palazzo del calcio italiano. Queste, in sintesi, le sue accuse: la maxi riforma del settore arbitrale non sarebbe stata voluta dall'Aia ma imposta dall'esterno, dalla Lega, «in modo non limpido e in sedi non legittime»; il professionismo arbitrale non sarebbe un passo in avanti, ma un clamoroso autogol, portando i direttori di gara a un asservimento verso i poteri forti con incentivi economici che sarebbero «una limitazione delle loro libertà»; lasciare più disponibilità di tempo agli arbitri per allenarsi (essendo questi a tutti gli effetti dei professionisti) non serve a risolvere il problema degli errori, «che deve trovare la sua invalicabile barriera nel principio di libertà e buona fede di chi li ha commessi».

Apriti o cielo. Nel momento in cui Boggi attacca tutti e tutto e rigetta l'idea del professionismo arbitrale, il Palazzo s'arrocca compatto in difesa e rigetta ogni tipo di accusa. Il primo ad intervenire è stato Galliani, in qualità di vicepresidente della Lega. «Le mie opinioni divergono totalmente da quelle espresse dal signor Boggi - ha dichiarato il numero due del Milan - il calcio è ormai uno sport iperprofessionistico a tutti i livelli e quindi è giusto che anche gli arbitri vadano in questa direzione». A negare la tesi di un professionismo voluto dall'esterno, Galliani ha poi ricordato come «la riforma del settore sia stata voluta e approvata dal presidente federale Luciano Nizzola», che si sarebbe poi consultato con la Lega Calcio (la decisione fu partorita dalla Lega e poi di fatto accettata dalla Figc, ndr). In quanto alle accuse di possibili pressioni da parte dei poteri forti e dei grandi club, Galliani ha tagliato corto: «Un arbitro professionista e ben pagato è più libero e meno influenzabile».

Non molto diversa è stata la reazione del presidente dell' Aia Gonella. «Gli arbitri non si sentono venduti a nessuno», affermando che ogni estate, in questo periodo, scoppiano le immancabili proteste contro i direttori di gara. E guai a parlargli di pagelle (ricordate la storia di Boggi finito solo al 26° posto nella classifica stilata da Pairetto e Bergamo). «Lasciamo stare queste storie». Sabato però ci sarà un importante comitato centrale dell'Aia (dove lo stesso Gonella rischia molto) e c'è già chi si aspetta altre defezioni di lusso. Il malessere degli arbitri gridato ad alta voce da Boggi è condiviso da molti altri suoi colleghi. E se scoppiasse la protesta a una settimana dall' inizio del campionato?

Sul caso si è fatto sentire il solito Franco Corbelli, leader del movimento Diritti civili, che chiede di aprire una nuova indagine e bloccare l'inizio dei campionati di calcio.

Nizzola e Boggi una volta erano amici. Oggi invece...

IL CASO

Europeo 2000: importante appuntamento oggi nella capitale serba dove le due nazionali si affrontano per la prima volta dopo la guerra

Jugoslavia-Croazia fa tremare il regime di Belgrado

BELGRADO E' una sfida che va ben oltre lo sport e che sarà piena di significati politici quella tra Jugoslavia e Croazia per le qualificazioni agli Europei del 2000, in programma a Belgrado questa sera. Le due squadre non si affrontano infatti dal 1991, quando la Croazia abbandonò la federazione jugoslava, e i due ct, Boskov e Blazevic, sanno bene il significato che questa partita riveste per le loro due nazioni tanto che si affrettano a ripetere che la vittoria della loro squadra sarà una vittoria per la patria.

Anche dal punto di vista tecnico la partita si presenta molto interessante. La Croazia infatti con 7 punti in quattro partite deve vincere per sperare nella qualificazione. La Jugoslavia ha 9 punti in tre gare, e nei prossimi 20 giorni giocherà altre tre volte per recuperare l'inattività dovuta alla guerra.

Belgrado sta vivendo con grande ansia la vigilia dell' incontro. Lo stadio della Stella Rossa, ribattezzato il «Maracanà dei Balcani», è già sottoposto a stringenti misure di sicurezza che saranno ulteriormente rafforzate oggi da migliaia di poliziotti. Tutti venduti i 52 mila biglietti stampati dal ministero dello sport jugoslavo che era stato accusato dal partito d'opposizione «democratico» di Zoran Djindjic, di averne riservati per sè almeno 22 mila per assicurarsi una «claque» filoregime.

Molti temono contestazioni antiregime durante la partita che sarà «boicottata» da un gran numero di club della Stella Rossa che parteciperanno invece alla grande manifestazione di protesta anti Milosevic in programma per domani. Presenti invece sugli spalti del «Maracanà dei Balcani» i sostenitori dell'altra squadra belgradese, il Partizan, considerata più filo regime.

Saranno ben 12 i giocatori in campo che militano nel campionato italiano. Tra questi il difensore serbo della Lazio, Mihajlovic (nella foto): «Deve essere solo una partita di calcio. Da parte nostra ci sarà l'impegno a non farsi condizionare dal clima pesante che si potrebbe respirare all'esterno del terreno di gioco. Trovo giusta, tuttavia, l'attenzione da parte della gente. Con i giocatori croati ci conosciamo bene e non ci saranno problemi. Ci siamo incontrati prima della guerra e continueremo ad incontrarci, ma sempre e solo per giocare». **In tv su Tmc alle 24.**

SERIE C2

Anche Totò è convinto che la Triestina ha allestito una squadra di tutto rispetto e non si spiega i fischi uditi nel corso della presentazione

Fioretti e Vendramini meritano fiducia. Parola di Criniti

TRIESTE Criniti tende la mano alla dirigenza alabardata. Il fatto, un po' reale e un po' metaforico, è accaduto ieri prima dell'allenamento. Vendramini era a Trieste per firmare alcune carte, assieme a Fioretti si è recato a Opicina per puntare gli occhi sui suoi pupilli.

Stretta di mano (appunto) con Criniti a centrocampo e poi via a godersi l'allenamento dalla panchina. Sin qui il saluto vero. Aggiunto a quello (ancora più «realistico») arrivato con la firma del contratto che lega Totò alla Triestina sino al 2001.

La stretta di mano metaforica arriva invece dalle dichiarazioni di Criniti. «I fischi della presentazione proprio non me li aspettavo – dice –. In fondo la società ha compiuto dei sacrifici, anche per quanto riguarda il sottoscritto. La dirigenza ha inoltre dimostrato dedizione allestendo una squadra competitiva. Diciamo che quei fischi mi sono sembrati quantomeno affrettati».

Prima di ululare, quindi, meglio aspettare di vedere all'opera la squadra? «Il pubblico è ancora deluso per come è finito lo scorso campionato – prosegue Criniti – ed in questo lo capisco. Ma la Triestina attuale è una squadra compatta, che deve ancora assimilare solo i dettami tattici voluti da Costantini. Ma lui è un allenatore bravo, non impiegherà molto in questo. La squadra è in fondo buona in tutti i reparti, va solo completata, visto che siamo rimasti in 19. So che la società si sta adoperando per rinforzarla ancora. Ma si tratta di un processo che va portato avanti con calma. Acquistare soltanto per acquistare è un credo che non deve esistere nel calcio. Non come fanno tante squadre che prendono giocatori così, magari qualche straniero che non serve a nulla».

Saltata l'amichevole infrasettimanale che si stava approntando con il Croazia Zagabria, per vedere all'opera la nuova Alabarda al pubblico del Rocco non rimane che la Coppa Italia. Domenica il Giorgione e il 29 il Padova, testeranno gli allievi di Costantini a Trieste. Il tutto inframmezzato dall'incontro con il Mestre, in programma al «Baracca» mercoledì 25.

Per la vernice casalinga con il Giorgione (inizio alle 20.30) sono stati fissati i seguenti prezzi: curva «Furlan» lire 13 mila; tribuna centrale lire 20 mila.

Alessandro Ravalico

Pavia: uno sconto sull'affitto di casa a chi si abbona

PAVIA Secondino Calisti, proprietario del Pavia (campionato nazionale dilettanti), che opera nel settore edile e immobiliare, ha scritto una lettera a 250 dei suoi inquilini. La proposta è semplice: chi accetterà di acquistare un abbonamento ridotto per 100 mila lire per assistere alle partite del Pavia, risparmierà l'adeguamento Istat. Se si calcola che l'aliquota aggiuntiva dell'Istat è dell'1,25 per cento sull'intera retta, si giungerà alla conclusione che il risparmio è superiore alle 100 mila lire spese per la tessera.

Criniti applaude la Triestina.

Capello polemico a Firenze

FIRENZE Sarà una Fiorentina dimezzata quella che oggi disputerà a Firenze il sesto Memorial Cecchi Gori. Contro due avversarie del calibro di Roma e Torino, che inaugureranno la manifestazione affrontandosi alle 20.30 nella prima delle tre partite da 45 minuti in programma, Trapattoni dovrà rinunciare a Rui Costa e Mijatovic, impegnati con le rispettive nazionali, e agli infortunati Batistuta, Torricelli, Balbo e Padalino. Affatto contento di questo torneo è l'allenatore della Roma Capello: «Ero contrario e lo sono tuttora a disputare questo triangolare. Quelle da 45 minuti sono partite bugiarde e contano poco. Non si capisce nulla e non si riesce mai a entrare in partita, non servono nemmeno per migliorare la condizione fisica». **Diretta tv su Tmc.**

LA CURIOSITA'

Anche l'Aic al fianco di Toldo e Taglialatela contro le nuove regole

I portieri trovano alleati

FIRENZE I tre portieri della Fiorentina, Toldo, Taglialatela e Mareggini, lanciano la crociata contro le nuove norme, specie quella che verrà applicata dal prossimo campionato e prevede l'espulsione diretta del portiere che provoca il calcio di rigore. Quella che fino a pochi giorni fa era solo un'idea, adesso sta assumendo i contorni di una iniziativa vera e propria come ha spiegato ieri Toldo insieme ai suoi due compagni di reparto: «Stanno penalizzando troppo il nostro ruolo e soprattutto manca chiarezza. E' inconcepibile che a pochi giorni dall'inizio del campionato si decida di applicare una normativa del genere. Noi, ma anche gli arbitri, rischiamo di arrivare impreparati». I tre numeri uno viola, a iniziare da oggi, coinvolgeranno nella loro protesta tutti i colleghi di serie A, B e C e anche l'Associazione calciatori. Ipotizzare uno sciopero per la categoria appare al momento prematuro, fanno capire i tre portieri, però prima dell'inizio del campionato puntano ad un incontro con gli arbitri, magari al prossimo raduno a Coverciano, e a far giungere la loro protesta ai massimi organi calcistici. E sperano in un aiuto del ct Dino Zoff che di portieri ne sa qualcosa.

COPPA ITALIA *Programma seconda giornata*

PRIMO GIRONE	QUINTO GIRONE
Lecce (1) - Ternana (1)	Reggina (3) - Gualdo (0)
F. Andria (1) - Lucchese (0)	Treviso (3) - Cosenza (0)
SECONDO GIRONE	**SESTO GIRONE**
Cesena (3) - Savoia (0)	Fermana (0) - Salernitana (3)
Sampdoria (3) - Palermo (0)	Napoli (0) - Como (3)
TERZO GIRONE	**SETTIMO GIRONE**
Empoli (3) - Genoa (3)	Reggiana (0) - Juve Stabia (3)
Lumezzane (0) - Monza (0)	Brescia (0) - Pescara (3)
QUARTO GIRONE	**OTTAVO GIRONE**
Pistoiese (1) - Atalanta (3)	Vicenza (0) - Spal (1)
Cremonese (0) - Chievo (1)	Alzano (1) - Ravenna (3)
Terza giornata domenica	

COPPA ITALIA

Prima verifica del Napoli

ROMA Seconda giornata della prima fase di Coppa Italia in programma oggi. L'incontro di maggior spicco e senza dubbio Empoli-Genoa, unica partita in programma fra due squadre a punteggio pieno. Di riflesso il derby lombardo Lumezzane-Monza, nello stesso girone, vedrà di fronte due squadre a zero punti. Delicato incontro casalingo del Napoli che contro il Como deve vincere per zittire le prime critiche alla gestione Novellino dopo la sconfitta nel derby con la Salernitana (Diretta su Raitre alle 20.40). Ricordiamo che passa il turno la prima di ciascun girone. Interesse per la verifica del Pescara dopo la goleada dell'esordio: 7-2 sulla Reggiana.

CICLISMO Al gregario di Pantani la prima volata delle «Tre Valli»: beffati il promotore della fuga e Rebellin

Barbero «brucia» Casagrande

Oggi si torna sui pedali per la Coppa Agostoni con il faticoso Lissolo

Gli sconfitti Francesco Casagrande e Davide Rebellin.

VARESE Sergio Barbero ha aggiunto sul traguardo di Varese il successo di prestigio a un' onorata carriera da professionista che dura ormai da sette anni, quattro dei quali spesi a collaborare con un capitano come Marco Pantani. La vittoria nella Tre Valli Varesine, prima gara del Trittico di Lombardia, ha premiato il trentenne biellese, che si è inserito al meglio nella fuga decisiva promossa da uno scatenato Francesco Casagrande, protagonista della gara.

«I forti spesso si guardano in prossimità dell'arrivo», si è giustificato Barbero. «È successo anche oggi (ieri, ndr) e io ne ho approfittato: ero però in buona condizione e speravo comunque di vincere». Dopo 122 chilometri di corsa e dopo gli strattoni di Pavel Tonkov, nel secondo giro del circuito punteggiato dalle dure salite di Ferrera e Sant'Ambrogio, è stato il toscano a forzare. A ruota di Casagrande sono rimasti in sei: Rebellin, il russo Kokorin, Barbero, Lanfranchi, Figueras e Caravaggio, staccatisi subito dopo.

Alle loro spalle ha resistito per un po' l'eccellente Ivan Basso, con il suo compagno Pozzi e l'ucraino Duma, senza però riuscire a riagguantare i battistrada. Nei 78 chilometri di fuga, Casagrande ha man mano sgretolato la concorrenza.

A giocarsi con Casagrande la vittoria sono rimasti soltanto Barbero e Rebellin (vincitore nel '98), preparando una volata scontata almeno sulla carta. A 500 metri dall'arrivo Barbero, che sembrava quello con meno speranze, si è inserito in un corridoio centrale dopo che Casagrande aveva impostato lo sprint, cedendo presto sull'ascesa conclusiva. Tardiva la rimonta di Rebellin.

Rebellin, a secco di vittorie dal marzo scorso, non è sconfortato per il mancato successo: «Ho rimontato tardi Barbero e non è bastato: pazienza». Barbero, due soli successi ha chiuso con un pensiero a capitan Pantani. «So quanto voi - ha detto - se Marco farà la Vuelta. Spero che rientri subito in gruppo».

Ordine d'arrivo: 1) Sergio Barbero (Ita) in 5 ore 4'25«; 2) Davide Rebellin (Ita); 3) Francesco Casagrande (Ita); 4) Paolo Lanfranchi (Ita) a 19»; 5) Vitali Kokorine (Rus) a 44«; 6) Ivan Basso (Ita) a 2'1».

Oggi 53.a Coppa Agostoni con partenza e arrivo a Lissone, in Brianza, col duro Lissolo da ripetere 5 volte nel circuito centrale (per totali 197 km).

Diretta tivù su Raitre alle 16.10.

AUTO

La «Bild» insiste: «Schumi è il n. 1». Ferrari al Mugello

SCARPERIA «Senza Schumacher la Ferrari è zero»: con questo titolo la «Bild» continua la sua strenua campagna a difesa del pilota tedesco, costretto per l'infortunio di Silverstone ad attendere il ritorno in pista fino al Gp d'Italia il 12 settembre.

«Irvine dà la colpa alle gomme, Salo alla sfortuna. Ma le lamentele non servono a nulla, l'unico che può veramente cambiare le cose è Schumi», scrive il quotidiano popolare, secondo il quale l'ultimo Gp d'Ungheria «è stata la prova che senza Schumi la Ferrari è zero».

Le «rosse» intanto tornano al Mugello per dimenticare l'Ungheria e per prepararе al meglio il Gp del Belgio, in programma il 29 agosto. A Spa bisognerà mantenere sia la leadership di Irvine nella classifica piloti, sia la testa nel mondiale costruttori. È questo lo scopo dei quattro giorni di test che la Ferrari inizierà oggi sul circuito toscano.

ATLETICA

Super sprint di Greene allo scalo di Siviglia e il ladro è acciuffato

SIVIGLIA Merita il titolo di ladro più sfortunato del mondo, quello che ieri, all'aeroporto di Siviglia, ha cercato di derubare Maurice Greene.

Il primatista mondiale dei 100 metri, che nella città spagnola sarà protagonista della rassegna iridata di atletica che comincia sabato prossimo, stava rispondendo alle domande di un telecronista quando il malvivente si è impossessato del suo bagaglio e ha cercato di dileguarsi in mezzo alla folla. Ma è stato visto da Larry Wade - un ostacolista statunitense che peraltro non parteciperà ai mondiali - il quale ha richiamato l'attenzione del campione.

Con la prontezza di riflessi che lo contraddistingue ai blocchi di partenza, la «cometa del Kansas», è scattato all'inseguimento del ladruncolo, acciuffandolo dopo pochi metri e recuperando prontamente i suoi effetti personali.

PALLAVOLO Supercoppa: il 26 settembre la sfida tra le due regine

Grande volley a Trieste con Sisley e Alpitour

BOLOGNA Si disputerà il 26 settembre a Chiarbola (o forse nel nuovo palasport triestino) la Tally Supercup-Supercoppa Italiana tra Sisley Treviso e TNT Alpitour Cuneo, vincitrici rispettivamente del campionato e della Coppa Italia 98/99. Lo ha reso noto, a dire il vero un po' a sorpresa anche perchè con qualche giorno d'anticipo sui tempi previsti, la Lega pallavolo.

La scelta della città giuliana - precisa una nota della Lega - è dettata dalla volontà di portare la grande pallavolo «in una realtà che non vanta espressioni di alto livello nel volley, ma che ha da sempre ottima tradizione e profonda passione sportiva».

All'oscuro della decisione della Lega e dopo una tempestiva verifica il presidente regionale della Fipav ha confermato la presenza a Trieste delle due regine della pallavolo italiana. «L'ufficializzazione della notizia è in viaggio - spiega Cecot - nel senso che è partita dalla Lega ma deve ancora arrivare in Federazione».

TENNIS

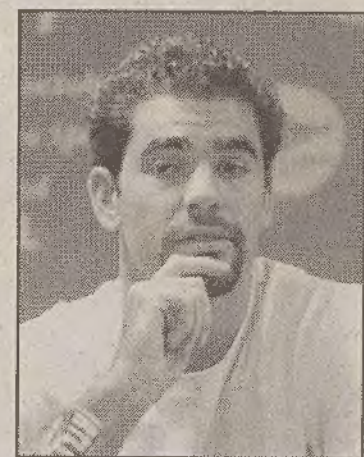
San Marino si colora di Blanco Gaudenzi sulla buona strada

SAN MARINO Con il presidente Ricci Bitti impegnato a tenere calde tre poltrone (quella di presidente della Fit, quella europea e quella internazionale nuova di zecca) gli internazionali di San Marino hanno chiuso la prima parte della stagione europea sulla terra battuta.

Si attendeva alla riprova il marocchino El Ajanoui, vincitore a sorpresa del torneo di Amsterdam battendo in finale l'argentino Zabaleta e si attendeva alla riscossa lo slovacco Hrbaty, semifinalista a Parigi ma poi deludente a Merano e a Umago. Ma alla fine sul rosso di San Marino c'è stata l'ennesima dimostrazione di forza dell'«Armada spagnola», che dopo aver portato in finale a Kitzbuehel Alberto Costa e Vicente, ha lanciato nell'orbita Atp a San Marino Gaio Blanco e Alberto Portas, quest'ultimo già brillante protagonista a Umago, dove aveva eliminato Mantilla, prima di cedere in semifinale all'americano Tarango. Ha vinto il meno accreditato ma il più coriaceo, ovvero Gaio Blanco, al terzo set, di fronte alla brutta copia di Portas, apparso spento e falloso nella finale.

Ma il motivo più interessante del Torneo di San Marino, almeno per noi, era costituito dal rientro di Andrea Gaudenzi, dopo la delusione di Kitzbuehel (eliminato al secondo turno dallo spagnolo Vicente). Si può dire che Gaudenzi non abbia deluso le attese, imponendosi nei quarti allo spagnolo Alonso, cedendo in semifinale allo spagnolo di turno, Blanco appunto. Dopo l'operazione alla spalla e il lungo calvario per rientrare tra i primi cento (grazie alla vittoria nel Challenger di Zagabria e alle semifinali di Merano e San Marino) Gaudenzi ha confermato di essere sulla buona strada per un ritorno da protagonista nel prossimo incontro di Coppa Davis con la Finlandia che a fine settembre si svolgerà sulla terra battuta di Sassari. A preoccupare il ct Bertolucci non è tanto Gaudenzi, che ha la grinta per risalire ancora, quanto l'altalenante rendimento di Sanguinetti capace di portare Moya al terzo set a Umago, ma incapace di superare al primo turno a San Marino, come a Merano, avversari di certo alla sua portata. E così nella classifica mondiale degli italiani il n.1 resta sempre il 34.enne Gianluca Pozzi (n. 81), mentre Gaudenzi risale alla posizione 96 e Sanguinetti frana al 119 posto (Tieleman è 109). Un bel rebus per Bertolucci in prospettiva della Finlandia, dal momento che Furlan non ha più la voglia di soffrire.

Intanto in America sulla via di cemento degli Us Open il torneo di Cincinnati (montepremi di due milioni di dollari) ha visto per protagonisti i primi quattro del ranking mondiale, cosa che non accadeva in un torneo Atp da Wimbledon '93. Sampras ha dimostrato di essere sempre il più forte, superando in semifinale Agassi e poi in finale l'australiano Rafter, che a sua volta aveva battuto in semifinale Kafelnikov. Sampras, Kafelinkov, Agassi e Rafter (in ordine di classifica mondiale) prometto di farla da protagonisti anche agli Us Open '99, ma Sampras resta sempre il numero uno.

Ezio Lipott

PALLAMANO

Dopo tre giorni di ritiro nella storica località slovena nel cuore della notte il neoacquisto georgiano della Genertel finisce d'urgenza in sala operatoria

La Caporetto di Kalandadze operato d'appendicite acuta

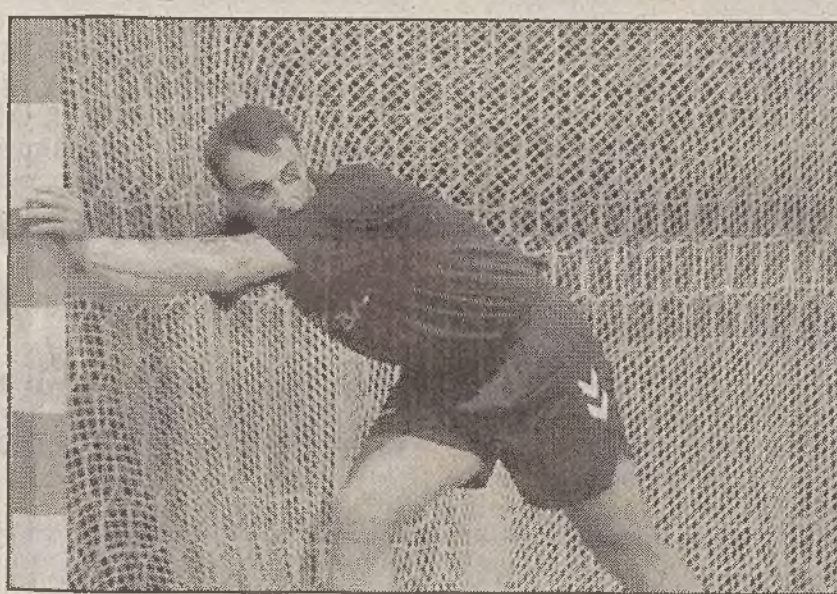
TRIESTE La Caporetto di Tite Kalandadze, il neoacquisto georgiano della Genertel, si conclude nel cuore della notte su un tavolo operatorio dell'ospedale Maggiore di Trieste. Dopo il ritiro nella storica località slovena - scelta dal tecnico Tiselj per preparare i biancorossi in vista dell'inizio del campionato - lo sfortunato terzino straniero se l'è vista brutta finendo d'urgenza sotto i ferri per un'appendicite acuta.

L'intervento è stato effettuato con successo dal professor Bruno Gambardella, primario della prima divisione chirurgica dell'ospedale Maggiore. Quest'ultimo ha dichiarato per altro che, salvo complicazioni, il pallamanista verrà dimesso dall'ospedale tra cinque giorni. La convalescenza, lontano dal parquet, dovrebbe prolungarsi quindi per una ventina di giorni. Lo sfortunato Tite non potrà quindi partecipare, con la maglia della propria nazionale, all'incontro Georgia-Danimarca valevole per la qualificazione ai campionati Europei.

L'appendicite di Tite è una brutta appendice alla lunga sequenza d'infortuni subiti dalla Genertel la scorsa stagione. Dopo l'asportazione della milza di Guerrazzi in Norvegia e la rottura del tendine di Achille di Schina, la sfortuna ha posato gli occhi sul solido ventisettenne georgiano (195 centimetri d'altezza per 100 chili) alla sua prima esperienza ospedaliera. A confortare il giocatore si è prodigato l'instancabile presidente Lo Duca («Ormai mi sento quasi un medico ...» - ha scherzato) e capitan Oveglia.

Per quanto riguarda la squadra nei quattro giorni trascorsi a Caporetto il tecnico biancorosso ha basato la preparazione sia dal punto di vista tattico, sia a livello atletico. Buone indicazioni sono giunte dall'amichevole sostenuta con lo Jadran Cozina, la formazione di serie A slovena, sconfitta dalla Genertel per 29-18. Al di là della disavventura occorsa a Kalandadze lievi ma fastidiose noie fisiche riguardano Tarafino e il rumeno Piriianu, entrambi alle prese con una tendinite rotulea.

Oggi e sabato, infine, la Genertel scenderà in campo a Sezana dove incontrerà il Prule 67, formazione proveniente da Lubiana, mentre venerdì sarà opposta al Prevent di Sloven Gradez.

el. m.

Kalandadze operato d'urgenza per un'appendicite acuta.

IPPICA

Tris in Val di Nievole: il cavallo vincente si nasconde allo start

MONTECATINI Spesso sulla pista della Val di Nievole il vincitore della Tris si nasconde allo start. Potrebbe accadere anche stasera vista la non irresistibilità degli inseguitori dei quali Robinson Ok (penalizzato di 40 metri) dovrebbe risultare il migliore. Davanti però non sarà facile acchiappare Scrigno Bon, Pupi Park e Tibri Mo, mentre al nastro intermedio meritano una citazione Jill Hornline Tequila Fi e Pandleader.

Premio Conto Sicuro Bnl, lire 33.000.000, metri 2040 - 2080, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Topazio Om (A. Mele); 2) Tibri Mo (B. Lindblom); 3) Udiny (V. Mango); 4) Scrigno Bon (R. Gradi); 5) Universal Sib (R. Biagini); 6) Urubu Air (Gab. Baldi); 7) Pupi Park (E. Baldi); 8) Uapo Make Sm (A. Greppi); 9) Trottolo (Sp. Baldi); 10) Urcan dei Fab (V. Baldi).

A metri 2060: 11) Ut (G.C. Avallone); 12) Uyen di Già (St. Mele); 13) Tremendo Bieffe (S. Capenti); 14) Umassi (A. Baveresi); 15) Sweet'n Fast (R. Benedetti); 16) Jill Hornline (M. Capanna); 17) Tequila Fi (E. Moni); 18) Endeavour (G. Giannelavigna); 19) Pandleader (A. Pollini); 20) Classic Power (M. Barbini).

A metri 2080: 21) Robinson Ok (A. Vezzi).

MILITARI

Archiviati i Mondiali l'Italia lascia Zagabria con un buon bottino

ZAGABRIA Lo sport militare italiano ha avuto da Zagabria 1999 quelle conferme che - nel bene e nel male - si aspettava. La nazionale azzurra con le stellette porta a casa un medagliere (17 ori, 22 argenti, 25 bronzi) che, se in termini assoluti, è meno ricco della precedente edizione, è forse più significativo. Innanzitutto perchè la mantiene nell'elite dello sport militare; poi perchè conquistato lontano da casa; infine, perchè a Zagabria alcune nazioni, come Russia e Cina, hanno inviato tanti big. Di certo l'Italia si è confermata la nazione occidentale più forte. E poteva esserlo ancora di più se alcuni atleti da sicura medaglia non avessero dato forfait.

L'immagine vincente dell' Italia ha molti volti, ma uno spicca su tutti, ed è singolare che di italiano non abbia nome e cognome. È Hristo Zlatanov, il pallavolista d'origine bulgara che ha trascinato l'Italia nella vittoria più prestigiosa, quella sulla nazionale ellenica, richiamato alle armi grazie alle tante scappatoie che il regolamento Cism ancora consente e sulle quali sarebbe necessario intervenire.

Ma l'Italia di «Zagreb 1999» ha anche il volto del velocista Puggioni, che nell' ultima frazione della 4x100 ha irriso gli avversari; quello deluso dei pugili, defraudati della vittoria; quello di Ivan Bernasconi, che dopo la vittoria nell'alto ha chiesto a bassa voce perchè mai non lo portino a Siviglia; ha, infine, il volto del cestista Maggioli che prende una sediata alla schiena da un nordcoreano che poi «disarma» e insegue per tutto il palazzetto.

BASKET

SERIE A1 La Pall. Trieste «congela» la pista che porta al pivot Usa - Oggi amichevole a Rovigo contro la Ducato Siena

Pole per Miller, dietro King e Thompson

TRIESTE Per il momento resta congelata la pista che porta a Anthony Miller. La Pall. Trieste non conferma ma nemmeno smentisce l'interessamento al pivot statunitense e quindi forse oggi potrebbe esserci qualche sviluppo importante. Adesso il pallone della trattativa passa nelle mani dell'agente del giocatore, che può indirizzarlo verso altri lidi. Infatti, in Italia e non solo, «Pig» Miller potrebbe avere altri estimatori: dell'A1 nostrana, le squadre che non hanno ancora un «cinque» sono Milano, Montecatini (anche se sta provando Mescheriakov) e Reggio Calabria. Però la dirigenza triestina sembra si sia tutelata in questo senso, ovvero potrebbe pescare un'altra alternativa. In pole position rimane Miller, in seconda fila dovrebbero esserci Gerard King (ma è vicino alla firma con Minnesota) e l'ex Kevin Thompson, già visto a Trieste in maglia Illycaffè, quest'anno in Turchia al Besiktas Istanbul.

Altri nomi nuovi, però, sono in arrivo dall'Nba, perché i camp dei professionisti si sono conclusi e i giocatori tagliati potrebbero optare per un impiego in Europa. Questa possibilità appare comunque improbabile, perché la società cerca un americano con esperienza almeno europea. Per quanto riguarda lo sponsor, in contatti sono ben avviati (con qualche azienda triestina?), ma in questo periodo, rintracciare qualcuno in ufficio è più o meno come fare sei al superenalotto. Quindi è tutto rinviato alla prossima settimana.

Capitolo squadra. Ieri i biancorossi di Luca Banchi hanno svolto una doppia seduta, oggi invece saranno di scena a Rovigo per un'amichevole contro la Ducato Siena (palla a due ore 18, tra i toscani mancherà sicuramente Minto e forse Dell'Agnello). Le buone nuove arrivano da Casoli, che già da lunedì prossimo potrebbe aggregarsi ai compagni e cominciare la preparazione. Venerdì e sabato è in programma l'appuntamento clou di questo inizio di stagione: il torneo di Grado. Oltre alla Pall. Trieste ci saranno la Snaidero Udine, Biella e Cantù. La formazione di Banchi giocherà la prima partita contro la Snaidero (ore 20), mentre a seguire si affronteranno Biella e Cantù. Il costo del biglietto è di 30 mila lire per tutte e due le gare. Per i bambini sotto gli 8 anni l'ingresso è gratuito, dagli 8 ai 12 anni il prezzo è di 20 mila lire. La prevendita si effettua all'Apt di Grado, ma i tagliandi si troveranno comunque ai botteghini del palasport.

Marzio Krizman

Grado laurea il friulano Zanor leader tra gli atleti di serie C

TRIESTE Fuori causa Simone Appio, costretto al ritiro per un infortunio muscolare, il ruolo di protagonista tra i giocatori di serie C spetta a Tonino Zanor, tennista del Tc Garden di Udine. Il giocatore friulano ha fatto suo il Torneo organizzato al Tc Grado battendo in finale Armando Zanotti, vicecampione regionale in Lombardia. Il giocatore proveniente da Crema si era imposto in semifinale su Piero Rizzotti, autore di un ottimo primo set vinto al tie break e poi arresosi alla superiorità tecnica dell'avversario. Nella parte bassa Zanor invece aveva eliminato in due set il beniamino di casa Dario Olivotto che aveva probabilmente già speso tutto nel match dei quarti contro Luca Cepile.

In finale dopo un primo set in cui Zanor sembrava destinato a una facile vittoria Zanotti è riuscito a contrastare la pressione del gioco dell'avversario tirando l'incontro al terzo set dove però erano i colpi d'anticipo di Zanor a dominare la scena permettendogli di chiudere all'ottavo gioco.

Risultati. Semifinali: Zanotti b. Rizzotti 6-7, 6-4, 6-2. Zanor b. Olivotto 6-4, 6-3. Finale Zanor b. Zanotti 6-3, 6-7, 6-2.

Appuntamento alla prossima settimana sui campi del Tc Campi Rossi (telefono 040.327309) per i giocatori di categoria under 10, under 12 e under 14, mentre i tennisti non classificati saranno di scena al Tc Grado (0431.81344).

Sebastiano Franco

BASEBALL

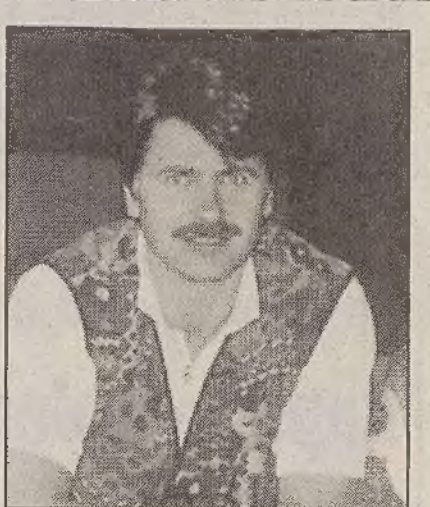
Premiazione in Municipio per il baby-big Abbrescia

Marco Abbrescia

TRIESTE Marco Abbrescia – dodicenne triestino selezionato quest'anno, con altri quattro italiani, come rappresentante dell'Italia al 10.o World children's baseball fair, incontro mondiale di baseball ragazzi, tenutosi in Giappone, sarà premiato oggi in Municipio, dal vicesindaco e assessore allo Sport, Damiani, che gli consegnerà la medaglia del Comune di Trieste. Nel corso dell'incontro il presidente dell'Alpina Tergeste, Dolenc, presenterà in anteprima il 16.o Torneo internazionale di baseball «Città di Trieste» che si terrà a Prosecco dal 23 al 29 agosto.

GINNASTICA ARTISTICA

Ancora una sessione di allenamenti per Bremini e compagne in vista dei Mondiali

Le azzurre tornano in città

Diego Pecar

TRIESTE Riprendono questo pomeriggio nella palestra dell'Artistica '81 gli allenamenti di preparazione per i campionati mondiali femminili di ginnastica artistica femminile della nazionale azzurra seniores. Saranno all'Artistica le 11 atlete che si erano allenate a Trieste già nella seconda metà di luglio, cioé la triestina Martina Bremini (Artistica '81), Monica Bergamelli, Francesca Morotti e Irene Castelli (Sg Brixia Brescia), Alice Capitani (Balduina Roma), Adriana Crisci (Pro Novara), Sara Modugno e Federica Spadone (Lissonese), Laura Trefiletti (Pro Patria Milano) e Ilenia Santoni (Alma Juventus).

Le 11 azzurre - accompagnate dai tecnici Diego Pecar, Paolo Pedrotti, Enrico Casella e Radica Demetrescu - sono appena tornate da una lunga trasferta di due settimane a Deva, in Romania, dove si sono potute allenare con le big della nazionale rumena, la squadra campione del mondo. Il Triangolare Internazionale che ha concluso gli allenamenti rumeni - a cui hanno partecipato Italia, Romania e Bulgaria - è stato vinto, come da pronostico, dalle rumene con le italiane al secondo posto e le bulgare al terzo.

«Il nostro obiettivo era di conquistare un punteggio tra i 148 e i 149 punti - ha commentato Diego Pecar - e concludendo con 148.600 punti possiamo dire di avere centrato l'obiettivo. Abbiamo meritato un punteggio di soli cinque punti e mezzo inferiore a quello delle rumene».

Un'ulteriore soddisfazione per Pecar, l'allenatore della Bremini, è giunta dalla sua atleta che, nonostante un errore al volteggio, ha conquistato il miglior punteggio tra le azzurre. Sfortunata invece Adriana Crisci fermata dalla scarlattina.

Le azzurre si alleneranno a Trieste sino al 27 agosto quando, a Chiarbola, incontreranno i team spagnolo, israeliano e uzbeko. Assenti le rumene, bloccate dai problemi fisici delle leader Amanar e Presecan.

Anna Pugliese

TEMPERATURE NEL MONDO

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	24	34	HONG KONG	25	31	PECHINO	24	28
BOGOTA	8	18	JOHANNESBURG	6	19	RIO DE JANEIRO	18	24
BRUXELLES	10	20	KIEV	19	30	SAN FRANCISCO	14	21
BUDAPEST	21	30	L'AVANA	24	33	SANTIAGO	4	22
BUENOS AIRES	3	14	LIMA	16	22	SEOUL	27	31
CARACAS	17	26	LOS ANGELES	16	25	SINGAPORE	26	32
C. DEL MESSICO	14	25	MANILA	26	31	SYDNEY	12	20
DUBAI	32	47	MONTEVIDEO	4	12	TAIPEI	27	34
DUBLINO	12	16	NAIROBI	10	24	TEL AVIV	23	33
FRANCOFORTE	8	21	NEW YORK	19	28	TOKYO	27	33
GIAKARTA	22	33	NIZZA	18	28	TORONTO	12	25
HANOI	27	36	NUOVA DELHI	28	34	WASHINGTON	21	35

HELSINKI 6 / 18 - OSLO 10 / 20 - STOCCOLMA 7 / 19 - MOSCA 13 / 17 - COPENAGHEN 10 / 19 - LONDRA 10 / 19 - AMSTERDAM 12 / 20 - BERLINO 13 / 23 - VARSAVIA 10 / 21 - PRAGA 12 / 22 - PARIGI 12 / 21 - VIENNA 14 / 20 - LUBIANA 19 / 29 - GINEVRA 14 / 18 - ZAGABRIA 20 / 30 - BUCAREST 14 / 30 - BELGRADO 21 / 31 - MADRID 18 / 34 - BARCELLONA 23 / 29 - LISBONA 18 / 28 - ROMA 21 / 31 - SOFIA 17 / 31 - ISTANBUL 22 / np - ALGERI 23 / 34 - TUNISI 26 / 38 - ATENE 25 / 35 - LARNACA 23 / 32 - IL CAIRO 24 / 35

VIABILITA' Collegamento autostradale: SS 15 «Via Flavia» - Istituzione divieto di svolta a sinistra per l' entrata e l' uscita dalla Strada com-le «Via G.Parlotti» al km 7,3. - SS 512 «del lago di Cavazzo» - Tronco: Tolmezzo-Gemona. Senso unico alternato dal km 13,2 al km 13,5.

IL TEMPO OGGI

2.000 m 11 °C
1.000 m 17 °C

TARVISIO - TOLMEZZO - UDINE - PORDENONE - GORIZIA - GRADO - LIGNANO - TRIESTE

Tmax. 25/28 Tmin. 16/19

Tmax. 24/27 Tmin. 20/23

IERI	min.	max.
TRIESTE	22,6	26,3
GORIZIA	17,1	26,4
MONFALCONE	18,1	28,9
UDINE	17	26,5
PORDENONE	16,4	27

CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE ERSA-CSA

Previsione emessa il 17 agosto 1999

OGGI **attendibilità 80%**
Al mattino cielo da poco nuvoloso a variabile sulla pianura e sulla costa; sui monti da variabile a nuvoloso. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità e in serata piogge localmente anche abbondanti (10-30 mm).

DOMANI **attendibilità 70%**
Al mattino cielo da variabile a nuvoloso con piogge residue specie sulle zone orientali della regione. In giornata graduale miglioramento.

TENDENZA PER VENERDÌ
Cielo da poco nuvoloso a variabile.

DOMANI

2.000 m 12 °C
1.000 m 18 °C

TARVISIO - TOLMEZZO - UDINE - PORDENONE - GORIZIA - GRADO - LIGNANO - TRIESTE

Tmax. 26/29 Tmin. 17/20

Tmax. 24/27 Tmin. 20/23

	MIN.	MAX.
VERONA	15	23
VENEZIA	18	27
MILANO	18	26
TORINO	13	23
GENOVA	22	27
BOLOGNA	20	29
FIRENZE	22	31
PISA	20	30
ANCONA	20	29
PERUGIA	19	29
PESCARA	20	29
L'AQUILA	14	26
CIAMPINO	19	30
FIUMICINO	22	29
CAMPOBASSO	21	29
BARI PALESE	21	35
NAPOLI	18	31
POTENZA	np	np

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	25	28
R. CALABRIA	22	30
PALERMO	25	31
MESSINA	25	31
CATANIA	19	33
CAGLIARI	24	36
ALGHERO	20	30

SERENO 12 o più ore di sole - POCO NUV. 9 - 12 ore di sole - VARIABILE 6 - 9 ore di sole - NUVOLOSO 3 - 6 ore di sole - COPERTO 3 o meno ore di sole - SOLE NUBI BASSE - MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3 - 6 m/s - FORTI più di 6 m/s - TEMPORALE

MARI: CALMO - MOSSO - AGITATO - PIOGGIA: 0 - 5 mm debole - 5 - 10 mm moderata - 10 - 30 mm abbondante - sup. 30 mm intensa - NEVE - NEBBIA - FOSCHIA

inf. -20°C - -20/-10°C - -10/0°C - 0/10°C - 10/20°C - 20/30°C - sup. 30°C

PRESSIONE: A alta - B bassa

FRONTE: caldo - freddo - occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni, anche a carattere di rovescio e temporali, più probabili sulle zone alpine e prealpine; tendenza a temporanee schiarite sull' Emilia-Romagna. Al Centro, al Sud e sulla isole: cielo generalmente sereno o poco nuvoloso per locali addensamenti; aumento della nuvolosità, durante le ore più calde, sulle zone interne. Dalla serata tendenza ad un moderato aumento della nuvolosità sulle regioni centrali ad iniziare dalla Sardegna settentrionale, dalla Toscana ed dall'Umbria.

TEMPERATURA: pressochè stazionarie.

VENTI: deboli da nord-ovest sulle regioni ioniche; deboli da sud-sud-est sulle rimanenti regioni con locali rinforzi sui Mar Ligure.

MARI: mossi il Mar Ligure e, il Mare di Sardegna; poco mossi i rimanenti mari.

CONSUMATORI

Eccezionali consumi di «minerali», una spesa non sempre giustificata

Povero rubinetto dimenticato Eppure, la sua acqua è pura

Analizzando il «business» di stagione, quale è considerato il consumo di bevande – con ciò intendendo bevande dissetanti non alcoliche ai vari gusti, gassate e non, acqua minerale e birre – sembrerebbe che il consumatore si sia dimenticato che l'«aqua fontis» serve anche per dissetare.

Infatti, il giro di affari per tutti i tipi di bibite aumenta ogni anno (quest'anno è salito a 10.873 miliardi) e si scopre che ogni italiano beve in media 140 litri di acqua minerale.

Anche l'acqua distribuita dagli acquedotti è minerale, perché deriva anch'essa dall'acqua piovana che penetra nel terreno e si arricchisce di sali diversi a seconda del tipo di terreno attraversato. Solo che per renderla idonea all'uso umano subisce dei trattamenti di potabilizzazione, il più frequente è l'aggiunta di cloro per la sua azione antibatterica, assieme ad altre tecniche come, per esempio, il passaggio attraverso filtri particolari. L'acqua che esce dal rubinetto è pura e costantemente analizzata nei laboratori delle Asl per cui, sotto questo profilo, la si può bere tranquillamente.

Chi ha qualche dubbio può controllare perché, per legge, «chiunque abbia un interesse personale e concreto può avere accesso ai documenti amministrativi». Vi può essere un interesse più personale e concreto di quello di conoscere com'è l'acqua che ogni giorno il cittadino consuma per bere e per cucinare? Succede, purtroppo, che in alcune zone l'acqua del rubinetto dal punto di vista organolettico (odore e sapore) non soddisfi il consumatore. Da qui il ricorso alle «acque da tavola», che certamente non sono eccezionali per le loro qualità terapeutiche, ma sicuramente gratificano il palato.

Per legge si possono definire «acque minerali» quelle che possiedono peculiari proprietà terapeutiche, non per niente l'autorizzazione a mettere queste acque in commercio deriva dal ministero della Sanità. Può, e ripetiamo può, anche succedere che un'acqua minerale sia così particolare da non essere considerata «acqua potabile», cioè adatta a tutti, per cui bisogna saper scegliere.

Quella più adatta a essere bevuta quotidianamente è l'acqua che possiede un basso «residuo fisso» (quello cioè che dà l'indicazione del contenuto totale di sostanze minerali disciolte nell'acqua). Da controllare la data di scadenza e quella di imbottigliamento: il consumo deve avvenire entro 2/3 mesi se in bottiglie di plastica e 5/6 mesi se in vetro, pertanto non fare scorte eccessive. Ancora: conservare le bottiglie in luoghi freschi e, dopo l'apertura, consumare presto il contenuto per evitare che le bottiglie rimangano aperte a lungo.

Luisa Nemez
Otc-Adoc

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Nella vostra attività fidatevi il meno possibile degli altri e seguite tutto in prima persona. L'amore è dietro l'angolo! Attenzione ai malanni di stagione.

Toro 20/4 20/5
Avete qualche motivo di scontentezza professionale: indagate sulle cause. In amore voi e il partner avete bisogno di una scossa stimolante.

Gemelli 21/5 20/6
Non date tutto per scontato nel lavoro, qualcosa potete ancora fare per cambiare il corso degli eventi. In discesa la strada negli affetti.

Cancro 21/6 22/7
Concentratevi sulle questioni più importanti e urgenti, tralasciando il resto: nel lavoro sarete confortati dai risultati. È amore, non c'è dubbio.

Leone 23/7 22/8
Non è il momento per fare altri progetti di lavoro: state fuori dalla mischia per un pò. Ostentate un'eccessiva sicurezza nei confronti del partner.

Vergine 23/8 22/9
Periodo difficile e perturbato nel settore professionale: vi conviene stare in allerta. Gli affetti sono in questo periodo molto tempestosi.

Bilancia 23/9 22/10
Le vostre capacità unite al vostro fiuto vi consentono di essere ottimisti sui risultati nel lavoro. In amore non rimandate una decisione.

Scorpione 23/10 21/11
Con costanza e determinazione ne lavoro riuscirete a mettere a segno più di un successo professionale. Ottime prospettive sentimentali.

Sagittario 22/11 21/12
Potranno concretizzarsi i vostri progetti di lavoro più ambiziosi, ma vi conviene essere sempre diplomatici. In amore avvertite una certa stanchezza.

Capricorno 22/12 19/1
Buone possibilità per una nuova iniziativa di lavoro, ma non dovete farvi intimidire dai concorrenti. In amore supererete ogni ostacolo.

Aquario 20/1 18/2
Vi attende un periodo di buone e molteplici possibilità professionali, ma per ora non muovetevi dalla vostra postazione. In amore evitate decisioni impulsive.

Pesci 19/2 20/3
Cercate di capire come stanno esattamente le cose prima di prendere iniziative di lavoro audaci. In amore state cadendo in una trappola.

I GIOCHI

SCIARADA (5,4)
Il bel pianeta
Il sole col suo raggio bacia sempre...
e si può dire genericamente
bene di tutto sull'amata Terra...
purtroppo chi la popola, la gente
è sempre pronta invece a farsi guerra.
di Musicus

CAMBIO DI CONS. (7)
La causa dell'ira
Sicuramente in questo sta l'essenza:
se scappa è perché manca la pazienza
di sopportare in quello Stato ancora.
di Blackbird

S C I A M E ■ P ■ S ■ S
U I ■ L A ■ A S M A R A
■ A B C ■ T P ■ O R E L
D O R A ■ ■ P E N D I O
O ■ A N A P E S T O ■ T
C O N T R A T T E ■ U T
■ S C A C C I A C A N I
M ■ A R I E T T A ■ O E
O ■ C A N T I E R E ■ R
S A C ■ O T ■ ■ L A T O
C R I S T I A N O ■ I ■
A C O R O ■ U O ■ O C A

ORIZZONTALI: 1 Ultimo scorso - 3 Vi si infilza la carne per l'arrosto - 9 Banca Mondiale - 11 Una che si fa prendere dall'ansia - 14 Iniziali di Branduardi - 15 Fibra poliestere - 17 Poco credibile - 18 Consumare un metallo - 20 Un antico sì francese - 21 Innesca la mina - 22 Come un «quadrato» in enigmistica - 23 La costituì il comandante Salan (sigla) - 26 Diabolici - 28 Colpita con la prua - 30 Simbolo dell'ettaro - 31 Bevanda bionda - 32 Mesti, malinconici - 34 La stella detta «gigante rossa» - 37 Vasi di terracotta - 39 Sempre sorridenti - 40 Un ordine architettonico - 42 Il nome di Fermi - 43 L'attore Romero.

VERTICALI: 1 I confini degli Usa - 2 Colpi di arma da fuoco - 3 Consonanti in serie - 4 Le prime in pericolo - 5 Subdolo abbindolatore - 6 Mantenersi in forma - 7 Ridotti in macerie - 8 L'antico poeta di Sulmona - 10 Si arreca dando fastidio - 12 Simbolo del piombo - 13 Donna senza Dio - 16 In mare - 17 Enorme, gigantesco - 19 Uno stomaco dei bovini - 24 Iniziali di Ponchielli - 25 Una razza di cani - 27 Piccola squisitezza - 29 Violazioni del codice penale - 33 Batte la doppia coppia - 35 Anaïs scrittrice - 36 Faceva coppia con Gian - 38 Personaggio dell'opera lirica Iris - 41 Iniziali della Colli.

SOLUZIONI DI IERI: **Indovinello:** *La televisione* - **Indovinello:** *Lo schiaccianoci.*